IL PICCOLO

Stock 84
VECCHIA RISERVA SEI ANNI
STOCK

Anno 112 / numero 130 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo I/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Sabato 5 giugno 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34133 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

ALLE URNE DOMANI IN ITALIA DIECI MILIONI E MEZZO DI ELETTORI

Verso il voto della novità

Friuli-Venezia Giulia: si eleggono i consigli regionale, provinciali di Trieste e Gorizia e di trenta comuni

All'ombra delle vicende giudiziarie

I seggi aperti soltanto domani dalle 7 alle 22: subito lo spoglio

ROMA — Dieci milioni e mezzo di italiani saranno chiamati domani alle urne, per l'esattezza 10 milioni 533 mila e 82 elettori. Li attendono importanti novità. Prima di tutto il fatto che si voterà soltanto nella giornata di domenica, dalle ore 7 alle 22. Lo spoglio delle schede seguirà immediatamente dopo e proseguirà per tutta la notte. Il voto di domani sarà amministrativo per il rinnovo del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, dei Consigli provinciali di Trieste, Gorizia, Mantova, Pavia, Ravenna e Viterbo, nonché di 1.192 Consigli comunali. Tra questi i più importanti sono quelli di Milano, Torino e Catania, mentre nella regione si rinnoveranno trenta Comuni tra cui quello di Pordenone.

Al di là delle attese per il voto di Milano e Torino, la nostra regione si pone al centro dell'attenzione per la larghezza dell'impegno elettorale che vede interessati al voto oltre un milione di persone. Particolare interesse sarà offerto dalle elezioni provinciali che prevedono il sistema uninominale a doppio turno. Il ritorno alle urne per la scelta del presidente delle province non sarà necessario solo nel caso in cui un candidato raggiungesse, al primo turno, la metà più uno dei voti di adesione.

E' una costante italiana che il confronto elettorale assuma sempre un'elevata valenza politica di test. Questa volta le elezioni assumono davvero il significato di un collaudo non solo della volontà di cambiamento su cui gli italiani si sono già pronunciati, ma anche per verificare l'impatto delle vicende politico-giudiziarie che così clamorosamente si sono estese alla regione e a Trieste.

L'ACCORPAMENTO LLOYD TRIESTINO-ITALIA

Lacalamita al vertice Finmare

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Nel pomeriggio aveva categoricamente smentito: «Io presidente di Finmare? Macché, chiacchiere di stagione. Non credo che l'Iri pensi a me in questo momento, per dare una mano all'amministratore delegato nel gestire le privatizzazioni». Troppo modesto Michele Lacalamita (foto a sinistra), pugliese, 69 anni, un'ultratrentennale milizia nella flotta pubblica: perché nella serata giungeva invece la conferma da Roma, dove il consiglio di amministrazione dell'Iri designava l'inossidabile manager lloydiano alla presidenza di Finmare, al posto di Attilio Oliva, da tempo dimissionario. L'annuncio ufficiale verrà dato lunedì 7, in occasione dell'assemblea Finmare. A Genova si dà per scontata la conferma di Rosina (a destra) alla guida operativa della finanziaria. Un incarico di prestigio a Lacalamita, resta Rosina, parte il piano Finmare che accorpa Lloyd e Italia.

In **Economia**

TURCHI IN AGITAZIONE

Miccia razzismo: in Germania sale la tensione

BONN — Altri tre giovani (di 16, 20 e 23 anni) sono stati arrestati ieri in relazione all'atroce rogo di Solingen in cui hanno trovato la morte una donna e quattro ragazze turche. La svolta nelle indagini è stata consentita dalla nuova confessione del sedicenne già in carcere, Christian Riha, che ora avrebbe deciso di svelare i nomi dei complici e la dinamica dell'attentato. Tutti gli arresti sono legati agli ambienti dei famigerati skinhead, le «teste rapate» di ideologia nazista.

Ieri, intanto, si sono svolte a Tasova, in Turchia, le esequi delle vittime. Il governo tedesco era rappresentato dal ministro degli Esteri Klaus Kinkel. Molta commozione ma anche molta rabbia, con qualche slogan isolato contro i «bastardi nazisti».

Sempre tensione intanto in Germania (foto) a una settimana dal barbaro attentato, centinaia di migliaia di persone scenderanno in piazza in tutto il Paese per manifestare contro il razzismo. A Solingen, in particolare, gli organizzatori si attendono la partecipazione di almeno 50 mila persone in una città di 160 mila abitanti. Ad Amburgo si formerà una «catena delle idee»: lungo un percorso di 8 chilometri i 100 mila partecipanti potranno appendere a un «filo rosso della fratellanza» foglietti con proposte per combattere il razzismo.

A pagina 7

I CENTRALINI DI POLIZIA E CARABINIERI INTASATI DA SEGNALAZIONI DI POSSIBILI ATTI TERRORISTICI

Scoppia in Italia la psicosi dell'attentato

Gli artefici della strategia della tensione sembrano avere raggiunto il loro scopo - Un filtro contro i falsi allarmi

ROMA — I psico-terroristi hanno vinto il primo round: segnalazioni, vere e false, di presunti attentatori o autobombe intasano i centralini di polizia e carabinieri. Ma il governo si prepara alla riscossa e istituisce una «unità di informazione tempestiva». Basta con i falsi allarmi che alimentano la tensione degli italiani. Per evitare che la semplice notizia di una falsa bomba faccia il gioco di chi vuole la strategia della tensione meglio filtrare al massimo le notizie che ormai giungono da tutta Italia. Ma basterà il bavaglio ai depistatori per far diminuire la preoccupazione della gente. Del resto la maniera più semplice per far placare l'isterismo collettivo da «anni di piombo di ritorno» basterebbe catturare gli artefici di questa strategia del neo-terrore. Se gli inquirenti non sono ancora in grado bisognerà dunque rassegnarsi all'idea di una Italia spaventata che aguzza la vista e segnala. Spesso sbagliando. Proprio ieri ad esempio la linea ferroviaria Genova-Roma è rimasta bloccata per due ore circa perchè era stata segnalata a bordo la presenza - non riscontrata nei fatti - di un ordigno in una galleria nel tratto Camogli e Santa Margherita. Sorte analoga per i viaggiatori che percorrevano il tratto Firenze-Bologna.

A pagina 4

DAVANTI AI PERICOLI DECISE NOMINE NEL SISMI E NEL SISDE

Nuova linfa fra gli 007

Un generale alpino e un prefetto i vicedirigenti dei servizi segreti

ROMA — Non può essere considerato solo come un normale avvicendamento, ma proprio di fronte alla recrudescenza degli attentati e delle minacce terroristiche si rinnovano quadri dei servizi segreti. Alla vicedirezione del Sismi, il servizio di informazioni militare, va il generale Giovanbattista Bolchi che proviene dal Corpo degli alpini. Sostituisce il generale Sergio Lucarini che rientra nei ranghi dell'esercito. Il prefetto Antonio Barrel diventa il «numero due» del Sisde, il servizio segreto civile con compiti esclusivi di sicurezza interna. Il prefetto Barrel in effetti occupa un posto che era rimasto vacante. Le nomine sono state decise dal Ciis, il Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza, riunitosi poco prima della seduta del Consiglio dei ministri. Queste decisioni sono scaturite dall'incontro che il presidente Ciampi aveva avuto lunedì scorso con i capi dei servizi. Dopo il vasto allarme suscitato dai nuovi attentati si è voluto ridare slancio all'attività di indagine e informativa. Ma non si può nascondere il fatto che da parte delle opposizioni si era cavalcato il sospetto di deviazioni all'interno di queste delicate strutture. Negli avvicendamenti da sottolineare la nomina del procuratore generale della Corte d'appello di Trento Adalberto Capriotti a direttore degli Istituti di pena al posto di Nicolò Amato.

A pagina 2

IL MINISTRO DEGLI ESTERI ANDREATTA

'L'esercito in Bosnia a difesa dei volontari'

ROMA — Mentre a New York il Consiglio di sicurezza dell'Onu approvava il piano per la protezione delle zone a maggioranza musulmana in Serbia (invio di altri cinquemila «caschi blu» con la possibilità anche di difendersi con le armi per far rispettare la mozione), da Roma il ministro degli Esteri Andreatta, parlando con i rappresentanti di organizzazioni di volontariato, ha detto di non escludere la possibilità di un invio nell'ex Jugoslavia anche di truppe italiane col compito proprio di proteggere le missioni umanitarie che partono dal nostro Paese. Andreatta da una parte accetta il «no» agli italiani nei Balcani e dall'altra sostiene che non si possono lasciar soli quei ragazzi che si prodigano in favore delle disgraziate popolazioni civili. (Nella foto l'arrivo a Brescia delle vittime di Vitez). In Bosnia intanto le armi non tacciono, Goradze è in procinto di cadere. E continua angosciosa l'agonia di Zara.

A pagina 6

AUTORIZZATI DAL MEDICO DI FAMIGLIA

Sanità, otto bollini in più per gli esenti dal ticket

ROMA — Novità per quanti sono esenti dal ticket farmaceutico. Sono stati concessi otto nuovi bollini. Così ha deciso ieri il Consiglio dei ministri accogliendo la proposta della commissione sanità del Senato che aveva già corretto in questo senso il decreto ma non aveva fatto in tempo ad approvare la modifica. Adesso ci ha pensato ilgoverno introducendo anche la novità che l'autorizzazione per i nuvi otto bollini potrà essere concessa dal medico di famiglia e non da uno specialista com'era previsto finora.

Sulle ricette potranno essere prescritti sei pezzi e non più solo due. Le prestazioni come analisi ed esami di laboratorio, se superano l'importo di centomila lire, potranno essere erogate, sempre e solo per gli esenti,nelle strutture convenzionate, previa autorizzazione della Usl. La questione dei bollini ha suscitato una vivace polemica fra il ministro della sanità Garavaglia e il sottosegretario Fiori dello stesso ministero.

A pagina 2

Il ministro Garavaglia

BUONA LA SITUAZIONE IN REGIONE

Spiagge: Lignano a parte «bandiera blu» per tutti

TRIESTE — «Bandiera blu» a Grado e a 11 porti turistici della regione, tra cui lo yacht club di Trieste «Adriaco». Il vessillo ecologico che premia la qualità ambientale delle spiagge e dei servizi delle varie località balneari d'Europa non è invece stato assegnato quest'anno a Lignano. Questa è la prima volta, dopo tre anni, che la località balneare friulana manca all'appuntamento con il vessillo, assegnato ogni anno di concerto tra la Fondazione per l'educazione ambientale in Europa (emanazione della Cee) e la Lega Ambiente, che in particolar modo quest'anno ha seguito la segnalazione delle spiagge. Le «Bandiere blu» premiano non solo la qualità delle acque delle singole località,, ma anche le strutture turistiche e ambientali di cui è dotato il comune: depuratori, raccolta rifiuti, strutture sanitarie, scivoli per handicappati e così via. L'Italia, in Europa, detiene il minor numero di vessilli. Francia, Grecia e Spagna possono vantare infatti un numero assai maggiore di spiagge doc, ripetto a quelle italiane che, in tutto, sono soltanto 36. Secondo gli esperti di Lega Ambiente ciò è dovuto, comunque, unicamente al fatto che il nostro paese ha recepito la direttiva Cee sulla balneazione in modo restrittivo. Inoltre non viene premiata unicamente la qualità dell'acqua di una spiaggia, ma come si è detto, anche la completezza dei servizi che il Comune d'appartenenza riesce a offrire ai turisti.

In **Regione**

Scudetto a Chiarbola

Principe-Ortigia: scontro decisivo per il titolo della pallamano

IN SPORT

Il Papa contro la Tv

«Corrompe gli uomini: l'unico interesse è l'audience»

A PAGINA 4

Sulle orme di Los Angeles

Poliziotti pestano a morte nero epilettico a New York

A PAGINA 7

VOTO / IL MONITO DI BOSSI PER DOMANI

'Altre bombe se non vince la Lega'

Martinazzoli: c'è il rischio che salti il governo - Il «caso» di duemila suore residenti ad Assisi

VOTO / A MILANO

E Dalla Chiesa è in vantaggio

MILANO — I giochi sono già fatti. Nando Dalla Chiesa, candidato della sinistra, e Marco Formentini, candidato della Lega Nord, andranno sicuramente al ballottaggio del 20 giugno. Uno di loro due sarà il nuovo sindaco di Milano, il primo eletto direttamente dai cittadini. I sondaggi dell'ultima ora attribuiscono a Dalla Chiesa, che è sostenuto da Pds, Rete, Rifondazione Comunista, Verdi e Lista per Milano, una percentuale che oscilla tra il 34 e il 37 per cento. Formentini, sorretto solo dai lumbard, otterrebbe il 30 per cento dei voti. Staccatissimi tutti gli altri candidati. Piero Bassetti, Piero Borghini e Adriano Teso, i tre candidati del centro, fanno praticamente gara a sè. Bassetti, fra i tre, è quello più quotato: dovrebbe raggiungere, sempre secondo i sondaggi dell'ultima ora, una percentuale che si avvicina all'11-12 per cento; Borghini potrebbe superare di poco il 10 per cento, mentre Teso, candidato di Mariotto Segni, dei liberali e dei repubblicani, dovrebbe accontentarsi del 7-8 per cento.

Ci sono poi altri sette candidati a sindaco ai quali resterebbero soltanto le briciole. Il gruppo degli inseguitori sarebbe comunque guidato da Riccardo Decorato, candidato del Movimento sociale, che potrebbe ottenere il 4-5 per cento dei voti. Tiziana Maiolo, deputata di Rifondazione Comunista che si presenta con una lista che si chiama col suo nome, non dovrebbe disturbare più di tanto Dalla Chiesa: avrebbe infatti meno del 2 per cento dei voti. Percentuali ancora più basse per la sorella di Bossi, Angela, che si presenta come candidato a sindaco per la lista Alleanza lombarda, per Pier Gianni Prosperini, leader della Lega Alpina Lumbarda, e per i tre candidati a sindaco di altrettante liste di Pensionati, Carlo Fatuzzo, Arman Armand, e Claudio Stroppa.

Se il voto di domenica sarà quello previsto da tutti i sondaggi, diventeranno determinanti, per l'elezione del sindaco, i voti del centro. Si tratterà di vedere se chi ha votato al primo turno per Borghini, Bassetti e Teso si orienterà su Dalla Chiesa o su Formentini. Certo è che nessuno dei due grandi favoriti può pensare di diventare sindaco solo con i voti ottenuti al primo turno. I candidati sindaco in lizza, come si diceva, sono dodici. Venti addirittura le liste, nonostante la nuova legge elettorale abbia cercato di favorire le aggregazioni. Per quello che riguarda i partiti la Lega, sempre secondo i sondaggi, otterrebbe un grande sucesso arrivando a raddoppiare i voti ottenuti alle politiche del 5 aprile '92. Per quell'occasione gli uomini di Bossi raccolsero a Milano il 18 per cento dei consensi. Domenica avrebbero al 35 per cento e si confermerebbero di gran lunga primo partito della città. Al secondo posto il Pds al quale viene attribuita una percentuale del 14 per cento (stabile rispetto alle politiche del '92). Al terzo posto la Dc che avrebbe il 10 per cento (aveva il 16, 2 alle politiche del '92). Segue la Rete con l'8 per cento, in crescita, trainata da Dalla Chiesa.

Luca Belletti

VOTO / A TORINO

Tutti schierati contro Novelli

TORINO — Poche ore separano Torino dalla giornata storica che dovrà dare alla città una nuova amministrazione e verificare la bontà dei sondaggi, dispensatori di responsi virtuali comunque incapaci di sbaragliare l'incertezza. Non si sa se in questi ultimi scampoli di riflessione quel torinese su quattro ancora indeciso riuscirà a chiarirsi le idee o se all'ultimo momento, nell'intimità dell'urna, darà il suo voto a casaccio, stravolgendo il toto-sindaco della vigilia. Di matematicamente sicuro ci sono soltanto la generale disaffezione alla politica, la perplessità di fronte ai dieci candidati (e allo sminuzzamento delle 19 liste che li appoggiano), l'incognita di un futuro che lascia poco spazio all'ottimismo. Incagliata nella crisi con i suoi 140 mila iscrittti all'ufficio collocamento e l'ambizione sempre più frustrata ad agire da cerniera fra l'italia e l'Europa, Torino attende al varco chi vincerà la battaglia.

«Chi di noi disgraziati entrerà in Comune il 21 giugno troverà una cambiale da 200 miliardi da pagare entro l'anno. Il rischio più forte è che si ripropongano soluzioni pasticciate, marmellate per la città». Così avvertiva giorni fa Diego Novelli, super favorito nella corsa in Sala Rossa. E Valentino Castellani, l'avversario più accreditato cui è diretta l'accusa di voler appunto curare con la «marmellata» le febbri maligne di Torino, gli faceva eco ricordando che il vero nemico è il senso di frustrazione che opprime la gente, l'ansia di una svolta, lo sconforto del «non ne possiamo più». A quella gente (gli elettori sono 824. 439 ma le urne aperte solo di domenica potrebbero convincere una larga fetta di votanti a preferire la gita al mare) non è sfuggito che sotto il vestito delle nuove regole si è esasperata la vecchia politica della confusione. Settimane di campagna elettorale sottotono hanno dipinto i contorni frastagliati del pasticciaccio, ci sono tre diverse nuance di Verde, tre leghe, tre liste per i pensionati; la sinistra è spaccata tra i due big di cui sopra (per colpa dell'ostinato culto della propria immagine di Novelli, accusa il Pds) con il Psi relegato da solo in un angolo a leccarsi le ferite; gli imprenditori tentennano tra Castellani e Giovani Zanetti (l'uomo della Torino liberale e della Dc reduce dal lifting imposto da Martinazzoli), il 75 per cento del mondo cattolico è con quest'ultimo, ma un buon 20 per cento strizza l'occhio a Novelli.

Di dieci nomi in corsa per la poltronissima, stando ai bookmakers, soltanto quattro valgono una scommessa. E comunque pare che la partita finale si giocherà tutta a sinistra tra Novelli e Castellani, il candidato della Rete e di Rifondazione e quello appoggiato da Pds, Verdi Sole che ride e Alleanza per Torino.

v. p.

ROMA — Partiti tradizionali, movimenti e alleanze attendono con ansia e apprensione, e i primi con forti timori, il risultato del significativo test elettorale amministrativo che conosceremo entro domani notte. Quasi undici milioni di italiani chiamati alle urne sono più che sufficienti a dare un segnale importante per il futuro della vita politica, e per sperimentare l'elezione diretta dei sindaci. Le forze tradizionali, in particolare quelle di governo, non nutrono molte speranze sul voto di domani, dove peserà, tra l'altro, le prevista tendenza degli elettori a privilegiare i candidati, (e magari a votare solo per il sindaco) più che la fedeltà alle liste. Di sicuro, per il segretario della Dc Mino Martinazzoli, i risultati elettorali avranno un'influenza sul governo. Non sa precisare ancora di che genere, ma potrebbe essere, teme, anche un «influsso mortale» e in questo caso non ha dubbi: «dovremmo decidere che la legislatura ha chiuso». Non si può certo sperare in scenari nuovi, «perchè credo che a questo punto li abbiamo esauriti tutti». Diventerebbe quindi inevitavile lo scioglimento del Parlamento.Martinazzoli fa capire che se il risultato complessivo dei partiti della maggioranza non sarà soddisfacente, la fine della legislatura sarà forse inevitabile e così il ricorso al voto con le vecchie regole. Per la Dc, dice Martinazzoli, «non mi aspetto trionfi, e realisticamente non potrei presumerli. Ma poichè vedo molti medici al capezzale di una Dc che viene data per moribonda, mi piacerebbe che da voto di domenica facessimo vedere che siamo vivi e vitali».Ecco quindi il leader della Lega Nord Umberto Bossi che prospetta un terribile scenario. «Se alle prossime elezioni — dice — la Lega non dovesse vincere, state tranquilli che ci saranno altre bombe». Per Bossi la nuova «strategia della tensione» ha l'obiettivo di sconfiggere i leghisti e può quindi essere battuta solo con una forte vittoria del movimento. Le bombe e il «tritolo di Stato» esplodono per far sì che la ge «abbia paura del camb mento e torni a vot mamma Dc o mam Pds».Intanto duemila su re avrebbero preso la re denza ad Assisi per vot Dc alle elezioni di dom per il rinnovo del consig comunale: lo ha sosten il presidente della Le Nord, Franco Rocchet durante un comizio che è svolto ad Assisi a sos gno della lista present dalla lega nella cittadi umbra (una sintesi del t sto è stata diffusa a R ma).«La Dc sembra perd re il pelo ma non il vizio ha detto — e non rinunc ad affrontare le campag elettorali ricorrendo suoi vecchi metodi antid mocratici. Sembra infat che, sui circa 18 mila ele tori che domani si rech ranno alle urne ad Assi per l'elezione del sindaco del consiglio comunale, siano anche duemila suo che avrebbero acquisito residenza nella cittadi umbra bruciando le no mali tappe richieste e re dendosi così strumenti i consci della torbida polit ca democristiana».

QUELLE DI DOMENICA SARANNO LE PRIME VERE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

NEL SENSO CHE SARANNO GLI ELETTORI A PRESENTARE IL CONTO!

PA VIGNAZIA 93

NUOVO INTERVENTO DEI VESCOVI ITALIANI

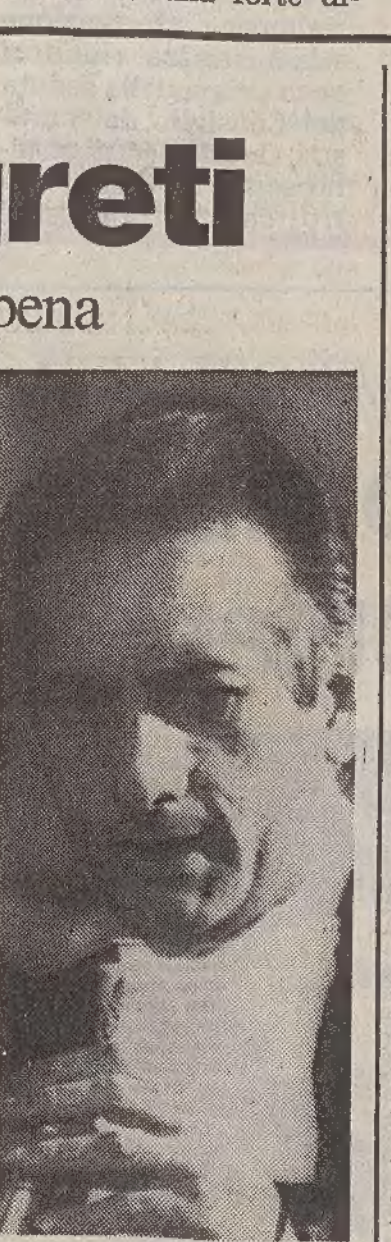
«Impegno unitario in politica»

Appello alla responsabilità e alla coerenza dal segretario generale della Cei

VATICANO — E' tornato sui temi consueti senza debordare di un millimetro, il segretario generale della Conferenza episcopale italiana, affrontando l'usato tema dell'impegno dei laici cattolici in politica e nel sociale. Lo ha fatto nel corso di un'intervista al settimanale dei Paolini «Famiglia cristiana», che l'ha fatta anticipare dall'agenzia Sir, vicina alla Cei, il che tende ancora di più ad avvalorare certe prese di posizione in un momento di disorientamento sociale ma anche di impegno elettorale: non per caso domenica prossima, 6 giugno, si vota in numerosi Comuni, Province e perfino in due Regioni a statuto speciale. Resta da dire che monsignor Tettamanzi non ha fatto che ripetere, aggiornandoli, i concetti espressi meno di un mese addietro dal presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini nella medesima materia, il che come si ricorda ha suscitato non poche polemiche e reazioni di vario tipo un poco dovunque.

Ma che cosa chiedono i Vescovi al laici cattolici italiani? Ecco: responsabilità, coerenza, impegno unitario in campi politico e sociale. Lo fanno in un momento di profondi cambiamenti, quando «è certo necessario il rinnovamento delle persone e dei modelli di organizzazione, ma è ancora più necessaria l'elaborazione di progetti organici precisi». Dunque diventa urgente, nella vita sociale del nostro tempo, «saper recuperare l'articolazione dinamica e positiva tra l'unità ed il pluralismo»; essa dovrà «avere al suo centro la persona umana e quindi il disegno di uno sviluppo solidale ed armonico».

Affrontando poi le tematiche insorgenti nell'attuale momento storico che l'Italia attraversa, il segretario della Conferenza episcopale ha così proseguito: «La nostra società si interroga sul proprio futuro. Ci sono grandi dinamiche di centralizzazione, ma ci sono anche fortissime dinamiche di frammentazione che rischiano, le une e le altre, di schiacciare l'uomo e le formazioni sociali. Pure nel nostro Paese è in atto una forte discussione sull'unità e sul pluralismo, anche a livello istituzionale».

Ed ecco il punto nodale dell'intervista: in un siffatto contesto, l'invito ai cristiani è di «sentirsi fortemente impegnati all'interno di questa dinamica storica, pur nella chiara distinzione tra l'azione propria della Chiesa e quella dei laici cristiani che operano nella vita sociale e politica con senso di reponsabilità e coerenza»'.

Riguardo infine alla così detta «tensione unitiva» che dovrebbe caratterizzare l'impegno dei laici e diventare così un punto di stimolo ma anche di riferimento, monsignor Tettamanzi ha sostenuto che «il tema della presenza unitaria del cattolici non può essere ridotto ad una sem plice formula. E' una re sponsabile indicazion che i vescovi offrono al libera maturazione del cosicenze e delle iniziat ve dei laici. La sfida, c questo passaggio storic chiama i cattolici, è an cora una volta quell della loro capacità porsi come punto di rif rimento per un'azione proposta e di servizio bene comune». Una ind cazione, si direbbe, ab bastanza chiara anche s debitamente prudent per le prossime tornat elettorali e per le conse guenti scelte che i catto lici dovranno fare ne tentativo di superar l'attuale «impasse» so ciale, politica, ma so prattutto istituzionale.

Emilio Cavater

SEGATTI

«Sta ai politici trasformare gli ostacoli in risorse»

Nel commento pubblicato domenica in prima pagina è saltato un capoverso che ritengo essenziale per la comprensione del testo. Eccolo:

«Sta ai politici allentare i vincoli posti dalle passioni collettive. Sta a loro trasformare quegli ostacoli in risorse utili al raggiungimento dell'interesse collettivo. Spesso infatti ci si dimentica che le passioni che influenzano l'opinione pubblica sono come il vento per una barca a vela. Possono attirare l'attenzione dei moltissimi cittadini disinteressati alle cose pubbliche su certi temi, focalizzare problemi messi in ombra. L'importante è che questi movimenti siano messi al servizio di un progetto ragionevole che muova la barca e non l'affondi».

Paolo Segatti

IL GOVERNO CAMBIA I VICEDIRETTORI DI SISMI E SISDE

Un terremoto nei servizi segreti

«Silurato» a sorpresa anche Nicolò Amato, direttore degli istituti di prevenzione e pena

ROMA — Importanti cambi della guardia ai vertici dei servizi segreti, oggetto di tante accuse e polemiche dopo le bombe di Roma e Firenze e il fallito attentato a pochi passi da palazzo Chigi. Il vicedirettore del Sismi, generale Sergio Lucarini, è stato sostituito dal generale Giovanbattista Bolchi, che proviene dal Corpo degli alpini. Il nuovo numero due del Sisde è il prefetto Antonio Barrel. Le nomine sono state decise dal Ciis, il comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza, riunito prima del Consiglio dei ministri.

Lunedì scorso il presidente del Consiglio Ciampi aveva convocato il capo del Sismi, generale Cesare Pucci, quello del Sisde, prefetto Angelo Finocchiaro e il segretario del Cesis, generale Giuseppe Tavormina, per chiedere ai nostri servizi segreti maggiore efficienza e spiegazioni su possibili «deviazioni» in rapporto con la nuova stagione di violenza che si è aperta in Italia.

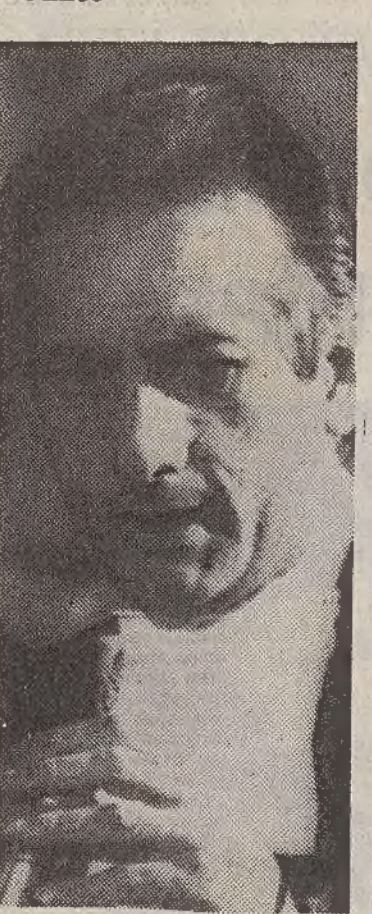
Il ministro della Difesa Fabio Fabbri assicura però che l'avvicendamento al vertice Sismi non comporta giudizi sulle persone. «E' un alibi — sostiene — affermare che i servizi sono deviati. Senza prove, si fa solo confusione». Fabbri ha detto che il generale Lucarini aveva chiesto da tempo di tornare all'esercito. «Insisto nel dire che non è vero che si tagliano le teste dei servizi dopo che i terroristi hanno ottenuto i loro risultati».

Nel Sismi, ha poi spiegato, verrà accelerato il processo di ringiovanimento e di ricambio «per togliere ai servizi militari questa sorte di immagine di centro clandestino inaccessibile». Fabbri ha quindi reso noto che «ciò che apparteneva alle vecchie strutture è un residuo modesto: soltanto lo 0,5% degli attuali quadri apparteneva al Sifar; solo il 3,2% apparteneva al Sid. Il fatto che — ha concluso il ministro della Difesa — alcuni fossero in servizio anche allora non legittima affatto alcun sospetto nei loro confronti».

Al Sisde la nomina di ieri dovrebbe essere un primo passo verso una ristrutturazione del servizio segreto interno, da tempo si parla si costituire un'unica struttura nazionale di «intelligence». Il prefetto Barrel va ad occupare una carica che era vacante. Il ministro dell'Interno Nicola Mancino ha spiegato infatti che la designazione del vicedirettore conclude una fase istruttoria avviata da tempo dal direttore del Sisde Finocchiaro, che ha ringraziato per l'opera svolta, «nel quadro di un progressivo adeguamento e rafforzamento dell'organismo».

Il presidente dell'Antimafia Luciano Violante, del Pds, ha apprezzato la scelta di Barrel al quale riconosce grandi qualità professionali. A Brindisi, dove Barrel è stato fino ad oggi prefetto, secondo Violante ha lavorato benissimo.

Ma ci sono anche altre nomine interne al Sisde, queste però né confermate né smentite dal Viminale. Si tratta della sostituzione di tre dei quattro capireparto, tra i quali Giorgio Criscuolo, uomo chiave, oltre dieci anni fa, delle trattative con il boss della camorra Raffaele Cutolo nel carcere di Ascoli, per la liberazione dell'assessore regionale dc campano Ciro Cirillo. Nuovi capireparto dovrebbero essere Ansuino Andreassi, che ha lavorato con il commissariato antimafia di Domenico Sica e il colonnello dei carabinieri Michele Rotondi, comandante della Legione di Bari.

Inaspettata è poi arrivata ieri, dal Consiglio dei ministri, la sostituzione del direttore degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato con l'attuale procuratore generale della Corte di appello di Trento Adalberto Capriotti. Amato è stato inviato a Strasburgo, come rappresentante italiano nel Comitato europeo per la prevenzione delle torture e delle pene.

m. m.

Nicolò Amato

SANITA'

Esenti dal ticket: otto nuovi bollini

ROMA — Il Consiglio dei ministri reitera il decreto che concede otto nuovi bollini agli esenti dal ticket farmaceutico e vi aggiunge un'importante novità: per ottenere l'autorizzazione agli otto bollini ci si potrà rivolgere al proprio medico di famiglia e non più come previsto in precedenza ad uno specialista. Una modifica sollecitata a gran voce dai sindacati e che era già stata accolta nelle aule parlamentari. La commissione sanità del Senato aveva infatti corretto in questo senso il decreto in sede di esame senza arrivare ad approvarlo in tempo. Una responsabilità che si è ora assunto direttamente il governo. Ma il decreto contiene anche altre novità. Sulle ricette potranno ora essere prescritti sei pezzi e non più due e ciò vale anche per gli antibiotici da iniettare per fleboclisi. Inoltre prestazioni come analisi ed esami di laboratorio, se superano l'importo delle 100 mila lire, potranno essere erogate, sempre e soltanto per gli esenti, nelle strutture convenzionate. Sarà però necessario ottenere l'autorizzazione della Usl competente.

Sul fronte Sanità va anche segnalata una vivace polemica all'interno dello stesso ministero tra il sottosegretario Publio Fiori e il ministro Maria Pia Garavaglia, entrambi democristiani. Per il primo ticket e bollini «sono in contrasto con la Costituzione visto che si sono trasformati in vere e proprie tariffe che vanno a colpire i cittadini meno abbienti. E van no quindi aboliti». Sec ed immediata la replica della Garavaglia. «La po litica della Sanità la fa ministro e non il sottose gretario: non trovo cor retto il fatto che l'onore vole Fiori non mi abbia informato delle sue in tenzioni di fare dichiara zioni su aspetti così rile vanti. Le improvvisazio ni non risolvono i proble mi dei cittadini rispett alla Sanità».

Nuove modifiche per neonato codice dell strada. I ministri de Trasporti e dei Lavor Pubblici, Raffaele Cost e Francesco Merloni sulla base di un elabora to predisposto dall Commissione intermini steriale, hanno illustrat oggi le ulteriori novit del Codice per renderl più omogeneo alla nor mativa Cee. Ad anticipa re ai giornalisti alcun delle nuove variazioni stato il direttore genera le della Motorizzazion Civile, Berrutti.

I ciclomotori potrann procedere ad una veloci tà massima di 45 chilo metri orari, anzichè a 40 come previsto attual mente. A bordo potrann portare un solo passeg gero anche se sarà ridefi nito tecnicamente il se dile. Pare che verrà al lungato di qualche centi metro. Resta confermat nel primo luglio prossi mo il termine per l'esten sione dell' assicurazione obbligatoria per i ciclo motori, quelli con meno di 50 cc di cilindrata. In fine le moto potranno procedere con le luci ac cese anche durante il giorno, come avviene al l'estero.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/3660466
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000)
Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 4 giugno 1993 è stata di 61.350 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

«FUGA» DALLA STORICA SEDE

Il Garofano abbandona via del Corso

ROMA — Il Psi perde i pezzi. L'inarrestabile crisi del più antico partito italiano oltrepassa ormai i confini della politica in senso stretto e si ripercuote anche sulle basi e sui simboli del partito stesso che cadono uno dietro l'altro. Ecco allora che mentre l'ex prestigioso organo "L'Avanti" si trova ad un passo dalla chiusura per eccesso di debiti, arriva anche la fuga dalla sede storica di via del Corso.

Sconvolto dal ciclone di Tangentopoli e dalla dissestata gestione-Craxi, "orfano" dei contributi risultati più o meno illeciti che avevano alimentato finora le casse "sociali", accerchiato da un deficit incolmabile, il Psi non si può più permettere una sede così grande e costosa. Inevitabile quindi prendere baracca e burattini e trasferirsi in locali ben più modesti. Nessuna vendita — che avrebbe comportato il prezioso introito di parecchi miliardi — perché il palazzo di cinque piani al numero 476 di via del Corso non è di proprietà, ma solo la fine di un contratto di affitto. Ossia il risparmio di qualche milione al mese. Importanti anche quelli con l'aria che tira. Titolare dell'edificio è l'Inps che ha subito fatto sapere di non essere interessato a tornarne in possesso e che lo metterà immediatamente in vendita.

L'arduo onere di annunciare questo storico passo è toccato al neosegretario Ottaviano Del Turco in un'intervista a "Panorama". «Conosco il valore simbolico che ha la stanza di Bettino Craxi — ha risposto non senza ironia all'intervistatore — ma ci sono entrato per chiuderla per sempre». «Sì, la lascerò presto — ha aggiunto dando il clamoroso annuncio — e non solo: tutto il Psi abbandonerà questo palazzo. Ci trasferiremo altrove». «Ho già dato incarico — ha concluso — di trovare una sede più piccola, molto più piccola. E' la prima cosa da fare».

L'annuncio della fine di un'era ma anche una significativa autocritica. «L'edificio di via del Corso — ha sottolineato Del Turco — per la gente, materializza il Partito socialista che ha occupato lo Stato. E' il palazzo del partito delle tangenti, come quelli delle Botteghe Oscure e di piazza Sturzo. E non vorrei che qualcuno pensasse che, passata la bufera, tutto sarà come prima, o quasi. Indietro non si torna più».

Valerio Pietrantoni

NARRATIVA: PALANDRI

Storie fantastiche (ma non allegre)

Recensione di
Lucio Klobas

Dopo aver vacillato sotto il peso di due libri un po' deludenti («Le pietre e il sale», 1986 e «La via del ritorno», 1990) che rischiavano di appannare anzitempo il giovanile e promettente esordio con «Boccalone», Enrico Palandri ora si presenta in libreria con una serie di racconti, editi e inediti, intitolata «Allegro fantastico» (Bommani, pagg. 133, lire 22 mila). Un titolo curioso e quasi certamente fuorviante in quanto il tono prevalente nei testi è dato dal disincanto della solitudine metropolitana. Di allegro nel libro non c'è traccia o quasi, mentre le aggregazioni di tipo fantastico, abbinate quasi sempre al sogno, sono frequenti ed effettivamente costituiscono la sua linfa vitale.

I racconti sono tredici e non risultano dominati da un filo conduttore comune; si riconoscono piuttosto nello stile sorvegliato, solido e sicuro dell'autore. Palandri è convincente, stavolta, e nella misura breve ricompone con abilità una ricchezza d'immagini e di rovelli interiori ben articolata, pur nell'inevitabile disparità qualitativa tra racconto e racconto. L'ecatombe del tempo, l'irrealtà della vita, la mancanza o la ricerca di una identità, l'assurdo quotidiano, l'assenza e la presenza, l'astratto e il concreto, sono alcuni dei temi che vengono trattati dallo scrittore in chiave di netto sapore intimista. Tra voglia e sonno, tra il rigido controllo della scrittura e il disgregarsi della coscienza, si svolgono molte delle vicende contenute nel libro.

Quindi percorsi brevi, scarti minimi, ma pur sempre sopra gli abissi dell'incertezza, del provvisorio, dell'ingannevole. Palandri parte da una realtà concreta per giungere, dopo percorsi labirintici di pensiero anche suggestivi, a situazioni di stallo cognitivo, dove il nulla o il vuoto producono effetti di totale spassamento. In questo andirivieni la vena narrativa di Palandri si concede non pochi vezzi strizzando l'occhio a certe esperienze surreali, nonché a certa raffinata metaletteratura, senza peraltro disdegnare incursioni nella tradizione magari di stampo ottocentesco; ma il più delle volte troviamo queste diverse componenti (e altre ancora) distillate contemporaneamentenello stesso istante in cui diventano scrittura.

Certo, a volte si ha la sensazione che le strade scelte da Palandri siano già state abbondantemente percorse dalla migliore letteratura del Novecento, ma ciò non priva il lettore del piacere di farsi coinvolgere in una ragnatela di riflessioni e di pensieri assai stimolanti. Tale affollamento linguistico porta qualche volta, però, come nel racconto «Un amico», a certi eccessi che nascondono sotto esili trovate: in questo caso la scrittura non giunge a integrarsi con il dramma del protagonista privato dei suoi sensi, ma funge solo da apparente copertura. Viceversa nel racconto «Le condizioni di Maria» la scrittura si fa, per così dire, un po' più in là lasciando spazio al libero gioco dell'invenzione, sicché la vicenda della giovane Maria promessa in sposa all'anziano e bravo Giuseppe, ma messa incinta dal bellissimo e ricco Gabriele suo vecchio compagno d'infanzia appena ritornato dall'America per una breve vacanza al paese d'origine, procede con naturalezza dispiegandosi paradisticamente su quella biblica; Maria non vuole abortire e Giuseppe non accetta il ricco compenso riparatore di Gabriele che intende ritornare in America dove è già sposato. Alla fine però Giuseppe acconsente di sposare Maria considerando il figlioletto in arrivo come frutto della volontà del cielo. Del resto Giuseppe è pure infecondo...

Ne «La pietra luminosa» lampeggia di tanto in tanto qualche reminiscenza landolfiana, mentre ne «La congregazione degli uomini infallibili e giusti» la beffa finale spetta all'ingenuo di turno, cioè un tal geometra che, misteriosamente cooptato tra i seguaci della Congregazione, s'inorgoglisce finché non scopre d'essere una «lepre»; dopo laboriose ricerche finalmente chiarisce la sua singolare posizione; nella tradizione della Congregazione ogni venticinque anni si nomina un uomo qualunque Grande e Unico Contiore, ovvero la lepre di una caccia (vera) che si svolge in segreto appunto per celebrare le origini della Congregazione stessa.

Ma forse il racconto più interessante è «Un merlo di nome Gaspare e i felici guai che ha combinato nella mia vita». Qui abbiamo un'altra sovrapposizione, il sogno interagisce con la realtà e viceversa. Un disegnatore di fumetti si ispira, per le sue storie, al suo merlo che parla, poi inventa anche il personaggio del piccolo Peter. A un certo punto un Peter vero ma uguale a quello creato scende nella sua città con la madre. Il merlo scompare e il disegnatore è in difficoltà, ma lo soccorre Peter (quello vero) che gli suggerisce le storie da illustrare; il disegnatore s'innamora, nel frattempo, della madre di Peter ma senza successo, poi viene a sapere che le storie che gli suggerisce Peter sono in realtà inventate dal merlo scappato. Alla fine il cerchio si chiude al meglio: l'invenzione letteraria coincide con il fumetto della vita.

PREMIO

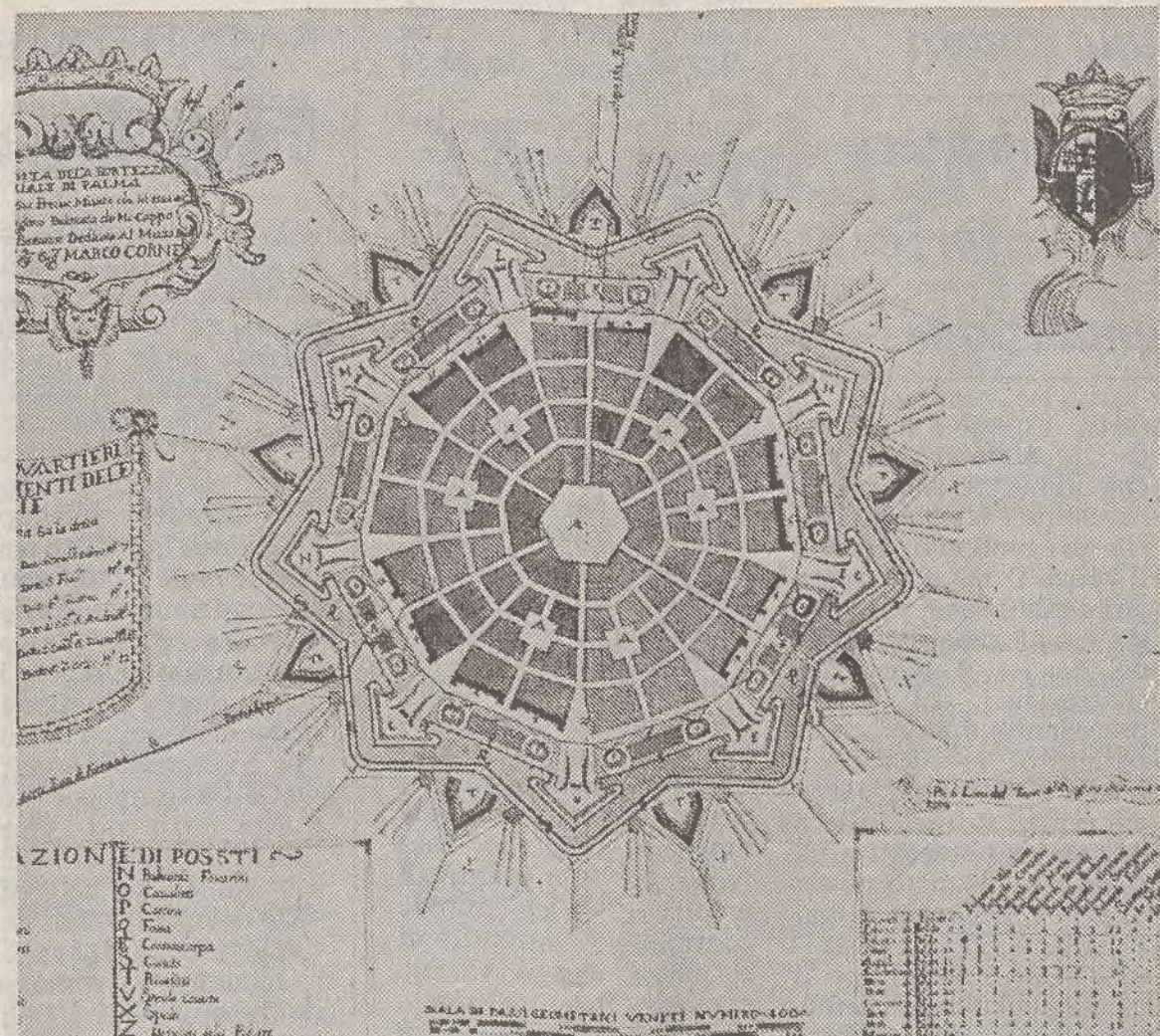
Lo «Strega» per cinque

ROMA - Rossana Ombres si candida per la vittoria finale dello «Strega». Nella votazione per la designazione dei cinque libri che si disputeranno il premio letterario, il romanzo della scrittrice («Un dio coperto di rose», Mondadori) ha ottenuto 56 voti.

Alla finale dello «Strega» hanno avuto accesso, nell'ordine: Domenico Rea con «Ninfa plebea» (Leonardo); Emilio Tadini con «La tempesta» (Einaudi); Dacia Maraini con «Bagheria» (Rizzoli); Clara Sereni con «Il gioco dei regni» (Giunti). Il primo luglio, a Villa Giulia, verrà proclamato il vincitore.

MOSTRE: PALMANOVA

Una stella, per difendersi

Importante omaggio, suddiviso in due segmenti, alla città-fortezza del Friuli

Una pianta della fortezza di Palma (a sinistra) disegnata dal capitano Michele Bettanin, che viene datata verso la metà del Diciottesimo secolo. La struttura di Palmanova (come si può vedere dalla foto aerea di Dario Ersetti, a destra) non è cambiata poi di molto.

Servizio di
Marianna Accerboni

PALMANOVA — L'omaggio a una città edificata «ex abrupto» dalla Serenissima a fini esclusivamente difensivi e quasi mai utilizzata a tale scopo, è iniziato stamane a Palmanova e si concluderà il 15 novembre. La rassegna si svolge in due sedi: nell'ex caserma napoleonica (restaurata per l'occasione) situata all'interno delle antiche mura di Palma, e a Villa Manin di Passariano. Occasione della mostra, suddivisa in dieci sezioni, è il quattrocentenario della fondazione della città, poiché non la prima pietra, bensì la prima misurazione del terreno prescelto nella pianura friulana a scopi difensivi contro i turchi e gli austriaci, avvenne il 9 ottobre 1593. «...Dubitandosi lo Serenissimo Dominio Veneto — annota nel dicembre dello stesso anno Poldoniero di Strassoldo — che un giorno il Turco non havesse a passare di qua et farsi signore di tutta la Croazia et de li confini di questo nostro paese, occupando le terre et le fortezze di Sua Maestà et di casa d'Austria».

Grande era, infatti, a quei tempi il timore delle invasioni turche che ancor oggi vengono ricordate da alcune lapidi a Cividale e in altri centri del Friuli offesi secoli fa dall'Ottomano. Nel XV e nel XVI secolo le feroci orde turche si spinsero a più riprese in vari territori occupati dalla Serenissima, sia in Friuli (arrivando nel 1499 fino a Mestre), sia nelle zone orientali dove Venezia godeva di una serie quasi ininterrotta di possedimenti e basi commerciali, ampiamente testimoniati dalla rassegna, che andavano da Capodistria fino alla Siria. L'invasore ottomano fu per molto tempo invincibile perché usava fare brevi e violente sortite che si concludevano dopo una lunga serie di razzie, distruzioni e rapimenti di donne e bambini che venivano trascinati via come schiavi, in altrettanto rapide ritirate. I Turchi infatti già nel 1463 si erano aperti la via verso l'Europa, conquistando la Bosnia e arrivando ai confini della Dalmazia, che allora era territorio veneto. Dalla Bosnia effettuarono incursioni in Croazia, in Slovenia, in Carinzia e, passando per Prosecco, Duino e Monfalcone, arrivarono alle terre isontine al Tagliamento e oltre; con il beneplacito più o meno tacito degli Austriaci, che, entrati nel 1500 in possesso dei territori della contea di Gorizia, minacciavano da vicino la Repubblica veneta.

Nel dicembre dello stesso anno i Veneziani, sconfitti dalla lega di Cambrai, perdettero Gorizia e la fortezza di Gradisca che passarono all'Austria. I contrasti per i confini continuarono per decenni, poiché si trattava molto spesso di frontiere irragionevoli, come quelle che oggi incendiano la Bosnia: territori sottoposti al dominio di Venezia s'incuneavano profondamente, come lingue sottili, nelle terre asburgiche e viceversa. La situazione era così difficile che la Serenissima decise di edificare una nuova e possente struttura — un segno forte della sua presenza ai confini orientali, come ha ricordato ieri durante la conferenza stampa l'architetto Gino Pavan, curatore della mostra. Una rassegna, il cui titolo «Palmanova fortezza d'Europa 1593» vuole sottolineare ancora una volta il costante impegno della Regione Friuli-Venezia Giulia, nel rievocare il coinvolgimento a livello europeo delle vicende storiche e culturali delle nostre terre.

In quel sito della pianura friulana dove sarebbe sorta dopo le varie fasi di edificazione (durate quasi un secolo) la città fortezza di Palmanova, si trovarono dunque nell'ottobre 1593, «nonostante che il mattino avesse piovuto», come raccontano le cronache del tempo, il friulano Giulio Savorgnan, uno degli architetti militari più celebri del tempo, che allora aveva 78 anni e al quale per certo sono attribuiti i disegni della fortezza. Molto stimato dalla Serenissima, il Savorgnan aveva già realizzato fra gli altri i sistemi difensivi della città di Nicosia, che aveva però infine ceduto agli invasori, anche a causa del fatto che la guarnigione era intralciata dalle strade strette e tortuose del suo vecchio abitato. Ciononostante l'architetto friulano scelse per Palma analoghi parametri per ridisegnare le strade e le piazze interne e per calcolare il numero delle postazioni di difesa, quello dei cannoni e dei fucilieri. Accanto al Savorgnan parteciparono in prima battuta anche l'architetto Vincenzo Scamozzi, cui alcune fonti attribuiscono il disegno delle porte, e Marcantonio Barbaro. I disegni che si riferiscono alla disposizione interna della fortezza non sono noti, ma certamente essi risentono anche dell'influenza di Bonaiuto Lorini, che fu affiancato al Savorgnan, data l'età vetusta di quest'ultimo. Comunque, poiché l'edificazione di Palma durò molto a lungo (la prima fase, dal 1593 al 1623, per la realizzazione dei bastioni e delle «cortine», i tratti di muro rientrante tra i bastioni; la seconda, tra il 1667 e il 1690, per quella dei «rivellini», ossia delle opere esterne a completamento delle mura), soprattutto nel corso dei primi vent'anni si succedettero alla guida dei lavori decine di ingegneri e consulenti. Perciò nelle numerosissime relazioni presentate dai «Provveditori delle fortezze» al Senato veneziano, si rilevano non poche difformità nell'esecuzione delle opere.

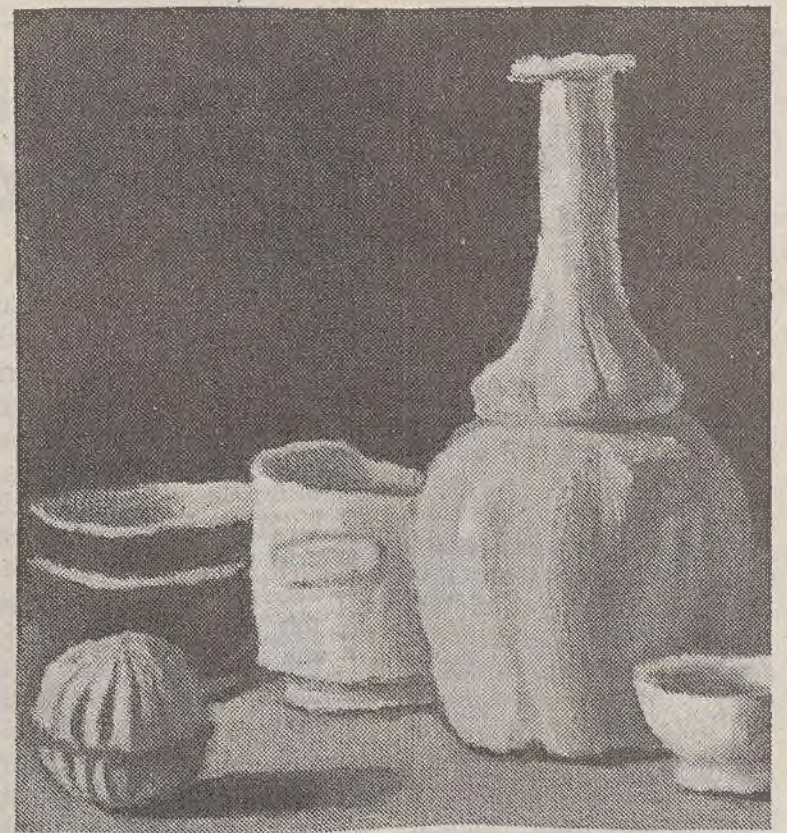
Tutto ciò è ampiamente documentato nella rassegna, e particolarmente al terzo piano della caserma napoleonica all'interno di Palmanova, per quanto riguarda l'edificazione della città stessa e di altre fortificazioni strategiche come Osoppo, Udine, Gradisca, Marano e Monfalcone; e al primo e secondo piano di Villa Manin, dove, a conforto delle tesi dei progettisti di Palma, compare un'amplissima scelta di materiale iconografico, di provenienza italiana ed europea. Trattati, carte geografiche e militari, molte delle quali colorate a mano e quindi ancor più preziose, disegni e plastici anche antichi e di squisita fattura ci raccontano le premesse urbanistiche e architettoniche di Palma, testimoniate per esempio dalla città di Guastalla, di Sabbioneta e di Livorno. Particolarmente interessanti risultano a Villa Manin, la splendida serie di bassorilievi lignei nel periodo dal XV al XVIII secolo rappresentanti Suda, Maina in Morea, Cipro, Zara, ecc. e il grande plastico della città a pianta stellare (bastionata quella di Palma) di Zamosc in Polonia. E' documentato anche l'intervento napoleonico sulla struttura di Palma. Napoleone infatti, dopo aver strappato la fortezza ai Veneziani, fece costruire una terza cerchia di mura, dal momento che le misure di gittata dei cannoni erano ormai aumentate. La presenza napoleonica a Palma (che durò fino al 1813) è descritta con gusto scenografico al secondo piano della sede espositiva della città friulana. Sfilano accanto alle divise, alle armi, alle stampe che ricordano la storica traversata di Napoleone attraverso l'Europa, le testimonianze della dominazione austriaca. Al piano terra della caserma napoleonica fa invece mostra di sé l'anima antica del Friuli, attraverso il racconto visivo dei castelli, curato da Maurizio Grattoni di Arcan, e della vita che vi si conduceva prima del 1420, quando avvenne l'occupazione da parte della Serenissima.

Villa Manin riserva al visitatore anche un ampio dispiego d'ogni tipo di armatura cinquecentesca e seicentesca, con preziosissimi oggetti provenienti da tutta l'Europa e anche dalla Russia. Ma tra tutti rilucono le stupende armature turche per cavallo e cavaliere provenienti dal museo Stibbert di Firenze. La mostra appare dunque ricca di splendidi oggetti di grande valore storico e nell'ambito della sezione dedicata all'antico Friuli, anche per la maggior parte inediti. Ma, senza nulla voler togliere all'entusiasmo e alla competenza degli organizzatori, risulta troppo ricca di tanti argomenti e testimonianze non sempre direttamente pertinenti al tema specifico della mostra.

ARTE / BOLOGNA

Morandi, al secondo piano

Verrà inaugurato a ottobre il museo dedicato al pittore

A sinistra, un ritratto del pittore Giorgio Morandi, al quale Bologna dedicherà un museo, realizzato dal fotografo Herbert List. A destra, una «Natura morta» con bottiglia che risale al 1936.

ROMA - Si sta preparando uno dei più attesi avvenimenti d'arte del '93: l'inaugurazione a Bologna del «Museo Giorgio Morandi» al secondo piano di Palazzo d'Accursio, il Palazzo di Città. L'inaugurazione è stata fissata per il nove ottobre. Annunciata la partecipazione del presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro.

In 15 sale di più di mille metri quadrati «abiteranno» 200 opere di Morandi: 59 dipinti, 11 acquarelli, 53 disegni, 75 acqueforti e due piccole sculture che si spera formino il «corpus» solo iniziale del museo.

Mercoledì 9 giugno il museo sarà presentato con una conferenza stampa a Venezia, nella sede della «Peggy Guggenheim Collection». Ci saranno il sindaco di Bologna, Walter Vitali, con l'assessore alla cultura Concetto Pozzati; l'architetto Roberto Scannavini, che ha ristrutturato le sale per accogliere il museo; Pier Giovanni Castagnoli, direttore della galleria d'arte moderna «Giorgio Morandi»; Marilena Pasquali, responsabile dell'archivio e centro studi «Giorgio Morandi»; Thomas Krens, direttore della fondazione «Solomon Guggenheim» e direttore dei musei Guggenheim.

La costituzione del museo è stata resa possibile grazie al rapporto di «estrema fiducia» fra l'Archivio e il Centro studi «Giorgio Morandi», diretto da Marilena Pasquali, e le sorelle di Morandi (Anna, Dina, e Maria Teresa).

Nel museo Morandi sarà anche ricostruito lo studio dell'artista, completo di tutti gli arredi, oggetti e suppellettili originali, con la biblioteca (400 libri) e la raccolta personale di arte antica. Fra i vari pezzi, tre grossi frammenti di affresco trecentesco di Jacopino, scoperti da Roberto Longhi, un'incisione di Ingres e un carboncino di Pissarro.

Tra i quadri di Morandi, realizzati prima del '43, ci sono: «Paesaggio» del '10, «Ritratto nero» del '14, «Natura morta» e «Piccolo paesaggio» del '21, «Fiori rosa» del '24, paesaggi del '35, '36 e '43, natura morta del '34. Del dopoguerra sono 22 quadri, compreso l'ultima tela dipinta da Morandi nel maggio 1964.

Ricca la dotazione di acqueforti (dalla «Natura morta cubista con bottiglia e brocca» del '15 alla «Strada bianca» del '33) e di disegni (dalle composizioni tangenti il futurismo del 1913-'15 a due nature morte degli anni Trenta).

Per l'inaugurazione le edizoni Charta realizzeranno un volume di 350 pagine con 250 illustrazioni, in gran parte a colori, che riproducono tutta la raccolta di opere e la ricostruzione dello studio privato dell'artista.

ARTE

Far rivivere gli «Uffizi»

FIRENZE - Firenze prosegue nella mobilitazione culturale in risposta al recente attentato, che ha danneggiato l'Accademia dei Georgofili e gli Uffizi. Quattro mostre si inaugureranno il 25 giugno a Palazzo Pitti. «Si tratta di una ulteriore risposta del mondo culturale», ha detto la direttrice del museo degli Argenti, Cristina Piacenti.

In quella data saranno aperte, in tre sale del museo degli Argenti, una rassegna di un centinaio di antichi bronzi sacri indiani provenienti da Nuova Delhi; l'esposizione, alla Galleria del Costume, degli abiti restaurati di Cosimo primo de' Medici, di sua moglie Eleonora di Toledo e del figlio don Garzia; la quinta rotazione della galleria del costume che celebra il decennale di fondazione presentando le nuove acquisizioni; la mostra del fotografo degli anni Trenta Horst, allestita nell'Andito degli Angiolini,

Da quella data e per un mese - ha detto la direttrice - il museo degli Argenti osserverà l'orario 9-17, come indicato dal decreto amministrativo del ministro Ronchey. In particolare, la mostra degli abiti dei Medici presenta gli unici costumi superstiti del Cinquecento in ambito italiano che sono stati restaurati dopo un lavoro decennale.

ARTE / TRENTO

Duecento anni di Guardi

Opere del grande veneziano in mostra dal 26 giugno

TRENTO - Paesaggi, capricci e ritratti nei disegni di uno dei maggiori vedutisti italiani del '700, Francesco Guardi, saranno esposti in Trentino, a Castel Caldes, dal 26 giugno al 22 agosto.

La mostra è organizzata dagli enti locali trentini e dal Museo Correr di Venezia in occasione del bicentenario della morte del pittore veneziano, di origine trentina, riscoperto dalla critica contemporanea dopo essere stato sottovalutato per oltre un secolo.

In mostra ci saranno anche due dipinti, (ai quadri di Guardi è dedicata l'esposizione per il bicentenario organizzata dal Museo Correr). Sono la «Camera ottica detta di Francesco Guardi» e un «Ritratto di Francesco Guardi» dipinto da Pietro Longhi.

I 62 fogli esposti provengono dalla collezione del Museo Correr, la più grande raccolta delle opere di Guardi. Sono disegni e schizzi tracciati per la maggior parte su carte poverissime. In margine ai disegni è facile trovare appunti che descrivono il soggetto, oppure semplici annotazioni, come l'indirizzo dell'artista. Paesaggi e vedute costituiscono circa un terzo delle opere. Fra questi il «Paesaggio con grandi alberi, villaggio e cavaliere», «Paesaggio con casa rustica e portico», «Paesaggio con arco rovinato e villa», e le vedute di Piazza San Marco e del Canal Grande.

Venezia è il soggetto di molti altri dei disegni che verranno esposti a Castel Caldes, come «La corte del Ridotto con nobili in maschera», «La scala d'oro a Palazzo ducale», «La visita in gondola a Palazzo Surian», «Il ritorno del Bucintoro al Forte Sant'Andrea», «Il ponte di Rialto con Palazzo Manin», «La Fenice».

Tre i ritratti in mostra, «Gentiluomo con barba e collare», «Gentiluomo barbuto in pelliccia» e «Turco». Fra i disegni ispirati a temi religiosi, «Il battesimo», «il matrimonio», «L'ordine sacro», «L'estrema unzione», «Madonna con bambino e gloria d'angeli», «La pietà », «San Giovanni evangelista» e «L'arcangelo Michele».

Particolare del «Parlatorio delle monache di San Zaccaria» del Guardi.

ARCHEOLOGIA: SCOPERTE

L'enigmistica arcana, al tempo di Cristo

ROMA - La grande epigrafista Margherita Guarducci (scopritrice anche della tomba di San Pietro in Vaticano) questa volta si è voluta divertire. In un libretto di 106 pagine («I misteri dell' alfabeto», Rusconi, lire 25 mila), racconta la scoperta dell'uso della crittografia da parte degli antichi cristiani, avvenuta durante le indagini condotte nei sotterranei di San Pietro in Vaticano. Prima di allora si pensava che l'enigmistica alfabetica fosse stata prerogativa esclusiva delle religioni pagane, di quelle dei greci e dei romani.

Dopo anni di studio dei graffiti trovati nei sotterranei del Vaticano, il giorno di Natale del 1953, Margherita Guarducci ha l'intuizione vincente: la sigla Alfa e Omega (Cristo principio e fine dell'universo), se scritta al contrario vicino al nome di un defunto, diventa un messaggio di augurio rivolto all'anima, «dalla morte alla vita eterna».

Trovata la chiave, l'epigrafista è riuscita poi a decifrare la «selva selvaggia» di graffiti incisi sul muro «G», rudere di un piccolo ufficio del terzo secolo dopo Cristo, costruito vicino alla tomba di Pietro in Vaticano. Proprio dal muro «G», i cui grafiti possono essere datati intorno agli anni 315-320, Guarducci ricostruisce le basi della fede dei cristiani all'epoca del conflitto di Nicea del 325: la Trinità; Cristo, luce e resurrezione; la Croce; Maria Vergine e madre: Pietro detentore delle mistiche chiavi a lui affidate da Cristo.

Mistero e fascino dell'alfabeto cristiano derivano, secondo la Guarducci, dall'ammirato rispetto per l'invenzione dell'alfabeto, dal gusto dell' artefizio e dall'amore delle cose arcane. Non soltanto nell'area archeologica del Vaticano si trovano i segni della crittografia cristiana: la lettera greca «tau», utilizzata come simbolo della croce, è stata trovata ad Ercolano nella casa del Bicentenario, mentre in tutte le catacombe romane sono numerosi presenti scritte e graffiti sacri crittografati.

TERRORISMO: FALSI ALLARMI IN TUTTA ITALIA

Bomba, psicosi collettiva

Il governo ha subito istituito una «unità di informazione tempestiva» per combattere la nuova strategia della tensione. Le forze dell'ordine accettano ogni segnalazione

ROMA — I psico-terroristi hanno vinto il primo round: segnalazioni, vere e false, di presunti attentatori o autobombe intasano i centralini di polizia e carabinieri. Ma il governo si prepara alla riscossa e istituisce una "unità di informazione tempestiva".

Basta con i falsi allarmi che alimentano la tensione degli italiani. Per evitare che la semplice notizia di una falsa bomba faccia il gioco di chi vuole la strategia della tensione meglio filtrare al massimo le notizie che ormai giungono da tutta Italia. Ma basterà il bavaglio ai depistatori per far diminuire la preoccupazione della gente, dopo i morti (purtroppo veri) di Firenze? Del resto la maniera più semplice per far placare l'isterismo collettivo da "anni di piombo di ritorno" basterebbe catturare gli artefici di questa strategia del neo-terrore. Se gli inquirenti non sono ancora in grado bisognerà dunque rassegnarsi all'idea di una Italia spaventata che aguzza la vista e segnala. Spesso sbagliando.

Proprio ieri, ad esempio, la linea ferroviaria Genova-Roma è rimasta bloccata per due ore circa (dalle 8.20 alle 10.10) perché era stata segnalata la presenza a bordo di un ordigno in una galleria nel tratto tra Camogli e Santa Margherita. Naturalmente ciò è bastato a paralizzare il traffico ferroviario lungo tutta la riviera di Levante. Con il conseguente tilt dell'intera tabella oraria. Alcuni convogli hanno accumulato ritardi di un ora, altri hanno oltrepassato l'ora e mezzo. Ma all'arrivo degli agenti si è scoperto che la segnalazione era falsa.

Analoga sorte per i viaggiatori che percorrevano ieri mattina il tratto Firenze-Bologna. La linea ferroviaria è rimasta chiusa per un'ora in attesa che gli agenti della Polfer verificassero una telefonata anonima che aveva segnalato la presenza di esplosivo sui binari all'altezza della ditta "Gori" di Calenzano. Ma, fatto il sopralluogo, non si è trovato nulla.

Le forze dell'ordine comunque ringraziano e incoraggiano i segnalatori anonimi. Fra le centinaia di chiamate di mitomani, imbecilli in vena di goliardia e persone di buona fede ma di nessun aiuto può esserci anche quella giusta. Qualcuno che riesca a fornire un barlume di chiarezza in questa epidemia del terrore.

Una raccomandazione a tutti gli altri. Se ritenete di essere nei pressi di uno dei possibili obiettivi strategici dei post-terroristi di fine secolo evitate di parcheggiare la macchina in modo sospetto o di abbandonare all'interno pacchi che inducano all'equivoco. Se non altro eviterete che gli agenti vi fracassino il vetro. Come è accaduto ieri a una "Polo" parcheggiata a due passi dalla sede del Senato. Parcheggiata controsenso dal giorno precedente, sprovvista di permesso per accedere a quelle vie che fanno parte del centro storico, i fili di avviamento staccati e un casco nero da moto sul sedile, la Volkswagen targata Milano 1P3530 ha attirato subito l'attenzione di alcuni poliziotti che hanno immediatamente chiesto l'intervento di artificieri che hanno ripetuto il copione di emergenza. Già nel tardo pomeriggio di giovedì gli artificieri avevano dovuto controllare due auto «sconosciute». Erano, infatti, arrivate due telefonate anonime che annunciavano autobombe, ma le vetture parcheggiate erano tutte «note» tranne, appunto, due, di cui una con targa elvetica.

A Milano un simile episodio è accaduto nei pressi di Palazzo di giustizia. Via Freguglia è stata bloccata al traffico, poco dopo le 10.15, per controllare un'automobile ritenuta «sospetta» dai carabinieri. L'allarme è cessato dopo circa mezz'ora. A provocarlo è stata una «Ritmo» color sabbia targata AO 121765, lasciata in zona di divieto di fronte all'ingresso del consolato turco, che si trova nelle vicinanze del tribunale. I carabinieri in servizio alla sede diplomatica hanno dato l'allarme, sono giunti gli artificieri, il cui rapido controllo ha consentito di escludere che il veicolo contenesse materiale esplosivo. Sul parabrezza dell'automobile è stato messo un verbale di contravvenzione e il traffico nella zona è ripreso regolarmente.

Virginia Piccolillo

A VIA DEI SABINI COME IN VIA FAURO

Nella «500» trovato il «T4»

ROMA — Il «T4», un esplosivo rapido fuori commercio, in dotazione ai militari, è stato trovato nella «bomba» rudimentale collocata sul sedile posteriore della «500» in via dei Sabini. Questo elemento «potrebbe collegare l'ordigno rinvenuto con l'esplosione di via Fauro dove sono state rilevate tracce di T4». Lo ha affermato ieri sera il comandante provinciale dei carabinieri di Roma colonnello Leonardo Gallitelli nel corso di un incontro con i giornalisti organizzato in via San Vitale, nell' ufficio del questore di Roma Fernando Masone.

L'incontro, promosso dai responsabili di polizia e carabinieri della capitale è stato voluto per sottolineare lo scambio continuo di notizie e informazioni che, «sin dai giorni di via Fauro», ha detto il questore, «si è stabilito fra i due corpi di polizia». Fugando qualsiasi errata interpretazione o sensazione che può essere stata ipotizzata fra Polizia di Stato e Carabinieri. Anche il comandate dei carabinieri ha tenuto a sottolineare «il processo di osmosi nelle notizie fra i due organismi, nel pieno coordinamento del magistrato».

«Esclusa la fase del primo intervento dei nostri artificieri che hanno dovuto lavorare a campo sgombero — ha detto Gallitelli — il Cis (Centro investigativo scientifico dei carabinieri) e la polizia scientifica di Roma stanno lavorando in piena sintonia nella delicata ricostruzione della vicenda».

«La quantità di "T4" era di 560 grammi — è stato spiegato — mentre l'anfo, la miscela di nitrato d'ammonio e gasolio, era di 5 chili recuperati e 4 chili e mezzo circa rovesciati all'interno dell'abitacolo nella operazione di disinnesco della bomba».

«Pochissimo si può riferire — ha detto Gallitelli — stante il segreto istruttorio, ma i punti fermi sono il T4, l'anfo, il congegno di innesco, un testimone». Il comandate dei carabinieri a proposito di quest'ultima figura di cui fin da giovedì si sta parlando, con notizie alterne, ha spiegato che essa ha assunto il titolo di «testimone» nel momento in cui è stata inserita nel quadro giudiziale. «Fino a quel momento — ha detto — non si poteva dare una notizia di una figura della quale ancora non potevamo stabilirne la connotazione giudiziale». Con la deposizione questo personaggio entra ufficialmente nella vicenda.

Il questore e il comandante dei carabinieri hanno concordemente affermato che le indagini «stanno seguendo l'indirizzo fondamentale legato a matrice mafiosa, come per via Fauro, ma non si trascurano eventuali altre poste legate al mondo delinquenziale».

All'incontro era presente anche il tenente colonnello Franco Mottola, comandante del Gruppo Roma, il quale ha riferito che «sin dalla prima segnalazione, la notizia è stata ricevuta e diffusa all'interno della struttura sia per via radio che per telefono».

RITARDI NELL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SUI RISCHI INDUSTRIALI E TANTA SUPERFICIALITA' NELLA PREVENZIONE

Milazzo: dopo il rogo, violente accuse

ROMA — Si poteva evitare. E in questo senso esistono precise responsabilità. Il giorno dopo la tragedia di Milazzo è il giorno delle polemiche e delle accuse. Sono in molti a puntare il dito contro il governo soprattutto per lo «scandaloso» ritardo con cui l'Italia sta applicando la legge sui rischi industriali, la cosiddetta legge «Seveso». Ma lo stesso ministro dell'Ambiente Valdo Spini rilancia la palla sul Parlamento, minacciando che, se la modifica sulla direttiva Seveso ferma alle Camere, non sarà varata entro breve, interverrà il governo con un proprio decreto.

Ma mentre Spini, di ritorno da Milazzo, aggiornava il Consiglio dei ministri sul grave incidente nella raffineria dell'Agip, sindacati, Verdi, Pds e movimenti ambientalisti ribadivano accuse e chiedevano inchieste approfondite. Per la segreteria del Pds «è necessario che il governo accerti velocemente e seriamente le cause e le responsabilità dell'incidente. mentre il Parlamento deve nominare una commissione di inchiesta che accerti lo stato della sicurezza dell'intero settore petrolchimico». Nello stesso tempo il Pds denuncia che le legggi di prevenzione e sicurezza «sono assolutamente inapplicate» con gravi ripercussioni sulla vita dei lavoratori.

Polemico anche l'ex ministro dell'Ambiente e attuale portavoce dei Verdi Carlo Ripa di Meana. «Il sospetto che il governo Ciampi fosse partito con il piede sbagliato sull'ambiente sta diventando una certezza». Per Ripa di Meana è infatti «scandaloso il ritardo nell'approvazione del ddl attuativo della direttiva Seveso, fermo al Senato soprattutto per il lavoro alacre delle forze più legate agli interessi delle industrie più a rischio». Analoghe preoccupazioni esprime la Lega ambiente che propone ai sindacati « di mettere al centro della propria strategia la qualità, la sicurezza e la compatibilità ambientale del lavoro, respingendo i tentativi di chi vorrebbe utilizzare la crisi economica e il ricatto occupazionale per far vivere impianti fatiscenti e pericolosi».

Un appello ripreso dal segretario della Cgil Bruno Trentin secondo cui «nei morti di Milazzo vi sono una sicurezza minacciata, leggi calpestate e non applicate, un lassismo intollerabile dell'amministrazione pubblica e delle autorità preposte alla prevenzione e un cinismo dei dirigenti di quelle imprese che non assumono la salvaguardia della vita umana come il primo loro obiettivo». Il ministro dell'Ambiente Spini a tutto ciò risponde promuovendo un vertice che si terrà martedì in Sicilia e nel quale verranno esaminate le condizioni di sicurezza dei principali impianti petrolchimici dell'isola: non solo Milazzo ma anche Gela e Priolo considerati entrambi ad alto rischio. Oggi a Milazzo giunge intanto il ministro del Lavoro Giugni per esaminare gli aspetti di sua competenza.

p. t.

TRE INCHIESTE

Un'esplosione inspiegabile

MILAZZO — Prime battute nell'inchiesta giudiziaria mentre Milazzo e la Sicilia sono in lutto per i sette operai uccisi dall'esplosione avvenuta nella raffineria «Mediterranea» dell'Agip. Tre le inchieste, rispettivamente giudiziaria, dell'ufficio del lavoro e dell' Agip. La Procura della Repubblica, diretta da Rocco Scisci, ha posto sotto sequestro gli impianti ed ha diretto le operazioni di polizia scientifica che hanno documentato, anche con riprese televisive eseguite da un elicottero, lo stato dell'«Isola 4», devastata dall'esplosione di un polmone sotto pressione contenente cinque tonnellate di olio a 300 gradi.

Per il momento i giudici lavorano su atti relativi, non vi sono indagati, non è stato neppure deciso se la competenza sia della pretura o del tribunale. Per capire e decidere la magistratura nominerà una commissione di tecnici, specialisti nella conduzione degli impianti di raffinazione del petrolio. Gilberto Callera, direttore generale delle attività industriali dell'Agip dopo un'analisi della situazione ha osservato: «Non siamo in grado di fare ipotesi. E' anche nostro interesse avere un quadro esatto. I tecnici che svolgeranno l'indagine interna devono dirci se e che cosa non ha funzionato, se il sistema ha un punto debole, se c' è stato un errore umano. Non ci accontenteremo di mezze verità».

A giudizio di Benito Petrilla, un tecnico che lavora alla «Mediterranea» sin dal primo giorno di attività, che risale al 1960, «l'unica ipotesi possibile è che una delle pompe di aspirazione e di mandata dell'olio, che dal polmone arrivava a un forno e poi ritornava nuovamente indietro, abbia accusato un difetto di tenuta. Potrebbe essere accaduto che all'interno delle tubature collegate al forno e al polmone, sature dei vapori ad alta temperatura dell'olio, sia entrato un elemento esterno, anche aria, in misura sufficiente a determinare una miscela esplosiva». Ieri a Milazzo c'è stato anche uno sciopero generale di otto ore, per la sicurezza sul posto di lavoro. Il sindaco Antonino Nastasi ha osservato che «tutti i trascorsi anni di benessere e di occupazione non valgono certo la vita di un solo uomo. Non possiamo vivere con il timore di essere seduti sopra una polveriera». Cesare Lispi, del consiglio di fabbrica, è d'accordo con le valutazioni del sindaco, ma osserva che «un incidente di questo tipo è quasi impossible, come riuscire ad azzeccare un tredici miliardario».

Rino Farneti

NEL CENTRO STORICO DI CAGLIARI

Crolla una palazzina, unmorto

Vent'anni fa era stata dichiarata pericolante

CAGLIARI — E' stato recuperato il cadavere dell'invalido Giovanni Maria Calaino, 60 anni di Cagliari, travolto dal crollo della palazzina di tre piani ubicata al civico 34 di via Barcellona nel quartiere storico della marina, immediatamente a ridosso della centralissima via Roma. I vigili del fuoco hanno scavato per circa venti ore prima di recuperare il corpo, ormai senza vita, del pensionato rimasto sepolto dalle macerie di tre piani dell'edificio.

Le ricerche, effettuate con la massima cautela per timore di ulteriori crolli, erano state intensificate nel primo pomeriggio di ieri quando tra le macerie, che venivano lentamente rimosse, era stato trovato il portafogli dell'invalido. I lavori dei vigili del fuoco sono proseguiti per puntellare i resti dell'edificio ed in particolare le case adiacenti.

Sei famiglie sono state sgomberate in quanto il crollo ha reso pericolanti le loro abitazioni. Il Comune ha trovato per gli abitanti rimasti senza casa una sistemazione in locanda, ma la circostanza non è piaciuta agli interessati che non intendono lasciare la casa e poiché sono intervenuti gli operai del Comune a murare gli ingressi hanno manifestato l'intenzione di trascorrere, per protesta, la notte in strada.

Per l'edificio crollato, di proprietà del conte Antoncarlo Barbarossa, abbandonato da oltre venti anni, il Comune aveva emesso anche di recente un'ordinanza di sgombero per i quattro amici, compreso Giovanni Maria Calaino, che lo avevano occupato abusivamente.

RIPRESENTATO AL SENATO IL DISEGNO DI LEGGE PER SOTTRARRE UNA RETE ALLA FININVEST

Offensiva dc contro Berlusconi

ROMA — «Caro Ciampi cambiamo la legge Mammì: troppe polemiche e poi quella inchiesta giudiziaria. . . ». Sorprende, ma è proprio questo il senso di una lettera inviata ieri al capo del governo dal ministro Maurizio Pagani: lo stesso che quella legge, l'ha varata dopo anni di assenza normativa.

Invece, il giorno in cui il giudice Antonio Di Pietro arriva a Roma per indagare sulle tangenti sul piano delle frequenze, e al Senato viene ripresentato da Cesare Golfari (Dc) il disegno di legge che vuole sottrarre una rete tv a Silvio Berlusconi, Pagani scrive proprio così: «I nuovi ed imprevedibili avvenimenti giudiziari ed il dibattito in corso sull'assetto televisivo nazionale fanno sorgere gravi dubbi sulla rispondenza al pubblico interesse delle scelte legislative adottate in passato».

La legge Mammì va rivista, sostiene in sostanza nella sua missiva Pagani, dopo aver dichiarato all'Espresso di essere favorevole alla nascita di almeno un terzo polo. E non esita a chiedere nuove norme in tempi stretti giacchè «sarebbe estremamente difficile — scrive a Ciampi — continuare ad applicare nel settore delle concessioni delle frequenze radiotelevisive una legge sulla quale si addensano pesanti sospetti di ogni tipo». Fretta condivisa persino con il Pri. In un fondo della «Voce repubblicana» oggi invita a non perdere tempo, e lancia un'idea che farà discutere: per costringere il polo privato a non resistere con campagne insensate alla modifica dei tetti, si cominci smontando le tre reti Rai e le incrostazioni che in esse si concentrano«.

Si infoltisce dunque la schiera dei pentiti. E giulivo vi prende posto anche il ministro che il 25 marzo appose la propria firma sotto le concessioni. Ma Ciampi non si stupisce. Anzi: in tempo reale istituisce una commissione interministeriale che dovrà esaminare i problemi dell'ordinamento radiotelevisivo. Su richiesta dello stesso Pagani, dunque, della »patata bollente« dell'etere televisivo si occuperà anche il ministro dei rapporti con il Parlamento Paolo Barile, quello per le Riforme istituzionali Leopoldo Elia, quello per il coordinamento delle Politiche comunitarie e Affari regionali Livio Paladin e quello per la Funzione Pubbllica Sabino Cassese. In attesa di un intervento organico e globale Pagani suggerisce anche la via più rapida per cancellare il suo lavoro passato: «Emendamenti al decreto-legge in discussione al Parlamento».

Intanto però c'è chi sull'assegnazione delle frequenze vuole vederci più chiaro. Le Procure di Roma e di Milano si contendono il teste chiave nell'affaire «antenne pulite»: Davide Giacalone, braccio destro dell'ex ministro delle Poste Oscar Mammì. Ieri il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti e il pubblico ministero Antonio Di Pietro sono giunti a Roma per interrogarlo nel carcere romano di Regina Coeli, dove l'ex golden-boy repubblicano è recluso con l'accusa di avere intascato tangenti in cambio di porzioni di etere.

Virginia Piccolillo

Il Papa ai mass media: 'Non inquinate le anime'

CITTA' DEL VATICANO — Un altro monito è stato rivolto da Papa Wojtyla agli operatori dei «media» affinchè non inquinino le anime degli utenti della radio, della televisione e di tutti gli altri mezzi di comunicazione di massa che vanno per la maggiore. Non è la prima volta che Giovanni Paolo II si rivolge agli operatori della televisione e ai giornalisti in genere; in questa occasione però è stato decisamente severo ed ha voluto comprendere nel suo indiretto ma assai ben percepibile «j'accuse», anche i registi e gli autori, i produttori e perfino gli amministratori dei mezzi di comunicazione e sociale. Tutti insomma vi sono coinvolti e ciascuno di essi è avvertito di evitare «la tentazione di cedere alla esclusiva preoccupazione di ampliare l'audience ed il successo si presenta come un ostacolo grave che genera disastri, oggi denunciati con migliori conoscenze, anche quando si tratta di contenuti di per sè seri».

Un monito assai severo, come si vede, dopo il quale c'è stato l'appello pontificio ai pubblici poteri affinchè le famiglie non siano abbandonate a loro stesse in un settore così importante della loro missione educativa, ma anche perchè promulghino leggi tali che «dall'abuso di questi strumenti non derivino gravi danni alla moralità pubblica ed al progresso della società». Il discorso pontificio era rivolto ai partecipanti al convegno promosso dal Consiglio vaticano per la famiglia sui diritti della stessa in relazione ai mass media: ed ecco che Papa Wojtyla ha voluto osservare come i destinatari ed i fruitori siano persone di tutte le età, dunque indifferenziate, con diversità di condizioni culturali; di conseguenza cresce «la possibilità di influenza benefica, ma aumenta anche il rischio di manipolazione».

Di qui la conseguenza logica ed immediata: tutto questo riguarda la responsabilità morale relativa a quella «ecologia umana» di cui si parla nell'Enciclica «Centesimus annus»; «tali mezzi infatti possono provocare un inquinamento degli spiriti che non è meno preoccupante di quello ambientale». La famiglia ha da essere tutelata e dunque ha il diritto di «essere adeguatamente protetta, specialmente per quanto riguarda i suoi membri più giovani, dagli effetti negativi e dagli abusi dei mass media». Infine l'esclamazione rammaricata: «Quanti danni di enorme gravità sarebbero stati evitati per le famiglie, per la gioventù, per i bambini specialmente, se questi inviti fossero stati ascoltati in tempo! Quante perdite morali e sociali si possono evitare per il futuro se la situazione sarà ponderata seriamente e saranno prese le decisioni urgenti ed appropriate».

Questa ennesima staffilata wojtylana al settore delle comunicazioni sociali probabilmente lascerà il segno non foss'altro per via che essa ha coinvolto un poco tutti, sia i «boss» della carta stampata e del video, sia i finanziatori ed i curatori di questo delicato settore della società contemporanea. Ma, probabilmente, non sarà nemmeno l'ultimo.

e. cav.

A Brescia le salme dei tre italiani

Nino Andreatta

BRESCIA — Alle 17.57 è atterrato sulla pista della base di Ghedi (Brescia) il G-222 della 46.a aerobrigata dall'Aeronautica militare che era decollato da Spalato con le bare dei tre italiani trucidati in Bosnia durante una spedizione umanitaria. I feretri di Guido Puletti, Fabio Moreni e Sergio Lana sono stati accolti, con un picchetto dell' Aeronautica militare schierato sulla pista, dai familiari e da numerose autorità: erano presenti i sindaci di Brescia e di Cremona, Paolo Corsini e Alfeo Garini, i questori di Brescia e Cremona, Francesco Faranda e Giuseppe Donisi, il Prefetto di Brescia Antonio Di Giovine.

Don Paolo Svanera, cappellano del Sesto Stormo dell'Aeronautica di stanza a Ghedi, ha benedetto le bare, prima che venissero caricate su tre camion militari per essere trasportate nel centro di Ghedi, in un capannone dal quale era partita una settimana fa la spedizione umanitaria. Qui si è svolta una breve cerimonia dopo la quale il feretro di Guido Puletti è partito alla volta di Brescia.

Don Armando Nolli, responsabile della Caritas di Brescia, ha ricordato le tre vittime che sono state barbaramente uccise mentre con la loro azione volevano affermare i valori della solidarietà.

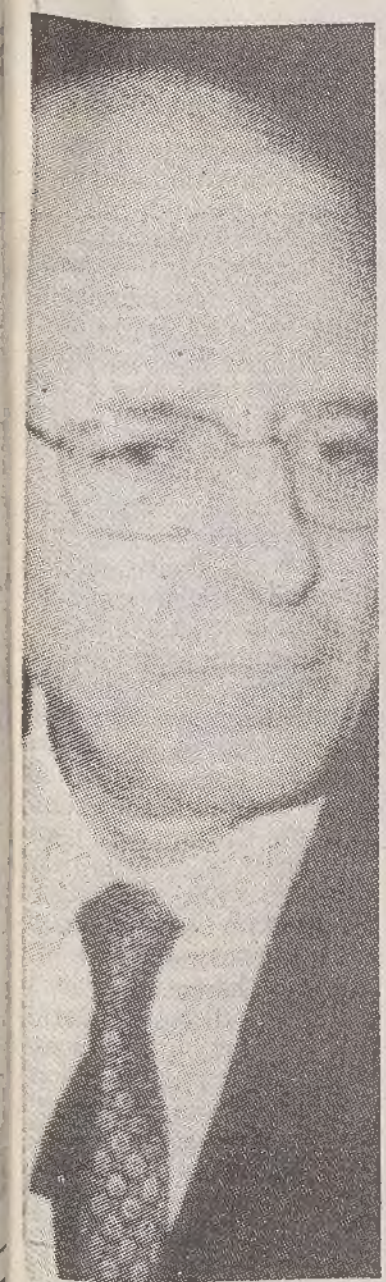
I funerali si svolgeranno oggi in tre località diverse. Ieris sera nella cappella del cimitero Vantiniano di Brescia è stata allestita la camera ardente per Guido Puletti. Oggi alle 14 la bara sarà trasferita in piazza della Loggia a Brescia dove alle 15.30 muoverà il corteo funebre diretto al Vantiniano. Puletti verrà tumulato accanto ai partigiani e alle vittime della strage di piazza Della Loggia.

Oggo verrà proclamata a Brescia una giornata di lutto cittadino.

La camera ardente per Sergio Lana sarà invece allestita oggi alle 10 nel municipio di Sussago, il paese alle porte di Brescia dove il giovane abitava. Alle 13.30 il corteo raggiungerà la Pieve di Santa Maria Piedeldosso dove si svolgeranno i funerali celebrati dal parroco di Sussago, Don Angelo Porta. Quindi il feretro verrà trasportato a Rivarolo Mantovano, paese di origine della famiglia Lana, e nel cimitero locale avverrà la tumulazione.

I funerali di Fabio Moreni saranno celebrati sempre nel pomeriggio di oggi a Cremona dal vescovo monsignor Giulio Nicolini.

IL MINISTRO CASSESE ANNUNCIA SANZIONI SE CI SARA' IL BLOCCO DEGLI SCRUTINI

Durezza verso i Cobas

Contro il blocco degli scrutini il ministro della Funzione Pubblica minaccia di usare le maniere forti. Sabino Cassese promette che, se anche quest'anno si verificheranno inosservanze delle norme che regolamentano il diritto di sciopero nella scuola, non esiterà a far scattare sanzioni amministrative, disciplinari e pecuniarie. Una minaccia rivolta in particolare contro l'Unicobas, l'ala più dura dei comitati di base della scuola, che ha già preannunciato forme di lotta in vista della chiusura dell'anno scolastico. In particolare sono stati proclamati scioperi nelle scuole medie dall'11 al 20 giugno e nelle elementari dal 16 al 22, in coincidenza degli scrutini. In sostanza se il Ministero della Pubblica Istruzione segnalerà disfunzioni o mancato rispetto delle norme sul diritto di sciopero in coincidenza con la chiusra dell'anno scolastico, il ministro della Funzione Pubblica sarà autorizzato a far scattare le ordinanze con le sanzioni. I Cobas fanno però notare che le agitazioni decise non configurano un vero e proprio blocco degli scrutini. Al massimo ci sarà un rinvio di alcuni giorni delle operazioni, cosa che comporterà un ritardo anche nella consegna delle pagelle. A base delle loro proteste i docenti dell'Unicobas pongono una serie di questioni. In particolare c'è la mancata ripresa del negoziato per il rinnovo contrattuale unito al crescente pericolo di licenziamenti e di mobilità per l'intero personale scolastico. Ma non è solo la scuola ad agitare il panorama sindacale del pubblico impiego. Per venerdì 11 giugno è in vista un blocco totale delle attività delle amministrazioni pubbliche. I Cobas di settore hanno infatti proclamato per quella data uno sciopero generale per l'intera giornata che culminerà a Roma in un corteo che raggiungerà il Ministero della Funzione Pubblica. Qui una delegazione dei Cobas chiederà di essere ricevuta dal ministro Cassese. Alla base della protesta la politica che il Governo sta portando avanti per i dipendenti pubblici. In particolare dai Cobas viene ribadito il rifiuto alla politica di privatizzazioni messa in atto che si tradurrebbe in una svendita dei pubblici servizi. A questo va aggiunta la protesta contro il blocco della contrattazione e degli stipendi, contro l'espulsione dei precari delle varie amministrazioni, contro l'esclusione delle strutture di base dalle contrattazioni. Dalla giornata di protesta saranno esclusi solo i servizi pubblici essenziali.

L'11 giugno si fermerà tutto l'impiego pubblico

GIORNALISTA ITALIANA LANCIA L'ALLARME

Un contagio oscuro a Cuba

L'AVANA — Una giornalista italiana è stata ricoverata in un ospedale dell'Avana per sospetta neuropatia acuta, la misteriosa malattia che negli ultimi mesi ha colpito 38.000 cubani. Si tratta di Maria Gioia Minuti, di Perugia, collaboratrice del quotidiano romano «Paese Sera».

Se il sospetto fosse confermato si tratterebbe della prima straniera colpita dall'epidemia che nessuno finora è riuscito a spiegare.

Maria Umberta Gioia Minuti, che è a Cuba da sei mesi, è stata ricoverata lunedì scorso all'ospedale Hermanos Ameijeiras. La donna ha raccontato di sentirsi completamente esausta: «Ti sembra di non avere forze, non puoi camminare e neppure scrivere». I medici dell'ospedale hanno diagnosticato per la paziente italiana «una neuropatia subacuta» le cui cause sono attualmente oggetto di studio.

La neuropatia, un termine generico usato dai medici per indicare un'infezione al sistema nervoso, è la dizione usata dai medici cubani per identificare la misteriosa epidemia. I medici cubani stanno verificando se la malattia sia causata da una deficienza vitamica, un virus, una tossina o la combinazione dei tre elementi. Maria Umberta Gioia in Minuti ha 47 anni ed è originaria di Milano. E' iscritta nell'albo dei giornalisti pubblicisti dell'Ordine dell'Umbria dal 1982. Aveva sposato un giornalista della redazione di Perugia di «Paese Sera», morto negli anni scorsi. Nell'ambito della sua attività giornalistica si era spostata in diverse città, ma soprattutto viveva tra Roma e Perugia. Nel 1989 aveva lavorato per circa un anno come consulente all'ufficio stampa del Comune di Perugia ed aveva collaborato anche con una radio privata perugina. Nei mesi scorsi — secondo quanto si è appreso a Perugia — si era trasferita a Cuba per operare nell'ambito di «Amnesty international». «Ciao, baci a tutti, non contagiosi»: così termina un fax della giornalista arrivato da Cuba nella sede di «Paese Sera», con cui Gioia Minuti ha informato il quotidiano romano della sua malattia, sulla quale aveva anche preparato un servizio. La giornalista ha detto di aver cominciato a sentirsi male dopo aver visitato l'ospedale Ameijeiras, dove sono ricoverate persone colpite dall'epidemia. «Dopo mille dichiarazioni pubbliche da parte di tutti i medici e del viceministro alla salute pubblica che questa malattia non è contagiosa — ha scritto nel messaggio — dopo aver visitato con altri giornalisti il reparto delle pazienti di neuropatia ho cominciato a star male». L'ambasciatore italiano, intervenendo ad un incontro sulla neuropatia, chiese se c'erano pericoli di contagio anche per gli stranieri, ricevendo una risposta negativa dalle autorità sanitarie.

In breve

Bologna: ucciso in treno con un colpo alla nuca

BOLOGNA — Il cadavere di un uomo, ucciso con colpi di pistola alla nuca, è stato trovato ieri mattina nello scompartimento di un treno passeggeri, fermo nel piazzale est della stazione di Bologna. Si tratta di Francesco Maria Savia, 30 anni, di Ramacca (Catania), celibe. Il corpo, riverso sul pavimento tra i due sedili dello scompartimento, è stato trovato verso le 8 da due addetti alle pulizie del treno, che era fermo dalle 19 di ieri l'altro. Il Savia stava probabilmente dormendo all' interno del secondo scompartimento della carrozza numero sei, quando è stato ucciso con due-tre colpi di pistola alla nuca.

Ferrovie: per tutto l'anno in vigore gli andata-ritorno

ROMA — Le Ferrovie Spa hanno deciso di conservare fino al primo gennaio '94 i biglietti di «andata e ritorno», la cui sospensione era stata ipotizzata nell'ambito della revisione complessiva della politica commerciale delle FS. E' imminente l'introduzione di due nuove offerte speciali; la «Carta estate» e il «mini-carnet».

«Carta estate»: avrà un costo di 330 mila lire per la prima classe di 220 mila lire per la seconda. Sarà valida 30 giorni per l'intera rete un numero illimitato di viaggi senza pagamento di supplementi Intercity-Eurocity e di tassa di prenotazione. In «Carnet»: partire dal primo settembre sarà istituito un «pacchetto di almeno 4 biglietti di prima e seconda classe per qualsiasi percorrenza purchè superiore ai 250 chilometri e utilizzabili da una sola persona con validità di un mese ed uno sconto del 20%.

Diabetico chiede al giudice di usare farmaci dimagranti

TORINO — Un uomo sofferente di diabete, in cura dallo specialista di diete dimagranti, Mathias Christian Zohoungbogbo, si è rivolto alla pretura di Torino per riavere la possibilità di utilizzare i prodotti galenici adatti a combattere l'obesità e vietate da un decreto ministeriale del 13 aprile scorso, entrato in vigore il nove maggio successivo.

«Non capisco come sia possibile bloccare una cura che funziona. Solo con le cure di Zohoungbogbo sono riuscito a perdere 25 chilogrammi. Senza quelle medicine, in pochi giorni, sono tornato ad ingrassare. Non riesco camminare, sto molto male».

Scontro tra treni a Modena Spavento ma nessun ferito

MODENA — Un incidente ferroviario si è verificato ieri nella stazione di Castelfranco (Mo). Un treno merci, che stava immettendosi con un carico di argilla sul binario di transito diretto a Bologna e un «regionale», proveniente da Piacenza e diretto nel capoluogo regionale. Si sono urtati con una certa violenza nonostante la velocità non molto elevata. Il primo carrello del treno passeggeri è deragliato e la motrice è finita sulla banchina della stazione, inclinata su un fianco. Tanto spaento tra gli ottanta pendolari, ma nessun ferito.

IL NUMERO DUE DELLA FIAT COINVOLTO NELLE TANGENTI PER IL METRO' DI ROMA

Belliazzi chiama in causa Romiti

La Procura della Capitale solleva un conflitto di competenza con Milano sul filone telefonia

MILANO — La procura di Roma, avrebbe sollevato conflitto di competenza nei confronti della procura di Milano. Il conflitto riguarderebbe il cosiddetto filone della telefonia che vede numerosi inquisiti nel mirino di entrambe le procure, fra i quali Cesare Caravaggi, Davide Giacalone, Giuseppe Parrella.

Proprio ieri mattina, ad esempio, la procura di Milano ha emesso un ordine di custodia cautelare nei confronti di Caravaggi, già detenuto nel carcere di San Vittore su mandato della procura romana. Dal filone della telefonia il contrasto sembra destinato ad estendersi a quello affine ed appena avviato che riguarda il settore televisivo.

L'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, viene coinvolto da Umberto Belliazzi, direttore della Fiat di Roma, nella vicenda delle tangenti per la metropolitana della capitale. «Posso affermare che io ne parlai, assieme ad altre questioni, con il dottor Romiti... Romiti mi disse di parlarne con Mosconi, in quanto responsabile della Fiat Impresit». Inizia così la confessione che, secondo quanto pubblica «L'Espresso» in edicola domani, Umberto Belliazzi ha reso lunedì 31 maggio ai pm Antonio Di Pietro e Paolo Ielo.

Secondo «L'Espresso» Di Pietro pone a Belliazzi questa domanda: «Premesso che lei ha ricevuto una richiesta di somma di denaro dall'onorevole Darida e premesso che lei è un dipendente Fiat e i suoi superiori erano Annibaldi (Cesare Annibaldi, direttore delle relazioni esterne della Fiat, ndr) e Romiti, lei ha riferito di queste richieste a qualcuno di essi, a chi e in che modo?». E questa, come riferisce «L'Espresso», sarebbe stata la risposta dell'ex alto dirigente Fiat: «Sicuramente non ne ho parlato ad Annibaldi, è possibile che ne abbia parlato a Romiti». Dopo questo interrogatorio del 29 maggio, Belliazzi viene accompagnato a San Vittore e lunedì 31 maggio viene nuovamente sentito da Di Pietro. Questa volta Belliazzi riconosce di aver informato a suo tempo Romiti dell'affare Intermetro.

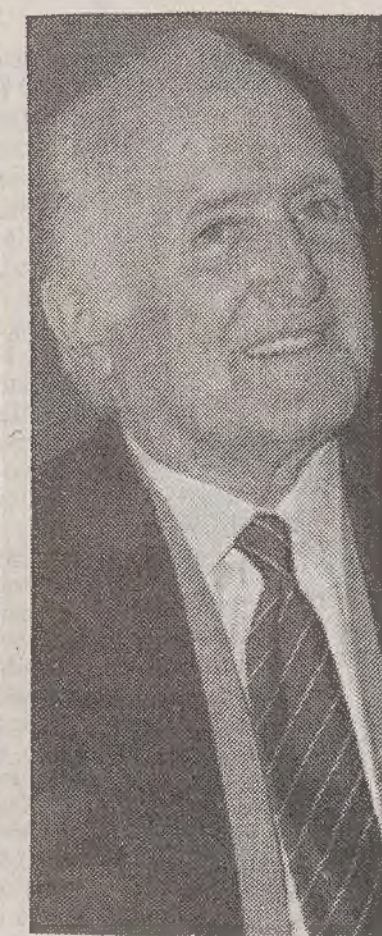
Giorgio Ardito, segretario del Pci torinese tra il 1987 e il 1990, si è presentato ieri mattina spontaneamente al sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Ferrando, che indaga sui due conti svizzeri «Idea» e «Sorgente», che sarebbero stati utilizzati per tangenti al partito comunista.

Anche Piero Fassino, già dirigente del Pci torinese ed ora membro della direzione nazionale del Pds, tramite il suo legale ha detto ai giudici di essere disposto a testimoniare spontaneamente. Si è inoltre appreso che il sostituto procuratore della Repubblica Ferrando ha intenzione di acquisire i bilanci del Pci degli anni scorsi, in particolare tra l'88 e il '90 epoca in cui furono pagati dall'Italimpresit (azienda poi confluita nella Cogefar Impresit) i 250 milioni. La somma era stata versata sul conto «Idea» e poi trasferita sul conto «Sorgente», di cui era titolare Greganti, che a sua volta li avrebbe consegnati a De Francisco.

Si è costituito al nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza Vittorio Brilli, ex componente della segreteria amministrativa del Pci e collaboratore dell'ex tesoriere Renato Pollini, detenuto a San Vittore dall'11 maggio scorso. Brilli era ricercato da alcuni giorni ed è accusato di concorso negli stessi reati ipotizzati nei confronti di Pollini: corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

Il coinvolgimento del Pci-Pds nelle tangenti è stato argomento di domande rivolte ad Achille Occhetto, a conclusione della sua conferenza stampa a Milano. «Io posso ribadire, sicuro di non essere mai smentito — ha risposto Occhetto — che il Pds non ha nessun conto in Svizzerá. Greganti è stato tre mesi in carcere a Milano dichiarando che un conto era suo. E' stato poi interrogato a Torino ed ha messo i magistrati su una pista. Questo fa saltare la teoria che Greganti è uno che non parla per disciplina di partito».

RICEVUTI DA SCALFARO I CANDIDATI AL DAVID DI DONATELLO

Il cinema al Palazzo

Oscar Luigi Scalfaro

ROMA — Se mai venisse il dubbio che il cinema, più di tutte le altre arti, rispecchia il momento storico che si attraversa, a fugarlo basterebbero le candidature e i candidati al premio David di Donatello ricevuti ieri al Quirinale dal Presidente Oscar Luigi Scalfaro. Giovani, in maggioranza, i candidati e strettamente legati alla realtà e all'impegno civile i film per i quali erano lì: «La scorta» di Ricky Tognazzi, «Il grande cocomero» di Francesca Archibugi, «Jone che visse nella balena» di Roberto Faenza (candidati come miglior film), «La corsa dell'innocente» di Carlo Carlei, «Morte di un matematico napoletano» di Mario Martone, «Verso Sud» di Pasquale Pozzessere (candidati per l'opera prima).

In mezzo a loro, con gli occhi brillanti più giovani dei suoi 99 anni, Carlo Ludovico Bragaglia, premiato con il neonato David speciale intitolato a Franco Cristaldi. Lontane, dimenticate, ormai come inopportune, le polemiche col potere costituito che due anni fa fecero disertare l'incontro con Cossiga. Ieri era il momento di dimostrare due cose, che la gente del cinema italiano, avendo riscoperto l'impegno civile, accetta un presidente come Scalfaro; che la gente di cinema ha bisogno che un presidente come Scalfaro si prenda cura anche di loro, ora che la crisi del settore si è complicata ancor di più per via di una legge ferma in parlamento e di un ministero abrogato dal referendum. L'ha ricordato «rispettosamente» a Scalfaro Gian Luigi Rondi, presidente dei David.

E Scalfaro non si è dimostrato insensibile. «Conosco bene il tema della legge — ha detto — e so che il parlamento molto ben guidato in tutti e due i suoi rami sta facendo il possibile. Nei limiti delle mie competenze, anch'io cercherò di interessarmene. Per ora vorrei rivolgere un augurio a quelli tra voi che vinceranno un premio, ma soprattutto a quelli che non lo vinceranno e ancora di più a quelli che non sono neanche stati presi in considerazione. La vita mi ha insegnato che vincere è una cosa molto bella, ma la cosa davvero importante è lottare. E dunque gli unici che ci possono sconfiggere siamo noi stessi, ogni volta che gettiamo la spugna. Che smettiamo di fare ciò in cui crediamo. Io purtroppo non riesco più ad essere uno spettatore assiduo. Però, per tutte quelle volte che ho potuto godere della vostra arte, voglio dirvi un grazie sentito e profondo».

Così le strette di mano che sono seguite, non sono state un vuoto rituale. Scalfaro ha più ascoltato che parlato. Ha ascoltato Ricky Tognazzi che gli diceva: «Presidente non ci abbandoni, altrimenti noi 'senza tetto né legge' rischiamo di dover gettare la spugna per forza». Si è quasi commosso quando Carlo Ludovico Bragaglia gli ha sussurrato: «Oggi il nostro paese va sui giornali di tutto il mondo solo per il male, invece non è giusto. E lei che è il Presidente dell'Italia perbene, lo dimostra».

Maricla Tagliaferri

ROMA

Dieci miliardi di reperti sequestrati dall'Arma

ROMA — Era un vero e proprio museo la villa dei Castelli Romani nella quale un imprenditore romano, titolare di un importante studio commerciale sito in Porta Cavalleggeri, aveva raccolto una collezione di 200 reperti archeologici del valore di oltre 10 miliardi; i carabinieri della compagnia San Pietro e della stazione di Porta Cavalleggeri, dopo mesi di indagini, sono riusciti a recuperare l'ingente patrimonio artistico. Una quarantina di pezzi sono peraltro ritenuti falsi; i due fratelli noti trafficanti internazionali che da dieci anni provvedevano a «rifornire» il collezionista non esitavano di tanto i tanto ad «abusare» del loro credito presso di lui. Tra i reperti - tre teste marmoree di fattura romana, 31 monete d'argento di fabbricazione greca e 14 di età romana - spiccano due kylix del nono secolo avanti Cristo, di eccezionale fattura, raffiguranti scene di animali in lotta, una oinochoe del quinto secolo avanti Cristo e una kylix attica con una raffigurazione di Dioniso, eseguita da un importante artista greco del sesto secolo a. C. ; i carabinieri hanno anche sequestrato preziosi argenti dell'ottocento e una scultura lignea cinquecentesca raffigurante Sant'Antonio, di sospetta provenienza furtiva. L'importante indagine, è tuttora in pieno sviluppo. L'imprenditore e i due fratelli, pluripregiudicati, sono stati denunciati alla procura della repubblica di Roma per ricettazione aggravata e continuata.

Ecco la dieta per l'estate: bere almeno 2 litri d'acqua

ROMA — Almeno due litri d'acqua al giorno con frutta, verdura e alimenti ricchi d'acqua per un totale di 3,5 litri. Riduzione dei grassi e incremento degli zuccheri. Queste le accortezze dietetiche con l'arrivo della stagione calda. Le ricorda in un'intervista il professor Giacinto Miggiano, del servizio di dietologia del policlinico Gemelli. «Assumere acqua, dovrebbe essere la regola dell'estate — spiega Miggiano — perché durante il periodo estivo a causa dell'aumento di temperatura si ha un incremento della perdita di liquidi e di sali dall'organismo che deve per forza essere reintegrata a livello alimentare. Così una persona di peso medio, di corporatura regolare, dovrebbe passare dal litro-litro e mezzo di acqua al giorno dei mesi invernali ad almeno due litri. Con l'aggiunta di cibi che contengono acqua quali frutta, verdura, oppure primi piatti non asciutti». «Occorre tenere presente — osserva Miggiano — che chi mangia alimenti asciutti e salati deve bere di più. Bisogna introdurre acqua, sali e vitamine e quindi frutta e verdura, succhi di frutta, spremute vanno privilegiate ed insieme a loro latte, yogurt, liquidi ricchi di minerali e vitamine. I bambini devono bere più degli adulti perché in proporzione hanno un contenuto d'acqua maggiore. Gli anziani hanno una scarsa sete quindi devono mangiare più frutta e verdura per compensare il basso desiderio di bere. Il centro della sete infatti è meno sensibile dopo i 50 anni e sente meno l'elevazione delle concentrazioni di sali nel sangue; quindi l'anziano beve di meno, ma non perché non ne abbia bisogno».

DAL CASINO' ALLE BISCHE, DAL LOTTO AL TOTOCALCIO

Settemila miliardi nel gioco

VENEZIA — Quasi 600 miliardi sono stati introitati nel 1992 dalle quattro case da gioco esistenti in Italia: Venezia (120 miliardi), Campione (150), Saint-Vincent (230) e Sanremo (86,7).

Le presenze sono state oltre due milioni e trecentomila: 370 mila a Venezia, 450 a Campione, 1.098 a Saint-Vincent e 385 a Sanremo. Di questi oltre il 60% è composto da giovani tra i 18 ed i 34 anni ed il 13% di essi è entrato per la prima volta in un casinò; le donne rappresentano il 35% del totale dei frequentatori.

I quattro casinò hanno attualmente 2.450 dipendenti di cui 400 a Venezia, 450 a Campione, 1.100 a Saint-Vincent e 500 a Sanremo. Gli italiani sono un popolo di giocatori. Lo confermano i dati relativi ai giochi leciti e quelli del gioco clandestino che, secondo una stima del Ministero degli Interni, ha investito nel 1991 ben dodicimila miliardi in un vasto giro di bische; 3.480 miliardi sono andati invece al Totocalcio, 2.300 miliardi al lotto, 377 miliardi al Totip, 241 alle lotterie, 229 all'Enalotto che, con i 600 dei casinò, fanno 7.227 miliardi.

Queste cifre sono state fornite da «Casino Magazine», nuovo mensile bilingue (italiano-inglese) di cultura ludica, turismo e tempo libero diretto da Gianfranco Bonanno. L'edizione italo-inglese si spiega con il forte interesse delle case da gioco estere verso il ricco mercato italiano. La dimostrazione è data dagli oltre trecento casinò strategicamente dislocati appena oltre confine, senza contare quelli sulle navi ed i tavoli verdi telematici annunciati sugli aerei da compagnie di navigazione britanniche, statunitensi e tedesche.

«Casino Magazine» è edito dalla T&T di Milano ed ha tra i suoi sponsor il Casino Mirage di Las Vegas. Verrà diffuso in Italia ed all'estero in luglio per informare sui giochi e sulle iniziative gli appassionati che in Italia sono riuniti in 22 mila circoli ricreativi e culturali (dove la «partitina» è un'abitudine quotidiana) ed in cinque federazioni di gioco (bridge, backgammon, gin-rummy, poker e mahjong).

†

Si è spenta serenamente

Anita Vertovez

insegnante

medaglia d'oro P.I.

Ne danno il triste annuncio i nipoti MARIO e VALERIO con DELIA, NORIS e i figli ANNA, GIULIA, MARCO e PIERO.

I funerali avranno luogo lunedì 7 alle ore 9.45 nella chiesa di Barcola.

Trieste, 5 giugno 1993

†

Si è spento

Carlo Scaglia

Lo annunciano il figlio DARIO con MARINELLA e GRAZIANA, i fratelli WANDA, DARIO con MARIA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla signora SILVANA per le amorevoli cure.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 giugno 1993

†

Per la scomparsa della signora

Lucia La Ferla in Biagini

partecipa al lutto la famiglia CASARETTO.

Trieste, 5 giugno 1993

Ermanno Flora

Partecipano sentitamente al dolore BARBARA, MICHELA, PATTY e GIANFRANCO e familiari.

Trieste, 5 giugno 1993

1975 1993

Giannina Quarantotto

Chi è impresso nel cuore non può venir rimosso dalla memoria.

Trieste, 5 giugno 1993

I ANNIVERSARIO

Fabio

Ti ricordiamo sempre.

CLAUDIO, MARIA LUCIO, MARISA

Trieste, 5 giugno 1993

I ANNIVERSARIO

Araldo Barbotti

vivi sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 5 giugno 1993

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia

Maria Danielut ved. Hocevar

leggasi: ne danno il triste annuncio le figlie MARIUCCIA e SILVIA...

Trieste, 5 giugno 1993

BALCANI / MENTRE L'ONU APPROVA IL PIANO DI DIFESA DELLE ENCLAVE MUSULMANE

Andreatta, soldati italiani in Bosnia

Il ministro vuole che le nostre truppe, nell'ambito dell'azione internazionale, scortino i convogli umanitari

Non accetta il «no» al nostro intervento nell'ex Jugoslavia e non si possono lasciare soli quei ragazzi che fanno del bene

ROMA — L'eccidio della settimana scorsa dei tre concittadini bresciani in Bosnia ha lasciato il segno. Tanto che l'Italia sta ora valutando, insieme alle principali organizzazioni di volontariato, la possibilità di fornire "truppe aggiuntive" a quelle delle Nazioni Unite per la protezione degli aiuti umanitari nella ex Jugoslavia. Lo ha annunciato ieri mattina il ministro degli Esteri, Beniamino Andreatta.

"Nelle circostanze attuali e considerati i limiti, nei compiti e negli effettivi, delle forze dell'Onu mi domando e vi domando - ha detto Andreatta nel corso di un incontro alla Farnesina con le organizzazioni di volontariato - se non sia anche il caso di pensare all' eventuale messa a disposizione di truppe aggiuntive italiane". Un passo che sarà necessario compiere - ha fatto capire il ministro annunciando che sottoporrà il problema al governo, e in particolare al collega della Difesa.

Per Andreatta, vista la difficile situazione nella ex Jugoslavia è fondamentale la collaborazione con le tante e diverse organizzazioni di volontariato che sono attive nelle "zone di guerra", arrivando anche all'elaborazione di una sorta di codice di condotta al quale attenersi per ridurre i pericoli di iniziative autonome. E proprio, in questo quadro, Andreatta ha ventilato la possibilità di inviare truppe italiane per la protezione diretta degli aiuti. "Non possiamo infatti pretendere - ha spiegato - che l'Unprofor dedichi mezzi per questo scopo togliendo uomini che possono essere preziosi per proteggere aree dove la violenza è diretta".

Il ministro degli Esteri anche chiesto alle varie organizzazioni "una presenza di volontari nel Kossovo, affinchè ciò che lì avviene, avvenga sotto gli occhi di testimoni". Una richiesta questa che, oltre alla necessità di portare aiuti umanitari e soccorsi, mira anche ad allargare la presenza di osservatori occidentali in un'area, quale il Kossovo, che si sta dimostrando sempre più ad alto rischio.

«C'è qualcosa diobliquo nel 'no' alla presenza italiana nei Balcani, un no che è stato pilotato da alcuni governi non nostri amici» ha detto anche Andreatta ribadendo la necessità che truppe italiane, nell'ambito della missione Onu, vengano inviate a protezione dei nostri volontari.

Andreatta non ha risparmiato qualche frecciata anche ai suoi interlocutori: la società civile deve saper agire indipendentemente dallo stato e dai governi e muoversi con lacautela necessaria per evitare il più possibile tragedie come quella dei tre volontari trucidati qualche giorno fa in Bosnia.

L'impegno dei caschi blu attualmente presenti sul suolo dell'ex Jugoslavia è già sufficientemente vasto. La Farnesina se ne rende conto e sa che nuove richieste diintervento non potranno giungere senza l'assicurazione di un'adeguata copertura militare. Di conseguenza «se dovessimo chiedere un servizio aggiuntivo di protezione dei convogli, mi parrebbe abbastanza ovvio che si chieda alle forze militari italiane di assicurare questa protezione». Si dovrebbe mettere a disposizione dell'Unprofor un reparto con l'obiettivo di tener aperte certe vie di comunicazione.

BALCANI / NON TACE IL CANNONE SERBO

L'angosciante agonia di Zara

La città può vivere solo per qualche ora al mattino

ZARA — Centomila persone, tra abitanti e profughi, che vivono a Zara sono costrette da quattro mesi a giocare contro la loro volontà una drammatica roulette russa che oltre a causare vittime sta provocando una morte lenta ma inesorabile della vita economica. «Vai a letto la sera non sapendo se incontrerai il proiettile con su scritto il tuo nome e la gente che va a lavorare ha paura di tornare a casa e trovare magari qualche figlio ferito o addirittura morto», ha detto Goran Markovic, 22 anni, studente universitario.

Soltanto l'altra notte nel piccolo villaggio dei Santi Filippo e Giacomo, vicino a Biograd, un cannoneggiamento ha causato la morte di un bambino di due anni ed il ferimento della sorellina e della madre. Quattro bombe sono cadute sulla periferia di Zara. Questo succede quasi ogni notte da quando, alla fine dello scorso gennaio, l'esercito croato intraprese una discutibile offensiva per riconquistare lo stretto di Maslenica — che unisce il Nord al Sud della Dalmazia — ed il complesso idroelettrico di Peruca, caduti in mano ai serbi della Krajina di Knin all'inizio della guerra poco più di due anni fa. Zara, antico caposaldo veneziano in Dalmazia, è da 48 giorni sotto allarme generale ma al mattino e fino alle 14 i negozi sono aperti e la gente va regolarmente al lavoro.

I giovani, a causa della chiusura delle scuole, entrata in vigore tre mesi fa, affollano le piccole calli della città vecchia o il lungomare. «La gente vive lo stesso, solo che dalle 14 tutti si rinchiudono in casa, i negozi sono chiusi e Zara muore fino al mattino dopo nella speranza che non cambino gli orari dei bombardamenti, finora effettuati quasi sempre di notte o alle prime luci dell'alba», ha detto il sindaco della città Dusko Kucina. Secondo il primo cittadino, i danni nella città, che ha 75 mila abitanti ed almeno 25 mila profughi dall'entroterra, non sono gravissimi. I più evidenti sono quelli subiti dal palazzo del governatore veneziano, un edificio del '700 distante qualche centinaio di metri dalla sede del Comune nella grande piazza di Zara, completamente sventrato dalle granate.

Le milizie serbe della Krajina sono state respinte a circa 13 chilometri dalla costa nel corso dell'offensiva di gennaio, ma in alcuni punti, come presso Biograd (Zaravecchia), 28 chilometri a Sud di Zara, essi sono a cinque o sei chilometri dietro alle montagne semibrulle che caratterizzano gran parte dell'entroterra della costa dalmata. Da lì cannoni di carro armato o pezzi di artiglieria a lunga gittata colpiscono obiettivi a casaccio con l'intento di terrorizzare gli abitanti delle città costiere.

Le autovetture o i camion percorrono i 28 chilometri che separano Zara da Biograd alla più alta velocità possibile temendo di essere colpiti, tanto che questo tratto della strada Magistrale Adriatica è stato soprannominato dagli abitanti di Zara «Formula Uno».

«Si vivacchia e di lavoro ce n'è sempre meno eppure nella nostra cultura non c'è posto per la guerra. I problemi si risolvono discutendo», ha detto Bruno Duca, presidente della Comunità degli italiani di Zara che conta 300 membri ed è stata ricostituita alla fine dell'anno scorso dopo 47 anni. «Non riceviamo aiuti dalla madrepatria e noi, come le comunità italiane di Fiume e dell'Istria, chiediamo la tutela della doppia cittadinanza perchè questo ci darebbe maggior sicurezza», ha affermato Duca.

Il sindaco Kucina ha fatto un bilancio disperato del turismo e dei cantieri navali, principali fonti di guadagno prima della guerra. «Non vi è elettricità per almeno 10 ore al giorno e l'acqua viene distribuita un giorno sì ed uno no per sole 10 ore, in quanto le sorgenti principali si trovano nella zona occupata dai serbi della Krajina». Il sindaco ha detto che ormai le industrie e le fabbriche lavorano al 30 per cento delle loro potenzialità ed il numero dei disoccupati cresce ogni giorno.

Il turismo è praticamente defunto su questa che è una delle più belle riviere dell'Adriatico. Alberghi, ristoranti e trattorie sono chiusi o sfregiati dalle cannonate. Lo stesso discorso vale per altri centri turistici, soprattutto per Vodice, bellissima località 60 chilmetri a Sud di Zara sempre sulla Magistrale, dove almeno una ventina tra case e ville o sono rase al suolo o presentano gravi danni strutturali. «I danni provocati dalla morte del turismo ammontano per l'anno scorso a 103 milioni di marchi. Prima della guerra nella riviera zaratina i turisti soggiornavano per 2,7 milioni di notti (il 13 per cento turisti italiani) per tutta la stagione», ha affermato il sindaco Kucina annunciando che quest'anno scatterà un programma turistico per la valorizzazione di una spruzzata di bellissime isole dinanzi a Zara, come Dugi Otok (Isola Lunga), Silba, Iz e Molat.

«Pensiamo molto agli italiani e ai tedeschi —ha precisato il sindaco — ed abbiamo aperto un valico di frontiera su Isola Lunga in modo che i turisti non siano costretti ad espletare le loro formalità a Zara. Inoltre affittiamo per crociere nelle isole 120 yachts, attualmente ormeggiati a Lussino».

Ormai però sembra che la natura abbia ripreso pieno ed illimitato possesso di questa costa dalmata e per riattivare un vero turismo ci vorrà sicuramente qualche anno.

Almeno cinquemila caschi blu verranno mandati in fretta per proteggere anche col fuoco sei zone a maggioranza islamica

WASHINGTON — I «caschi blu» dell'Onu cercheranno di proteggere le «enclave» musulmane in Bosnia e risponderanno con la forza a nuovi, sanguinosi attacchi serbi. La luce verde alla controversa operazione è stata data oggi al Palazzo di vetro di New York dal Consiglio di sicurezza, al termine di un sofferto tira-e-molla di due settimane: tredici paesi (comprese le cinque potenze con diritto di veto) hanno approvato il piano, Pakistan e Venezuela si sono astenuti.

I fautori dell'iniziativa — in primo luogo la Francia — sperano che almeno altri cinquemila caschi blù siano mandati in fretta nella repubblica ex jugoslava per la difesa di sei enclave a maggioranza islamica (Sarajevo, Zepa, Srbrenica, Tuzla, Bihac e Goradze) ma il come e il quando è tutto da definire: spetterà al segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali elaborare un'articolata scaletta d'intervento.

Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Russia e Spagna avevano annunciato il 22 maggio a Washington un accordo per la difesa delle enclave musulmane ma l'Onu aveva poi tentennato davanti alle reazioni estremamente negative del governo di Sarajevo e dei paesi non-allineati.

In Consiglio di sicurezza Pakistan e Venezuela hanno criticato con asprezza l'iniziativa: a loro giudizio l'Occidente ha rinunciato alla ricerca di un'autentica soluzione di pace e adesso si limita al contenimento del conflitto legittimando di fatto l'aggressione serba.

Nemmeno ieri gli Stati Uniti sono andati al di là di un appoggio passivo di un piano che hanno avvallato soltanto per evitare una traumatica rottura con l'Europa. «Non ci facciamo illusioni, la difesa delle enclave è solo una misura intermedia», ha indicato l'ambasciatrice Usa, Madeleine Albright e ha avvertito i serbi che «misure più drastiche» saranno adottate se gli attacchi continueranno. Malgrado il Pakistan — Paese di spicco nello schieramento islamico — si sia astenuto, il piano per la difesa delle enclave è passato con più voti del previsto: una settimana fa non aveva nemmeno una maggioranza garantita ma alla fine l'hanno approvato, pur con grosse riserve, anche Marocco, Gibuti e Capo Verde. La Francia ha vinto le resistenze di una parte del Terzo Mondo (innanzitutto di quello francofono) apportando qualche modifica alla risoluzione originaria: nella versione oggi approvata la difesa delle enclave viene presentata in modo esplicito come «un primo passo» verso l'attuazione del piano pace Vance-Owen. truppe dell'Onu avra inoltre carta bianca n l'uso della forza (nemm no i bombardamenti a vengono esclusi) nel c che i serbi continuino n le aggressioni. Pur con derandolo un gesto opp tuno sotto il profilo um nitario, gli uomini di Cl ton hanno messo a più prese in chiaro che a lo avviso la difesa delle e clave non appare decisi per il contenimento de guerra civile nei Balcan in privato continuano premere perché venga a cettata la strategia ame cana «a doppia punt (riarmo dei musulmani bombardamenti selett delle postazioni serb bocciata dagli europei. forte difficoltà sul fron interno, Clinton non se bra però determinato imporre nessuna «p americana» nei Balca «Il conflitto nell'ex Jug slavia — ha sottolineato segretario di Stato Warr Christopher — è per n motivo di preoccupazio umanitarie ma non tocc nostri interessi vitali. per questo che il Preside te ha prudentemente de so di non esagerare con nostro impegno».

BALCANI / INUTILE MISSIONE DEI MEDIATORI

A Goradze l'offensiva prosegue Fuoco contro elicotteri dell'Onu

BELGRADO — I mediatori dell'Onu e della Cee, David Owen e Thorvald Stoltenberg, continuano la faticosa missione di pace cominciata giovedì in Bosnia, ma per il momento la parola resta alle armi, che ieri hanno sparato direttamente anche contro le trattative. Mentre infatti i serbi hanno continuato la loro offensiva contro Goradze — conquistando due villaggi nei pressi della città controllata dai musulmani — due elicotteri dell'Onu che portavano il leader croato-bosniaco Mate Boban e il suo seguito a Sarajevo per un incontro con il presidente bosniaco Alija Izetbegovic sono stati presi di mira dai miliziani mentre sorvolavano la Bosnia e hanno dovuto rientrare a Spalato, in Croazia.

Uno dei due elicotteri, che appartengono al contingente francese, è stato raggiunto da due proiettili, che non hanno colpito gli occupanti. Secondo Radio Zagabria l'attacco è avvenuto nel cielo di Konjic, nella Bosnia centrale, dove si combattono le milizie croate e musulmane. Radio Sarajevo ha invece affermato che i proiettili sono stati sparati mentre i velivoli sorvolavano l'area di Kiseljak, 34 chilometri ad Ovest di Sarajevo. Il risultato comunque non cambia: ad incontrare Izetbegovic si sono recati soltanto Owen e Stoltenberg, che si sono intrattenuti con lui per due ore e mezzo e che in serata hanno avuto un colloquio separato con Boban a Spalato.

Il lavoro dei due mediatori internazionali in Bosnia non sembra comunque premiato da risultati sostanziali. Il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic non ha mantenuto oggi la promessa di un cessate il fuoco fatta giovedì dopo un incontro con Owen e Stoltenberg nel suo quartier generale di Pale. I serbi hanno proseguito il cannoneggiamento su Goradze e hanno conquistato due villaggi nei pressi della città, Medjedja e Ustipraca. A Sarajevo sono giunti gli appelli di alcuni radioamatori che trasmettevano dall'enclave musulmana chiedendo l'intervento dell'Unprofor e della Croce rossa internazionale perchè vengano evacuati i feriti dalla città, dove scarseggiano cibo e medicinali.

Combattimenti sono avvenuti anche nel Nord, a Brcko, dove serbi e musulmani si sono reciprocamente accusati di avere riaperto le ostilità. A Sarajevo la situazione si è invece mantenuta tranquilla, fatta eccezione per i consueti spari dei cecchini. L'aeroporto della capitale è rimasto chiuso anche oggi ai voli umanitari per il terzo giorno consecutivo dopo il ferimento mercoledì, di due caschi blu francesi.

Anche un convoglio umanitario dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) diretto all'enclave musulmana di Zepa, nella Bosnia orientale, è stato bloccato per ragioni non ancora chiarite.

In serata quattro autobus carichi di lavoratori stagionali musulmani e loro famigliari di ritorno dall'estero sono stati centrati con colpi di mortaio nella Bosnia centrale vicino a un posto di blocco delle milizie croato-bosniache. Fonti militari croato-bosniache hanno riferito che nll'attacco sono state uccise tre persone e ne hanno attribuito la responsabilità alle forze musulmane. Dopo che gli autobus sono stati colpiti dalle bombe di mortaio attorno al posto di blocco è cominciato un bombardamento di artiglieria.

FORSE IN EXTREMIS UN RICUPERO SOCIALISTA

Gli spagnoli alle urne

Solo sfiorato in campagna elettorale il tema di tangentopoli

MADRID — Nelle ultime battute della campagna elettorale spagnola che si è chiusa a mezzanotte, prima delle votazioni di domani, il primo ministro socialista Felipe Gonzalez dice che governerà «fino oltre il Duemila» e il suo antagonista, Josè Maria Aznar, capo dei popolari, smentisce l'esistenza di un «patto» per non parlare di corruzione. Gli osservatori e i giornalisti stranieri presenti a Madrid per le elezioni hanno tutti notato l'insistenza di Aznar, e dei portavoce del partito nelle smentite precedenti, ad usare il termine specifico «patto» che, evidentemente, non esclude l'esistenza di intese o di accordi.

Per rincarare la dose, Aznar insiste nelle sue dichiarazioni degli ultimi giorni a esortare gli elettori «a non votare per i bugiardi e per i corrotti, e cioè per i socialisti».

Contemporaneamente, il Pp ha fatto avere a diversi giornali, che l'hanno pubblicato, un comunicato nel quale si afferma che il Psoe avrebbe ricevuto finanziamenti illegali dall'Italia. Il Pp ha fatto un elenco di nomi di italiani, fra i quali quelli di Francesco Paolo Mattioli e di Giorgio Garuzzo, cosa che ha indotto la Fiat Hiberica a smentire immediatamente qualsiasi coinvolgimento dei suoi dirigenti nelle attività denunciate dai popolari.

E' anche significativo che, a due giorni dall'apertura delle urne, i due principali giornali conservatori — 'Abc' e 'El mundo' — che hanno accanitamente sostenuto i popolari durante tutta la campagna, si preoccupino di dare una impressione di imparzialità.

'Abc', pur pubblicando su tutta la prima pagina una foto a colori di Aznar, dice nella didascalia che «per i nostri lettori socialisti esiste una opzione chiara: il Psoe, anche se — aggiunge — i socialisti sono da troppo tempo al governo».

'El mundo', dal canto suo, apre la prima pagina con un titolone in cui proclama che «Gonzalez si propone di restare al governo molto oltre il Duemila». Lo stesso giornale inoltre pubblica — cosa che non ha mai fatto prima — delle foto del primo ministro socialista non solo in prima pagina, ma anche nelle pagine interne dedicando spazio — e anche questa è una novità — al leader comunista Julio Anguita, capo di 'Sinistra unita', recentemente ricoverato in ospedale per un infarto.

Un'altra interessante indicazione è che le basi dei sindacati vogliono che si voti per il Psoe. Finora i vertici dei sindacati avevano denunciato la «politica antisindacale» del Psoe, per quanto si fossero però sempre raccomandati di «non votare per le destre».

A giudicare dalla precampagna, durata dal giorno della proclamazione delle elezioni, il 12 aprile scorso, o ricordando l'inizio della campagna elettorale ufficiale iniziata il 21 maggio e destinata a durare solo 15 giorni, appariva virtualmente certo che il tema della corruzione e del finanziamento illegale dei partiti - la 'Tangentopoli' spagnola - sarebbe stato dominante. Invece non è stato così. Evidentemente non conveniva a nessuno.

La Spagna ad un bivio

La recessione economica che ha portato il tasso di disoccupazione a più del 21,7%, il più alto in Europa, gli scandali all'interno del Governo di Felipe Gonzales, creano una reale possibilità di caduta della dominazione socialista, al potere da oltre 11 anni. Il "Partido Popular" appare oramai come il nuovo astro nascente all'interno del panorama politico spagnolo.

Cantabrica
Asturias
Galicia
Vecchia Castiglia-Leon
La Rioja
Navarra
Aragón
Paesi Baschi: nazionalista del PNV
FRANCIA
PORTOGALLO
Valladolid
Zaragoza
Barcellona
Catalonia: nazionalista del CIU
Madrid
Toledo
Extremadura
Merida
Lisbona
Nuova Castilla-La Mancha
Valencia
Isole Baleari
Murcia
Andalucia
Siviglia
Gibilterra
Isole Canarie
I sondaggi mostrano una caduta dei socialisti
Andalusia: Dovrebbe rimanere fedele ai socialisti poiché i contadini ricevono sussidi governativi

Come potrebbe risultare il nuovo Congresso di Deputati

Le indagini indicano che 6 milioni di votanti - 20% - sono ancora indecisi.

146 seggi - Partido Popular (Conservatori)
140 seggi - PSOE (Socialisti)
23 Comunisti
19 Catalani
8 Baschi
16 Altri

GRAPHIC NEWS - P&G Infograph

ARIA DI RIVOLTA COME A LOS ANGELES

I poliziotti pestano a morte nero epilettico a New York

NEW YORK — Il timore di disordini razziali serpeggia a New York, dove la polizia è sospettata di avere pestato a morte un detenuto nero, dopo averlo ammanettato. Nessun provvedimento è stato preso contro gli agenti coinvolti nell'inchiesta. Secondo un portavoce della polizia il detenuto, Johnnie Cromartie di 40 anni, è stato immobilizzato perché aveva tentato la fuga ed è morto per cause naturali. Il medico legale capo della città di New York, Charles Hirsh, ha però emesso un verdetto di omicidio. Secondo i suoi accertamenti Cromartie ha ricevuto una gragnuola di colpi sul capo, sul collo e sul torace, mentre era disteso ammanettato sul pavimento in una posizione che gli impediva di respirare.

Secondo il legale della famiglia Cromartie, Vernon Mason, un poliziotto nero ha assistito al pestaggio e ha testimoniato che non vi è stato alcun tenativo di evasione: il detenuto si dibatteva in preda a un attacco di epilessia quando due agenti bianchi, Mose Walton e Richard Dicostanzo, dopo averlo immobilizzato lo hanno tempestato di calci chiamandolo «sporco negro». Uno dei due gli sarebbe saltato a piedi giunti sulla schiena e lo avrebbe poi finito con una pedata nel collo. Il reverendo Al Sharpton, animatore del movimento per i diritti civili dei neri, ha paragonato il caso a quello di Rodney King, l'automobilista il cui pestaggio diede origine alla rivolta di Los Angeles.

Jonnie Cromartie abitava con la madre Laura Pruitt di 70 anni in un appartamento sulla 135.a strada, nella zona più malfamata di Harlem. Non aveva mai avuto un lavoro fisso, era stato varie volte in carcere, era soggetto a crisi frequenti di epilessia: un disadattato irrecuperabile. Venne arrestato per porto d'arma abusivo il 22 maggio. Il giorno dopo ebbe un attacco epilettico in carcere e fu ricoverato al New York Downtown Hospital. Due agenti lo sorvegliavano.

Il 25 maggio, nuova crisi. Per immobilizzare il detenuto ci vollero cinque poliziotti: tre bianchi, tra cui un sergente, e due neri. Il medico di guarda fu chiamato soltanto un'ora dopo, e constatò che Cromartie era morto. «In un primo tempo — ha raccontato Laura Pruitt, la madre del detenuto — mi dissero che Johnnie era morto di infarto, poi, siccome insistevo per conoscere tutti i particolari, sostennero che era stato necessario immobilizzarlo perché si comportava in modo violento». Il comando di polizia rifiuta di sospendere dal servizio i poliziotti sotto inchiesta. «La perizia medica — ha detto un portavoce — non è sufficiente per giudicare». In una conferenza stampa, Laura Pruitt ha chiesto ai neri di New York di mobilitarsi. «Mio figlio — ha detto — è stato ammazzato come un cane. Senza giustizia non può essere pace in questa città».

Quattro anni dopo dimenticata Tiananmen

Profondo il cambiamento della Cina: passata la repressione è possibile la corsa al benessere

PECHINO — Il tonfo di una sola bottiglia rotta e quindi quello di una porta sbattuta. Sullo sfondo la musica proveniente da un appartamento vicino dove è in corso una festicciola. Così è trascorsa la mezzanotte nell'università di Beida, a Pechino, quattro anni dopo la fine della «primavera cinese», quando le proteste popolari, partite dagli atenei, furono soffocate dai carri armati.

A qualche chilometro di distanza, nella piazza Tiananmen, dove la popolazione si era unita agli studenti in oceaniche manifestazioni contro il regime, i poliziotti piazzati discretamente all'imbocco delle vie adiacenti osservano tranquilli le poche persone che sciamano alla ricerca del fresco in una notte calda, mentre altri agenti in borghese schierati sulla piazza ignorano perfino le insolite effusioni di giovani cinesi sdraiati proprio sotto la grande stele agli eroi della rivoluzione.

Quattro anni sono pochi, ma hanno già tracciato un solco profondo: dimenticati i morti, smessa l'abitudine di romper bottiglie, un gesto di sottile protesta approfittando del fatto che in cinese il nome Xiaoping, quello del grande leader Deng, ha appunto lo stesso suono della parola 'bottiglietta', ibernati, almeno per ora, tutti quei movimenti che avevano creduto che il seme della democrazia piantato nel 1989 non sarebbe mai stato estirpato.

E' profondamente cambiata la Cina, soprattutto nelle città, sono cambiati i cinesi che avvertono il miglioramento delle condizioni di vita e sono abbagliati dal sogno di un'altra libertà che non hanno mai assaporato: quella di rincorrere il benessere.

Facendo tesoro delle esperienze interne ed esterne degli ultimi anni il regime comunista di Pechino, conclusa la fase della repressione e riportato l'ordine, ha gradatamente voltato pagina. Anche perché bisognava assolutamente uscire dall'isolamento internazionale in cui l'avevano relegato i fatti di Tiananmen. C'è bisogno di investimenti e crediti esteri per svilupparsi e nel frattempo si è aggiunta l'ambizione di ospitare le Olimpiadi del duemila.

Così molti dissidenti hanno avuto condanne miti, altri sono stati rilasciati senza processo. A quattro anni di distanza gli studenti arrestati dopo i fatti del 1989 sono stati tutti liberati. In febbraio è tornato anticipatamente in libertà Wang Dan, considerato il leader degli studenti all'epoca di Tiananmen. Pochi giorni fa è stato scarcerato Xu Wenli, in prigione dal 1981, uno dei membri dei primi movimenti democratici.

Per i fatti del 1989 restano in carcere gli irriducibili, tra i quali gli economisti Wang Juntao e Chen Zming, condannati a tredici anni di reclusione, l'elettricista Ren Wanding, il quale sconta una condanna di sette anni e il fisico Liu Gang condannato a sei anni. Alcuni di loro sono stati recentemente fatti salire su un'automobile e, insieme ai familiari, portati in giro per la capitale affinché si rendessero conto di come la Cina sta cambiando, dei progressi e del benessere portato in nome delle riforme. L'obiettivo era di convincerli a ricredersi.

XENOFOBIA / FORSE UNA SVOLTA NELLE INDAGINI SUL ROGO

Solingen, nuova verità

Il sedicenne in carcere fa i nomi di altri tre giovani e 'spiega' l'attentato

Tutti dell'estrema destra. Polemiche sull'assenza di Kohl alle cerimonie funebri svoltesi a Colonia

BONN — Il numero dei presunti autori dell'attentato incendiario di Solingen, in Germania, è salito a quattro, tutti giovani di estrema destra. Mentre essi venivano interrogati nel pomeriggio dal giudice istruttore di Karlsruhe, a migliaia di chilometri di distanza, in un paese dell'Anatolia centrale, 5.000 persone rendevano omaggio alle salme delle tre bambine e delle due ragazze turche bruciate nel rogo della loro casa. La Germania era rappresentata dal ministro degli Esteri Klaus Kinkel e dalla presidente del parlamento Renate Schmidt.

Sembra dunque che ci sia stata una svolta nelle indagini, anche se tutto deve ancora trovare una conferma ufficiale che probabilmente verra' stamane, quando il procuratore generale Alexander von Stahl s'incontrerà a Karlsruhe coi giornalisti. Per il momento, egli si è limitato a confermare il fermo.

I tre giovani, di 16, 20 e 23 anni — l' ultimo dei quali avrebbe già confessato — sarebbero stati fermati grazie alla seconda confessione di Christian Riha, l'altro sedicenne arrestato il giorno dopo l'attentato. In un primo tempo egli aveva detto di aver fatto tutto da solo, poi aveva fornito l'identikit di tre skinhead, probabilmente per proteggere i suoi veri complici. Ieri, invece, durante la cerimonia funebre a Solingen, la polizia ha fermato i tre giovani che, presumibilmente, erano assieme a Christian. è stata anche ricostruita la dinamica dell'attentato.

La sera dell'attentato, sabato scorso, Christian — cosi' come avrebbe raccontato egli stesso — si era incontrato coi suoi amici in un locale di Solingen, dove si festeggiava una festa familiare. Cacciati in malo modo — secondo il racconto di Riha — dal locale dal proprietario e da due turchi, i quattro giovani, alticci e pieni di rabbia, si diressero con una bottiglia (o con una tanica, non è stato bene precisato) verso la casa della famiglia turca dei Genc. Qui, dopo aver gettato benzina all'interno attraverso la porta d'ingresso, appiccarono il fuoco con un giornale. Dopodichè si diedero alla fuga.

Questa — perlomeno — la versione non ancora ufficiale dei fatti. di certo si sa che il quartetto faceva parte di un'organizzazione di estrema destra, che a Solingen conta circa 150 simpatizzanti, il cui punto d' incontro si trova in prossimità della casa bruciata.

Continuano intanto le polemiche in Germania sull'assenza del cancelliere Helmut Kohl alle cerimonie funebri a Colonia. Il ministro degli Esteri, Kinkel, prima di partire per i funerali in Turchia — che sono stati trasmessi in diretta in Germania dalla televisione turca — ha difeso la decisione del cancelliere. Egli si è anche dichiarato d'accordo sulla concessione della doppia cittadinanza agli stranieri che vivono da lungo tempo in Germania.

L lo stesso Kohl ha ricevuto ieri la delegazione turca presente alle esequie, alla quale ha espresso il suo cordoglio. Il governo, ha detto Kohl, non lascerà niente d'intentato affinchè «attraverso queste trame criminali e di violenza non venga messa in pericolo la tradizionale amicizia tra tedeschi e turchi».

Il ministro dell'interno Rudolf Seiters, dal canto suo, ha annunciato di voler mettere al bando altri raggruppamenti di destra e neonazisti — tre di questi erano stati vietati nel dicembre scorso — ma solo qualora esistano prove certe che essi incitino all'odio razziale e alla violenza.

XENOFOBIA / VITTIME

Rabbia e commozione ai funerali in Turchia

Il pianto dei parenti sulle bare delle vittime.

TASOVA — Commozione, dolore, ma anche rabbia hanno caratterizzato i funerali nel villaggio turco di Mecimerk delle cinque vittime del rogo di Solingen. Alla cerimonia a cui hanno partecipato circa 5.000 persone, erano presenti le massime autorità turche, tra cui il nuovo presidente Suleyman Demirel e — in rappresentanza della Germania — il ministro degli esteri Klaus Kinkel.

Tutte le vittime — due donne e tre bambine — erano originarie di Tasova, un piccolo sobborgo di Mercimek, circa 400 chilometri a nord-est di Ankara. Una di loro, Gulistan Ozturk, 12 anni, aveva lasciato il villaggio, fatto di povere case di mattoni di fango, solo 20 giorni fa. «Era partita per restare a Solingen solo tre mesi. Ma diceva che avrebbe preferito morire piuttosto che tornare in Turchia», raccontano ora i parenti. Insieme alle altre quattro vittime dell'attentato incendiario, la piccola Gulistan è stata riportata a casa giovedì notte in una bara di legno.

«Il popolo tedesco prova profonda tristezza e vergogna — ha detto Kinkel, giunto a Tasova con il vicepresidente del Bundestag, signora Renate Schmidt — dopo l' uccisione dei nostri concittadini turchi, vittime di atti estremisti che vogliono danneggiare le relazioni fra i nostri due Paesi». Dalla folla si è levato solo qualche grido e qualche slogan isolato contro Kinkel e il governo tedesco.

Demirel, in precedenza, aveva invitato la popolazione turca a restare calma e a non raccogliere le provocazioni. Prima della cerimonia funebre, infatti, centinaia di persone infuriate avevano inscenato una manifestazione gridando slogan contro i «bastardi nazisti». Ci sono stati anche momenti di tensione fra manifestanti di estrema sinistra e altri del movimento di destra 'Lupi grigi e di organizzazioni islamiche.

Demirel ha detto che è sbagliato imputare al governo tedesco o all'intera popolazione tedesca la colpa dell'attentato incendiario. Quindi ha sottolineato che anche il governo e il parlamento tedesco provano un grande dolore per queste morti, affermando che «questa è una consolazione per noi».

NUOVA SOLENNE SCONFITTA

E Clinton «ritira» l'attivista sgradita

Lani Guinier, l'attivista delle minoranze (di padre nero e madre ebrea) che Clinton aveva scelto come sottosegretario per i diritti civili. Ora è stato costretto a «scaricarla» per i suoi articoli accademici, giudicati troppo radicali agli occhi dei conservatori.

WASHINGTON — «E' stato uno degli incontri più difficili che abbia avuto nella mia vita». Con queste parole, il Presidente degli Stati Uniti Bill Clinton ha ammesso l'ultima di una serie di cocenti sconfitte politiche, comunicando ufficialmente la sua decisione — dopo una conversazione di ben un'ora e quindici minuti con Lani Guinier — di rinunciare (contro la sua volontà) alla nomina dell'accademica nera al posto di capo della sezione diritti civili del Dipartimento della giustizia, perché spaventato dalle critiche mosse alle sue idee troppo radicali. La dolorosa decisione ha accontentato i democratici critici e scontentato al tempo stesso molti leader dei diritti civili, che considerano la Guinier ingiustamente accusata.

La nuova sconfitta politica è stata causata dall'impossibilità di difendere la Guinier, sua amica da vent'anni, dall'accusa di nutrire criticabili opinioni sulla questione del diritto di voto. Il Presidente ha dovuto ammettere altresì di non aver letto gli scritti giuridici e politici della sua amica prima di nominarla per l'importantissima carica, quella di protettrice ufficiale dei diritti civili, precisando pure che, se li avesse letti prima, non l'avrebbe mai nominata. Quegli scritti, ha ammesso Clinton, «non riflettono i miei punti di vista così come li avevo dichiarati durante la mia campagna elettorale»: «Di conseguenza, non posso battermi per una scelta che so essere motivo di divisione politica. Sarebbe una battaglia in salita, capace di disturbare il Paese soprattutto se io per primo non credo nelle ragioni di questa battaglia».

Il bello è che la decisione del Presidente ha scontentato molti leader dei diritti civili, che non sono d'accordo sull'interpretazione della posizione politica della Guinier e sono convinti che le sue idee siano state distorte nei giorni scorsi per attuare la scelta di Clinton. Lo stesso leader dei diritti civili Jesse L. Jackson ha detto ai giornalisti: «Se qualcosa che qualcuno ha scritto una volta può essere motivo di una bocciatura del genere, allora perché il Presidente si è preso come portavoce Gergen, addirittura l'uomo che ha inventato la Reaganomics?».

UCRAINA: DOCCIA FREDDA PER RUSSIA E USA

Kiev blocca lo Start-1

Rinviata ancora la ratifica del Trattato di disarmo nucleare

MOSCA - Sulle già difficili relazioni tra Ucraina e Russia per la flotta del Mar Nero, nuova doccia fredda del parlamento ucraino, che ha rinviato a tempo indeterminato la ratifica del Trattato di disarmo nucleare Start-1.

Un grattacapo in più per il ministro degli esteri russo Andrei Kozyrev che è arrivato a Kiev per preparare il nuovo vertice russo- ucraino fra i presidenti Boris Ieltsin e Leonid Kravciuk, previsto per la metà di questo mese.

Un eventuale fallimento dei colloqui sulle questioni della sovranità sulla Flotta del mar Nero e del controllo sull' arsenale nucleare ex sovietico dislocato in Ucraina, potrebbero pregiudicare l' equilibrio nella nuova Comunità di Stati Indipendenti (Csi), di cui Mosca e Kiev sono i paesi più importanti e con più voce in capitolo.

La sorpresa si era già avuta l'altro ieri con le dichiarazioni del primo ministro Leonid Kuchmà, che si era pronunciato per il mantenimento temporaneo dello status di potenza nucleare per l'Ucraina. E ieri il Soviet supremo, riunito a porte chiuse ha rimandato a tempo indeterminato la tanto attesa ratifica del Trattato Start-1 sul disarmo nucleare, ufficialmente per consentire un più approfondito esame dei documenti relativi all'accordo da parte delle varie commissioni parlamentari competenti.

La riluttanza di Kiev a ratificare lo Start 1 - concluso dall' ex Urss e dagli Usa nel 1991 e che è stato già approvato dai parlamenti delle altre tre repubbliche 'nucleari ex sovietiche (Russia, Bielorussia e Kazakhstan) - è motivo di seria preoccupazione per i governi sia di Mosca sia di Washington. Di questo parlerà certamente a Kiev il segretario alla Difesa americano Les Aspin, nei colloqui che avrà domani con la dirigenza ucraina. Inquietudine suscita in particolare l'apparire di divergenze fra governo e presidenza dell'Ucraina: il primo orientato a procrastinare l'approvazione dello Start 1, mentre la seconda pare su posizioni più morbide e conciliatorie.

Kozyrev, dopo i colloqui avuti con il presidente Leonid Kravciuk e con il capo della diplomazia ucraina Anatoli Zlenko, ha dichiarato che «non ci sono ormai più ostacoli» all'incontro al vertice fra Kravciuk e il leader del Cremlino Boris Eltsin, la cui data e luogo non sono stati ancora precisati.

Il tema centrale dei colloqui fra i due presidenti sarà ancora una volta la sovranità sulla Flotta del Mar Nero, vero e proprio 'pomo della discordià fra Mosca e Kiev dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica.

La necessità di regolare una volta per tutte lo status della Flotta meridionale (ex sovietica) si ripropone dopo una serie di incidenti ed episodi di contestazione verificatisi ultimamente a Sebastopoli, base storica della Flotta del Mar Nero. Numerose unità hanno issato negli ultimi tempi la bandiera di Sant'Andrea, simbolo della flotta russa, per protestare contro le pretese di Kiev sulla Flotta meridionale e per sollecitare una definitiva sistemazione del contenzioso fra i due paesi.

DAL MONDO

Sihanouk rinuncia al governo provvisorio a Phnom Penh

PHNOM PEN — Meno di 24 ore dopo la mossa a sorpresa della formazione di un governo provvisorio composto da rappresentanti delle principali fazioni cambogiane, il principe Norodom Sihanuk ha fatto marcia indietro. In un breve messaggio alla nazione, il leader carismatico dell'opposizione al regime filo vietnamita ha spiegato di aver incontrato «forti resistenze» che gli impediscono di dar vita a un nuovo esecutivo. Secondo fonti dell'Onu, Sihanuk ha rinunicato al suo progetto dopo che il figlio Norodom Ranariddh, capo del partito dell'opposizione uscito vincitore dalle elezioni, ha sollevato dubbi di natura tecnica e giuridica. «Vi prego di perdonarmi per il fatto che rinuncio a formare il governo nazionale della Cambogia», ha affermato Sihanuk padre nel suo messaggio.

Due polmoni da uno solo Primo trapianto a Parigi

PARIGI — Per la prima volta al mondo, specialisti francesi sono riusciti a ricavare due polmoni funzionanti da un unico polmone, e a trapiantarli su un malato. La nuova tecnica apre grandi speranze soprattutto per i bambini malati di mucoviscidosi, spesso costretti ad aspettare, per il trapianto che muoia un bambino delle loro stesse proporzioni. Con due polmoni di adulto sarà possibile farne quattro più piccoli e dunque operare due bambini.

L'intervento, è avvenuto in maggio nell'ospedale Boussais di Parigi, su una donna di 40 anni che soffriva di fibrosi polmonare idiopatica (una malattia che rende i polmoni fibrosi e provoca gravi difficoltà respiratorie).

Scivolano nel mare scogliera e albergo

LONDRA — Uno degli alberghi più eleganti e rinomati della costa nord-est dell'Inghilterra, costruito su una scogliera, da ieri mattina ha cominciato a scivolare lentamente in mare.

L'allarme è scattato poco dopo le 8, mentre gli ospiti dell'albergo 'Holbeck Hall', a Scarbourough, stavano facendo la prima colazione. Si è sentito un forte rumore e la parte del giardino a picco sul mare è scomparsa oltre il bordo. Gli ottanta ospiti e il personale dell'albergo sono stati evacuati. Sono arrivati polizia e geologi, ma nessuno può fare nulla. Cinquanta metri di scogliera, proprio quelli su cui è costruito l'albergo, stanno scivolando lentamente in mare come lava uscita da un vulcano. Uno spettacolo assolutamente incredibile.

Due sorelle in Inghilterra con 11 figli da un uomo

LONDRA — Residenti nel nord dell'inghilterra, due sorelle niente affatto gelose che hanno avuto undici figli in tutto dallo stesso uomo sono ora in dolce attesa del dodicesimo, che nascerà in settembre. L'insolito triangolo è stato rivelato dal quotidiano popolare britannico «The Sun». «Le amo entrambe, siamo un'unica famiglia» ha spiegato Ray Scurrah, 40 anni, disoccupato di leeds. Sposato alla più grande delle sorelle, la 36enne Linda, ora incinta dell'ottavo figlio, Ray ama appassionatamente e col placet di Linda, anche la sorella minore, Joan di 26 anni, già madre di quattro figli di Ray.

DIABOLICO PIANO RIVELATO DAL CAIRO

Egitto, congiura sventata

Attentati e delitti politici - Accuse all'imam cieco negli Usa

IL CAIRO — Il governo egiziano ha annunciato che le forze di sicurezza hanno sventato un piano terroristico che prevedeva l'uccisione di «dieci personalità politiche e pubbliche» e una serie di attentati esplosivi, previsti durante l'Aid el Adha, la grande festa islamica che cade al termine del pellegrinaggio alla Mecca.

Il ministro dell'interno egiziano, generale Hassan el Alfy, ha rivelato — in un'intervista comparsa ieri sul quotidiano egiziano «Al Ahram» — che «15 cervelli» del complotto sono stati arrestati, oltre ad altri 15 loro complici già catturati nelle due settimane precedenti la festa, iniziata lunedì scorso.

Gli attentati esplosivi pianificati erano sei: uno al Cairo, tre nel Basso Egitto (delta del Nilo) e due in Alto Egitto. Bersagli erano istituzioni economiche e linee ferroviarie. Undici persone sono morte dall'inizio dell'anno al Cairo in esplosioni attribuite dalle autorità ai gruppi integralisti.

Le azioni sventate sono state preparate all'estero da «dirigenti terroristi, ben noti in Egitto, che si spostano fra Pakistan, Iran e Afghanistan», ha precisato el Alfy, citando «Mustafa Hamza, Ayman el Zawahri e Shawki el Islambuli». Quest'ultimo è fratello di uno degli uccisori del presidente Anuar Sadat (ottobre 1981), ed è stato già condannato a morte in contumacia lo scorso dicembre da una corte militare nell'ambito del processo ai «veterani d'Afghanistan».

Il ministro ha accusato anche Omar Abdel Rahman, l'imam cieco egiziano residente negli Usa, che fu chiamato in causa anche per l'attentato contro il «World Trade Center» di New York del 26 febbraio scorso.

La polizia ha sequestrato «una grande quantità di armi automatiche, munizioni ed esplosivo», materiale — ha indicato el Alfy — del tipo utilizzato in Afghanistan, dove centinaia di volontari egiziani e arabi combatterono a fianco dei «mujaheddin» contro l'occupazione sovietica.

Gli arrestati — dopo l'istruttoria affidata all'Alta Corte per la Sicurezza dello Stato — saranno processati da una corte militare. Lo scorso autunno il presidente Hosni Mubarak decretò che — in virtù delle leggi di emergenza in vigore dal 1981 — i processi di «terrorismo» fossero trasferiti a tribunali militari, che finora hanno comminato 22 condanne a morte (ma nessuna eseguita).

Il mese scorso l'Egitto ha interrotto i collegamenti telefonici diretti con Iran, Pakistan, Sudan e Afghanistan per più rendere difficili i contatti fra i militanti all'interno del paese e quelli all'estero. El Alfy ha poi ribadito di aver avviato una cooperazione con i servizi di sicurezza «di altri paesi, a Est, a Ovest e nella regione araba» per scambi di informazioni e giungere ad accordi per l'estradizione dei terroristi islamici ricercati.

a. a.

IRAN IN LUTTO

Ingiurie a Usa e Israele nel giorno di Khomeini

TEHERAN - Oltre un milione di persone solo una piccola parte delle quali hanno trovato posto nella moschea, mentre le altre sono rimaste per ore all'aperto sotto un sole battente hanno partecipato ieri a Teheran alla cerimonia commemorativa del quarto anniversario della morte dell'imam Khomeini, il fondatore della repubblica islamica dell'Iran.

Il discorso ufficiale e' stato svolto dall'ayatollah Ali Khamenei, guida spirituale del paese, erede di Khomeini. Motivo dominante dell'intervento, una dura polemica nei confronti degli Usa, una ferma smentita delle «pure bugie e menzogne che Washington e i suoi dipendenti, che si trovano sia tra i paesi industrializzati che tra quelli in via di sviluppo diffondono», e infine quasi un monito alle superpotenze. Non a caso lo slogan che piu' di frequente risuonava nel mausoleo dell'imam Khomeini - un'enorme moschea dorata, che sorge all'immediata periferia sud di Teheran - era «a che cosa mira l' America? Non lo sa che l'Iran islamico e' pieno di volontari?».

Khamenei ha elencato le accuse: appoggio del terrorismo, scarsa democrazia, mancato rispetto dei diritti dell'uomo, aiuti finanziari e militari ai movimenti islamici. Ad una ad una, le ha, a suo modo, negate: non noi ma Washington appoggia il terrorismo (e cioe' Israele)., ed ancora: in nessun paese delle regione c'e' tanta democrazia, e tante elezioni libere come in Iran.

Sui diritti umani, la dogmatica affermazione che l'Islam ne e' il principale difensore., mentre su finanziamenti e forniture d'armi agli integralisti questa la smentita: «Certo li appoggiamo. Ma non abbiamo relazioni dirette. La nostra rivoluzione esporta solo il suo pensiero, quello dell'imam Khomeini che ha dimostrato che la religione e' una forma di governo».

Passaggi dell'intervento anche per la Bosnia, la Palestina, e le imminenti elezioni presidenziali in Iran, che si svolgeranno l'11 giugno. Sulla Bosnia l'affermazione che «gli Usa ed alcuni paesi occidentali sono colpevoli come i criminali serbi», e la reiterata richiesta di eliminare l'embargo delle armi. palestina: «il governo sionista deve essere sbattuto fuori», ma non gli ebrei nativi della zona «che potranno restare, e votare in uno stato a maggioranza musulmana che decidera' il suo destino».

IL GOVERNO ORDINA

Corea del Nord: via tutti gli stranieri entro il 15 giugno

TOKYO — Il governo di Pyeongyang ha ordinato a tutti gli stranieri di abbandonare la Corea del Nord entro il 15 giugno. Fanno eccezione i diplomatici e quanti hanno in sospeso affari importanti. La notizia è stata data dall'ambasciatore giapponese alle Nazioni Unite, Hatano. L'agenzia Kyodo ha inoltre riferito, citando fonti vicine ai governi di Tokyo e Pyeongyang, che le autorità nordcoreane non emetteranno nuovi visti d'ingresso fino alla fine di luglio.

La motivazione del provvedimento non è stata precisata, ma per Hatano è possibile che, in vista di un qualche appuntamento internazionale, i dirigenti nordcoreani si siano visti costretti a sopperire in questo modo alle gravi carenze delle strutture alberghiere della capitale. Non è da escludere neppure la possibilità che la decisione sia in qualche modo connessa alle trattative in corso a New York sull'annunciato ritiro della Corea del Nord dal Trattato di non-proliferazione nucleare, ritiro che diverrebbe effettivo a partire dal 12 giugno.

Secondo lo «Yomiuri» giapponese, l'arroccamento nordcoreano si deve alle difficoltà in cui versa sul fronte interno il regime, che mira a tenere la popolazione all' oscuro del fallito dialogo con gli Usa sulla questione nucleare. Anche il quotidiano «Sankei» parla di chiusura dei confini e chiama in causa l'approssimarsi del 12 giugno, data in cui la Corea del Nord dovrebbe uscire dal Trattato di non-proliferazione nucleare. Passo che richiede un più rigido controllo sulla popolazione locale per poter far fronte a un aumento della conseguente tensione internazionale.

ACCORDO DI MASSIMA PER VOTARE IL 27 APRILE DELL'ANNO PROSSIMO

Sud Africa: elezioni ancora controverse

JOHANNESBURG - Il faticoso accordo provvisorio sulla data delle prime elezioni democratiche in Sud Africa, raggiunto l'altra sera dalle 26 forze politiche che partecipano al negoziato costituzionale è stato salutato dagli analisti politici come un risultato importante sulla strada della democratizzazione, ma non ancora privo di incognite.

In base all'accordo, le elezioni - che porranno fine ad oltre tre secoli di predominio bianco - dovrebbero svolgersi il 27 aprile dell'anno prossimo, una data però ancora «ufficiosa». Essa dovrà infatti essere confermata prima dalla riunione della commissione negoziale del 15 giugno, poi dalla riunione plenaria del negoziato prevista il 25 giugno.

Di qui ad allora le incertezze sono ancora molte. L'accordo provvisorio è stato raggiunto dopo una giornata di accese polemiche. L' African National Congress (Anc) e i suoi alleati - per non deludere le aspettative della maggioranza nera - hanno premuto per stabilire subito la scadenza elettorale. Ma altre forze politiche nere e bianche hanno sostenuto che prima di andare alle urne vanno risolte le importanti questioni costituzinali ancora sul tappeto.

L'opposizione a quella che è stata definita la «fretta» dell' Anc è guidata dal gruppo Cosag, una alleanza di considerevole peso politico che raggruppa tra gli altri il partito zulu Inkhata principale avversario politico nero dell' Anc - e l'estrema destra bianca rappresentata dal partito conservatore.

Entrambi sono contrari ad andare alle urne fino a quando perdurerà nel paese l'attuale livello di violenza politica (oltre 8.000 morti in tre anni), e, soprattutto, fino a quando il negoziato costituzionale non avrà definito i principi ispiratori della nuova Costituzione, specialmente per quanto riguarda i poteri delle autonomie regionali rispetto al governo centrale.

Il segretario generale dell' Anc Cyril Ramaphosa, ha definito l'accordo provvisorio «una pietra miliare». Ma il suo entusiasmo non è stato condiviso dal gruppo Cosag, che, se non otterrà le garanzie costituzionali auspicate (in primo luogo un ordinamento di tipo federale) minaccia di abbandonare la trattativa.

In questo quadro, il governo del presidente Frederik de Klerk ha assunto una posizione di mezzo: avrebbe preferito stabilire la scadenza elettorale in un secondo tempo, ma alla fine ha ceduto alle pressioni dell' Anc, confidando negli accordi bilaterali con esso stipulati.

Vinicio Germini

Istria, Litorale e Quarnero
Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347
Sabato 5 giugno 199

SPARATA ANTI-ITALIANA DEL VICE MINISTRO DEGLI ESTERI DI ZAGABRIA

Appello all'unità slava

Sloveni e croati devono accordarsi per evitare che Roma sfrutti le loro diatribe

ZAGABRIA — Gli spettri di un presunto espansionismo italiano continuano ad aleggiare su Zagabria e dintorni. Come definire altrimenti la dichiarazione di Ivo Sanader, viceministro degli Esteri, nella seduta del comitato esteri del Parlamento croato. Sanader ha detto testualmente: «Dobbiamo migliorare i rapporti tra Slovenia e Croazia, per neutralizzare i tentativi dell'Italia di approfittare delle diatribe tra noi e i vicini sloveni. Gli italiani hanno dei precisi interessi, a tutto danno della Croazia».

Detta da un Carneade la frase non avrebbe meritato particolari attenzioni, così invece bisogna nuovamente prendere atto di un atteggiamento anti-italiano che sta raccogliendo sempre più proseliti nei vertici dello Stato croato. Già nella recente seduta del Consiglio supremo di difesa nazionale, diretto dal Presidente Tudjman, le relazioni bilateriali tra Croazia e Italia erano state giudicate positive, ma con dei problemini, che nel linguaggio diplomatico indicano precise difficoltà. Ai mass-media non era stato riferito di quali intoppi si tratti, ma ora — dopo la precisa accusa di Ivo Sanader — ecco che la politica ufficiale croata scopre parte delle proprie carte, dove l'Italia viene definita un partner sospetto e poco affidabile.

Un richiamo all'unità slava, per controbattere il pericolo che viene da Ovest (roba da cortina di ferro), viene soprattutto al riguardo del golfo di Pirano. «La controversia — parole e musica di Sanader — sulla fissazione del confine in mare dovrebbe venir risolta positivamente per gli sloveni che potrebbero in cambio fornire il loro assenso a una favorevole soluzione delle autostrade Sentilj-Zagabria e Trieste-Fiume, d'interesse capitale per la Croazia».

Da notare l'eclatante contraddizione in cui cade il viceministro degli Esteri croato, che prima suggerisce ipotetici pericoli italiani e poi invece parta della Trieste-Fiume come di una struttura indispensabile per collegare la Croazia all'Italia e quindi all'Europa che conta. Ogni ulteriore commento sarebbe una perdita di tempo.

Intanto, il vicepresidente del Parlamento, Zarko Domljan, nella stessa riunione del comitato esteri del Sabor, ha riferito che la Croazia non può sperare di entrare nel Consiglio d'Europa. «Le critiche contro la Croazia, come ci ha spiegato il segretario generale, Catherine Lalumiere, hanno fatto presa e adesso l'opinione pubblica europea è mal disposta nei nostri confronti». Domljan, però, non ha spiegato per quale motivo le critiche si accaniscono contro Zagabria, preferendo appellarsi a vittimismi, fuori luogo e deleteri.

Red

SABOR, LE MINACCE DI OSCURAMENTO IN CROAZIA

Tv italiana, assicurazioni

ZAGABRIA — Sabor, 48 ore d'autentica passione. La sessione di giugno della Camera dei deputati ha consolidato le tradizioni e abitudini dei parlamentari che, fatti salvi alcuni rappresentanti dotati di buon senso, amano tediare o far arrabbiare la platea televisiva con temi che magari saranno importanti ma non riflettono mai compiutamente i reali problemi del Paese, che vanno dalla miseria della guerra, dalla disoccupazione alla delinquenza generalizzata e così via.

Giovedì pomeriggio l'attenzione dei deputati si è concentrata sulla «fustigazione» di Dobroslav Paraga, leader del partito croato del diritto (formazione neoustascia), che a Washington, al National Press Club, aveva il mese scorso espresso parole di condanna verso il presidente Tudjman e la Comunità democratica croata (Accadizeta), il partito di maggioranza. Per ore e ore si è andati avanti, lavando i panni sporchi dinanzi all'occhio vigile delle telecamere. Contro Paraga si sono scagliati soprattutto i parlamentari dell'Accadizeta, punti dal fatto di venir descritti come una banda di ladri e criminali, cioè di comunisti riciclati e che mai non sapranno instaurare un clima di democrazia: «Contro di me — queste le accuse del leader dell'estrema destra croata — si sono avuti già tre attentati, mentre polizia e magistratura non hanno ancora fatto luce sulle uccisioni di Parazik, Krivokuca, di Marina Nuic e di altre persone. Non sono un traditore della causa croata e lo dimostrerò». Le asserzioni di Paraga, che hanno scatenato un dibattito-maratona, non potevano non lasciare il segno. Al termine della seduta, i deputati hanno accettato l'esautorazione di Paraga dalla carica di vicepresidente del Comitato parlamentare per i diritti dell'uomo e la tutela dei gruppi nazionali. Resta l'amaro in bocca per un caso che dovrebbe essere di pertinenza della giustizia (le accuse di Paraga di alto tradimento per quanto affermato nella capitale statunitense) mentre invece il Sabor è stato trasformato in una specie di piazza, con un clima da linciaggio che diversi rappresentanti all'opposizione hanno stigmatizzato. Ivica Racan (socialdemocratico) è stato esplicito: «Dobbiamo metterci d'accordo su una linea che limiti le accuse e le critiche alla Croazia. Dopo il 'caso Paraga' c'è il pericolo che qualsiasi presa di posizione, che non quadri per certuni esponenti del potere, possa venir bollata come tradimento degli interessi della Croazia». Savka Dabcevic-Kucar, presidente dei popolari, è stata dell'opinione che «le competenti istituzioni debbono ravvisare se sussistono gli estremi per procedere penalmente contro Paraga. Il Sabor non può e non deve trasformarsi in un'aula giudiziaria».

La sessione di giugno verrà pure ricordata per dei momenti che riguardano da vicino la collettività italiana. Dino Debeljuh (Dieta) ha chiesto se il governo è d'accordo con il ministro di Grazia e Giustizia, Ivica Cmic, e con il consigliere presidenziale, Smiljko Sokol, i quali hanno dichiarato anticostituzionale le delibere di certi comuni dell'Istria sull'introduzione del bilinguismo. Il premier Valentic hà risposto che la Croazia adotterà e sta adottando strumenti europei di tutela delle minoranze, ma che il bilinguismo non potrà mai essere integrale in tutta l'Istria. Furio Radin, deputato italiano, ha controbattuto affermando che gli istriani vogliono il bilinguismo solo laddove vi siano gli appartenenti all'etnia italiana. Radin ha inoltre chiesto al ministro dei Trasporti e comunicazioni, Ivica Mudrinic, quanto vi sia di vero nelle sue constatazioni che prossimamente le tv private croate potrebbero oscurare i programmi delle emittenti italiane.

Il ministro ha tenuto a rassicurare quell'utenza che si rivolge alle tv italiane, dichiarando che le loro frequenze non verranno «invase».

a.m.

Dobroslav Paraga

DISTACCO DALLA REGIONE FIUMANA

Draga di Moschiena prossimo il divorzio

ABBAZIA — Ormai è una valanga inarrestabile: dopo Abbazia, anche le «sorelle minori», cioè Laurana e Mattuglie, hanno deciso di dare il via alla procedura di dissociazione dalla Regione quarnerino-montana per unirsi all'Istria. I consigli municipali delle rispettive cittadine si sono espressi risolutamente a favore dello «strappo», una delibera che non ha mancato di alimentare dure polemiche tra i consiglieri della Dieta democratica istriana — promotori dell'iniziativa «secessionista» — e i consiglieri dei partiti all'opposizione.

Il cambiamento delle delimitazioni regionali, o conteali, a Laurana è stato votato da 9 consiglieri, tre i voti contrari, uno si è astenuto e tre gli assenti. A maggioranza di voti pure il «sì» all'Istria da parte del potere amministrativo di Mattuglie. Le prese di posizione avverse all'unione alle penisola istriana hanno generato un clima di accuse reciproche durante le sessioni, frizioni che comunque non mutano di una virgola la sostanza: Laurana e Mattuglie, come Abbazia, non vogliono più dividere identici destini con Fiume. Tra breve, anche il comune costiero di Draga di Moschiena solleverà la questione del distacco. La seduta avrebbe dovuto svolgersi ieri, ma è stata rinviata a lunedì prossimo. L'esito è abbastanza scontato poiché anche questo consiglio comunale, che conta 16 rappresentanti, è dominato dagli esponenti di Dieta democratica istriana, il partito regionalista.

Se pure Draga di Moschiena chiede il distacco, tutta la ex municipalità di Abbazia, che prima — oltre alla Perla del Quarnero — annoverava anche le tre suddette località. Un ingresso compatto e non a macchia di leopardo, che certamente eliminerà future difficoltà e situazioni paradossali.

Sia nella seduta del consiglio comunle lauranese, sia a Mattuglie è stato ribadito che i confini regionali non debbono mica rappresentare delle mura insormontabili, ostacolando la compenetrazione di interessi che comunque legano l'Abbaziano a Fiume. Infine, i regionalisti istriani di Laurana e Mattuglie hanno respinto le bordate di critiche che definivano (e definiscono) l'annessione all'Istria come un attacco alla sovranità croata.

Sempre in tema di divorzi, Ilario Letic, responsabile della sezione di Lussingrande della Dieta, ha dichiarato che pure questa località isolana ha tutte le più serie intenzioni di avviare il processo di distacco dal comune di Lussinpiccolo, formando una propria municipalità».

DENUNCIA DELL'ALLEANZA DEMOCRATICA FIUMANA

Croazia, gli errori del governo hanno annullato il ceto medio

Il partito avvia da oggi una serie di tribune pubbliche sui diritti umani e la democrazia

FIUME — Il programma economico del governo croato ha portato la popolazione sull'orlo della fame. Mentre tutto il Paese vive praticamente di aiuti umanitari, cinquanta famiglie al giorno restano senza alcun sostentamento, mentre le cosiddette «carte sociali» (o tessere annonarie) vengono rilasciate a discrezione di singole istituzioni. Questo in sintesi quanto emerso dalla conferenza-stampa di Alleanza democratica fiumana, incentrata appunto sulla problematica sociale a Fiume e nel Paese. Parole di critica sono state pronunciate anche nei confronti dei sindacati, troppo deboli — secondo l'Adf — nella lotta contro un sistema che ha praticamente cancellato il ceto medio in Croazia e che ha permesso ad un gruppo di eletti di salire sempre più in alto. Ormai inarrestabile la fuga dei giovani laureati all'estero, ma le autorità croate sembrano intenzionate a ignorare il problema o si limitano ad attribuire tutte le colpe al passato regime comunista.

I dirigenti di Alleanza democratica fiumana si sono soffermati anche sul progetto del loro partito in materia di diritti umani e democrazia. Si tratta di un'iniziativa promossa già da tempo, ma che soltanto ora potrà venire realizzata. Oggi, infatti, prenderà il via la prima di una serie di tribune pubbliche vertenti su questo argomento di grande attualità per il nostro Paese. E' nostra intenzione — ha detto in quest'occasione il presidente dell'Adf, dottor Vladimir Smesny — avviare una vera e propria scuola di democrazia, una forma di attività che potrebbe contribuire ad approfondire il concetto di democrazia. Alla tribuna pubblica di oggi, che avrà luogo nella Sala di lettura a Tersatto, interverranno, in qualità di relatori, Zarko Puhovski, Ivan Zvonimir-Cicak, Rastko Mocnik, Nenad Miscevic e Miomir Matulovic.

Nell'incontro con i giornalisti si è parlato anche dei rapporti fra Croazia e Slovenia. Alleanza democratica fiumana farà di tutto — è stato detto — per migliorare i rapporti fra i due Paesi. Sarebbe tragico — ha detto Vladimir Smesny — se l'Europa dovesse incominciare a una quindicina di chilometri da Fiume. Il nostro partito, ha aggiunto ancora il presidente di Adf, ha accolto con soddisfazione l'invito a presenziare alla costituzione di una nuova formazione politica regionale in Slovenia. Si tratta del partito regionale di Ilirska Bistrica.

a. s.

IN BREVE

Medaglia d'oro per Zara, proposta dai profughi

TRIESTE — Il conferimento della medaglia d'oro alla città di Zara, sollecitato da un numeroso gruppo di profughi di quella città, è stato sottoposto con una lettera all'attenzione del ministro della Difesa Fabio Fabbri, dal sottosegretario del Tesoro, Sergio Coloni. Il sottosegretario rileva che sarebbe «di grande significato morale se l'iniziativa potesse svilupparsi positivamente». Coloni ha allegato alla lettera inviata al ministro Fabbri la documentazione predisposta da Sereno Detoni, consigliere del Libero comune di Zara in esilio. La documentazione — dice Detoni — può essere usata per un doveroso riconoscimento a livello nazionale con l'assegnazione della medaglia d'oro alla memoria della città di Zara, che nell'ultimo conflitto subì 54 bombardamenti aerei anglo-americani, con la distruzione dell'85 per cento degli edifici, e la morte di quattromila cittadini. Seguì un esodo quasi totale degli allora 22 mila abitanti. Si tratterebbe — conclude Detoni — di un riconoscimento morale, tra l'altro tardivo, a quasi 50 anni di distanza dagli avvenimenti.

Militare spara ad Abbazia Niente feriti né danni

FIUME — Il Tribunale militare di Fiume ha reso note le generalità dell'uomo che giovedì, intorno alle ore 22, si è reso protagonista della sparatoria che ha messo in apprensione gli abitanti del centro abbaziano. Si tratta di Damir Milec, 29 anni, di Fiume, militare dell'Esercito croato. Il Milec avrebbe preso il fucile automatico dal bagagliaio della sua auto e la raffica (una quindicina di colpi) sarebbe partita per disattenzione. Questa almeno la versione del soldato, che verrà vagliata dal procuratore militare. Si è venuto a sapere che Damir Milec non era ebbro al momento di far fuoco e che molto probabilmente un alterco con la sua ragazza sarebbe all'origine della sparatoria. L'atto teppistico non ha causato vittime né danni materiali.

Convegno a Gorizia sul tema della convivenza in Istria

GORIZIA — «L'Istria come risorsa per nuove convivenze»: è il titolo del convegno che avrà luogo oggi all'Istituto di sociologia internazionale di Gorizia. Alle 9.30, nella sede di via Mazzini, sarà il direttore dell'Isig, Alberto Gasparini, a introdurre l'incontro. Seguiranno le relazioni di studiosi quali Ulderico Bernardi, dell'Università di Venezia, Laura Bergnac e Angelo Viscovich dell'Isig, Nelida Milani dell'ateneo polese e Furio Radin dell'Università di Zagabria nonché deputato italiano al Sabor croato. Seguirà un dibattito. Nel pomeriggio, alle 15, la stessa sala ospiterà una tavola rotonda sul tema «Cultura e mass-media per il futuro della Comunità italiana in Istria». Moderato da Marcello Cherini dell'Università di Trieste, l'incontro vedrà la partecipazione di personaggi di spicco dei mezzi d'informazione, dell'Università popolare di Trieste, dell'Unione italiana e delle associazioni degli esuli.

L'AGITAZIONE RIPRENDERA' IL 9 GIUGNO

Braccio di ferro in Slovenia tra insegnanti e ministero

CAPODISTRIA — In Slovenia continua il braccio di ferro tra il governo e il mondo della scuola. I sindacati di categoria e i rappresentanti governativi non riescono a trovare un'intesa su quale debba essere il salario base.

Il governo afferma che il limite massimo è di 26 mila talleri lordi e che ulteriori aumenti richiederebbero una revisione del bilancio per il '93. Due giorni fa il sindacato aveva abbassato le proprie richieste arrivando a 28 mila talleri ma ieri, nel corso delle assemblee organizzate svoltesi negli istituti scolastici durante la giornata di sciopero, sono state riformulate richieste persino superiori ai 30 mila talleri. Come dire che gli insegnanti e i professori rifiutano le offerte governative. In alcuni casi le assemblee hanno assunto toni accesi e nella regione di Lubiana sono state persino formulate richieste di dimissioni nei confronti del ministro dell'Istruzione Slavko Gaber per alcune sue dichiarazioni e, soprattutto, per non aver difeso la categoria dei lavoratori della scuola dalle accuse dei genitori.

Lo sciopero infatti sta dividendo la Slovenia tra favorevoli e contrari allo sciopero, dove i primi sono rappresentati essenzialmente dagli alunni contenti di fare meno lezioni e i secondi dai genitori preoccupati per una regolare chiusura dell'anno scolastico. Esiste infatti il rischio che il protrarsi delle agitazioni (giornate di sciopero sono annunciate anche la prossima settimana) possa pregiudicare persino la distribuzione delle pagelle e quindi la prosecuzione degli studi di chi deve iscriversi a una scuola superiore.

I rappresentanti del sindacato di categoria, dei sindacati liberi e dei sindacati costieri proseguiranno le trattative lunedì. Le tre organizzazioni sindacali avranno un incontro a porte chiuse con il ministro dell'istruzione Slavko Gaber. Se non si giungerà a un accordo, lo sciopero proseguirà a partire dal 9 giugno.

Loris Braico

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 13,28 Lire*
CROAZIA
Dinari 1,00 = 0,58 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 62,60 = 857 Lire/litro
CROAZIA
Dinari/litro 1.800,00 = 1.043 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

MODALITA' PER RECUPERARE LA TASSA

Acquirenti d'oltre confine: tutto sul rimborso dell'Iva

CAPODISTRIA — Gli acquisti oltreconfine, per chi vive a cavallo della frontiera, sono state e continuano ad essere uno degli sport preferiti. Se per i cittadini italiani merita varcare il blocco anche solo per fare il pieno di benzina, per sloveni e croati, andare «oltre» significa soprattutto riempirsi le borse di generi alimentari, vestiario. Ultimamente ad essere convenienti sono soprattutto gli elettrodomestici. L'esenzione doganale pari ad un valore di 200 dollari (circa 300 mila lire) sugli articoli di consumo introdotta recentemente da Lubiana ha favorito negli ultimi tempi una maggiore affluenza in Italia di acquirenti sloveni e croati, con notevole soddisfazione dei commercianti specie del Friuli-Venezia Giulia. A sollecitare questa tendenza anche altri fattori di fondamentale importanza: il cambio della lira rispetto al marco tedesco ma innanzitutto il «fattore Iva», ovvero la possibilità del cliente di vedersi rimborsare l'Iva con maggiore facilità che in passato.

Ma per chiarire le idee, cerchiamo di ricapitolare grossomodo l'iter da seguire: comperata la merce e pagato l'intero ammontare (quindi Iva inclusa) il venditore deve indicare sulla fattura che la merce è destinata ad uscire dall'Italia. Dalla fattura deve risultare quale sia la somma pagata al netto dell'Iva. Ad ogni modo può essere precisato distintamente il prezzo lordo e l'importo Iva. Prima di uscire dall'Italia, bisogna ottenere i timbri della dogana e della guardia di finanza italiane ai valichi di prima categoria. Per ottenere il rimborso basterà far ritorno al negozio, anche in un'altra occasione, presentare la fattura timbrata. Per la maggior parte dei prodotti il rimborso equivale al 19 per cento del prezzo (10% per sul materiale edile). Attenzione però: la remunerazione avverrà solo nel caso la fattura per l'acquisto fatto in un negozio e sempre al netto dell'Iva, riporti in una somma superiore alle 300 mila lire. Quindi, per raggiungere la cifra minima, è possibile acquistare più prodotti.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI DI LUBIANA SULLA SITUAZIONE DEGLI SLOVENI IN ITALIA

"Obbligo morale di tutelare la minoranza"

LUBIANA — La Slovenia ha il diritto morale e l'obbligo costituzionale di adoperarsi per il pieno riconoscimento di tutti i diritti che spettano alla minoranza slovena in Italia, ha dichiarato il ministro degli esteri sloveno Lojze Peterle, prendendo la parola nel corso di una conferenza stampa organizzata dall'Unione Slovena nella centralissima sala stampa del Cankarjev dom di Lubiana per presentare ai mass-media sloveni e agli esponenti della vita politica e culturale della vicina Repubblica le difficoltà cui va incontro il partito sloveno in Italia, date le modifiche della normativa elettorale, alle regionali ed alle provinciali di domenica prossima.

Il segretario regionale dell'Unione Slovena, Ivo Jevnikar ha sottolineato in modo particolare l'esigenza di garantire con appositi meccanismi la presenza della minoranza slovena nelle istituzioni, nel quadro delle riforme elettorali. Jevnikar ha valutato positivamente i colloqui che assieme al vicesegretario regionale Bratuz ha avuto martedì a Roma con il presidente del senato, Spadolini, con il presidente della Camera, Napolitano, e con i componenti della commissione Affari Costituzionali della Camera, presente il ministro per le riforme istituzionali, prof. Elia.

Gli esponenti dell'Unione Slovena hanno consegnato ai due presidenti le prime 1.700 firme raccolte a sostegno della petizione popolare che chiede al parlamento la rappresentanza garantita della minoranza slovena negli organismi elettivi nazionali, regionali e locali, similmente a quanto viene già da anni garantito alla minoranza italiana in Slovenia. Tutti gli interlocutori hanno mostrato grande sensibilità per questa esigenza, definita dal sen. Spadolini pienamente legittima. Il ministro Elia si è impegnato di riferirne al presidente del consiglio Ciampi, preannunciando una «considerazione certamente adeguata» al problema.

Nel corso della conferenza stampa a Lubiana il ministro degli esteri sloveno Peterle, riferendosi alla questione elettorale, si è detto fiducioso in una soluzione equa per la minoranza slovena.

Nel corso dell'incontro, cui hanno partecipato anche altri ospiti illustri, hanno preso la parola anche il presidente regionale dell'Unione Slovena Mario Terpin, il presidente provinciale di Gorizia Stefano Bukovec, il segretario provinciale di Trieste Martin Brecelj, il consigliere comunale di Trieste Samo Pahor e due dei noti uomini di cultura della minoranza presenti nella lista del partito sloveno, gli scrittori Alojz Rebula e Ivanka Hergold.

IL PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI DEL PATRONO DI FIUME

San Vito, si prepara la gran festa

FIUME — Conferenza-stampa del Comitato per i festeggiamenti in onore di San Vito patrono della città di Fiume. Nel corso dell'incontro con i giornalisti è stato presentato il programma dei festeggiamenti che prenderanno il via sabato, 12 giugno, e si concluderanno il 15 giugno. Prevista una serie di incontri sportivi, culturali e sfilate di moda per grandi e piccini che avranno luogo in piazza San Vito e dintorni. Ai vari intrattenimenti prenderà parte anche la Comunità degli italiani di Fiume. Infatti, sabato 12 giugno alle 21.30 concerto in piazza San Vito del coro misto della «Fratellanza». Domenica alle 11.30 nella cattedrale di San Vito avrà luogo la Santa Messa in italiano, mentre in serata alle 19 presso il sodalizio fiumano si terrà una tavola rotonda dedicata a Romolo Venucci. Relatore sarà la professoressa Erna Toncinich.

Martedì 15 giugno, festa di San Vito, i connazionali potranno assistere alla santa messa in italiano con inizio alle 11.30. Al pomeriggio, alle 17.15, in piazza San Vito trattenimento musicale proposto dalla mandolinistica della Società artistico-culturale «Fratellanza». In serata alle 19 consegna dei premi «Schwarzenberg»: si tratta, lo ricordiamo, di un concorso letterario promosso dalla Società di studi fiumani con sede a Roma, giunto quest'anno alla sua terza edizione. Il concorso è stato aperto a tutti gli alunni delle scuole italiane di Fiume. Il premio «Schwarzenberg» è stato istituito allo scopo di mantenere e sviluppare le tradizioni storico-culturali cittadine e quest'anno il concorso è stato intitolato «Lingua e cultura italiana a Fiume: ieri, oggi e domani».

La consegna dei premi, come detto, avrà luogo il 15 giugno presso la scuola media superiore italiana di Fiume e sarà un'occasione questa per festeggiare l'anniversario dell'istituto scolastico di via Bar[illegible]. L'edificio che ospita il centro medio e la scuola elementare «Dolac» è stato costruito su progetto dell'architetto triestino Giacomo Zammattio e venne inaugurato 105 anni fa. Venerdì 18 giugno infine alle ore 12 verrà inaugurata una mostra di fotografie, testimonianze dei festeggiamenti in onore di San Vito. In serata, alle 19, al Palazzetto dello sport di Tersatto «happening» denominato «Sport divertimento-umanità», manifestazione a scopi umanitari.

v. b.

SICUREZZA / RIZZI E PRIBAZ

«La zattera ci ha salvato ma stava per tradirci»

Servizio di
Roberto Carella

TRIESTE — «Ci ha salvati, ma ci ha anche traditi. Le dobbiamo tutto, ma abbiamo da recriminare. E se non avessimo avuto la forza della disperazione, e tanta volontà, probabilmente non sarei qui a raccontare quella drammatica avventura...». Paolo Rizzi, 33 anni, ora parla pacatamente, quasi con distacco, ma ogni tanto i toni della voce cambiano e si capisce che c'è qualcosa che lo sta ancora inquietando. «Mi rendo conto _ racconta _ che la nostra vita era appesa a un filo e che la cattiva revisione della nostra zattera stava per esserci fatale».

Come è ormai noto i triestini Rizzi e Pribaz sono incappati in una tempesta di eccezionali proporzioni mentre stavano riattraversando l'Atlantico a bordo di una barca e vela. Dopo aver combattuto a lungo contro le onde (alte fino a venti metri) e contro il vento a oltre 70 nodi (tanto forte da non lasciar respirare) si sono arresi quando lo scafo è stato rovesciato. «Per evitare che la barca si mettesse di traverso avevamo fatto filare a poppa per quindici metri un 'genoa 2'. Ci ha aiutato tanto, riuscendo ad assolvere a quel compito cui sono di solito delegate le normali ancore galleggianti, ma un'onda ancora più alta, inimmaginabile, e subito seguita da un'altra proveniente da un'altra direzione, ha fatto mettere l'albero in mare... Abbiamo imbarcato una tale quantità d'acqua da rendere lo scafo ingovernabile. Io ero finito addirittura fuoribordo, mentre Andrea Pribaz era sottocoperta. Insomma, non restava che affidarsi alla zattera autogonfiabile. Si trattava di un battello da sei posti con oltre vent'anni sulle spalle, di una marca non molto diffusa, ma regolarmente revisionato da un laboratorio della nostra regione. Si è aperto subito, senza problemi, ma per un vero miracolo non l'abbiamo perduto, in quanto la cima con la quale l'avevamo legato si è spezzata. Io comunque sono riuscito a fermarlo e a bloccarlo per i minuti che ci sono stati necessari a raccogliere provviste e strumenti di emergenza».

«In cabina _ ricoda Rizzi _ l'acqua aveva invaso tutto e tolto le etichette dalle scatole, per cui nei giorni successivi abbiamo le abbiamo aperte senza nemmeno sapere cosa contenevano. Ogni pasto era una sorpresa. Quei minuti sono stati importantissimi poiché abbiamo fatto incetta di batterie, di acqua, di medicinali...'.

Poi, nei sette, lunghi giorni in cui sono stati in balia dei marosi, i due giovani navigatori triestini hanno dovuto fare i conti con le mancanze della zattera. Le batterie per la torcia elettrica erano addirittura marce (e quindi non erano state sostituite durante la revisione); i cerotti erano anch'essi vecchi; la pompa a mano era in pessime condizioni... E Rizzi ricorda che proprio quest'ultimo particolare stava per rivelarsi fatale, in quanto il battello perdeva pressione a causa dell'usura presentata in diversi in punti e sia lui che Pribaz erano costretti a continui interventi con una pompa che si stava rompendo (e oltretutto di dimensioni più adatte a un piccolo canotto che a una zattera che, in teoria, dovrebbe contenere un intero equipaggio).

E poi questa zattera presentava anche problemi strutturali, in quanto dall'apertura lasciava passare notevoli quantità d'acqua. Cosicché i due triestini in continuazione erano costretti a svuotarla servendosi di una bottiglia di plastica tagliata a metà.

Secondo Rizzi, inoltre, erano insufficienti sia le scorte d'acqua che quelle di viveri contenute nella zattera: «Pur essendo solo in due e non in sei, come previsto dalla capienza del battellino, avremmo avuto serie difficoltà a sopravvivere se non avssimo fatto provviste prima di abbandonare la barca».

Fortunatamente, come abbiamo già scritto la scorsa settimana, i due triestini sono stati tratti in salvo da una nave dopo che i loro segnali radio erano stati captati da un aereo di linea francese diretto negli Stati Uniti .

Ma la drammatica avventura fa riflettere sull'importanza della zattera. E ci insegna che è opportuno 'riempirla' (magari all'atto della prima revisione) di tutto ciò che noi riteniamo indispensabile: come medicinali che noi di solito usiamo, altro cibo a lunga conservazione, più acqua possibile, razzi a paracadute e fuochi a mano, kit per la pesca, qualche coperta e magari due o più tute termiche, una radio Vhf, un emettitore di segnali di soccorso... Ovviamente bisognerà tenere conto anche delle dimensioni e quindi della capienza della zattera e del suo involucro stagno.

Aziende serie come l'Eurovinil prevedono zattere 'Hi-Tech' dotate di una lunga serie di 'voci'. Ma è comunque opportuno 'personalizzare' tale dotazione: chi soffre di diabete dovrà includervi insulina, chi sa di poter essere colto da coliche deve pensare al Buscopan... Tutto ciò potrà sembrare utile soprattutto nelle traversate oceaniche ma potrebbe rivelarsi di vitale importanza anche in un naufragio al largo della costa dalmata, dove comunque i mezzi di soccorso non sempre sono puntuali.

Questa zattera della Eurovinil è dotata di una serie di accessori indispensabili in un naufragio.

LEGRAND CUP / DOMANI LA PARTENZA DELLA DECIMA EDIZIONE

Corfù, andata e ritorno

Tutto pronto a Rimini per la celebre regata d'altura mediterranea

Vi prenderanno parte scafi e skipper di fama internazionale. Caccia aperta al record di «Juno»: il percorso in 132 ore e 5 minuti

RIMINI — Si preannuncia un'edizione record per la Legrand Cup Rimini-Corfù-Rimini, la più lunga e prestigiosa regata d'altura mediterranea che festeggia il decennale. Le 37 imbarcazioni già iscritte, la decina che hanno annunciato la sicura partecipazione e altre barche in navigazione verso Rimini fanno pensare che per la prima volta nella storia della corsa si arrivi a superare i cinquanta partenti.

I nomi degli iscritti sono quelli notissimi di scafi protagonisti delle passate edizioni come Juno, detentore del record assoluto con 132 ore e 5 minuti, Parsifal, Equity & Law, Uragan, Ines, Rivoli ma anche di barche costruite appositamente per la corsa o che debuttano nella Legrand Cup. Gli skipper al via sono quanto di meglio possa offrire l'altura nazionale: da Massimo «Bert» Mauri, da sempre legato a Juno, a Daniele Tosato in gara su Bh Sails Eva 2000, dal rientrante Sandro Chersi su Jakima a Vittorio Malingri, unico italiano ad aver corso il Giro del mondo no-stop, da Paolo Cori, vincitore dell'ultima 100 Miglia del Garda, a Anton Stader che correrà sul nuovissimo Imx 38.

Non manca, a conferma della fama raggiunta dalla Legrand Cup, una folta presenza straniera. Equipaggi austriaci, croati, greci e russi saranno al via domani su barche proprie o noleggiate in Italia. Da segnalare la partecipazione di Austrian Whitbread Challenge, che, con 16 persone di equipaggio, affronterà il duro test della Rimini-Corfù-Rimini prima di partire per il Giro del mondo e la solita flottiglia dei First Class Bénéteau.

Sull'onda delle ultime edizioni, è aumentato l'interesse per le classi più piccole e in generale per quelle Crociera, sempre più numerose ed agguerrite. La competizione in tempo reale all'interno delle singole classi, da sempre il punto di forza della corsa organizzata dal Circolo velico riminese, dà modo a tutte le imbarcazioni di concorrere alla «propria» Legrand Cup. E per gli scafi delle classi maggiori c'è anche il sogno di battere il record.

Da quest'anno alla Legrand Cup Rimini-Corfù Rimini ci sarà anche la novità di una classifica Ims, non valida per la Legrand Cup ma riservata a quelle imbarcazioni che richiedano di avere una classifica per handicap. I risultati saranno validi per il primo Trofeo dell'Adriatico Ims, promosso dalla Federazione italiana vela.

L'appuntamento per tutti gli amici della Legrand Cup Rimini-Corfù-Rimini è quindi per domani. Saranno in molti a seguire la partenza di questa attesissima decima edizione. Anche perché la corsa è considerata una delle manifestazioni clou della riviera adriatica che celebra con grande risalto il 150.o anniversario della Fondazione del primo stabilimento balneare.

LEGRAND CUP / UNO SWAN 53 A TRIESTE

E su «Jakima» ci sarà Chersi

Il pozzetto di Jakima: al timone l'armatore Codecà. (Italfoto)

TRIESTE — La Sacchetta triestina più che mai «sirena del mar» che attrae barche super e skipper d'alto lignaggio. E' la volta di Jakima, Swan 53 di sogno (oltre 16 metri, foto), che qualche giorno fa ha lasciato gli ormeggi dell'Adriaco per portarsi a Rimini, da dove domani parteciperà all'impegnativa regata alturiera Rimini-Corfù-Rimini, di circa 1200 miglia reali. Jakima è giunto qui dalla lontana Helsinki, dopo migliaia di miglia di navigazione: Baltico, Kattegat e Skaggerak, Mare del Nord, Manica, Golfo di Biscaglia, Stretto di Gibilterra e quindi il Mediterraneo occidentale sino a Port la Rague (Cannes).

Jakima è l'orgoglio di Mario Codecà, imprenditore di Ferrara che da anni opera a Milano. Un patito della vela in varie regate con altre sue precedenti barche, ma soprattutto un innamorato dell'Adriatico, della costa e delle isole dalmate in modo particolare dove ha sostato nelle passate stagioni. Da Port la Rague, Codecà ha fatto portare a Trieste il suo nuovo gioiello. Per l'operazione è ricorso al suo amico Sandro Chersi che lui ha affettuosamente assistito lo scorso anno in Florida durante il suo infortunio alla mano destra mentre regatava in transatlantica con Maxi ex Gatorade.

Jakima è giunta a Trieste dopo il periplo della Penisola: Chiavari, Capri, Lipari, Crotone e Rimini. Ricordi particolari: una burrasca nello Ionioe forza 8, vento 42 nodi; successivamente severo controllo da elicottero militare dopo Santa Maria di Leuca; tutto in regola e quindi ordine di proseguire. Prima operazione nel nostro golfo: assistenza da parte del cantiere Trieste di Muggia, che ha messo a disposizione attrezzature per veloce carenatura e controllo assetto. Poi l'approdo cordiale all'Adriaco. Qui si è completato il carico di bordo e la raccolta dell'equipaggio che — sempre con l'assistenza fiduciaria di Chersi — è così composto: Mario Codecà skipper e co-timoniere; timoniere ufficiale Gughi Danelon, capo pozzetto Checco Rossetti, randista Fabrizio Monti, capoprodiere Paolo Fornasaro; altri in barca: Giorgio Verginella, Dario Starz, Francesco Guardabassi, Antonio Paolotto, Mauro Zanier, Moreno Martini e — unica donna — Mia Antonini; lo spagnolo Garcia cuoco.

Il fortunato armatore-skipper Codecà si dice grato a Sandro dei consigli che, fra l'altro, sono quelli di uno che con Rainbow è stato fino allo scorso anno detentore del record della Rimini-Corfù-Rimini, e quindi sarà un prezioso suggeritore di rotte e tattiche. «Lo terremo in barca — dice — come saggio consigliere, quel che voi chiamate il "barba"».

Italo Soncini

WHITBREAD / INIZIATA LA PREPARAZIONE A NEWPORT

Ora Winston fa le prove

MILANO — «Winston», lo Wor 60' che parteciperà alla Whitbread 1993/94 con Dennis Conner, ha lasciato il cantiere Ccyd nautra di Venezia, dove è stato costruito e, capitanato dal neozelandese Brad Butterworth, è approdato, dopo 20 giorni di navigazione, a Newport, negli Stati Uniti.

Rutterworth (co-skipper con Dennis Conner per la Whitbread) e l'equipaggio hanno così avuto l'occasione di prendere confidenza con l'imbarcazione. Durante queste tre settimane di trasferimento, il navigatore, Matteo Plazzi (unico itallìano dell'equipaggio per la Whitbread) ha avuto modo di rilevare e gestire il funzionamento del computer di bordo ottimizzando le prestazioni dell'imbarcazione. Una volta arrivati a Newport, Conner e l'equipaggio hanno iniziato un durissimo programma di allenamento. «Quando eravamo al Cantiere Ccyd Nauta di Venezia andavamo in palestra tre volte alla settimana» dice Rutterworth «a Newport il programma di allenamenti sta aumentando gradatamente giorno per giorno. Naturalmente ora potremo anche manovrare Winston in mare ogni giorno».

Da sabato 19 giugno alle 13.30 «Winston» sarà ufficialmente presentata con lo Usa Yacht Club in una cerimonia presso il Newport Yachting Center.

«Winston» parteciperà poi alla regata oceanica «New York - Londra» che partirà il 3 luglio sotto la Statua della Libertà e terminerà il 18 luglio a St. Katharine's Dock sotto la Torre di Londra. La «New York - Londra» sarà vissuta come regata di qualificazione per la Whitbread.

Winston, lo Wor 60' che parteciperà alla Whitbread con Dennis Conner.

VIAREGGIO

Uno yacht da favola

VIAREGGIO — E' il primo motor yacht da 27 metri dotato di poppa con doppia scalinata che scende sulla piattaforma da bagno di 15 mq e con le sale con soffitti alti oltre tre metri. Lo «Ionos», costruito per un armatore greco dal cantiere Cnav, è costato più di sei miliardi di lire. E' largo 7 metri e ha due motori da 2000 avalli capaci di una velocità di 34 nodi.

Quasi pronto il marina di Umago

UMAGO — Nel marina Acy di Umago procedono alacremente i lavori di ampliamento che, con una spesa di 9,4 milioni di marchi, porteranno la capacità ricettiva dagli attuali 250 a 550 posti barca. Le opere, infrastrutture comprese, dovrebbero essere ultimate verso la fine di giugno. Umago progetta di aprire tra qualche anno un altro marina, facente parte di un megacomplesso turistico a Sud della cittadina, sull'area oggi occupata dal cementificio. La fabbrica sta per chiudere per l'esaurimento della materia prima, finora ottenuta scavando in prossimità della costa. Si è così creato un enorme catino, profondo 4 metri, da collegare al mare abbattendo un piccolo diaframma di roccia.

CAMPIONATI / NELLA CLASSE SOLING

Portorose ospita gli Europei

PORTOROSE — Dopo che lo scorso luglio Isola ha ospitato i campionati mondiali di vela nella classe Europa, un'altra località del Litorale sloveno si appresta a organizzare una manifestazione velica di richiamo internazionale. Si tratta di Portorose, la capitale del turismo sloveno, che da oggi sino al 12 giugno ospiterà i campionati europei nella classe Soling. La prima regata, delle 7 previste è in programma domani alle 11 nelle acque del golfo di Pirano e vedrà al via 58 imbarcazioni in rappresentanza di 17 Paesi. Un'adesione più che soddisfacente, come rilevato dagli organizzatori dello Yachting club Portorose, anche in considerazione del fatto che lo scorso settembre a causa dell'aggravarsi del conflitto bellico nella vicina Croazia a Londra l'Iyru (la Federazione internazionale mondiale di vela) aveva messo in discussione l'europeo. Pronta però era stata la reazione slovena che aveva rassicurato il massimo organo mondiale circa la sicurezza statale della Slovenia.

Dunque a Portorose in questi giorni è possibile vedere tanti campioni olimpici, mondiali ed europei quali i danesi Jensen e Bank (oro a Barcellona), il tedesco Schumann (oro a Seoul), quindi gli italiani Celon, Noè, Santella, l'unico extraeuropeo, lo statunitense Kemps, il norvegese Jacobsen... Atteso pure al via il campione mondiale in carica, lo svedese Albig. La Slovenia parteciperà con 2 scafi con l'equipaggio di punta Bostjan Antoncic, Jure Jerman e Miha Spendal. Oggi alle 18 al Marina Portorose a Lucia apertura solenne dei campionati.

Arden Stancich

Gardini con il «Moro II» al «Mediterraneo Ims»

VENEZIA — Raul Gardini, con il Moro di Venezia II, sarà al via il 14 giugno del Campionato del Mediterraneo Est «Ims», competizione velica che si svolgerà a Venezia e alla quale prenderanno parte una settantina di imbarcazioni.

Nell'arco di una settimana i regatanti si confronteranno in cinque prove, tra cui una regata media di 40 miglia, ed una lunga di 90. Quest'ultima prova, in particolare, sarà seguita da una nave appoggio della Marina militare. Oltre ai circoli velici italiani, saranno presenti alla competizione anche quelli delle coste greca, slovena e croata.

La manifestazione, che si concluderà il 20 giugno, prenderà il via dalla darsena della Compagnia della vela di Venezia, nell'isola di San Giorgio. Il campionato è organizzato dalla Compagnia della vela, in collaborazione con i principali circoli velici veneziani, la Regione Veneto, la Provincia di Venezia, e il casinò municipale.

SI VOTA SOLO DOMANI

Più di un milione di votanti alle urne per le regionali

TRIESTE — Appuntamento con il voto domani per oltre un milione di abitanti. Saranno infatti 1.065.877 i cittadini del Friuli-Venezia Giulia chiamati a esprimersi per il rinnovo del consiglio regionale. Per la precisione sono 230.397 in provincia di Trieste, 122.382 a Gorizia, 387.429 a Udine e 245.061 a Pordenone. In tutto i seggi che devono essere assegnati sono 60, due in meno rispetto ai precedenti appuntamenti elettorali. E ciò in virtù degli ultimi risultati del censimento. La regione, come si sa, è divisa in cinque circoscrizioni elettorali, una per ogni provincia più quella di Tolmezzo. La ripartizione dei seggi, che è ovviamenteproporzionale al numero degli abitanti di ogni circoscrizione, prevede che alla provincia di Trieste siano riservati 13 seggi, 7 a quella di Gorizia, 22 a Udine, 4 a Tolmezzo, 14 a Pordenone.

Quest'anno si voterà soltano durante la giornata di domani, domenica. E questo per adeguare il voto delle elezioni regionali a quello delle provinciali e comunali (che interesserà le Province di Gorizia e Trieste, nonchè i Comuni di Monfalcone, Ronchi dei Legionari, Romans, Villesse, Bertiolo, Codroipo, Drenchia, Maiano, Resiutta, Tarcento, Torreano, Aiello, Bagnaria Arsa, Latisana, Palazzolo dello Stella, Ronchis, Ruda, Villa Vicentina, Pordenone, Castelnovo, Claut, Clauzetto, Cordenons, Erto Casso, Pinzano, San Quirino, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Vajont e Zoppola) e che si svolgerà secondo la nuova legge sul maggioritario.

La giornata unica di voto comporterà quindi un super-lavoro per gli scrutatori e i presidenti di seggio. In regione i seggi sono 2058,. di cui 439 a Trieste, 225 a Gorizia, 757 a Udine, 163 a Tolmezzo e 474 a Pordenone. Lo scrutinio inizierà infatti subito dopo la chiusura dei seggi, prevista per le 22 (l'apertura è invece stata fissata alle 7). Le prime schede a essere scrutinate saranno quelle del voto regionale, poi nel Triestino e nel Goriziano si passerà alle schede delle provinciali, mentre gli ultimi a esser decifrati saranno i voti per la composizione dei consigli comunali.

Per quanto riguarda unicamente le elezioni regionali, le liste in lizza saranno 15 nelle circoscrizioni di Udine e Pordenone, dove gli elettori troveranno in più anche il simbolo della Lega autonomia Friuli. Mentre a Tolmezzo, Gorizia e Trieste gli elettori potranno scegliere tra: Rifondazione Comunista, Msi-Dn, Unione Slovena, Lega Nord, Psdi-Verdi Margherita, Pds, Dc, LpT, Pri, Pli-Lista per l'Italia, Movimento Friuli, Verdi Colomba, Psi e Rete. Tra questi, Pri e Pds si presentano «apparentati», come pure Pli-Lista per l'Italia e LpT.

Ciò significa che, secondo meccanismi complicatissimi, in sede di conteggio dei voti, il partito minore tra i due apparentati potrebbe ugualmente ottenere un seggio, pur non avendo ottenuto singolarmente il quorum necessario, fissato dalla nuova legge regionale attorno al 4 per cento.

IL «VESSILLO» EUROPEO ASSEGNATO QUEST'ANNO SOLTANTO ALLA SPIAGGIA DI GRADO

Bandiera Blu, Lignano addio

Altri undici porti turistici locali, tra cui la darsena sotto sequestro, insigniti invece del riconoscimento

La spiaggia di Grado promossa dalla Cee.

TRIESTE — Aumentano in Italia le spiagge sulle quali sventolerà quest'anno la «Bandiera Blu» della Cee, il vessillo ecologico che premia la qualità ambientale, ma diminuiscono quelle regionali. Dopo anni, Lignano perde questo primato che viene invece riconfermato per l'arenile 'cugino' di Grado.

Negli ultimi tre anni, infatti, entrambe le principali località balneari della regione si erano viste aggiudicare il riconoscimento della Cee. Soddisfazione è stata ovviamente espressa dai responsabili dell'azienda di soggiorno di Grado. Mentre i responsabili turistici di Lignano, impegnati tutto il pomeriggio in riunioni dedicate non solo alla pianificazione della stagione turistica, hanno preferito non rilasciare nessun commento in merito a una notizia che, comunque, non è ancora stata diramata in via ufficiale. D'altra parte, di quesi tempi, con lo spettro onnipresente di Tangentopoli l'azienda di soggiorno di Lignano ha ben altri pensieri. La darsena è tutt'ora sotto sequestro. Mentre la guardia di finanza ha già eseguito ben sette perquisizioni nei vari uffici.

Se la spiaggia è stata bocciata, piena promozione invece per gli approdi turistici di Lignano e dintorni e addirittura per la stessa darsena sotto sequestro. Quattro delle undici Bandiere Blu assegnate in regione per i porti turistici sono infatti andate ad 'approdi' lignanesi e in particolare, oltre alla darsena, al "Marina Uno", al "Marina Punta Verde" e all'"Adriatica Turistica". Le altre Bandiere blu sono state assegnate al "Marina di Aquileia", al "Boat Service da Re", all'"approdo Turistico", al "Centro motovelico Hannibal" di Monfalcone, al "Marina Azzurra", alla "Lega Navale" e al prestigioso yacht club "Adriaco" di Trieste.

Nel resto d'Italia sono 35 le località balneari e 28 i porti premiati, contro 30 e 37 dello scorso anno. Anche quest' anno «prima in classifica» per le spiagge la Liguria con 13 (otto lo scorso anno), seguita dalla Puglia con cinque (lo scorso anno due). Per i porti, invece, come abbiamo già scritto, al primo posto il Friuli Venezia Giulia con 11 seguito dal Veneto con sette. I risultati delle bandiere blu sono stati presentati ieri a Roma dalla Fondazione per l' educazione ambientale in Europa (Feee) e da Legambiente che quest' anno ha curato la selezione delle spiagge. «I 36 comuni prescelti — ha detto Mario di Carlo di Legambiente — sono dei veri e propri fuoriclasse per la qualità delle acque. Questo non vuol dire che non ce ne siano altri in Italia qualitativamente uguali, ma o hanno scelto di non partecipare oppure sono carenti nei servizi». Le Bandiere blu premiano infatti anche strutture di cui è dotato il comune: depuratori, raccolta rifiuti, strutture sanitarie, scivoli per handicappati ecc. In Italia il vessillo ecologico sventola di meno che in altri paesi mediterranei (192 in Francia, 237 in Grecia, 229 in Spagna), perchè — ha detto Di Carlo — il nostro paese ha recipito la direttiva Cee sulla balneazione in modo restrittivo.

Una veduta dello yacht club "Adriaco", al quale è stata assegnata la "Bandiera Blu".

Trapianti, Trieste o Udine? Sarà lo Stato a decidere

ROMA — La Corte costituzionale ha stabilito che spetta allo Stato, e non alle Regioni, ricomprendere i trapianti d'organo (incluso il coordinamento interregionale dei prelievi multiorgano) tra le cosidette attività di "alta specialità" che possono esercitare, avendone i requisiti, le strutture sanitarie.

Spetta ancora allo Stato, hanno aggiunto i giudici della Corte Costituzionale, definire la dotazione obbligatoria e le funzioni erogabili dalle strutture di altà specialità, le attività affini e complementari ad essa obbligatoriamente collegate, nonchè "la dotazione e le specifiche particolari aggiuntive rispetto a quelle di base dei servizi analoghi, inerenti i posti letto, le tecnologie e le attrezzature.

La Corte Costituzionale ha così risolto il conflitto di attribuzione sollevato dalla Regione Piemonte nei confronti del ministero della Sanità.

Ciò significa anche che la "disputa" tra Trieste e Udine per avere il centro trapianti rene sarà risolta dallo Stato e non dalla Regione.

"740", TUTTI I DATI SU TERRENI E IMMOBILI

Le competenze del catasto

TRIESTE — A fine giugno scade il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi. E per chi deve compilare i modelli e inserire la documentazione necessaria le sorprese non finiscono mai. Ogni anno qualcosa di nuovo e di diverso.

Per quanto riguarda il "740" ci sono delle novità: i dati su terreni e immobili vanno cercati negli uffici del catasto e non al servizio regionale del Libro fondiario.

Al fine di evitare inutili attese e perdite di tempo a coloro che hanno bisogno di entrare in possesso dei dati relativi a terreni e immobili per la compilazione del modulo "740", il servizio del Libro fondiario della Regione precisa che tale documentazione è rinvenibile unicamente presso gli uffici del catasto dell'amministrazione statale.

Il meccanismo di identificazione dei terreni e degli immobili ai fini della tassazione resta di competenza degli uffici statali del catasto anche in quei comuni della regione Friuli-Venezia Giulia nei quali vige il catasto fondiario, cioè il catasto ex austriaco.

Chi cerca i dati per terreni e immobili da inserire nel "740" deve rivolgersi pertanto agli uffici del catasto e non al servizio del Libro fondiario: eviterà in questo modo inutili disagi e attese. Disagi e attese che il contribuente, per evitare dovrebbe recarsi per tempo a richiedere i dati e non negli ultimi giorni.

TORNA IN LIBERTA' DOPO PIU' DI UN MESE L'EX SINDACO DI LATISANA

Scarcerato Nino Orlandi

Il magistrato ha ritenuto che ormai non "inquinasse" più le prove

UDINE — Scarcerazione senza limiti di sorta: questa volta, nei confronti dell'avvocato latisanese Nino Orlandi, non c'è stata ragione sufficiente a trattenerlo ulteriormente in carcere.

Ieri, infatti, il gip Angelica De Silvestre ha accolto le istanze della difesa: e dopo un mese e due giorni, per l'ex sindaco di Latisana in tarda mattinata si sono aperte le porte di via Spalato.

In quattro pagine sono raccolte le motivazioni per cui «si conviene che non sussistano ragioni sufficienti per giustificare il protrarsi dell'arresto».

In altre parole, l'«inquinamento delle prove» addotto dall'accusa non ha retto di fronte alle ragioni della difesa, secondo la quale «la contestazione è astratta in assenza di precedenti o di prove concrete».

Ricordiamo che la prima istanza di scarcerazione sottoposta al gip era stata respinta limitatamente però al primo procedimento (quello legato all'istigazione alla corruzione e alla tentata concussione); stessa sorte con il Tribunale della Libertà. Di qui, la presentazione di altre due richieste, una impugnando l'appello in Cassazione, l'altra nuovamente al gip.

«E' andata meglio del previsto — sostiene l'avvocato Luca Ponti —. A questo punto, si attende il processo, che si celebrerà probabilmente fra un anno».

I capi di imputazione nei confronti di Orlandi sono quelli relativi a istigazione alla corruzione, tentata concussione e, in due procedimenti distinti, concussione consumata.

L'EX SEGRETARIO DC AMMALATO E IN ISOLAMENTO

Missera, deciderà il giudice

UDINE — Saranno consegnati oggi, al gip Turel, i risultati inerenti gli accertamenti clinici effettuati in carcere a Udine all'ex segretario provinciale della Dc, Luciano Missera. Il magistrato avrà poi qualche giorno di tempo per decidere se le condizioni di salute del politico sconsiglino la permanenza nella cella d'isolamento, disponendo quindi gli arresti domiciliari. Diversamente, Turel rigetterrà l'istanza della difesa, così come aveva fatto per l'ingegnere triestino Luciano Babos, coinvolto assieme al deputato Dc Biasutti per concussione continuata.

I magistrati, intanto, stanno predisponendo la richiesta di autorizzazione a procedere che dovrà essere consegnata entro il 15 giugno. L'inchiesta verte sul pagamento di mazzette da parte della Daneco per la gara d'appalto per l'inceneritore a Udine. Novità dovrebbero giungere la prossima settimana, forse in seguito al sequestro di documenti all'impianto di San Giorgio di Nogaro, gara persa dalla Daneco e per la quale l'impresa era stata dissuasa dal presentare ricorso al Tar.

Nino Orlandi

ERA FISSATO PER IERI L'APPUNTAMENTO CON I GIUDICI PALERMITANI

Claudio De Eccher ancora latitante

UDINE — Claudio De Eccher non si è presentato ai magistrati palermitani neppure ieri, giorno in cui era stato fissato un interrogatorio ancora prima che la clamorosa vicenda esplodesse con l'invio di 25 ordini di custodia cautelare. L'imprenditore friulano sarebbe ancora negli Emirati Arabi per seguire la costruzione di un centro commerciale. E proprio agli impegni di lavoro come scusante di fuga fa preciso riferimento, nell'ordinanza di custodia cautelare, il gip La Commare esaminando le necessità delle esigenze cautelari: «Ne un minore pericolo di fuga sussiste per gli imprenditori inquisiti i quali, avuto riguardo alle minacce di sanzioni che incombono su di loro, troverebbero facile rifugio all'estero dove pure hanno facile possibilità di recarsi per il carattere internazionale delle loro aziende».

Ma De Eccher si presenterà al Palazzo di giustizia di Palermo? È la domanda che in molti, in questi giorni, si stanno ponendo. Diversi, pare, stanno studiando gli sviluppi dell'inchiesta che ha tra l'altro svelato nuove responsabilità politiche. E nell'ordinanza vengono citati anche nomi locali. «I referenti politici di De Eccher da me conosciuti in campo nazionale erano Bonsignore, Biasutti e Santuz», ha dichiarato Li Pera. E se De Eccher si presenta, cosa dirà? quanto ammetterà? che nomi illustri citerà?

NON FU LUI IL COMPLICE DI GIORGIO RESH NELLA RAPINA

Di Biaggio è assolto in tribunale

GORIZIA — Walter Di Biaggio e Paolo Grusovin non hanno commesso la rapina avvenuta nella notte tra il 13 e il 14 maggio 1991 sul raccordo Gorizia-Villesse ai danni del commerciante friulano Domenico Fiengo. Il tribunale di Gorizia li ha assolti dall'accusa dopo quasi tre ore di camera di consiglio. Per questo episodio è stato dunque identificato un solo responsabile, quel Giorgio Resh che aveva scelto il rito abbreviato e che era stato condannato a tre anni e sei mesi di reclusione.

Walter Di Biaggio, il goriziano di 49 anni del quale le cronache si sono occupate in quanto risulta indagato per il «caso Zanin», può dunque tornare in libertà.

La notte tra il 13 e il 14 maggio 1991 il commerciante Domenico Fiengo venne bloccato mentre tornava dal casinò di Nova Gorica: minacciandolo con un coltello e una pistola tre persone si fecero consegnare il portafoglio. Chi erano i complici del Resh il processo, dunque, non la ha potuto stabilire.

Il goriziano Walter Di Biaggio.

UNA CAMPAGNA ELETTORALE SCANDITA DAGLI ARRESTI E DALLE INFORMAZIONI DI GARANZIA - PRESA DI POSIZIONE DELLA DC

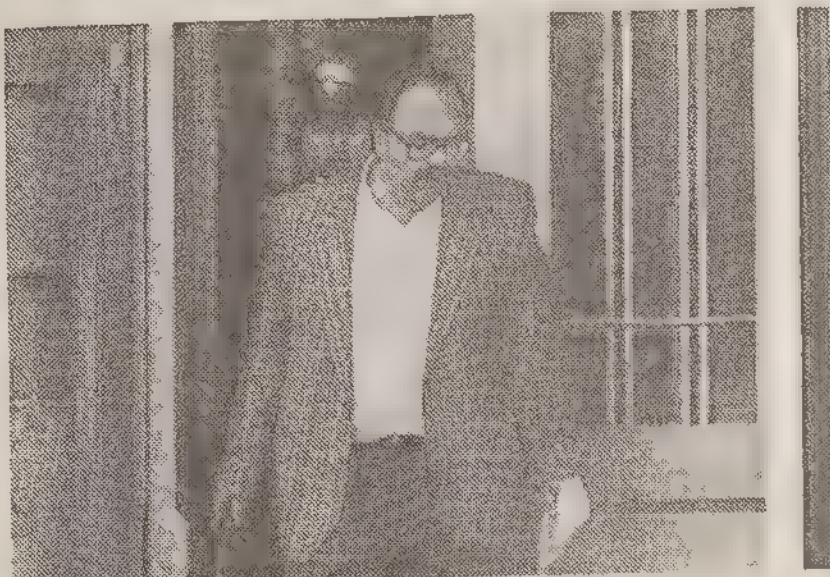
Tangentopoli pesa sul voto

Servizio di
Claudio Ernè

L'ultimo guizzo di questa anomala campagna elettorale è di ieri pomeriggio. Nelle redazioni e negli uffici dei candidati si è sparsa la voce dell'ennesimo avviso di garanzia. «Ha raggiunto ancora una volta un democristiano che è stato vicino al centro del sistema di potere». Chi telefonava ne faceva il nome e cognome. Poi alle verifiche la notizia si è rivelata una bufala. Infondata. L'informazione di garanzia c'era ma era stata recapitata a un oscuro ragioniere, responsabile amministrativo dello scudocrociato nel l'87-'88.

Ecco, questo episodio racconta in modo eccellente qual è stato il tema conduttore delle nervose e anomale elezioni di domani. Volantini, comizi, lettere, manifesti hanno contato ben poco. Determinanti sono state invece le iniziative dei giudici. Gli uomini degli stati maggiori della Dc e del Psi sono stati decimati dalle Procure. Arresti, interrogatori, confessioni, hanno contrassegnato queste ultime settimane.

Anche la Lega Nord è stata colpita indirettamente dalla magistratura. Il suo candidato alla presidenza della Provincia è stato rinviato a giudizio molti anni fa ma il processo che lo vedrà sulla panca degli accusati attende ancora di essere celebrato. Per la legge fino a sentenza definitiva tutti siamo innocenti, ma sotto il martellante procedere delle inchieste su tangentopoli l'avviso di garanzia spesso vale come una condanna. Figurarsi se gli avvisi sono più di uno.

Quattro sono i più importanti filoni di indagine su cui sta procedendo la Procura di Trieste. Il depuratore di Zaule, la condotta sottomarina di Servola, il Sincrotrone di Basovizza e la fidejussione della Dc con la Banca Friuladria. Sullo stadio "Nereo Rocco" indagano invece i giudici di Pordenone mentre sui fondi Fio e sui grandi contenitori urbani i nostri magistrati procedono in sintonia con quelli romani.

L'ex assessore socialista Alessandro Perelli esce dal Coroneo dopo il secondo arresto: ora è ai 'domiciliari'. (foto Sterle)

L'ex segretario provinciale Dc Sergio Tripani in tribunale per un interrogatorio. Ora è ai 'domiciliari'.(foto Sterle)

Da marzo a oggi sono finiti in carcere il costruttore Mario Cividin, candidato anni addietro al Senato per la democrazia cristiana; l'ex vicesindaco socialista Augusto Seghene; l'ingegner Doriano Del Monaco, vicino al garofano, nonchè progettista e direttore dei lavori di buona parte delle grandi opere cittadine. Nel carcere di Pordenone è entrato Ennio Riccesi, vicepresidente della Cassa di Risparmio e costruttore. Oggi collabora con i giudici. Ma non basta. Attraverso gli uffici matricola sono passati Alessandro Perelli e Sergio Tripani, rispettivamente ex segretari di Psi e Dc; Aldo Scagnol e Antonio Coslovich, Alessandro Colautti e Gianfranco Carbone. Segretari, reggenti, vice o presidenti. Un'orgia di cariche tra cui la gente non discrimina più. Li guarda in volto e pensa.

Informazioni di garanzia hanno raggiunto Carmelo Calandruccio, Giorgio Tombesi, Dario Locchi, Giampaolo Bartoli, Giuseppe Viani, Elio Tafaro. Tutti innocenti per il codice ma di questi tempi irremediabilmente colpiti sul piano dell'immagine politica. C'è dolore e angoscia nelle loro famiglie e nei loro amici, ma un'epoca è irrimediabilmente chiusa. Per capirlo basta valutare la partecipazione ai comizi dei leader che dicono di voler subentrare a Dc e Psi nelle stanze del potere. Gente poca, bandiere tante.

Anche i documenti, le prese di posizione, gli appelli si sono diradati. Fluiscono parole ma spesso il messaggio resta circoscritto agli addetti ai lavori, gli altri tiran dritto. La Dc ieri ha diffuso un comunicato in cui si dichiara "perplessa e preoccupata per il succedersi degli avvenimenti e per la ridda di notizie che continuano a susseguirsi". Come non capire l'angoscia di chi dirige questa campagna elettorale e che di giorno in giorno devo confrontarsi con le iniziative dei giudici e con le voci interessate che annunciano nuovi naufragi. Nel disorientamento generale la Dc fa quadrato e offre agli elettori gli ultimi argenti di famiglia. "Storicamente abbiamo salvaguardato la democrazia e promosso lo sviluppo, siamo l'unico partito che ha messo in atto un effettivo e concreto processo di rinnovamento". La segreteria difende l'architetto Bartoli, il candidato alla presidenza della Provincia raggiunto 48 ore fa da un'informazione di garanzia. "Può rappresentare una posizione centrale ed equilibrata, scongiurando nuove lacerazioni e dannose contrapposizione" scrive il documento. Ma un esponente del partito ieri ha detto che per capire che Bartoli è onesto è sufficiente vedere il suo studio. Modesto, del tutto diverso da quelli degli architetti del passato regime.

NOMINA

Romeo confermato al vertice dell'Area

Domenico Romeo è stato riconfermato dal governo alla presidenza dell'Area di ricerca. Il prolungamento del mandato per altri quattro anni era già stato proposto dal ministro Fontana lo scorso aprile, ma la procedura non si era potuta completare a causa della caduta del governo. Successivamente, parere favorevole al secondo mandato è stato espresso anche dal nuovo ministro per l'Università e la ricerca Umberto Colombo.
Presidente dell'Area di ricerca dal gennaio '88 (inizialmente come commissario straordinario), 55 anni, docente di biochimica applicata all'Università di Trieste e ricercatore di notorietà internazionale, il professor Romeo è anche presidente dell'Assocìazione parchi scientifici e tecnologici italiani.

FU RESPONSABILE AMMINISTRATIVO PRIMA DI SCAGNOL

Inquisito il dc Euro Zaccariotto

Euro Zaccariotto, di professione ragioniere, iscritto alla Dc. Ieri un avviso di garanzia è stato recapitato anche a lui, oscuro e forse dimenticato responsabile amministrativo ai tempi della segreteria del professor Raoul Pupo. Anni '87 o giù di lì, quando nel firmamento dello scudocrociato non era ancora decollata la meteora Sergio Tripani.

E come Tripani, come Calandruccio, Locchi, Tombesi e Scagnol, Euro Zaccariotto è indagato dal sostituto procuratore Piervalerio Reinotti per la fidejussione da 150 milioni firmata nel l'88 dai big triestini della Dc nella sede della Banca popolare Friuladria, il più importante istituto della provincia di Pordenone. La fidejussione serviva per consentire al partito di saldare le spese della campagna elettorale. La Procura vuole inoltre far chiarezza sulla vendita dei locali della sezione Dc di Servola.

Zaccariotto è inquisito per due presunti reati: il finanziamento illecito del partito e la corruzione. Nelle indagini è rimasta coinvolta anche sua moglie Cristina, iscritta pure lei alla Dc.

«La Guardia di finanza sta indagando anche sul conto corrente di cui sono intestatario assieme a mia moglie. Non so se l'hanno 'congelato'. Spero di no. Certo è che hanno perquisito la mia abitazione di via Bonomea 243 e l'ufficio in cui lavoro. Sono dipendente della Autovie Venete. Gli investigatori sono stati gentilissimi. Di politica attiva non mi sono mai occupato. Non ho mai ricoperto cariche pubbliche. Tenevo i conti del partito, questo è vero. Poi il mio posto è stato preso da Aldo Scagnol".

Così ha detto ieri sera, senza fare drammi, il ragionier Zaccariotto. Per lui, al momento, l'informazione di garanzia rappresenta solo un problema giudiziario, non certo politico. Per Carmelo Calandruccio e per l'architetto Giampaolo Bartoli gli avvisi ricevuti nelle 48 ore precedenti rappresentano invece altrettanti 'siluri' politici.

COMUNE

E mercoledì sindaco e giunta si dimettono

Nell'intermezzo elettorale fra il primo turno di domani e il probabile ballottaggio del 20, c'è un fuori programma di rispetto. E' stata infatti confermata la seduta del consiglio comunale per mercoledì 9, con un ordine del giorno di sicuro richiamo: le dimissioni del sindaco e dell'intera giunta.

Il sindaco Staffieri ha quindi mantenuto quanto aveva preannunciato nell'ultima conferenza stampa, concordata con la maggioranza Dc-Lista-Psi e Pli.

Secondo la vecchia legge che per il municipio è ancora in vigore, il giorno dopo il 9 si priranno così i sessanta giorni in cui le forze politiche dovranno ricercare una nuova coalizione. Scaduto questo termine arriverà il commissario. E il Comune potrebbe recarsi alle urne fra la fine di novembre e i primi di dicembre.

E' chiaro che alla luce del voto di domani, il dibattito in consiglio sarà sicuramente interessante, perchè i triestini avranno già espresso un primo orientamento su chi premiare e chi bocciare in Provincia.

La tangentopoli triestina e i recenti avvisi di garanzia devono tuttavia avere disorientato l'elettorato. E probabilmente alla vigilia del turno elettorale ci sono ancora molti incerti, in un momento in cui continuano a fioccare provvedimenti da parte della magistratura.

Se Palazzo Galatti a breve avrà il suo governo, lo scontro politico si sposterà insomma in municipio, che ai fini del controllo sul territorio ha sicuramente maggiore importanza.

La giunta aveva superato i primi casi di assessori coinvolti in inchieste e arresti. Poi però la maggioranza quadripartita ha alzato bandiera bianca.

QUATTRO MESI PER OMICIDIO COLPOSO

Condannato un dirigente dell'Anas: non curò la manutenzione stradale

Due anni fa un ciclista morì sulla 251 colpito da un masso

Un dirigente triestino dell'Anas, Francesco Mandolesi di 65 anni, è stato condannato ieri dai giudici della Pretura pordenonese per omicidio colposo in seguito alla morte di un anziano ciclista avvenuta nel giugno del 1990 lungo la statale 251 della Valcellina. L'uomo, Alfredo Callegher, mentre viaggiava assieme al nipote in sella alla propria bicicletta, fu improvvisamente colpito da un masso di oltre quattro chili caduto da un'altezza di circa 40 metri tra le località di Montereale e Barcis. Callegher, pensionato friulano di 55 anni, venne immediatamente trasportato all'ospedale di Udine, dove morì pochi minuti dopo il ricovero.

Mandolesi, ingegnere capo del settore operativo dell'Anas regionale - assieme al collega Corrado Clausi Schettini, bolognese di 62 anni, ex capo compartimentale di Trieste - è stato condannato dal pretore Andrea Montagni (pm Morassutti, difensore Callegaro) a 4 mesi di reclusione con la concessione delle attenuanti generiche, più una provvisionale di 30 milioni a favore dei familiari della vittima costituitisi parte civile.

Assolti invece, per non aver commesso il fatto, Donato Stinat, 41 anni di Caneva, e Claudio Buricelli, 60 anni di Udine, entrambi tecnici dell'Anas.

Secondo il giudice, per evitare il tragico incidente, sarebbe bastato recintare una particolare area già da tempo ritenuta pericolosa. E anche a giudizio dell'accusa i dirigenti dell'Azienda autonoma delle strade non avrebbero provveduto a eseguire le normali opere di manutenzione lungo la 251, nonostante si fosse già a conoscenza dei pericoli esistenti in quella zona.

NUOVAMENTE AL CENTRO DI UN'INCHIESTA ALCUNE PICCOLE FORNITURE SANITARIE

Perquisiti gli uffici Usl di via Farneto

Le indagini riguardano gli ordinativi di materiali fatti nel 1992 per Cattinara, il Maggiore e il Santorio

Nel mirino della magistratura ci sarebbero spese per poche centinaia di milioni. Sequestrate numerose delibere

Non solo le grandi opere ma anche la piccola spesa ospedaliera. Dopo le indagini sulla lavanderia centralizzata di zona industriale e i cantieri dell'istituto di anatomia patologica a Cattinara, l'Usl è di nuovo nel mirino della magistratura. Al centro degli accertamenti vi sarebbero questa volta le forniture Usl di materiali di consumo e piccole tecnologie per un importo complessivo di alcune centinaia di milioni.

I carabinieri si sono infatti presentati qualche giorno fa negli uffici amministrativi di via Farneto, richiedendo la documentazione relativa agli impegni di spesa superiori ai 30 milioni sostenuti nel corso del '92. Secondo quanto emerso, le delibere visionate dai militari dell'arma riguarderebbero gli ordinativi di materiali sanitari effettuati dai reparti del Maggiore, Cattinara e Santorio.

Le ordinazioni in questione partono di norma su impulso dei responsabili sanitari delle singole strutture ospedaliere. Sono cioè gli operatori di livello più elevato (medici e paramedici) a segnalare all'amministrazione Usl le necessità dei reparti di materiali e piccole apparecchiature.

Secondo la prassi le richieste vengono inoltrate negli uffici tecnici di via Farneto, che ne verificano la fondatezza e provvedono a dare il via libero all'acquisto. Le indagini potrebbero avere lo scopo di accertare se questa catena di controllo della piccola spesa sanitaria vi sia qualche anello debole.

Daniela Gross

URNE APERTE SOLO DOMANI DALLE 7 ALLE 22, POI LO SPOGLIO AD OLTRANZA

Voto, istruzioni per l'uso

FAC - SIMILE

FRANCO CODEGA CANDIDATO ALLA CARICA DI PRESIDENTE DELLA PROVINCIA		[illegible]
		CESARE MAGNARIN
MARCO DE AGOSTINI CANDIDATO ALLA CARICA DI PRESIDENTE DELLA PROVINCIA	FRIULI	GIANGIACOMO ZUCCHI
[illegible] BRAIDA CANDIDATO ALLA CARICA DI PRESIDENTE DELLA PROVINCIA	LEGA NORD	EDOARDO FABIANI
GIOVANNI BARTOLI	LIBERTAS	LELIO CERNUTA
PAOLO SARDOS ALBERTINI		GIUSEPPE FERFOGLIA
LUCIO PERTUSI CANDIDATO ALLA CARICA DI PRESIDENTE DELLA PROVINCIA	LEGA PENSIONATI E GIOVANI	MARIA CHISARI
[illegible] VISIOLI CANDIDATO ALLA CARICA DI PRESIDENTE DELLA PROVINCIA		IGOR CANCIANI
CLAUDIO BONIVENTO CANDIDATO ALLA CARICA DI PRESIDENTE DELLA PROVINCIA	UNITÀ SOCIALISTA PSI	FRANCESCO SECCIA
GIOVANNI PETERLIN CANDIDATO ALLA CARICA DI PRESIDENTE DELLA PROVINCIA		MARIA PETERLIN SUSSI
MAURO DI GIORGIO CANDIDATO ALLA CARICA DI PRESIDENTE DELLA PROVINCIA	MSI	SERGIO MARCON

C'eravamo tanto abituati a votare con semplicità, con la solita crocetta sull'effigie del partito del cuore, che il legislatore ha pensato di ingarbugliare anche questa operazione. Domani si inaugura una nuova fase elettorale, con tante novità e qualche punto ancora oscuro e oggetto di interpretazioni da parte degli stessi esperti. L'innovazione che balza subito agli occhi è l'abolizione della possibilità di votare anche lunedì mattina. Le urne resteranno aperte solo domenica dalle 7 alle 22: un passo che ci equipara alla maggior parte dei Paesi d'Europa.

E per la prima volta gli elettori indicheranno direttamente il nome del presidente della Provincia sottraendo così questa nomina, almeno in parte, alle segreterie dei partiti e ai giochetti delle alleanze post-elettorali. Non sarà altrettanto per la Regione. Vediamo in sintesi cosa cambia dentro la cabina elettorale e le conseguenze del nuovo sistema introdotto sia per le provinciali sia per le regionali.

IL VOTO ALLA PROVINCIA

Viene introdotto il sistema «maggioritario», così i 24 seggi non saranno più spartiti in base ai voti ricevuti da ciascun partito ma alla coalizione del presidente andrà il 60 per cento dei posti (14 seggi) mentre l'opposizione si dividerà (stavolta proporzionalmente) i 10 seggi rimanenti.

La scheda (di colore giallo, a destra nell'illustrazione). Ci sarà una unica scheda contenente i nomi dei candidati alla presidenza alla cui sinistra ci saranno i simboli dei partiti «collegati». L'elettore dovrà mettere una crocetta sullo stemma del partito prescelto: automaticamente sarà valido il voto per il candidato alla presidenza che è collegato. Esempio: accanto al nome di Franco Codega si troveranno i simboli del Pds e di Alleanza per Trieste; mentre vicino a Di Giorgio ci sarà solo lo stemma dell'Msi. Per votare Codega bisogna scegliere anche a quale partito dare la preferenza e quindi bisognerà mettere una crocetta (che vale per l'attribuzione dei seggi in consiglio provinciale) su uno dei simboli vicini al nome. Chi opterà per Di Giorgio non potrà che barrare la casella dell'Msi, chi per De Agostini quella del Movimento Friuli, chi per Braida quella della Lega Nord, chi per Bartoli quella della Dmocrazia cristiana, chi per Sardos Albertini quella della Lista per Trieste, chi per Pertusi quella della Lega pensionati e giovani, chi per Visioli quella di Rifondazione comunista, chi per Bonivento quella del Partito socialista, chi per Peterlin quella dell'Unione slovena.

Non vi sono preferenze da indicare, poichè il sistema uninominale prevede un solo candidato per partito al consiglio provinciale per ogni circoscrizione, il cui nome compare stampato alla destra del simbolo.

Il presidente. Il candidato che raggiungerà, domani, più del 50 per cento delle preferenze nominative, sarà eletto presidente delle Provincia. Se nessuno raggiunge tale quota, i due candidati con i maggiori voti si scontreranno in un «ballottaggio» che avverrà il 20 giugno. Tutti nuovamente alle urne per scegliere tra i due contendenti.

I seggi. I gruppi collegati al presidente eletto avranno diritto a 14 dei 24 seggi in palio (il 60 per cento). L'opposizione si dividerà, in base ai voti, i restanti 10 seggi. Il candidato presidente che non viene eletto diventa il capolista del partito collegato (o gruppo di partiti) e diventa consigliere provinciale se al partito spetta almeno un seggio. La composizione del Consiglio provinciale, in sostanza, si saprà solo dopo la proclamazione del Presidente.

La giunta. Dura in carica 4 anni e non più 5 come successo finora. Se il presidente si dimette, decade anche l'intero consiglio e sarà necessario il ricorso a nuove elezioni. Gli assessori e il vicepresidente vengono nominati direttamente dal presidente e non possono essere dei consiglieri provinciali. La comunicazione al consiglio deve avvenire nella prima seduta. Non si può essere presidente o assessore per più di due mandati consecutivi.

IL VOTO ALLA REGIONE

Si applica il sistema proporzionale con i correttivi dello «sbarramento» e dell'«apparentamento». Il consiglio dura in carica 5 anni e il presidente della giunta viene eletto, come sempre successo, dall'assemblea. Non sono previsti «premi» per il partito del presidente.

La scheda (di colore verde, a sinistra nell'illustrazione). E' quella solita. Si metterà la crocetta sul simbolo prescelto e si potra indicare «una sola» preferenza. In questo caso sarà necessario «scrivere» il cognome del candidato preferito, essendo aboliti i numeri d'ordine della lista (come accade per la Camera dei deputati).

Lo sbarramento. Per ottenere un seggio è necessario che il partito ottenga il «quoziente pieno» almeno in una delle cinque circoscrizioni della Regione. Il quoziente si ottiene dividendo i voti validi per il numero dei consiglieri da eleggere (a Trieste sono 13). I voti restanti vanno a finire al «Collegio unico regionale» per assegnare i seggi rimasti. Con meno del 4 per cento dei voti si viene di fatto esclusi dall'attribuzione dei seggi.

Apparentamento. E' una novità. Due liste si apparentano per permettere a quella che non raggiunge il quoziente pieno (ma ha almeno l'1 per cento dei voti) di poter sperare nella divisione dei seggi del Collegio unico regionale. I collegamenti ufficializzati sono Pds-Pri, Lpt-Pli e Psi-Lista pannella. Ciascuno si presenta col proprio simbolo, ma in sede di Collegio unico i voti rimasti si sommano per arrivare all'attribuzione degli ultimi seggi.

Esempio: supponiamo che il Pds raggiunga il quoziente pieno in una qualsiasi circoscrizione, mentre il Pri no. Al primo saranno assegnati i seggi «pieni», mentre i voti restanti confluiranno al Collegio unico dove saranno sommati a quelli del Pri. Se all'alleanza saranno così assegnati almeno due seggi con i resti, un seggio necessariamente dovrà essere coperto dal Pri. Nel caso sia uno solo il seggio «con i resti», sarà occupato al primo candidato risultante da una gradiatoria mista di Pds e Pri.

In questo modo anche i partiti «minori» possono contare sulla possibilità di essere rappresentati in Consiglio.

LO SPOGLIO

Lo spoglio dei voti comicerà già domani sera con le schede per le regionali, poi si passerà alle elezioni per la Provincia. Si andrà avanti ad oltranza, fino ai risultati definitivi.

VOTO

Movimenti e partiti: gli ultimi appelli

DEGANO. «In questo tempo in cui la stessa forma partito è chiamata a cambiare, a rimettersi in sintonia con i tempi nuovi che avanzano, la Dc ha iniziato con Martinazzoli un lavoro paziente e coraggioso per rinnovarsi senza rinnegare.» E' uno dei passaggi più significativi dell'appello che alcuni esponenti dell'associazionismo e del volontariato cattolico hanno lanciato per sostenere il candidato della Democrazia Cristiana alla Regione, Cristiano Degano. L'appello è firmato tra gli altri da Elettra Dorigo, Massimo Gnezda, Giuliana Ravalico, Francesco Russo, Mirano Sancin, Lamberto Terzuoli, Giampiero Viezzoli e Mauro Vigini.

ISTRIANI. «Non è vero che gli istriani indicano in Bartoli il loro rappresentante, ma è al contrario assai più immaginabile che essi si sentano rappresentati da chi è al vertice della Federazione degli esuli, cioè da Paolo Sardos Albertini.» Lo sostiene il presidente dell'Unione degli istriani, Denis Zigante. «Questo anche perchè la Dc -continua Zigante- è il partito che dopo quasi cinquant'anni di ininterrotto governo, non è riuscito o non ha voluto risolvere i problemi degli esuli, dell'Istria, di Trieste.»

VERDI. I candidati Verdi alle regionali col simbolo dei Verdi e alle provinciali in Alleanza per Trieste sono oggi dalle 16 alle 21 a disposizione dei cittadini al numero di telefono 366691 nella sede di via Machiavelli 9. In particolare risponderanno sulle modalità di voto, sui loro programmi e sull'autofinanziamento della loro campagna elettorale.

SLOVENI. Ben cinquantuno rappresentanti della vita culturale e artistica della minoranza slovema in Italia, dei mass media, dell'associazionismo e delle istituzioni culturali hanno firmato un appello alla popolazione di lungua slovena del Friuli Venezia Giulia invitandola a votare compatta a favore dell'Unione slovena. Di fronte al pericolo dell'esclusione a causa delle modifiche apportate dalla legge elettorale della rappresentanza autonoma della comunità slovena dal Consiglio regionale i firmatari chiedono agli elettori di superare le diversità ideali e politiche e di testimoniare la concordia in un delicato momento storico quale il nostro.

PSI. «Difendiamo il Psi, la sua storia, la sua immagine», è stato il tema di un incontro svoltosi al circolo Salvemini. «All'interno del Psi triestino -ha detto Pittoni- si è sviluppato n vivace dibattito avente per obiettivo la rigenerazione del partito, la correzione dei suoi ruoli comportamentali, la ripresa di n ruolo politico autonomo (e quindi la definitiva denuncia di ogni accordo con la Lista per Trieste) teso alla costruzione di un'area politica di sinistra progressista.»

MITTELEUROPA. «E' fondamentale -sostiene il consiglio direttivo dell'associazione culturale Mitteleuropa- esprimere un voto a favore di chi opera per il progresso pacifico e per l'apertura della città alla collaborazione internazionale e con i popoli vicini. Viceversa non va dato alcun consenso a quelle forze nazionaliste che, magari presentandosi in veste moderata o falsamente autonomista, costituiscono un gravissmo pericolo per Trieste.»

L'INCONTRO ALLA CORTE D'APPELLO

Oltre 400 presidenti di seggio pronti a una notte insonne

Non saranno stati presenti tutti e 439, ma certo quelli che c'erano ieri mattina nell'aula magna della Corte d'appello nel palazzo di giustizia di Trieste, ed erano molti, hanno avuto più di un motivo per essere preoccupati: per i presidenti di seggio chiamati a «dirigere» le operazioni di voto e di spoglio, quello che s'inizia oggi è un week-end da brivido, anche se proprio l'incontro di ieri mattina è servito a stemperare un po' di tensione, a tranquillizzare gli animi e a dissipare qualche dubbio.

Sembravano dei remigini il primo giorno di scuola, blocchetto degli appunti in una mano, manuale delle istruzioni nell'altra; anche i più navigati, quelli con sette. otto presidenze di seggio sulle spalle, avevano qualche timore; figurarsi i più giovani, quelli di prima nomina: «Da non dormir di notte», ha confessato una giovane neo laureata, presidente di un seggio in città, che ha voluto rimanere anonima.

E in effetti, specialmente nella notte tra domenica e lunedì, nessuno, tra presidenti e scrutatori, dovrà chiudere occhio. E' questo il primo motivo di un malessere che ieri serpeggiava tra gli addetti e che fa parte delle novità di questa tornata elettorale: a differenza delle precedenti elezioni infatti, quando le operazioni di voto e di scrutinio si svolgevano nell'arco di due giorni, questa volta il «tour de force» sarà consecutivo; chiusi i seggi alle 22 di domenica, alle 22.01 si darà inizio allo spoglio senza soste: prima le schede per le regionali, poi quelle, più complesse, per le provinciali.

E qui, altro patema: qualcuno ieri paventava possibili confusioni tra il nome del candidato di lista al consiglio e il nome del candidato alla presidenza; in realtà non ci sono motivi di contrasto: trattandosi di collegi uninominali, nomi e cognomi sono prestampati, quindi barrando il simbolo del partito automaticamente si dà la preferenza anche agli uomini. Il timore sembra sia ingiustificato: l'unico caso in cui la stessa persona si era candidata, per errore, sia alla presidenza che al consiglio provinciale, si è verificato nei collegi 1, 14 e 19 (Lista pensionati); in questi tre collegi il nome è stato cancellato.

Altri dubbi sono stati avanzati per l'eventualità che uno stesso candidato alla presidenza faccia capo a più schieramenti: in sede di spoglio, si procederà come per tutte le elezioni. A complicare le cose ci si è messo anche un errore di stampa alla pagina 182 dell'opuscoletto diramato per facilitare il compito dei presidenti: a chiarire l'equivoco proprio sulla questione del simbolo e della preferenza individuale, ha provveduto ieri il presidente della sezione elettorale, Franco Lugnani; per la parte relativa alle regionali, chiarimenti, raccomandazioni e chiarificazioni sono stati fatti dal presidente del tribunale, Claudio Cossu, mentre altri suggerimenti tecnici sono venuti dal presidente della Corte d'appello, Vincenzo De Biase, e dal dirigente della sezione elettorale della prefettura, Roccatagliata.

Per i presidenti, più delicato sarà far capire agli elettori come procedere nel segreto della cabina: da evitare in maniera assoluta qualsiasi esemplificazione con scheda aperta e matita copiativa in mano: c'è il rischio di influenzare il voto.

Al termine dell'incontro di ieri, come spesso avviene di fronte a sostanziali innovazioni procedurali, molti presidenti avevano la confortante sensazione che, tutto sommato, spiegare a parole le novità è più difficile che metterle in pratica. Vedremo domenica notte.

In pieno stato di allerta intanto anche l'ufficio stampa della Regione che inizierà a sfornare i dati ufficiosi divisi per le cinque circoscrizioni regionali tra le ultime ore di domenica e le prime di lunedì; sale stampa collegate con terminali video saranno attivate, oltre che nel capoluogo, anche a Udine e a Pordenone, mentre punto di riferimento per Tolmezzo sarà la sede della Comunità montana.

Giovanni Longhi

Elezioni regionali

1 - Si vota solo domenica 6 giugno dalle 7 alle 22
2 - Il sistema elettorale è quello proporzionale corretto con lo «sbarramento» e l'«apparentamento»
3 - Il presidente della giunta viene eletto dal Consiglio
4 - I seggi in Consiglio vengono attribuiti in proporzione ai voti ottenuti dai partiti (con l'eccezione dell'apparentamento)
5 - Se si dimette il presidente c'è un rimpasto

COME SI VOTA

6 - C'è una scheda unica
7 - Si barra il simbolo prescelto
8 - Si può indicare una sola preferenza scrivendo per esteso il cognome del candidato

Elezioni provinciali

1 - Si vota domenica 6 giugno dalle 7 alle 22. In caso di «ballottaggio» di nuovo alle urne il 20 giugno
2 - Il sistema elettorale è maggioritario
3 - Il presidente viene eletto direttamente da tutti i cittadini. Se nessuno supera il 50 per cento dei voti, i due con più preferenze vanno al «ballottaggio» domenica 20 giugno
4 - Il 60 per cento dei seggi (14 su 24) va ai gruppi «collegati» al presidente. Il restante 40 per cento (10) viene attribuito proporzionalmente agli altri partiti
5 - Se si dimette il presidente si va a nuove elezioni

COME SI VOTA

6 - C'è un'unica scheda
7 - Si barra il simbolo del partito posto a fianco del candidato a presidente prescelto
8 - Non ci sono preferenze in quanto vi è un solo candidato per partito al consiglio provinciale in ciascuna circoscrizione

ELEZIONI PROVINCIALI: CANDIDATI E PARTITI IN LIZZA PER IL VOTO DI DOMANI

In dieci per una sola poltrona

Siamo alla linea di partenza. E stavolta si corre realmente tutti contro tutti, con una virulenza che l'effetto tangentopoli ha esasperato ulteriormente. Poche volte come in queste elezioni provinciali la previsioni sembrano pleonastiche. I colpi di scena che si sono susseguiti nell'arco della "campagna" hanno scombussolato tutto. Gli "avvisi" della magistratura si sono quasi sostituiti alla pubblicità elettorale, e rendono ancora più nebuloso il quadro generale.

Si può parlare, per le elezioni di domani, del primo voto "nuovo" dopo la recente riforma. Un suffragio che potrà anche creare qualche perplessità di carattere "tecnico". Il rischio di trovarsi di fronte a una caterva di voti invalidati è dunque effettivo. Tanto per usare un esempio, relativo alle "provinciali", non è possibile indicare il simbolo di un partito e il candidato a presidente di un'altra forza politica. L'unico caso in cui ciò è possibile è quello di Franco Codega, in quanto espresso comunemente da pidiessini e Alleanza per Trieste.

Sarà anche interessante vedere come reagiranno domani, i triestini, alle prese con l'altra novità del voto "di giornata", che può essere espresso solamente tra le 7 e le 22. Va ricordato infine che qualora un candidato alla presidenza di Palazzo Galatti non raggiungesse il 51 per cento dei voti al primo turno, si procederà il giorno 20 al ballottaggio tra i due candidati che avranno ottenuto il maggior numero di consensi.

A titolo di promemoria riassumiamo adesso, per mezzo di alcuni profili, le note salienti dei 10 candidati in corsa per la poltrona di presidente dell'amministrazione provinciale.

Franco Codega (Alleanza per Trieste - Pds). E' l'unico caso di candidato proposto da due formazioni politiche. Alleanza per Trieste riunisce sotto il suo simbolo repubblicani, Verdi, verso Alleanza democratica e rinnovamento socialista. Si tratta del raggruppamento progressista, che, come sostengono da tempo con vigore il Pri e lo stesso Codega, rifiuta l'etichetta di movimento "di sinistra", e crede a una città più aperta al nuovo e lontana dai nazionalismi. Codega è stato tra l'altro presidente provinciale delle Acli, incarico dal quale si è dimesso al momento della campagna elettorale. E' preside del liceo "Oberdan", attualmente distaccato, e attivo da anni nel campo del volontariato. La sua candidatura ha trovato immediato appoggio da parte del Pds che, pur non entrando in "Alleanza", lo ha indicato quale possibile presidente.

Marco De Agostini (Movimento Friuli). Non è la prima volta che i "friulani" si presentano a Trieste. Lo hanno fatto stavolta in maniera un po' provocatoria, evitando di raccogliere le firme per la presentazione delle liste, facendo riferimento in tal senso a un'apposita legge regionale. Secondo alcuni osservatori, questa scelta potrebbe offrire il fianco a dei ricorsi, ma finora nessuno si è mosso. Vedremo dopo il 6 giugno. Il MF candida alla presidenza il più volte consigliere regionale Marco De Agostini. Alla base del suo programma c'è la volontà di dare vita a un vero progetto federativo, e quindi riformare la politica economica del Friuli-Venezia Giulia. De Agostini rivendica tra l'altro un diritto di primogenitura sul progetto di area metropolitana per Trieste, per arrivare a una differenziazione delle autonomie in regione.

Ennio Braida (Lega Nord). E' stato il protagonista di uno dei casi politici più eclatanti di questa campagna elettorale. Il suo segretario, Fabrizio Belloni, lo ha in pratica sconfessato a pochi giorni dal voto, dopo aver scoperto alcune sue pendenze giudiziarie. Braida ha reagito con forza, rinfacciando al suo segretario analoghi incidenti di percorso. Nel suo intervento a Trieste il leader della Lega Nord, Umberto Bossi, ha però buttato acqua sul fuoco, constatando che si trattatva di fatti marginali e risalenti a molto tempo fa. Resta la considerazione che, paradossalmente, con il nuovo sistema chi voterà Lega esprimerà automaticamente la sua preferenza per Braida, destinato comunque a sedere in Provincia qualora i "lumbard" esprimessero anche un solo consigliere, sebbene, come ha ricordato lo stesso Bossi, ci sia già pronta una lettera di dimissioni.

Quasi impossibile formulare previsioni dopo una "campagna" che è stata caratterizzata da continui colpi di scena, avvisi giudiziari, e beghe interne alle stesse forze politiche

Giampaolo Bartoli (Dc). E' l'ultima "vittima" dell'effetto tangentopoli triestino. A 48 ore dal voto ha infatti ricevuto un avviso di garanzia, che potrebbe incidere sulla sua immagine. Eppure, nell'indicarlo per la presidenza della Provincia, il suo partito aveva voluto dare un segnale di rinnovamento, presentando un professionista stimato e dal cognome illustre, essendo figlio di quel Gianni Bartoli, non dimenticato sindaco della Trieste del dopoguerra. La Dc ad ogni modo ha fatto quadrato attorno a lui, riconfermando la fiducia alla magistratura ma ricordando anche la presunzione di innocenza degli indagati fino a sentenza. Nel suo programma per la Provincia Bartoli ha citato tra l'altro la possibile realizzazione del Parco del Carso, esprimendo anche la sua vocazione a rompere con le vecchie politiche programmatiche e concentrarsi su singoli interventi mirati.

Paolo Sardos Albertini (LpT). E' l'anti-Codega. Guida infatti uno schieramento in cui sotto il simbolo della Lista per Trieste compaiono anche candidati liberali. Egli stesso ha affermato di rappresentare il centro moderato che guarda verso destra. Sardos, che si presenta come indipendente, è tra l'altro presidente della Federazione degli esuli e della Lega Nazionale. Non è un mistero, dunque, che si aspetti una forte risposta al voto soprattutto dagli ambienti degli esuli istriani. Nel suo programma figurano l'autonomia di Trieste nell'ambito della regione ed, economicamente, il recupero di un retroterra cittadino, identificato nell'Istria.

Lucio Pertusi (Lega pensionati e giovani). Già Verde margherita e Psdi, Pertusi si presenta ora alla guida di questa Lega locale, che alla base del programma ha la difesa degli anziani e la valorizzazione del mondo giovanile. Nelle sue stesse dichiarazioni, Pertusi afferma di non considerare la sua Lega un movimento di disturbo verso la Lega Nord, in quanto i suoi ideali non collimano con le iniziative dei leghisti. Ha inoltre precisato che il suo gruppo in sede di ballottaggio si collegherà a quelle forze politiche che accetteranno e appoggeranno completamente il suo programma.

Dennis Visioli (Rifondazione comunista). Insegnante, già consigliere comunale dell'ex Pci, dov'era schierato con Ingrao, il candidato presidente di Rifondazione contesta alla sinistra di non aver fatto gruppo omogeneo per contrastare la candidatura di Sardos Albertini. In tal senso, chiede il voto anche ai pidiessini che non si riconoscono nelle scelte dei loro dirigenti, ai cattolici che vogliono giustizia in politica e agli sloveni. Nei suoi punti programmatici c'è tra l'altro la valorizzazione del patrimonio edilizio provinciale inutilizzato, in una città dove, a suo dire, mancano asili-nido e una struttura di accoglimento per donne maltrattate. E' convinto che Rifondazione non parta battuta per un posto al ballottaggio.

Claudio Bonivento (Psi). Si trova ad essere il candidato socialista alla presidenza in uno dei momenti più drammatici mai attraversato dal partito. Egualmente non si dà per vinto ed esclude eventuali, futuri trasformismi del Psi. Bonivento, anzi, dà per scontato un pesante calo elettorale, paragonabile, nelle sue parole, a un minimo storico. Architetto di professione, vicino nel partito all'area Seghene, Bonivento vorrebbe che il Psi tornasse alle idee delle origini: un grande movimento popolare, cioè, vicino alla gente e portavoce dei bisogni della società civile. Non è tra coloro che, tra i socialisti triestini, vede di buon occhio le alleanze trasversali. Ha, anzi, coniato per alcuni di quelli che vi aderiscono l'aggettivo di "autoriciclati".

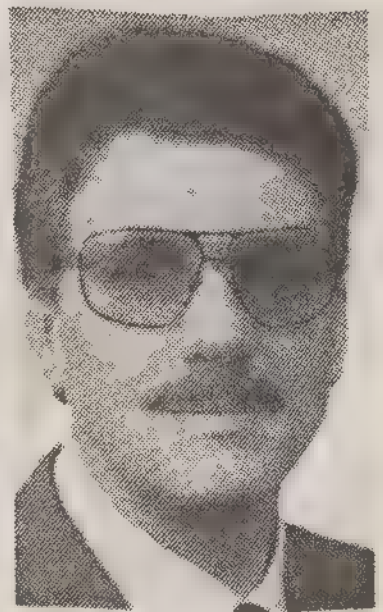
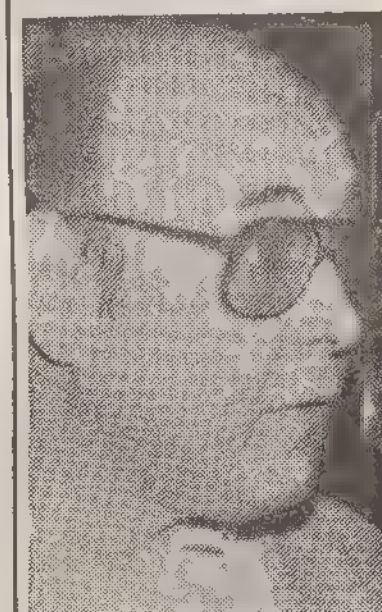
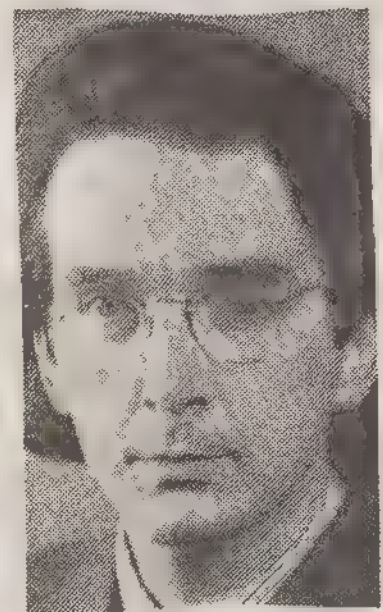
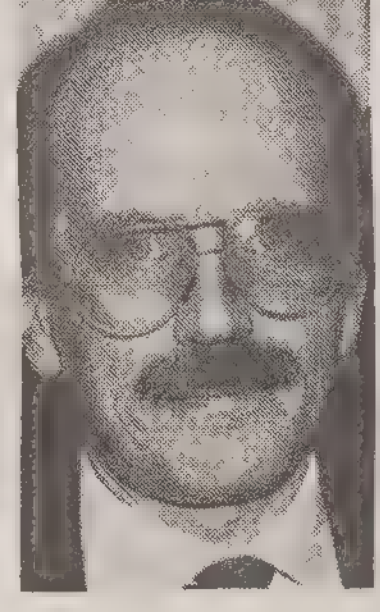
Giovanni Peterlin (Us). Già consigliere provinciale, è il candidato a presidente dell'Unione slovena. L'Us, oltre che alla minoranza, chiede il voto anche alla Trieste più aperta alle istanze della convivenza. Il ragionamento di Peterlin si basa infatti sulla constatazione che la minoranza slovena è un patrimonio culturale di tutta la città e che quindi deve essere difesa con leggi adeguate. Il candidato sloveno viene tra l'altro considerato uno tra gli esponenti moderati del partito, ed è impegnato attivamente nel mondo dello sport come allenatore. La mancanza di una legge di tutela, che gli sloevni attendono da tempo, è secondo Peterlin un focolaio di tensione, la cui responsabilità ricade sulle forze politiche tradizionali che hanno finora governato.

Mauro Di Giorgio (Msi-Dn). Il candidato missino a Palazzo Galatti è assolutamente convinto dell'attualità della destra, non solo qui da noi, ma nell'Europa intera. Queste consultazioni, anzi, sono a suo dire un laboratorio per l'Msi, che punta dichiaratamente al primato. Direttore del patronato Enas, Di Giorgio propugna teorie decisamente inedite per l'amministrazione provinciale, dove, se eletto, vorrebbe introdurre la meritocrazia. Oltre alle questioni particolarmente sentite dai missini della rinegoziazione di Osimo e dell'identità italiana di Trieste, Di Giorgio rivendica al suo partito, come fa anche il Movimento Friuli, il merito di aver sollevato la questione dell'area metropolitana per la nostra città.

Furio Baldassi
Fabio Cescutti

ECCO I VOLTI DEI "PAPABILI" ALLA PRESIDENZA DELLA PROVINCIA

In corsa per la vittoria: obiettivo Palazzo Galatti

Franco Codega — Marco De Agostini — Ennio Braida — Giampaolo Bartoli — Paolo Sardos Albertini

Lucio Pertusi — Dennis Visioli — Claudio Bonivento — Giovanni Peterlin — Mauro Di Giorgio

NUOVO SONDAGGIO DELLA SWG PER IL "PICCOLO" A RIDOSSO DEL VOTO

Solo Codega tiene la ruota di Sardos

GLI UOMINI PREVALGONO SUI SIMBOLI

Non si vota il partito ma solo il candidato

I partiti non ci sono più, o quasi. I sondaggi che si intersecano negli ultimi giorni prima delle elezioni hanno perso quello che era nel passato un punto fermo da cui partire nelle proprie rilevazioni. Quando si chiede al campione di elettori scelto in modo casuale, in modo da riprodurre le opinioni dell'intero corpo elettorale, per quale partito intendono votare., la massa degli indecisi o di chi non vuol rispondere supera il 50%.

Quando, invece, si chiede una indicazione di voto sui nomi dei candidati le risposte cambiano. E' il risultato del nuovo sistema elettorale, della crisi dei partiti, di tangentopoli, ma in questo modo il sondaggio dà una prima fondamentale risposta sulle nuove tendenze dell'elettorato. Trieste non sfugge a questa regola. Le rilevazioni della Swg, svoltesi in tre momenti diversi (20, 24 maggio e 3 giugno) proprio per misurare in modo più accurato questo nuovo fenomeno, confermano una tendenza ormai diffusa a livello nazionale: vincono i candidati che esprimono una aggregazione più vasta di aree politiche e culturali.

Le vecchie «identità» rigidamente legate ai simboli e ai partiti non pagano più. I due candidati che il sondaggio della Swg vede in «pole position», Sardos Albertini e Franco Codega, in fondo sono espressione di questa nuova identità che riesce ad aggregare uomini e donne che hanno diverse visioni strategiche, ma che hanno rinunciato alle antiche appartenenze. Sardos Albertini egemonizza un'area che si rifà alla Lista, al Pli, in prospettiva all'Msi, a una parte della Dc e a settori dell'elettorato più moderato. Esprime quindi una delle più precise e storiche «identità» di Trieste.

Per Franco Codega il discorso è analogo nel senso del richiamo a diverse anime politiche e culturali, ma diverso per il tipo di aggregazione a cui si ispira. E' in primo luogo il candidato di Alleanza per Trieste, ma anche del Pds, che ha rinunciato a un suo candidato di bandiera. Il dato interessante che scaturisce dall'ultima rilevazione Swg riguarda la composizione del voto che sostiene Codega, e che dovrebbe portarlo al balottaggio. Essendo l'unico candidato a presentarsi con due simboli (Alleanza per Trieste e Pds) ha dimostrato di saper fare il pieno dei voti Pds ma soprattutto di far crescere il nuovo elettorato di Alleanza per Trieste.

Nelle sue preferenze, secondo i dati Swg, il 53% dovrebbe essere «targato» Alleanza per Trieste e il 47% dovrebbe essere «garantito» dal Pds. La novità di Codega è che potrebbe mettere insieme «pezzi» di Trieste che prima del 18 aprile si sono divisi in diversi partiti. Se le indicazioni del sondaggio verranno confermate dal voto (ballottaggio Sardos Albertini-Codega) Trieste comunque avrà voltato pagina.

F. d. C.

Analisi di
Franco Del Campo

Ultimo sondaggio prima del voto e una conferma delle precedenti rilevazioni: Paolo Sardos Albertini e Franco Codega passano al secondo turno alle elezioni provinciali. Se i voti reali confermeranno i voti «virtuali» raccolti dal sondaggio della Swg, Sardos Albertini e Codega sembrano destinati a fronteggiarsi, a testa a testa, per la conquista della Provincia.

L'ultima rilevazione conferma i dati raccolti nelle due precedenti, ma soprattutto conferma una tendenza ormai diffusa a livello nazionale: la scelta degli elettori non si concentra più sui simboli dei partiti ma sulle persone.

I vecchi partiti di governo, sia per effetto del nuovo sistema uninominale sia a causa dei colpi di tangentopoli, sembrano sciogliersi, in modo irreparabile il Psi e comunque a livelli senza precedenti la Dc.

L'elettorato che ha sostenuto i vecchi partiti di governo sembra il più sconcertato, in parte ancora indeciso (o forse incredulo) sulla scelta da fare, forse tentato a non votare, ma anche disposto a privilegiare la persona sul simbolo tradizionale.

La quota di indecisi, rispetto le precedenti rilevazioni, cala sensibilmente raggiungendo un fisiologico 20,3% che si divide tra chi non ha ancora deciso per chi andrà a votare e chi proprio non voterà. Escludendo questo 20,3% e calcolando le percentuali di preferenze solo tra i «votanti» (come poi avverrà nelle elezioni vere) il primo posto viene conquistato da Sardos Albertini con il 30,4% seguito da Codega che arriva al 20,1%.

Gli altri candidati rimangono più staccati, e nessuno sembra in grado di insidiare il secondo posto di Codega per togliere la possibilità di correre per il ballottaggio finale. Il terzo posto (un gradino del podio ormai inutile con il nuovo sistema elettorale uninominale a doppio turno) vede quasi sulla stessa linea Giovanni Bartoli della Dc (13,8%) ed Ennio Braida della Lega Nord (13,6%), ma va anche ricordato che la rilevazione è stata fatta prima dell'avviso di garanzia all'architetto Bartoli e questo potrebbe in parte modificare le indicazioni raccolte (o frenare un flusso di voti sul suo nome proveniente dal «serbatoio» degli indecisi, in cui prevale un elettorato femminile relativamente anziano).

Qualche difficoltà comporta l'analisi del voto sul candidato della Lega Nord, Ennio Braida. Sconfessato da Fabrizio Belloni, rimane il «titolare» della candidatura alla presidenza della Provincia, e farà sue, quindi, le preferenze date al simbolo della Lega indipendentemente dall'adesione del suo nome.

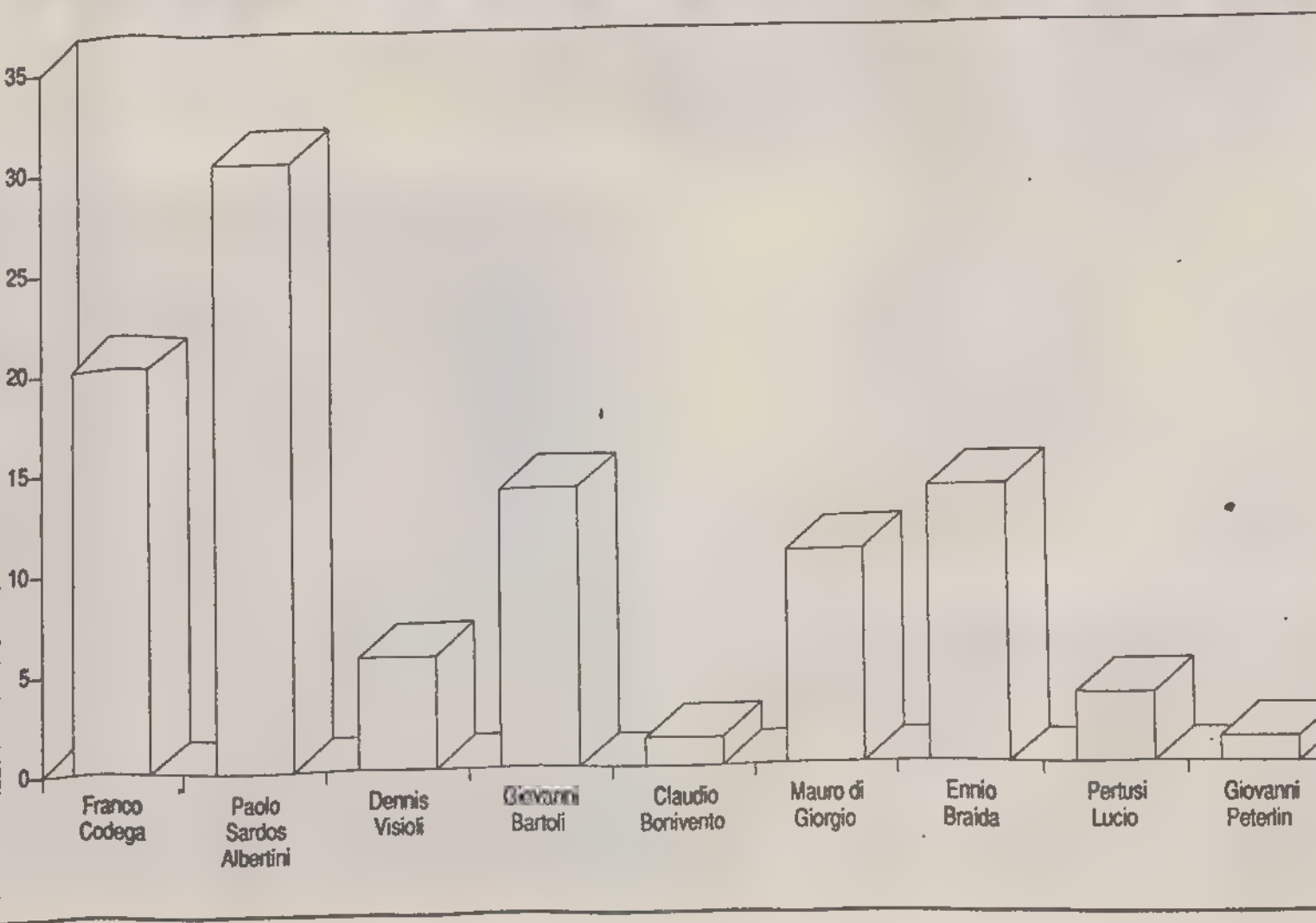
Più indietro, al quinto posto, il candidato dell'Msi Mauro Di Giorgio che con il 10,6% cede una parte dei suoi voti di lista, fin dal primo turno, a Sardos Albertini (avendoli comunque promessi ufficialmente al secondo turno). Segue Denis Visioli, di Rifondazione comunista, che con il 5,6% sembra cedere una quota dei «suoi» voti a Franco Codega, candidato «progressista» di Alleanza per Trieste e del Pds. Su un buon livello percentuale (3,4%) — se ci fosse il vecchio sistema proporzionale (ancora in vigore alle regionali) — il risultato di Lucio Pertusi della Lega Pensionati e Giovani, mentre appare disperata la situazione di Claudio Bonivento, candidato di un Psi lacerato e prostrato, che non supera l'1,4% delle preferenze, di poco avanti al candidato dell'Unione slovena, Giovanni Peterlin (1,2%).

Se il voto confermerà le indicazioni del sondaggio, diventa particolarmente interessante analizzare la composizione e la distribuzione delle preferenze raccolte dai due candidati.

Sardos Albertini si presenta al ballottaggio con un buon 30,1% di partenza e raccoglie buone adesioni tra l'elettorato più anziano, con minore scolarità e politicamente più tradizionale. Franco Codega, che parte dal 20,1%, sembra in grado di raccogliere adesioni tra i giovani, in particolare studenti, tra gli insegnanti e persone di istruzione superiore o laureati. Tra due settimane vincerà chi sarà in grado di allargare la base del suo consenso in settori diversi della società.

Ecco la classifica Swg

35 – 30 – 25 – 20 – 15 – 10 – 5 – 0

Franco Codega — Paolo Sardos Albertini — Dennis Visioli — Giovanni Bartoli — Claudio Bonivento — Mauro di Giorgio — Ennio Braida — Pertusi Lucio — Giovanni Peterlin

LA CAMPAGNA ELETTORALE SI E' CONCLUSA CON GLI ULTIMI APPELLI DEI PARTITI IN VISTA DEL VOTO DI DOMANI

A un passo dal gran giorno

L'INTERVENTO

Tombesi: «Oggi la Dc viene attaccata anche per colpe che non ha»

«Nonostante il congresso vinto a Trieste con una posizione pulita, con un rinnovamento vero e non di facciata, oggi ci presentiamo alle elezioni in una situazione di estrema confusione, attaccati da tutte le parti, con una rabbia che veramente non riusciamo a capire, se non pensando a una contestazione emotiva e qualunquistica, che fa di ogni erba un fascio, mirando a distruggere e non a costruire». Di questo si è rammaricato Giorgio Tombesi, parlando ieri a un affollato incontro del Centro De Gasperi, dove si sono esaminate, alla presenza del segretario provinciale Magnelli, le prospettive elettorali della Democrazia cristiana.

«Noi democristiani — ha precisato nel suo intervento Tombesi — sappiamo che la Dc, e quindi i cattolici uniti, possono esercitare la loro funzione politica e dare il loro contributo costruttivo solo in una posizione di centro. Per questo, appena vinto l'ultimo congresso, con un risultato che ha certamente accreditato l'immagine originaria della Dc, partito espressione genuina del mondo cattolico, abbiamo subito proposto un'alleanza alle forze che più ci sembravano congeniali alla formazione di un'aggregazione di centro, sulla falsariga del manifesto "Per non perdere il treno", e in presenza di una brutta destra revanscista e sostanzialmente chiusa alle prospettive nuove che si aprono oggi a Trieste sul piano internazionale.

«Questa operazione a Trieste è fallita, come sta fallendo in sede nazionale il tentativo di Segni di creare un raggruppamento di centro. Quindi è rimasta solo la Dc, in questa prima tornata elettorale, a offrirsi come soluzione politica di centro. Purtroppo però oggi la Dc non è forte, perché viene attaccata da tutti, per le colpe che ha e per quelle che non ha, nonostante il cambiamento al congresso, la scelta opportuna del segretario e la lista predisposta per le elezioni provinciali, con un capolista, l'arch. Bartoli, che, per capacità personale, e anche per tradizione familiare, rappresenta il volto più autentico e genuino della Dc.

«Noi chiediamo alla ente di riconoscerci questo sforzo e questo merito e di non sommergere il nostro partito in quello scandalismo che ha travolto tutta la società, e non solo quella politica, a Trieste, in regione e nell'intero Paese. Chiediamo ai magistrati, nell'opera dei quali abbiamo fiducia, che i procedimenti si facciano prima possibile e si evitino i processi in piazza, che sconvolgono, in questo momento elettorale, non solo le nostre prospettive politiche, ma che non consentono un voto sereno, di cui il nostro Paese e la nostra città hanno bisogno».

Ai presenti Tombesi ha chiesto di essere forti, consapevoli del grande passato della Dc, dei meriti acquisiti nello sviluppo del Paese, e ha chiesto quindi di impegnarsi con molta determinazione, in queste ultime giornate prima del voto, con lo stesso spirito con il quale la Dc si è impegnata in altri momenti difficili, a partire dalle prime elezioni democratiche del 1948. «Noi siamo certi — ha concluso Tombesi — che, in questa nostra Italia, gli ideali e i valori della Dc non si devono eliminare, sono sempre di grande attualità e il nostro partito rinnovato potrà continuare a svolgere un ruolo e una funzione importante».

PDS

'Certezza nel rinnovamento'

Conclusione della campagna elettorale anche per il Pds: qualche decina di persone ha ascoltato il comizio di ieri pomeriggio in piazza Goldoni. Sul palco si sono alternati il candidato alle elezioni per il rinnovo del consiglio regionale, Ugo Poli, la candidata slovena per le provinciali, Nives Cossutta, e il responsabile dei rapporti internazionali del partito della Quercia, Piero Fassino.

Poli, dopo aver tracciato un quadro disastroso di quanto i partiti di governo abbiano fatto negli ultimi anni, ha confermato l'importanza del ruolo che il Pds può avere in un'ottica di rinnovamento. In Regione il Pds garantisce di poter svolgere questo compito, restituendo ai cittadini l'amministrazione della cosa pubblica. «Un processo — ha concluso Poli — che deve avvenire senza avventure, con la certezza del successo».

Nives Cossutta ha fatto appello agli elettori delusi dagli altri partiti della sinistra perché non disperdano il loro voto, ma assicurino alla Provincia un governo stabile, un programma chiaro, senza la presenza delle destre.

Piero Fassino ha detto che il verdetto delle urne, primo dopo il referendum del 18 aprile, rappresenta una sorta di verifica di quanto in quell'occasione l'elettorato espresse. In Italia le elezioni di domenica chiameranno al voto il 25 per cento della popolazione, «una percentuale sufficiente — ha sottolineato Fassino — per capire se effettivamente il tanto declamato rinnovamento potrà esserci, oppure se siamo destinati a una nuova fase di transizione».

In chiave triestina va rilevato infine come il Pds abbia recentemente affrontato la questione dell'identità nazionale e del nazionalismo, argomento in precedenza trascurato perché ritenuto cavallo di battaglia della destra: nel corso di un recente convegno il Pds ha invece ribadito il ruolo delle terre di confine in un'ottica di integrazione multietnica e sovrannazionale regolata da norme sicure emanate a livello europeo per tutte le minoranze; soltanto questo equilibrio può garantire anche per la nostra area, secondo il partito di Occhetto, un futuro di sviluppo e di ripresa.

PLI

Affiancati al Melone

Chiude la campagna elettorale il Pli che alle regionali si presenta sotto il simbolo della Lista per l'Italia-Unione Liste civiche e che alle provinciali ha fatto confluire uomini e programmi sotto l'insegna del «Melone». Il botto finale di una campagna elettorale che per molti aspetti viene considerata quella decisiva è stato affidato ad Antonio Patuelli, sottosegretario della Difesa, che davanti ai giornalisti e ad altri pochi intimi nella sala «Imperatore» dell'Hotel «Excelsior» ha confermato la delicatezza del momento che il paese sta attraversando e l'importanza che il voto triestino, così come quello delle altre città chiamate alle urne domani, riveste nell'equilibrio politico della nazione.

In particolare Patuelli ha detto che la risposta dell'elettorato triestino offrirà interessanti indicazioni anche in vista degli emendamenti che il Senato sta apportando alla legge sulla riforma elettorale. Il sottosegretario alla Difesa ha poi parlato del conflitto nei paesi dell'ex Jugoslavia rilevando come quei popoli siano da sempre stati addestrati alla guerriglia per ostacolare un'eventuale invasione da Est.

L'intervento di Patuelli è stato preceduto da quello di Sergio Trauner, che ha invitato gli elettori a creare quel polo di aggregazione che superi il vecchio schieramento di sinistra. Lo stesso concetto è stato ripreso, al termine dell'incontro, dal candidato alla presidenza della Provincia, Paolo Sardos Albertini, presidente della Federazione degli esuli istriani e dalmati, appoggiato dalla Lista per Trieste.

LA RETE

«Democrazia da recuperare»

«Recuperiamo la democrazia». Suona come un invito, ma è soprattutto un impegno che i candidati e i sostenitori della Rete intendono assumere nei confronti degli elettori. E, s'intende, con l'aiuto del loro voto. «Chiunque oggi lotti per il cambiamento, sceglie con credibilità il nostro movimento», sintetizza infatti l'on. Laura Giuntella, eletta lo scorso anno alla Camera nelle file della Rete e protagonista di una conferenza stampa a Trieste, nel frenetico rush finale a due giorni dall'apertura delle urne.

Accanto a lei Giovanna Falcioni, Mauro Simonich e Laura Zuliani, candidati della Rete al Consiglio Regionale per la circoscrizione di Trieste. E' un voto per il cambiamento, quello che chiedono ai cittadini. Un voto per «non sottrarsi all'obbligo morale di fare la propria parte, per non dire "io non sapevo"».

«Non ci siamo presentati alle Provinciali per evitare ulteriori frammentazioni — spiega Claudio Mitri, consigliere comunale della Lega Democratica e coordinatore della campagna elettorale della Rete —. Avremmo voluto sostenere un'aggregazione progressista, ma Alleanza per Trieste si è formata in breve tempo e a prezzo di qualche compromesso che non ci siamo sentiti di accettare. Per questo, alla Provincia, non diamo specifiche indicazioni agli elettori».

Una libertà di coscienza che i supporters del movimento hanno compensato, in queste settimane, con grande attivismo e costante presenza nelle piazze, fra i cittadini. Volantinaggi e tavoli informativi per coinvolgere anche i più sfiduciati. E persino una «tombola della politica», per dispensare ai vincitori «l'acqua della trasparenza» e «le saponette delle mani pulite».

Il tutto all'insegna dell'economicità: «Per la campagna elettorale triestina abbiamo speso meno di cinque milioni, rigorosamente autofinanziati. E presto renderemo pubblico il bilancio», garantisce Mitri contro ogni scetticismo.

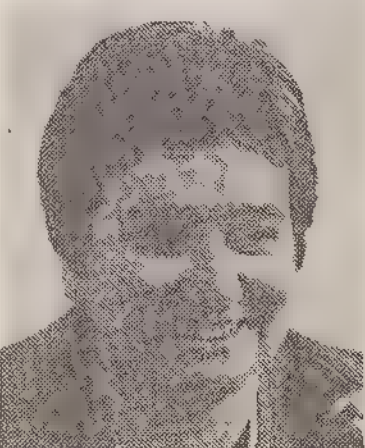
Daniela Volpe

DEMOCRAZIA CRISTIANA

«Una scommessa sul sicuro»

Rosy Bindi conferma la fiducia ai magistrati che assume anche il senso di un appello alla responsabilità degli stessi.

Sul caso di Giampaolo Bartoli, candidato presidente dc alle provinciali, che ha ricevuto un avviso di garanzia, non entra nel merito.

Lo fa invece il segretario provinciale, Silvano Magnelli. "Proprio perchè convinti che uno Stato di diritto si caratterizza non solo per l'autonomia della magistratura, cui riconfermiamo fiducia ma anche per la presunzione di innocenza degli indagati fino a sentenza - ha detto ieri nell'incontro a Palazzo Diana che ha avuto per protagonista la Bindi - vogliamo riconfermare sostegno al nostro capolista alla Provincia, l'architetto Bartoli, nella convinzione che sarà fatta rapidamente piena luce sulla vicenda che lo coinvolge e nella speranza che gli elettori lo confermino con il loro voto".

La Bindi ha quindi ricordato come l'azione della magistratura abbia evidenti conseguenze politiche, ma anche come la Dc sia stato l'unico partito che, prendendo spunto da Tangentopoli, abbia rinnovato le sue liste. Ed ha dato una frecciata al Pds che "ha espresso dubbi sulla magistrura quando sono arrivati avvisi a suoi esponenti". "Alcuni democristiani hanno abusato delle garanzie - ha precisato - ma noi abbiamo sospeso le garanzie di uno stato di diritto all'interno del partito: in altri tempi un presidente della Regione Veneto non si sarebbe dimesso di fronte a un avviso di garanzia".

Votare Dc secondo la Bindi significa appunto sostenere il rinnovamento voluto da Martinazzoli. "Chi vota Dc - ha aggiunto - scommette su un titolo a reddito variabile ma destinato nel tempo a salire".

Infine un ammonimento a Mario Segni. "Se decide di entrare in Alleanza democratica - ha concluso la Bindi - non lo seguiranno tutti, Martinazzoli gli aveva chiesto un punto d'incontro, comunque Segni sappia che se proseguirà sull'altra strada molti Popolari non saranno con lui". E Mario De Carli, vecchio dirigente aclista, ha precisato che ad esempio in città non tutte le Acli saranno com Codega.

PSI

Gli elettori vanno in sagra

Gli ingredienti sono quelli della sagra di paese: qualche tavolo improvvisato, il baracchino con la griglia che sforna salsicce e spiedini à gogo, piatti e bicchieri di carta, bottiglie di bianco in ordine sparso.

Siamo al circolo sportivo la Maddalena, in strada di Fiume. Qui si è chiusa ieri sera, un po' in sordina, la campagna elettorale per il Partito socialista di Ladi Minin, candidato alle regionali, e di Claudio Bonivento, iscritto alle liste provinciali.

Ad assistere alla conviviale una sparuta pattuglia di militanti. C'è qualche volto noto: Luigi Anghelone, ex assessore all'economato, Weber, D'Amore. Ma alla bocciofila si è dato soprattutto appuntamento lo zoccolo duro dell'ex sinistra del partito: gli iscritti della prima ora, quelli cresciuti nel mondo del lavoro e dell'industria, che con gli yuppies di craxiana memoria hanno assai poco da spartire.

I brindisi e le battute si sprecano. Ma alla tornata finale della campagna socialista il clima non è dei migliori. La Tangentopoli locale ha lasciato il segno. Nessuno ne parla apertamente, ma il morale è basso. «Non è vero che il partito abbia fatto solo cose negative...» mormora un sindacalista di vecchia data. «Adesso è il momento di rimboccarsi le maniche e puntare al domani» commenta Angelo Montrone, 29 anni, iscrittosi proprio ieri al Psi «in segno di speranza» dice.

Minin e Bonivento ribadiscono l'impegno a lavorare per una Trieste migliore. «Lanciamo un appello ai cittadini perché votino i socialisti che all'interno del partito hanno dimostrato serietà e abnegazione» dice Claudio Bonivento.

«In questo momento di grande difficoltà dobbiamo rifarci ai principi originari del partito — dice Ladi Minin —. Dobbiamo ritrovare il contatto con la gente, ricostruire la nostra presenza sul territorio partendo dai rioni e realizzare con il consenso dei triestini una città più vivibile». Ma le dichiarazioni d'intenti stonano un po', fra un'amarezza tale che è quasi palpabile il rumore delle bocce nel campo attiguo.

d. g.

LISTA PER TRIESTE

«In piedi nello sfacelo»

Sulla riva del fiume, ad aspettare che passino i cadaveri degli altri. E' la tattica usata in questa campagna elettorale dalla Lista per Trieste che ieri nella cornice tradizionale di piazza Sant'Antonio è riuscita a radunare per il comizio di chiusura un paio di centinaia di persone. Molti avversari attorno sono caduti uno dopo l'altro colpiti dagli strali di Tangentopoli o da vecchie beghe con la giustizia.

«Siamo gli unici puliti in questo letamaio», ha detto Gianfranco Gambassini, raccogliendo una buona dose di applausi, e ha sottolineato che «le voci calunniose che davano per inquisiti alcuni di noi sono rimaste tali». E Manlio Cecovini ha calcato la mano sul dissolvimento della partitocrazia. «Gli altri vanno allo sfacelo da soli», ha precisato.

Qualche bandierina biancorossa con il Melone sventola ancora, vestigia di un passato di successi, ma anche presagio di un futuro che probabilmente, soprattutto per autoeliminazione degli avversari, sarà di riscossa; si distribuisce la 'Voce libera'. Gli anziani sono in grande maggioranza, ma le facce non sono più arrabbiate come dieci anni fa, ma molto più distese.

Giulio Camber ridelinea la posizione del movimento nello schieramento politico e definisce la Lista per Trieste una grande forza di centro che può ospitare sotto lo stesso tetto cattolici e massoni. Fa appello ai buoni padri di famiglia e al buonsenso della gente.

Gambassini concentra gli attacchi su Alleanza per Trieste, definisce Codega un gesuita e vede nella sua formazione tutte le frattaglie di sinistra. Fa riferimento anche a una lettera a Mario Segni accusandolo di aver tradito le speranze della vigilia. «Alleanza democratica -conclude- è un ricettacolo delle sinistre in fuga».

Parlano anche Cavicchioli, Stefania Udina, il sindaco Staffieri e il professor Belsasso. Poi lo zoccolo duro della Lista sciama verso casa, in silenzio. E' uno stile austero, inedito, scalfito solo dalle colorite metafore di Gambassini, le uniche a rimandare ai furori passionali della Lista prima maniera.

s. m.

LEGA NORD

Tre punti per un programma

La conferma della presentazione di una denuncia alla Procura della Repubblica, «con riserva di costituzione di parte civile in nome e per conto del popolo di Trieste», relativa all'appalto-concorso bandito dall'Acega nel 1987, per la costruzione del nuovo edificio per il servizio gas e acqua nel comprensorio aziendale del Broletto. L'accusa rivolta ai vertici della Finmare, sul punto di smantellare definitivamente il Lloyd Triestino, accorpandolo all'Italia di navigazione nella sede di Genova. La presentazione di un documento ufficiale alla Comunità europea, che prevede l'autonomia fiscale e legislativa per la città di Trieste.

Su questi tre punti si è sviluppata l'ultima conferenza stampa pre elettorale della Lega Nord: «Sulla faccenda del Broletto — ha precisato Fabrizio Belloni — abbiamo a suo tempo denunciato la palese illegittimità della procedura della gara e quindi dell'aggiudicazione dei lavori alle imprese Cividin di Trieste e Fadalti di Pordenone, mentre sul Lloyd Triestino abbiamo avanzato l'ipotesi della possibilità di costituire un azionariato popolare, per salvare l'azienda che è in attivo di bilancio. «Tengo a precisare — ha detto Belloni in conclusione, riferendosi alle notizie relative a sospensioni che l'avrebbero coinvolto — che certe notizie sono dovute a scarsa professionalità della stampa, che non sempre ricorda la regola che impone la verifica dei fatti, oppure a un disegno destabilizzante diretto nei confronti della Lega».

MOVIMENTO MONARCHICO ITALIANO

In attesa di un nuovo trono

Lo ha detto anche Renzo Barbarino, il presidente del Comitato provinciale: in tempi di magra come questi, «di fondi per la campagna elettorale non ne ha più nessuno. Così anche noi oggi siamo come tutti gli altri». Frase più che appropriata nel contesto della modesta sede del Movimento Monarchico Italiano, dove ieri pomeriggio una piccola schiera di fedelissimi a Vittorio Emanuele si è radunata per l'assemblea alla quale è intervenuto il conte Carlo Galimberti, presidente nazionale del Movimento. Che subito ha lodato Barbarino per il sostegno che i monarchici triestini hanno scelto di dare ai candidati Mauro di Giorgio, Sergio Dressi, Massimo Gobessi e Paolo Sardos Albertini. Persone «ben scelte», ha detto Galimberti, tenendo presente «quel concetto monarchico che è sempre ben radicato in noi: ma al tempo stesso sostenute con la consapevolezza che occorre fare tutto il possibile per far progredire la nazione».

Dunque un voto, quello di domani, dato «a uomini che dovranno offrire un servizio» importante in un momento duro per un'Italia che comunque, ha ribadito fiducioso Galimberti, «in un modo o nell'altro è sempre riuscita a uscire» dalle secche della crisi. Un voto da dare per contribuire a quella nazione «alla quale comunque i monarchici si sono dichiarati sempre fedeli», nella speranza - nella certezza, anzi - che prima o dopo la monarchia tornerà a splendere sul Belpaese: «anche se potrà essere questione di un anno, di un decennio o di un secolo».

L'INTERVENTO

«Off-shore: troppi errori»

L'off-shore di Trieste ha dunque ripreso il suo cammino in sede comunitaria; un cammino finora travagliato, e che resterà poco agevole anche nelle prossime settimane, perché i due anni e mezzo di testarda resistenza delle autorità italiane a considerare seriamente le obiezioni della Comunità hanno in qualche misura pregiudicato la nostra credibilità e affidabilità.

Per questa situazione vi sono responsabilità nazionali, derivanti da ministri e funzionari non sempre preparati al confronto con una burocrazia comunitaria che invece conosce anche troppo bene il fatto suo. Ma vi sono anche responsabilità locali di quelle istituzioni, enti, o responsabili politici che, come nel caso del Comune di Trieste o dell'ex sottosegretario Camber, non hanno mosso un dito per sbloccare la pratica arenata prima di tutto a Roma, o quando l'hanno fatto — come nel caso della Camera di commercio — sono stati cattivi consiglieri perché hanno suggerito semplicemente di tener duro sulla posizione di partenza.

Che questa posizione fosse assolutamente indifendibile sul punto che prevedeva le agevolazioni dell'off-shore anche per le operazioni sul mercato comunitario e non solo nei Paesi dell'Est, abbiamo avuto modo di dirlo e scriverlo da almeno due anni e mezzo, in pratica da quando il contenzioso si è aperto. Ma ci è voluto l'atto di autorità di Andreatta, che ha se non altro il merito di conoscere la legge e le regole della Comunità europea, perché si arrivasse a un cambio di posizione ufficiale dell'Italia.

Oggi che il viaggio riprende si deve ancora vigilare per scongiurare nuove insidie. L'ipotesi di un'estensione dei benefici fiscali all'intero territorio nazionale italiano e di una successiva regolamentazione interna che di fatto circoscriva il vantaggio a Trieste mi pare appunto un'insidia. Non si comprende perché un vantaggio fiscale negato dalla Cee all'area giuliana perché questa non avrebbe indici di crisi sufficientemente elevati per giustificare l'aiuto, dovrebbe essere invece valido per tutto il territorio nazionale. Se c'è violazione di concorrenza a Trieste, di cui pure la Cee riconosce il declino industriale, com'è che la violazione scompare se ci mettiamo dentro Milano, Torino e Bologna?

Ho già detto che i funzioanri della Cee sanno fin troppo bene il fatto loro. Finora è stato facile lasciarsi al palo perché il governo difendeva l'indifendibile; ora bisogna evitare che sia la stessa burocrazia comunitaria a metterci fuori strada. Siano loro a dirci esattamente cosa propongono, perché non vorrei che ci trovassimo di fronte a nuovi Lucignoli che cercano di imbrogliare le carte rispetto a un'iniziativa valida.

Ci attendono dunque altri appuntamenti impegnativi che speriamo vedano enti locali e istituzioni economiche più preparate a confronti europei che diventeranno sempre più la nostra dimensione dello sviluppo.

Da questo punto di vista le elezioni di domani non sono una tappa inconferente per dare nuova credibilità e autorevolezza alle istituzioni. Sulle macerie di un sistema di potere che non esiste più e dei due partiti principali che lo hanno sorretto fino a ieri si confrontano oggi due progetti antagonisti per Trieste. Da una parte uno schieramento di destra che fa perno sulla Lista col puntello del Msi e che non riesce a parlar d'altro che di Osimo, dell'Istria e di una indefinita autonomia. Per questo schieramento l'Europa non esiste, l'Est non è un problema di cooperazione ma di rivalsa politica e di revanscismo territoriale.

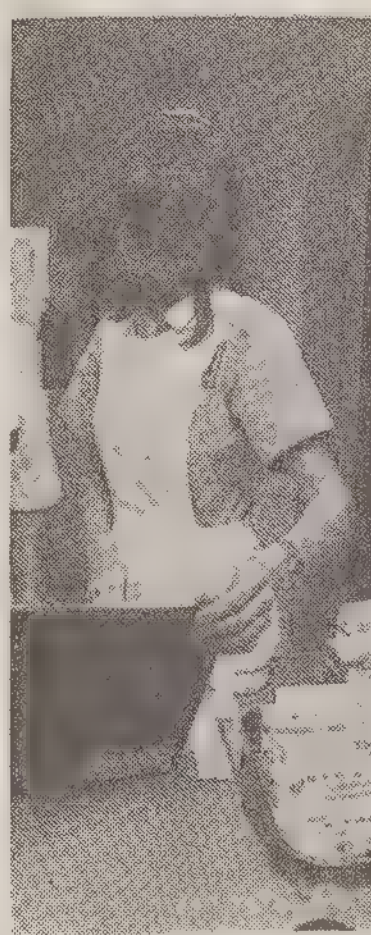
Per questo mi auguro che prevalga l'altro schieramento, o meglio quel tentativo di riaggregazione delle forze democratiche (laiche, cattoliche o di sinistra che siano), che si coagula attorno alla figura di Franco Codega. E' la Trieste che ragiona e guarda a un futuro da costruire su basi nuove, quella che sta da questa parte, quella che può accendere una speranza per una rigenerazione della vita democratica di Trieste e di un suo rilancio economico e civile. E quanti pensano a un voto di testimonianza, o di coerenza ideale a liste o partiti che non hanno alcuna possibilità di accedere al ballottaggio, riflettano sul fatto che mai come questa volta ciò che conterà è un voto «utile» perché prevalga questa Trieste.

Giorgio Rossetti
deputato al Parlamento europeo

PRIMI BILANCI AL BURLO GAROFOLO DEL CENTRO REGIONALE DI CARDIOLOGIA PREVENTIVA

Il cuore sotto osservazione

Sottoposte ad accertamenti oltre cento famiglie triestine e un centinaio di donne ultracinquantenni

«Più straordinari, meno code»

«Due ore di lavoro in più alla settimana per i tecnici, i paramedici e i sorveglianti preposti ai laboratori Usl. Basta questo a sveltire i lunghi tempi di attesa per le analisi che affliggono i triestini. Una formula di questo tipo è già stata formalizzata in un accordo sindacale con l'amministrazione Usl. Ma la sua adozione sembra frenata da opposizioni di tipo politico». Lo sostiene lo Snatoss, il sindacato nazionale autonomo tecnici e operatori dei servizi sanitari.

A ridosso della pubblicazione dei reclami sanitari dei triestini, che ponevano al primo posto fra i disservizi nostrani i lunghi tempi di accesso alle prestazioni radiologiche e di laboratorio, Massimo Trampus, segretario provinciale dello Snatoss denuncia la mancata attuazione di un accordo che risolverebbe in maniera radicale la questione.

«Secondo le nostre stime — sostiene Trampus — gli squilibri organizzativi possono venir compensati assegnando due ore alla settimana di plus-erario al personale tecnico, sanitario, della riabilitazione, di vigilanza e ispezione invece degli attuali 35 minuti settimanali. L'attribuzione di queste quote aggiuntive — prosegue il segretario dello Snatoss — consentirebbe una decisa riduzione dei tempi d'attesa per le prestazioni».

«La formula — afferma Trampus — è stata formalizzata in un accordo a cui lo Snatoss ha contribuito in maniera determinante in termini propositivi. Ma la sua attuazione sembra scontrarsi con un'opposizione politica». «Il nostro sindacato — spiega — ha sempre sostenuto la necessità di un'equa redistribuzione delle risorse fra personale laureato e le altre categorie di operatori sanitari professionali e i dipendenti addetti alla vigilanza e all'ispezione. L'Usl non ha seguito questa linea, preferendo invece attribuire quote di plus-orario ai laureati per una media di un'ora al giorno pro capite con il risultato di generare squilibri organizzativi non di poco conto».

d. g.

Un osservatorio per il cuore: per indirizzare a un corretto stile di vita i figli dei cardiopatici, supportare le fumatrici che in gravidanza dicono addio alle sigarette e valutare lo stato di salute delle donne che hanno superato i cinquant'anni di età.

A tenere sotto controllo le donne e i bambini a rischio dell'intera provincia è da qualche mese il Centro di cardiologia del Burlo Garofolo. Un po' in sordina il servizio dell'ospedale infantile ha infatti ottenuto nel novembre dello scorso anno la qualifica di Centro di cardiologia preventiva dalla Direzione regionale alla sanità.

Il riconoscimento non ha avuto ricadute tangibili per gli operatori. Non si è tradotto né in finanziamenti né in potenziamento del personale. La decisione dell'assessorato ha però istituzionalizzato il lavoro dell'équipe dell'istituto di via dell'Istria ampliandone il raggio d'azione. Al Centro è stata infatti formalmente affidata l'opera di prevenzione per pazienti finora relegati un po' in secondo piano sotto il profilo cardiologico: bambini (anche molto piccoli) e donne. Il tutto in stretto raccordo con il programma di prevenzione cardiovascolare varato nel '92 proprio dalla Regione.

«Il lavoro di prevenzione e ricerca — spiega il responsabile del Centro, Fabio Fonda — si concentra attualmente sulle famiglie che hanno avuto un problema coronarico prima dei cinquant'anni. L'obiettivo — prosegue — è duplice. Da un lato valutiamo la predisposizione genetica alle malattie di cuore dei familiari del cardiopatico con delle analisi effettuate in collaborazione con l'Area di ricerca e il Centro dislipidemie della Clinica medica. Dall'altro interveniamo sullo stile di vita del nucleo familiare».

«E' infatti dimostrato — afferma Fabio Fonda — che nel 30-40 per cento dei casi i figli di cardiopatici presentano fattori di rischio. E in questo, oltre alla predisposizione genetica, entrano in gioco l'alimentazione, l'abitudine o meno all'attività fisica e il fumo».

La prevenzione cardiaca ha finora coinvolto oltre cento famiglie della nostra città. Un centinaio di donne oltre i cinquant'anni (per l'età più esposte al rischio di danno coronarico) sono invece state sottoposte ad accertamenti cardiologici. Da gennaio a oggi una ventina di donne in gravidanza ha infine fatto riferimento al consultorio antifumo collegato al servizio di psicoprofilassi del parto.

Daniela Gross

ACCOLTO IL RICORSO AL TAR DELL'EX ASSESSORE CERNUTA

Capufficio Usl reintegrato

Dopo il mandato elettorale aveva trovato il posto occupato

Adeo Cernuta, già assessore comunale alle imposte e tasse, è stato reintegrato dal Tar nel suo posto di capufficio del settore informatico dell'Usl. "Ne aveva pieno diritto" hanno detto i magistrati nella sentenza depositata pochi giorni fa. Con questa decisione i giudici amministrativi hanno però indirettamente rimosso dall'incarico Giuliano Blasetti che ha retto l'ufficio negli anni in cui Cernuta era in aspettiva per partecipare alla vita politico-amministratuiva.

Quando l'ex assessore era rientrato all'Usl dopo essere stato bocciato dagli elettori, aveva trovato la poltrona occupata.

I giudici del Tar hanno accolto il ricorso presentato dagli avvocati Federica Berni e Angelo Pasino e hanno detto che Cernuta non poteva essere rimosso dall'incarico con le motivazioni addotte dall'Usl. L'unità sanitaria aveva ritenuto incompatibilre la sua posizione di consigliere di amministrazione dell'Insiel, fornitrice dei servizi utilizzati dall'Usl, con quella di referente per il sistema informatico nell'ambito della convenzione Usl-Informatica regionale. In altri termini, secondo questa tesi, Cernuta si sarebbe trovato contemporaneamente schierato dalla due parti. Usl e Regione. Controllato e controllore.

Referente del sistema e di conseguenza capo dell'ufficio informatico era stato quindi nominato Giuliano Blasetti. "Anche alla luce del fatto che Cernuta era in aspettativa per mandato elettorale" hanno sostenuto nel ricorso i suoi avvocati.

Il Tar ha accolto questa tesi e ha annullato l'atto dell'Usl perchè Adeo Cernuta non si sarebbe mai trovato schierato da due parti. Si era infatti dimesso dall'Insiel prima di essere rimosso dal capufficio dell'Usl. "Ove l'amministrazione avesse ritenuto incompatibile il ruolo di consigliere dell'Insiel con l'incarico di referente della commissione per l'informatica, avrebbe dovuto diffidare Cernuta dal cessare da tale carica". Non avendolo fatto il provvedimento è stato annullato.

RICORSO AL COMITATO DI CONTROLLO CONTRO LA DELIBERA

Piano parcheggi nel mirino

L'ex consigliere Paolo Parovel chiede anche la trasmissione degli atti alla Procura

L'iniziativa corredata da una serie di rilievi procedurali all'approvazione a tarda notte del progetto redatto dalla Fiat Impresit. "Dibattito e dichiarazioni di voto troncate"

Ormai è guerra aperta contro il piano parcheggi revisionato dalla "Fiat Impresit" e approvato in sordina dal Consiglio comunale il 22 maggio scorso. «La delibera è stata forzata al voto, con una serie di irregolarità procedurali. Ritengo sia nulla e chiedo che gli atti vengano trasmessi alla magistratura» scrive l'ex consigliere comunale Paolo Parovel nel ricorso presentato al Comitato di controllo sugli enti locali.

Parovel spiega nel documento i vari punti su cui si deve far chiarezza. La delibera è stata portata in aula una prima volta il 29 aprile priva degli obbligatori pareri dei consigli circoscrizionali. Un consigliere se ne accorse e l'atto fu ritirato dalla giunta per consentirne la formulazione. Fu fissato per questo adempimento un termime massimo di dieci giorni. Alcuni consigli non riuscirono a esprimersi vista la ristrettezza dei tempi e la complessità della materia.

L'ex consigliere del Movimento Trieste cita nel reclamo al Comitato di controllo l'arresto dell'assessore socialista Alessandro Perelli, accusato di aver ricevuto 100 milioni dalla stessa Fiat Impresit, redattrice del piano parcheggi. Perelli ha confessato il "finanziamento" al Psi. Nonostante questa situazione che consigliava prudenza- dice ancora Parovel- la giunta ha ugualmente portato la delibera al vaglio del consiglio.

«Sindaco e giunta hanno riportato la delibera in aula nella seduta di venerdì 21 maggio, forzandone la discussione e il voto dalle ore 2.30 alle 5 del mattino. Questo contro ogni prassi consiliare e contro ogni possibilità di corretta deliberazione. In questa azione la giunta e il sindaco hanno avuto l'appoggio determinante e anomalo del Movimento sociale.

In aula, sempre secondo Parovel, il sindaco Giulio Staffieri ha negato un rinvio della discussione, ha detto "no" alla richiesta di leggere la delibera, gli allegati tecnici e i pareri che parte delle circoscrizioni avevano formulato. Ma non basta. La giunta- secondo il ricorso- ha troncato il dibattito sulla delibera rifacendosi a una contestata interpretazione del regolamento consiliare. Una norma la cui legittimità viene impugnata. La proposta di tagliar corto con la discussione è venuta dal consigliere democristiano Sergio Tripani. Il ricorso rileva che lo stesso Tripani veniva arrestato poche ore più tardi per finanziamenti illeciti collegati al settore delle Grandi opere comunali. In particolare alla condotta sottomarina di Servola.

Sempre su proposta dell'ex segretario della Dc la giunta ha poi bloccato le dichiarazioni di voto sugli emendamenti al piano parcheggi revisionato della "Fiat-Impresit". Anche per questo - scrive Parovel- chiedo che la delibera sia dichiarata nulla.

«Voglia inoltre questo Comitato di controllo trasmetterecontemporaneamente alla Procura della Repubblica adeguato rapporto, comprendente questo reclamo-segnalazione».

Non provate le accuse contro il vicino di casa

Certe accuse sono davvero scritte sull'acqua come quelle formulate contro Giorgio Genzo, 43 anni, via Manli 10, accusato dalla casiliana Loredana Cari di violazione di domicilio e di danneggiamento. La donna, che al processo era presente quale p.c. con l'avv. Lorenzo Santoro, sostenne che il 25 agosto del '91 (era una domenica) Genzo si era introdotto nel suo alloggio, appoggiando una scala a una finestra e con una mazza aveva devastato le suppellettili.

Il processo, celebrato dal pretore Manila Salvà, p.m. Luigi Dainotti davanti al quale (Genzo era difeso dall'avv. Furio Stradella) era iniziato lo scorso settembre, è finito ieri con l'assoluzione dell'imputato per non avere commesso il fatto. Il giudice ha ammesso tutte le prove richieste e sul pretorio è sfilata una legione di testi, dai carabinieri ai vicini di casa dei contendenti.

Straniero violento condannato a sette mesi

All'alba del 21 maggio del '91, il colombiano Manuel Rojas Afanodor, 42 anni, incominciò a suonare il campanello e a pestare il portone di uno stabile di via Margherita, dove abita una sua parente, la quale chiamò il 113. Sul posto accorse una pattuglia della volante e lo straniero si rivoltò furiosamente contro gli agenti tanto che fu imputato di resistenza e oltraggio. Assistito dall'avv. Gianfranco Graziano, è stato giudicato dal pretore e condannato a sette mesi di reclusione.

«Ero fuori città», si difende Ma il pretore non gli crede

Forzata il 15 settembre del '91 la porta degli uffici dell'amministrazione stabili Samaritan, in via Mazzini 17, Sergio Capriati, 27 anni, salita di Raute 44, vi entrò, scassinò i cassetti delle scrivanie razziandovi 900 mila lire e valori bollati per oltre 400 mila. Ebbe sfortuna perché su una scrivania lasciò le proprie impronte e in base agli accertamenti dattiloscopici la polizia risalì a lui. Capriati respinse ogni accusa, sostenendo che quel giorno era fuori città. Per furto il pretore gli ha inflitto sei mesi di reclusione 300 mila di multa.

NONOSTANTE LE IPOTESI DI RIPRESA AVANZATE DALL'AZIENDA

L'Italcementi si ferma

REDDITI

Al Catasto tutti i dati

Al fine di evitare inutili strade e attese a coloro che hanno bisogno di entrare in possesso dei dati relativi a terreni e immobili per la compilazione del modulo «740», il servizio del libro fondiario della Regione precisa che tale documentazione è rinvenibile solo presso gli uffici del Catasto statale. Il meccanismo di idntificazione dei terreni e degli immobili ai fini della tassazione resta di competenza degli uffici statali del Catasto anche in quei Comuni nei quali vige il catasto ex austriaco.

E' rimasto senza esito l'incontro di ieri tra i rappresentanti del cementificio triestino e i sindacati: restano chiusi anche i forni che avrebbero dovuto riprendere la produzione entro i primi giorni di giugno. La Flc chiederà l'apertura di una vertenza a livello nazionale

Guai in vista per la Italcementi. Contrariamente alle ipotesi aziendali, recentemente formulate, di una ripresa della produzione, sia pure con un solo forno, entro i primi di giugno, la cementeria triestina continuerà a rimanere chiusa fino alla fine del mese. Lo comunica la Federazione provinciale lavoratori delle costruzioni (Flc), che ha avuto ieri un incontro, definito «infruttuoso», con l'Italcementi. «Non esiste a tutt'oggi _ ha detto il sindacato al termine dell'incontro _ nessuna garanzia sulla ripresa produttiva, ma solo un'ipotesi di un probabile riavvio produttivo con tutti e due i forni a fine mese». Nel frattempo, spiegano ancora i sindacati, saranno utilizzati nello stabilimento (in attività di manutezione o per l'esercizio di alcuni reparti come il laboratorio chimico, la macinazione e l'insaccamento), 36 operai. Tutti altri _ un centinaio circa _ proseguiranno le ferie obbligate.

A fronte di una simile situazione, il sindacato fa sapere con un comunicato, di ritenere «inaccettabile l'ostinato silenzio dell'Italcementi sulle sorti dello stabilimento di Trieste, il continuo rinvio nel tempo della ripresa produttiva, senza che mai venga fissata una data certa per il riavvio a regime degli impianti», mentre «risulta assolutamente poco credibile la tesi dell'Italcementi (colosso non solo italiano ma internazionale del cemento) dell'impossibilità di una programmazione produttiva non solo a lungo o medio termine, ma addirittura a breve termine». «Permane _ continua il documento _ nel sindacato e nei lavoratori il sospetto di scelte produttive e organizzative da parte dell'Italcementi che penalizzano Trieste rispetto ad altri territori», e inoltre «l'insistenza dell'Italcementi in una gestione aziendale delle ferie incompatibile con i legittimi interessi dei lavoratori ad una non unilaterale programmazione delle stesse, peraltro incompatibile anche con le stesse previsioni contrattuali in materia, sta ormai assurgendo a livelli di intollerabile provocazione». Alla luce di tali considerazioni, «il sindacato ravvisa l'inutilità di incontri ripetitivi e inconcludenti come quello di ieri, che si risolvono solo nella burocratica lettura di un termometro produttivo che segna una febbre da cavallo, senza che l'azienda dimostri volontà o capacità di indicare le più idonee terapie». Così la Flc di Trieste ha deciso di chiedere alla federazione nazionale «l'attivazione di un tavolo di confronto più approfondito in sede romana, nonché di coinvolgere la Regione e gli enti locali in una riflessione sulle conseguenze negative per l'occupazione di una mancata soluzione positiva della crisi in atto».

IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE «NIVES SANCIN» PRENDE POSIZIONE

«*Villa Cosulich è la casa dei cerebropatici*»

«Siamo stanchi di lottare contro le inadempienze del Comune, e anche noi vogliamo il parco»

«Siamo stanchi di lottare contro le inadempienze del Comune. In quanto a villa Cosulich, è stata da tempo assegnata ai cerebropatici. Certo non è la sede più idonea, ma è stata comprata per loro e ci sono i finanziamenti per adeguarla. Non intendiamo perdere né l'una né gli altri, altrimenti i nostri malati tra un paio d'anni verranno ancora una volta "posteggiati" per chissà quanto tempo in qualche altra sede provvisoria». Dario Zerovaz, presidente dell'Associazione Nives Sancin, che tutela cerebropatici e disabili mentali, precisa di non voler far politica, né guerra. A nessuno, meno che mai ai milleduecento firmatari per la difesa del parco pubblico di villa Cosulich.

Un parco a lungo atteso dagli abitanti di Gretta e aperto solo un paio d'anni fa, che dovrebbe venir drasticamente ridotto. Secondo il progetto di massima del Comune un paio di pastini attrezzati con panchine e giochi e uno spazio verde faranno luogo a un nuovo edificio da costruire a fianco della ristrutturata villa Cosulich.

La storia infinita di un progetto contestato

Comprato nel 1975 dal Burlo Garofolo per farne un centro paidopsichiatrico per i cerebropatici, l'intero comprensorio nel gennaio '90 viene ceduto in comodato al Comune. Ciò in virtù della legge che assegna ai Comuni la competenza assistenziale nel settore dell'handicap, e con il preciso compito di farne la sede definitiva del reparto cerebropatici. Zerovaz intende ora far chiarezza, difendere diritti che in questi anni Comune e Usl hanno più volte calpestato.

Egli parla prima di tutto di inadempienze gestionali, cui solo in un secondo tempo si aggiunge la questione di villa Cosulich. Malati scomodi, i cerebropatici, di cui nessuno per anni ha voluto prendersi carico, palleggiandosene la responsabilità. La legge 33/88 assegna al Comune la parte socioassistenziale e la possibilità di stipulare una convenzione con l'Usl per garantire la parte sociosanitaria. «In realtà — osserva Zerovaz — non esiste ancora nessuna convenzione, dato che il Comune non ne ha mai fatto richiesta all'Usl. E questa ne approfitta per lavarsene le mani. Il risultato è che non esiste una seria gestione sociosanitaria: oggi il reparto non ha ancora un medico responsabile e fa capo a un direttore sanitario nominale, che non c'è mai. L'unico medico su cui possiamo contare è il dottor Andolina, che da sempre presta la sua opera di volontariato. A parte ciò — prosegue Zerovaz — le spese di gestione, che spetterebbero al Comune, sono sostenute a tutt'oggi dal Burlo, con uno stanziamento del ministro della Sanità di 870 milioni l'anno». E' rimasta senza risposta nel tempo tutta una serie di sollecitazioni indirizzate al Comune sia per l'assunzione in proprio delle spese di gestione e assistenza sia per la predisposizione del progetto esecutivo di villa Cosulich.

Ancora oggi manca una seria gestione sociosanitaria

Neanche il difensore civico ha ottenuto risposte in merito. Né è servita la diffida rivolta lo scorso luglio. «Si sa che è stata messa in bilancio un'uscita di 750 milioni per la copertura spese — ricorda Zerovaz — ma tuttora la struttura è gestita dal Burlo. Se da un momento all'altro l'istituto decidesse di non farsene più carico, cosa succederà?». L'aprile scorso l'associazione ha presentato un esposto alla Procura sia per la gestione che per il progetto. Ne è sortito il concorso per l'affidamento del progetto esecutivo della villa. Il polverone che ne è conseguito rafforza in Zerovaz l'idea di strumentalizzazioni. Anche perché, egli rileva, i colloqui sull'argomento sembrano esser diventati una faccenda privata tra il solo presidente della circoscrizione di Barcola Gretta Roiano, il sindaco e l'assessore all'urbanistica. Incontri come quello del 25 maggio scorso, informale al punto che né l'associazione né i consiglieri circoscrizionali sanno cosa ne sia scaturito. Nel frattempo sul reparto pende la minaccia dello sfratto dalla palazzina ex Gregoretti nell'ex Opp, sede «provvisoria» dal 1987, destinata a residenza per anziani. In più, a fine giugno si teme un cambio di gestione dell'assistenza pratica, garantita ora da una valida cooperativa.

Anna Maria Naveri

CONVENZIONE

Con una gestione mista aprirà al pubblico la cineteca regionale

Una cineteca regionale aperta al pubblico, luogo principale delle attività di studiosi e appassionati, punto d'incontro delle varie realtà cinematografiche che attualmente operano in Regione. Questo, in sintesi, il progetto presentato ieri al teatro Miela dai soci della Cappella Underground, l'associazione cinematografica cittadina che si propone di gestire e coordinare il servizio, in merito alla possibile fruizione della cineteca della Regione, con sede proprio a Trieste in via Cantù. Una presenza praticamente ignota alla maggior parte dei cittadini.

«La cineteca regionale — ha spiegato Rosella Pisciotta, presidente della Cappella Underground — è stata istituita con una legge del 1981, ma in questi anni è mancato del tutto un progetto organico di gestione. Attualmente funziona grazie a un unico dipendente part-time. Ha acquisito collezioni di film e documentari, ha raccolto libri e materiale fotografico, si è dotata di costose e preziose attrezzature professionali. Tuttavia non ha mai promosso una rassegna né è mai stata aperta al pubblico. La nostra proposta è tesa a far sì che gli appassionati, gli studenti, i ricercatori, ma anche la gente comune, possano utilizzare il patrimonio raccolto attraverso una possibile collaborazione tra l'ente pubblico e le diverse associazioni cinematografiche attive nella regione».

Lo strumento normativo per concretizzare l'ipotesi della Cappella adesso esiste. E' infatti appena stata approvata una variazione di bilancio, presentata dal consigliere regionale del Pds Ugo Poli, che autorizza l'istituzione di convenzioni tra pubblico e privato per la gestione del servizio e prevede uno stanziamento iniziale di 200 milioni, da suddividere nei prossimi due anni, per la realizzazione dell'iniziativa.

«A questo punto — ha ribadito ancora Rosella Pisciotta — la nostra più grande preoccupazione è rappresentata come sempre dai soliti problemi burocratici. Noi, per quanto ci riguarda, siamo pronti a partire anche subito, i fondi ci sono. Non vorremmo però che le cose s'impantanassero nei meandri degli uffici regionali». Il danno in effetti sarebbe doppio in quanto la città verrebbe privata di due istituzioni cittadine molto importanti dal punto di vista del patrimonio culturale. La cineteca rimarrebbe un servizio «fantasma» chiusa al pubblico e alla Cappella probabilmente toccherebbe la stessa sorte entro poco tempo. Da anni infatti i volontari dell'associazione cinematografica cittadina tirano avanti tra mille difficoltà e sono già stati costretti a ridurre in modo consistente il servizio offerto per mancanza di spazi adeguati e di attrezzature efficienti.

Erica Orsini

AL TEMPIO ANGLICANO L'ASSEMBLEA DEI SOCI DELL'ARCHIVIO EUROPEO

Aiuti al Neoclassico

Previsti mutui agevolati per i proprietari di immobili d'epoca da restaurare

Durante la riunione si è discusso anche di una convenzione per studi e ricerche con l'Università, e della rivista scientifica pubblicata da due anni

Il 'progetto neoclassico' ha segnato un passo avanti. Il Collegio dei costruttori edili si è accordato con la Camera di commercio e con un istituto bancario per permettere ai proprietari di edifici neoclassici di restaurare gli stabili con l'aiuto di una serie di agevolazioni. Agevolazioni che si tradurranno in un abbattimento del costo degli intressi sui mutui da accendere.

E' questa una importante novità comunicata nel corso dell'assemblea straordinaria degli iscritti all'Archivio Europeo del Neoclassico, che si è tenuta ieri nel tempio anglicano di via san Michele. I membri dell'associazione (sorta nel '91 per tener desto l'interesse su un periodo storico-artistico di cui in città rimangono molte testimonianze) si sono riuniti per fare il punto della situazione sull'attività dell'Archivio. Il presidente Sergio Pacor ha sottolineato «la fase pionieristica» vissuta in questo periodo. Si è poi discusso della convenzione con l'Università - e più specificamente con le facoltà di Lettere e Ingegneria - che dovrà consentire una più puntuale rete di scambi di informazioni e di studi sul neoclassico; e ancora sulla situazione finanziaria dell'Archivio, che gode di contributi dell'amministrazione pubblica, e sulla pubblicazione della rivista scientifica di cui fino ad oggi sono usciti tre numeri editi per i tipi di Marsilio. In questo senso si è parlato anche di proposte di sponsorizzazioni che dovrebbero consentire all'associazione «un maggior respiro» (come lo ha definito Pacor) nell'affrontare la sua attività scientifica. Ieri, al museo Revoltella, è stato anche presentato un volume sull'edificio in cui ha sede l'hotel Savoia.

Il tempio aglicano di via san Michele in cui si è tenuta l'assemblea dell'Archivio europeo del Neoclassico. (Italfoto)

Cento genitori adottano una bimba palestinese

La tradizionale festa di fine d'anno alla scuola materna di via Puccini (Italfoto)

«Speriamo che sia femmina», hanno detto i cento «mamme e papà» che hanno aderito al progetto «Salaam Ragazzi dell'olivo», per l'affidamento a distanza di un ragazzo palestinese. Il fatto è avvenuto nella scuola materna di via Puccini, dove i genitori dei 100 bambini della scuola, insegnanti e bidelli, hanno avviato una sottoscrizione. Ma in che cosa consiste questo affidamento a distanza? Si tratta di un impegno da parte di una sola persona, o anche di un gruppo che si unisce in una sorta di consorzio, ad aiutare economicamente un bambino bisognoso dei territori occupati da Israele in Cisgiordania e Gaza.

La durata minima per l'affido è di due anni con una spesa di 100 mila lire mensili. E in soli 4 anni, cioè da quando a Trieste si è costituita l'associazione «dell'olivo», che è a carattere nazionale, sono stati affidati 42 bambini. Dunque, la bambina che verrà scelta da una apposita commissione, che ha sede a Gerusalemme, e che verrà adottata dal «consorzio» di neogenitori di via Puccini (e per questo ognuno di essi offrirà un contributo di 10 mila lire mensili), sarà la 43.a.

Spiega la direttrice dell'asilo, Mercede Pausa: «Nell'ambito del nostro programma didattico abbiamo avviato una campagna di sensibilizzazione nei riguardi dei fanciulli delle terre lontane. A questo punto abbiamo saputo della possibilità dell'affido. Ci siamo così impegnati, intanto per soli due anni, ad aiutare una bambina a crescere e a studiare, senza per questo strapparla dalle sue radici».

E proprio ieri mattina, accanto alla tradizionale festicciola di fine d'anno, in cui i piccoli dell'asilo hanno ballato e cantato, c'è stata la consegna ai rappresentanti dell'associazione umanitaria, Letizia Rondi e Nereo Turel, di una prima tranche, 850 mila lire, frutto della colletta. Con questo gesto si è sancito l'avvio per la prassi dell'affido. Poi arriveranno le foto della bambina. Qualche lettera. E chissà, la scuola potrebbe anche ospitarla, per una conoscenza reciproca. Chi fosse interessato a una simile esperienza può telefonare per informazioni al numero 51572.

Daria Camillucci

IN BREVE

Ditte alimentari in un catalogo

Un depliant in più lingue, con un marchio identificativo delle varie industrie operanti a Trieste verrà pubblicato dalla Camera di commercio. Ciascuna ditta interessata concorrerà a proprie spese per l'inserimento di una scheda riferita alla propria attività aziendale. Questo strumento verrà utilizzato in occasione di fiere specializzate italiane ed estere, nonché negli incontri o missioni economiche. Per il semestre entrante, la Camera di commercio di Trieste conta di realizzare una presenza collettiva alla fiera «Kuk-Kuche und Keller» di Vienna dal 3 al 7 ottobre 1993 e una missione operativa al salone «Alles fuer den gast» di Salisburgo dal 6 al 10 ottobre. In ambito nazionale sarà perfezionata una presenza all'«Expo-food-Vip» di Milano (5-9 novembre 1993), mentre nei primi mesi del '94 l'ente camerale punta alla «Mostra internazionale dell'alimentazione» di Rimini (6-10 novembre '94) e al «Vinitaly - Gran menu» di Verona in aprile.

Nuovo direttivo al Collegio mediatori della Provincia

E' stato rinnovato il direttivo del Collegio mediatori di Trieste. Presidente è stato eletto Giorgio Greblo, mentre vice-presidenti sono stati eletti Melita Martellani e Giovanni Paoletti. Compongono inoltre il consiglio Paolo Arbulla, Mauro Marcolin, Claudio Peraino, Giorgio Ravalico, Giorgio Vesnaver, Renzo Zarabara. Revisori dei conti Antonio Manganelli, Giovanni Polito e Rodolfo Taupla. In un comunicato il Collegio dei mediatori rileva che «è significativa novità la presenza nel direttivo dei mediatori operanti non soltanto nel comparto immobiliare ma anche in quello finanziario e numismatico, ampliando così le categorie merceologiche rappresentate. Il consiglio ha riconfermato la necessità di agire con rinnovato impegno sia all'interno della categoria sia nei confronti del mercato con professionalità e trasparenza».

Deroghe, domani, alla chiusura dei pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi della Provincia di Trieste (Fipe) comunica che in occasione della tornata elettorale di domani è data facoltà ai titolari di pubblici esercizi di derogare all'obbligo di osservare il turno di chiusura. Ciò il disposto della normativa comunale in materia di orari.

Trecento ragazzi premiati per il «Concorso lingue»

In occasione del Concorso lingue '93 e della 40.a Giornata europea della scuola, l'Irrsae Friuli-Venezia Giulia, impegnato in attività di dimensione europea rivolte a docenti e studenti, intende premiare la partecipazione di quasi 300 ragazzi di 40 scuole di tutta la regione. La premiazione avrà luogo presso l'istituto tecnico «Volta» il giorno 9 giugno 1993 alle ore 10.

Unità mobile degli Amici del cuore Visita gratis a San Giacomo

Proseguendo la sua azione di prevenzione delle malattie cardiovascolari, l'Associazione amici del cuore ha messo a disposizione in vari punti della città, l'Unità mobile donata dal presidente Primo Rovis, completamente attrezzata per la misurazione della pressione arteriosa e del colesterolo. Il personale paramedico dell'associazione, fino al 6 giugno, sarà a disposizione in Campo S. Giacomo dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Aziende Usa per l'Italia: pronti gli opuscoli informativi

Presso l'Agenzia consolare degli Stati Uniti (via Roma 15, tel. 660177) sono disponibili degli opuscoli contenenti informazioni dettagliate sugli «Usa Trade Days» in programma mercoledì 9 giugno a Brescia, e venerdì 11 giugno a Milano. Nel corso delle due giornate verranno presentate numerose opportunità commerciali proposte da aziende statunitensi interessate al mercato italiano. I rappresentanti di quindici stati Usa illustreranno tali opportunità in incontri individuali, sulla base di esaurienti cataloghi dei prodotti. Gli «Usa Trade Days», organizzati congiuntamente dall'U.S. & Foreign Commercial Service in Italy, dal Council of American States in Europe e dall'American Chamber of Commerce in Italy, saranno preceduti da due convegni che avranno luogo martedì 8 e giovedì 10 giugno, rispettivamente a Brescia e Milano.

Ragazzi handicappati «ospiti» alla scuola «Dante Alighieri»

Il Centro di educazione speciale Trieste (Cest) e l'Associazione Arciragazzi, con la collaborazione della scuola «Dante» della città, concluderanno oggi all'interno della scuola stessa una iniziativa che ha visto coinvolti ragazzi disabili, non gravi, con particolare necessità di integrazione sociale, a ogni livello. Gli studenti di due classi della scuola hanno ospitato i ragazzi del Cest assieme ai quali, accompagnati da una operatrice e da una volontaria dell'Arciragazzi, hanno realizzato un corso di «maschere veneziane» che ha offerto la possibilità di sviluppare un lavoro anche di tipo teatrale. L'esperienza si concluderà con una mostra dei lavori eseguiti, l'esposizione delle foto e la proiezione di un video con alcuni momenti di vita nelle classi.

MUGGIA / OCCUPAZIONE IN PERICOLO ALL'INDUSTRIA TESSILE «SITIP»

Cassa integrazione per 35

Trentacinque dipendenti in cassa integrazione ordinaria da lunedì e per due settimane; al loro rientro in fabbrica, sarà poi il turno di altrettanti colleghi, sempre per 15 giorni. Con questo tipo di provvedimento, che interessa il reparto tessitura, la Sitip (industria tessile in valle delle Noghere, con oltre 300 occupati) intenderebbe muovere il primo passo verso l'avvio concreto del nuovo piano industriale, che l'azienda sta predisponendo e che dovrebbe partire una volta trascorsi anche il periodo delle ferie a luglio, e la consueta sosta dell'attività in agosto. Secondo i sindaci, il ricorso alla cassa integrazione andrebbe così visto come una tappa iniziale necessaria, in vista delle prossime, annunciate nuove strategie di mercato.

«Abbiamo speso una sorta di cambiale di fiducia per la Sitip — afferma Claudio Coslanich, segretario responsabile dei tessili Uil, a livello provinciale — attendendo la partenza del piano industriale. L'azienda non aveva altra scelta in questa prospettiva. La nostra valutazione non può, quindi, che essere di cautela, riservandoci una verifica dei risultati a tempo debito».

L'esponente della Uil osserva come «l'azienda stia facendo uno sforzo in un momento, questo, particolarmente difficile, per essere competitiva sul mercato e trovare nuovi acquirenti».

Il settore del tessile, in Italia ma un po' ovunque in Europa, è in forte crisi. Alla Sitip si è pensato, allora, di fermare temporaneamente un certo numero di telai. Quando i lavoratori (tra cassaintegrati e ferie) ritorneranno a fine estate, le macchine dovrebbero essere messe a punto per la produzione dei nuovi titoli, cioé i nuovi tipi di lavorato.

«La politica aziendale è cambiata — continua Coslanich — per un periodo si sono fatti tanti titoli perché c'erano molte richieste. Ed è stato prodotto troppo materiale di seconda qualità; oggi la Sitip si ritrova con i magazzini pieni. L'azienda vuole pertanto produrre meno titoli, ma migliori, diminuendo cioè la quantità a beneficio della qualità. Aspettiamo dicembre per una verifica complessiva».

«E' un'azienda che potrebbe avere sbocchi non indifferenti per la zona di Trieste — sostiene Filippo Di Stefano, della Filtea-Cgil —. C'è stato un cambiamento verticale negli indirizzi. La proprietà sta cercando di porre rimedi, laddove c'erano carenze sotto il profilo tecnico. Rimedi che daranno frutti non a breve, ma a medio-lungo termine. Al di là della preoccupazione contingente dei dipendenti — aggiunge Di Stefano, precisando inoltre che il numero di cassintegrati sarebbe ipotetico massimo (potrebbero cioè essere di meno) — abbiamo ricevuto in garanzia la promessa, da parte dell'azienda, di continuità di produzione, che sarà variata. Si dovrebbe puntare sugli articoli per la casa, come le lenzuola».

E per questo dovrebbe venir cambiato il tipo di filo sui telai che resteranno fermi in questo periodo.

«Siamo preoccupati per i cassintegrati» dichiara Roberto Comuzzi, responsabile regionale del settore costruzioni della Cisl, auspicando che l'azienda chiarisce presto il suo nuovo piano e quindi i suoi obiettivi. «Al di voler rimodellare la produttività — prosegue Comuzzi — la Sitip è ultimamente in una situazione di difficoltà finanziaria. Ma sembrerebbe che il fornitore delle macchine, un azionista della Vamatex, sia pronto a entrare nel gruppo Pezzoli portando nuovi liquidi. Vedremo. Come Cisl siamo vigili e stiamo soffrendo per l'intera situazione del tessile in provincia, non solo per quanto riguarda la Sitip.»

Luca Loredan

Con la cassa integrazione da lunedì, la Sitip avvia il nuovo piano industriale.

SAN DORLIGO

Don Vatta: «Pecenik è stato scorretto»

Sono ormai scaduti i termini per la presentazione della documentazione integrativa richiesta a don Vatta dal Comune di San Dorligo, ai fini della concessione per la progettata comunità terapeutica di Monte D'oro.

A darne notizia è il sindaco Marino Pecenik. Ora la pratica dovrebbe iniziare ex novo, ammesso che il sacerdote desideri rinnovare la sua richiesta.

Ma al riguardo auspicherei un maggior approfondimento del problema — sottolinea il sindaco — valutando i diversi fattori intervenuti, non ultima l'ostilità della popolazione locale».

Non escludendo un incontro con l'interessato, il primo cittadino si dichiara comunque disponibile a ricercare nuove, e più durature, soluzioni: «Non per questo — afferma — vogliamo chiudere gli occhi di fronte al drammatico problema della droga».

Ma, a quanto pare, il fondatore della Comunità di San Martino al campo non ha nessuna intenzione di ripercorrere l'iter burocratico con un'altra domanda: «E perché mai — obietta — dovremmo sprecare altro tempo e denaro (la stesura del progetto ci è costata ben 50 milioni), posta l'evidente contrarietà degli amministratori di San Dorligo?»

L'intero andamento della vicenda Monte d'Oro, a suo avviso, è di per sè rivelatore: cavilli su cavilli («sapevano fin dall'inizio che non siamo coltivatori diretti»), lungaggini, mancate comunicazioni («nessuno ci ha avvisati, nè prima nè adesso che sono scaduti, che c'erano dei termini per l'aggiornamento della situazione»).

Tutto insomma, testimonia «la precisa volontà di chi, per questioni di potere, gioca con il lavoro degli altri».

A Pecenik in particolare, don Vatta non risparmia duri giudizi: «Il sindaco ha rivelato un comportamento non solo estremamente scorretto — sostiene — ma anche ipocrita, come dimostrano le sue dichiarazioni».

Per fortuna — sottolinea il sacerdote — il finanziamentoministeriale non è venuto meno, nè il grande interesse del ministero per i progetto «su cui far leva per cercare soluzioni alternative».

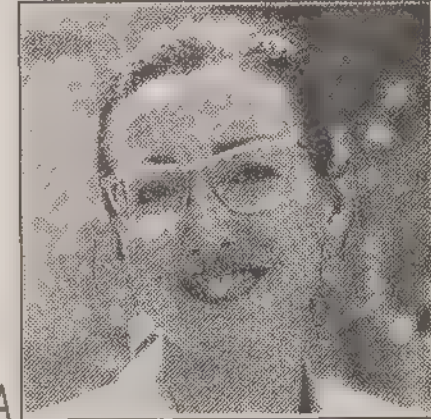
Soluzioni che il consigliere verde Alessandro Capuzzo individua nel comprensorio tra San Dorligo, Muggia e Trieste, dove «il centro di don Vatta potrebbe divenire parte di una rete di analoghe micro-strutture».

b.m.

MUGGIA / FESTIVAL

Solo studenti a Sebenico

Saranno gli alunni delle scuole locali a rappresentare Muggia al Festival internazionale della gioventù promosso, secondo una tradizione di vecchia data, dalla comunità di Sebenico. Si tratta di mostre e laboratori itineranti, destinati alla valorizzazione dell'espressione artistica: un complesso di iniziative che si articolerà dal 19 giugno al 3 luglio, con il coinvolgimento anche di altre città della vicina repubblica, da Zagabria a Fiume. Una manifestazione a cui Muggia aveva partecipato con proprie realtà folcloristiche e culturali (in rappresentanza del comune, era intervenuta alle passate edizioni la Filarmonica di Santa Barbara), e che si ripropone quest'anno, nonostante i gravi problemi legati alla situazione di guerra dei territori dell'ex Jugoslavia.

Non potendo contare sull'intervento di delegazioni straniere, per ovvii motivi di sicurezza, gli organizzatori hanno così richiesto agli abituali ospiti una presenza simbolica, che per il centro muggesano sarà per la prima volta costituita dalle scuole. Ad aderire all'iniziativa, con l'invio di elaborati grafici realizzati con diverse tecniche di esecuzione, sono stati gli studenti della media «Nazario Sauro» e gli alunni delle elementari («De Amicis», Santa Barbara, Zindis, Aquilinia e Centro Sloveno), autori di disegni incentrati soprattutto sul tema della pace e dedicati ai bambini che si trovano vivere la tragedia della guerra.

«Nell'organizzare la raccolta del materiale espositivo, l'amministrazione comunale ha riscontrato la massima collaborazione delle autorità scolastiche di Muggia — sottolinea l'assessore alla cultura Galliano Donadel — a cui va un pubblico ringraziamento per la loro sensibilità e disponibilità a realizzare, anche in questa circostanza, quell'interscambio tra scuola e territorio così prezioso per l'intera comunità. E necessario per una compiuta educazione dei ragazzi».

b.m.

MUGGIA / CODE CHILOMETRICHE DI MEZZI PESANTI

Rabuiese, valico sempre nel caos

Mutton ripropone la deviazione dei tir a Fernetti, Zuppin punta invece sulle tre corsie

A Rabuiese, anche ieri code chilometriche di mezzi pesanti ostacolavano il traffico. (foto Balbi)

Nonostante i provvedimenti dalla prefettura, tra cui un'apposita area di parcheggio per i camion istituita ad Aquilinia, il valico di Rabuiese è sull'orlo del collasso. Anche ieri, code chilometriche di mezzi pesanti impedivano lo scorrimento del normale traffico in uscita dall'Italia, creando caotici ingorghi e comprensibile nervosismo tra gli automobilisti. Ma non solo: «Qui la sicurezza non è più sotto controllo - sostiene Claudio Mutton, segretario locale del Pds - e il rischio di incidenti è sempre più elevato. Vi transitano autocisterne con prodotti pericolosi, la gente rimane intrappolata in macchina al punto da doverla abbandonare nel caso, come è accaduto a un agricoltore che abita vicino al confine».

Perciò, a suo avviso, urgono misure radicali da parte di tutti gli organi competenti, destinati a bloccare il traffico pesante diretto al valico (con l'esclusione dei frontalieri), deviandolo invece a Fernetti. Su questa e altre proposte in materia di viabilità (tra cui l'avvio del progetto Lacotisce-Rabuise-Muggia), la sezione istroveneta della Quercia promuoverà prossimamente una raccolta di firme da inoltrare alla prefettura.

Ma non per tutti tale raccordo è da vedere come il «toccasana» di una viabilità in crisi. Secondo Fulvio Zuppin, consigliere di Rifondazione, «a trarne vantaggio sarebbe il traffico pesante, ma i 3000 muggesani che ogni giorni si recano a Trieste ne sarebbero toccato solo marginalmente». Anzi, a suo giudizio, con la realizzazione di Lacotisce-Rabuiese la realtà commerciale di Aquilinia rischierebbe di «essere tagliata fuori».

Quali allora le soluzioni? La ricetta proposta dal consigliere è «economica e facilmente realizzabile, purché ci sia la buona volontà, finora non dimostrata, da parte dell'amministrazione». Si tratterebbe, in altre parole, di prevedere tre corsie in via Flavia di Aquilinia (allargando di poco l'unica strettoia esistente) anche nella tratto che va dal ponte sul Rosandra all'ingresso della galleria, da trasformare in senso unico.

«Gli automobilisti muggesani diretti verso il capoluogo potrebbero così utilizzare la nuova strada che percorre Valle delle Noghere — suggerisce Zuppin — e poi immettersi nella galleria su una traiettoria di marcia appositamente segnalata e distinta dal flusso veicolare proveniente dalla Slovenia». Il traffico proveniente da Trieste, invece, verrebbe convogliato su due direttrici: una corsia sulla destra per le vettura dirette alla cittadina istro-veneta, e una sulla sinistra che dovrebbe confluire in via Flavia di Stramare, per cui per chi intende raggiungere il valico di Rabuiese. Sulla viabilità ad Aquilinia, Zuppin richiederà a breve un incontro col prefetto.

Barbara Muslin

MUGGIA / SULLA SALITA PER AQUILINIA

Hanno «sbagliato» il senso unico

Dopo la frana, anche un banale errore. Risultato: le solite lunghe code

Non sono finiti gli ingorghi all'entrata di Muggia. Giovedì è stata una piccola «frana» sulla salita per Aquilinia a bloccare la viabilità. La causa: un senso unico mal disposto. Dopo i lavori di metanizzazione e la sistemazione della struttura fognaria (per non parlare dell'ormai abitudinale traffico nelle zone di confine, a causa di una rete stradale a dir poco insufficiente), anche il cedimento di un muro ai margini della salita di «Nacia» ha costretto i poveri automobilisti a lunghe code e articolate deviazioni.

La «parete» di pietra (sulla destra per chi proviene da Trieste) ha ceduto verso le 11, e, fino a che non è stato ripristinato il raccordo (nel tardo pomeriggio) a qualcuno è parso di ritornare al caos del mese scorso: code, pericolo di incidenti nei pressi degli incroci e ritardi di un'ora e passa. Si accende intanto la polemica su due fronti: alcuni esponenti politici sottolineano il fatto che il muro doveva essere abbattuto ben prima, quando era stato richiesto. Significativo è che da parecchio tempo, ai margini della strada, c'era pure il segnale di pericolo «caduta massi». In secondo luogo, da parte dei cittadini, si mette in evidenza l'incompetenza di coloro che sono.

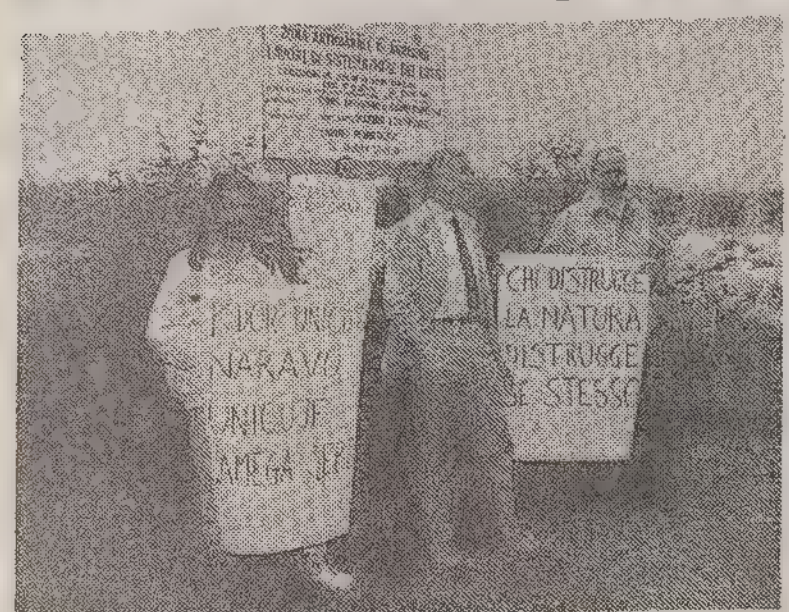
Il signor Umberto D'Alieso, residente a Muggia, ci ha messo due ore per tornare a casa. «Non è possibile — dice — che gli organi competenti facciano l'inverso di quello che occorra. Crollato il muro — sostiene D'Alieso — si è stabilito il senso unico in direzione di Trieste, favorendo così il formarsi di ingorghi e pericoli, specialmente nella zona di Rio Ospo. Bastava fare un senso unico in direzione di Muggia (vale a dire esattamente l'opposto!), per evitare di creare nuovi obblighi di precedenza a destra sugli incroci».

«Qui mi pare non funziona niente — tuona D'Alieso — che pensa come molti al trasferimento — per anni si è avuta la volontà solo di rubare e complicare la vita alle persone oneste e ai lavoratori seri. A Muggia, poi, siamo a livelli da terzo mondo!».

r. m.

Ci si è messo anche il cedimento di un muro, a Muggia, a ostacolare la viabilità. (foto Balbi)

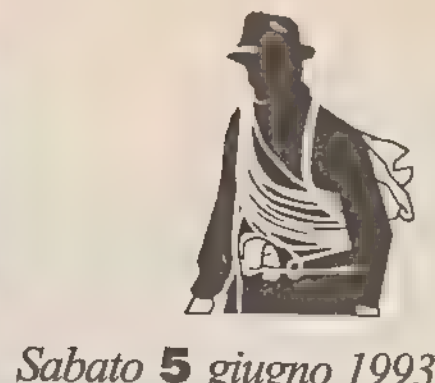
DUINO AURISINA / MANIFESTAZIONE DI PROTESTA CON IL PARLAMENTARE VERDE

La «zona artigianale» non piace nemmeno a Fulco Pratesi

Pratesi: «Questo disastro dimostra che in Italia non esiste tutela del territorio». (foto Balbi)

Anche Fulco Pratesi in visita alla zona artigianale di Duino-Aurisina. Il parlamentare ha partecipato infatti proprio ieri mattina alla manifestazione di protesta indetta dagli ambientalisti locali sul luogo dove dovrebbe sorgere il polo artigiano.

«Questo disastro — ha detto Pratesi guardando l'enorme spiazzo disboscato — è un classico esempio di come oggi in Italia non esista una politica concreta della tutela del territorio. Ogni anno si perdono 150 mila ettari di patrimonio naturale e questo è divenuto inaccettabile per un Paese che vuol definirsi civile. Occorre fermare la desertificazione, soprattutto in province come questa, dove la percentuale di verde a disposizione del cittadino ha raggiunto dimensioni ormai irrisorie. In questa zona la diversità biologica è ricchissima e va mantenuta, non certo distrutta».

Dario Predonzan, presidente del Wwf locale, ha voluto inoltre lanciare un appello alla magistratura, che sul problema ha già aperto diverse inchieste anche di natura penale. «Ancora non conosciamo l'esito delle indagini promosse dai giudici — ha precisato Predonzan — e non vorremmo che ci si fermasse proprio adesso, anche perché i cittadini hanno riposto tutta la loro fiducia nell'operato della magistratura. Come rappresentante del Wwf ritengo inoltre importante riuscire a sottrarre la gestione e il controllo del territorio a organi regionali che finora, concedendo autorizzazioni di vario genere, non hanno saputo tutelarlo in alcun modo».

e. o.

IL PICCOLO

Julius

montagna avventura esplorazione

Sabato **5** *giugno 1993*

«Per tutta la vita mi sono stretto alle montagne come ad amici più forti» (J. Kugy)

CHIESTA UNA COMMISSIONE INTERNAZIONALE PER VALUTARE LA VALIDITA' DELLE IMPRESE ALPINISTICHE

«Exploit» sotto controllo

NOTIZIE

Nuova via italiana sul Nilkanth

AOSTA— Tre istruttori della Scuola militare alpina di Aosta, i marescialli Boi Lorenzo e Ugo Vori e il sergente Fabrizio D'Incà, hanno raggiunto domenica i 6.596 metri del Picco Nilkanth (India), aprendo una nuova via lungo la parete Nord-Est. Oltre che da quella italiana, la vetta - che in precedenza era stata violata solo due volte - è stata raggiunta anche da altre tre cordate. Lo ha reso noto la stessa Scuola alpina. L'impresa, compiuta nell'ambito di una spedizione internazionale organizzata dall'esercito indiano, è partita il 2 maggio da New Dhely per raggiungere, il 13 maggio, la località sacra di Badrinath. E' quindi iniziata la marcia verso il campo base, allestito il 18 maggio a 4.420 metri. Quattro giorni più tardi è stato attrezzato un primo campo intermedio a 5.456 metri, mentre il 27 maggio è stato allestito il secondo a 6.157 metri di altitudine, da dove, il 30 maggio, è stata raggiunta la vetta. La Scuola militare alpina, per celebrare il ventesimo anniversario della prima salita italiana dell'Everest (che ebbe come protagonisti anche suoi uomini), oltre ad aver partecipato alla spedizione in India, nel mese di luglio prenderà parte - con altri tre militari - alla scalata del Chogholisa (7.654 metri, nel Karacorum), organizzata dall'esercito pachistano. A settembre, invece, una spedizione tutta italiana tenterà di raggiungere alcune vette, oltre i seimila, nella zona della valle del Kumbu, in Nepal.

APPUNTAMENTI

Gara di orientamento in Mtb

Nell'ambito del Green Sport '93, manifestazione patrocinata da Comune e Provincia di Trieste e dalla Comunità montana del Carso, avrà luogo domenica 13 giugno presso Gropada la seconda gara di Orientamento in Mountain Bike (per l'assegnazione di un trofeo al meglio di tre gare totali) con ritrovo alle ore 9. La Marmotta-Lega Montagna Uisp apre le iscrizioni presso la Uisp provinciale in piazza Duca degli Abruzzi 3, con telefono 362776.

Escursioni nel Parco delle Prealpi Carniche

Il comitato di coordinamento del Parco naturale Prealpi Carniche, in collaborazione con le Guide naturalistiche e le sezioni del Cai valcellinesi di Forni di Sopra, organizza una serie di escursioni guidate nel parco. La prima è in programma domani, con itinerario Andreis-Val Ledron-Susaibes (partenza alle 8 da Andreis). La seconda si svolgerà domenica 13 giugno, itinerario Trui dal Sciarob. Per informazioni rivolgersi al Parco naturale Prealpi Carniche, Ufficio di coordinamento, via Roma 6 - Cimolais (Pn). Tel. e fax 0427/87333.

«Exploit» sì, ma con cautela. Data la grande proliferazione di nuove imprese che hanno interessato il mondo alpinistico in questi ultimi anni, i redattori dei principali periodici specializzati e non, proprio per offrire ai propri lettori un servizio più completo e obiettivo, auspicano la formazione di una commissione internazionale «super partes» che si occupi di dare una valutazione obiettiva agli exploit segnalati, individuando nell'Uiaa (l'Unione internazionale dell'alpinismo) l'unico organismo attualmente in grado di assolvere questo compito. Questo in estrema sintesi quanto emerso alla fine dell'incontro alpinistico internazionale «Una scala per gli exploit? le classifiche in alpinismo» tenutosi a Trento nell'ambito del Filmfestival «Montagna esplorazione avventura» lo scorso maggio.

E' lunga tradizione che nel corso dei 7 giorni di proiezioni e iniziative varie collegate all'evento cinematografico di Trento si tengano queste tavole rotonde su argomenti di attualità alpinistica sfruttando l'abituale presenza di numerosi scalatori di grido che affluiscono ad ogni edizione, confermandone il grande rilievo internazionale. La sala grande della sede della Sat che ha ospitato il dibattito era infatti puntualmente affollata di personaggi del panorama nazionale sia delle vecchie che delle più recenti generazioni, da Mario Manica e Bruno de Tassis, da Ermanno Salvaterra ad Armando Aste, e poi Martini, Dapolenza, Corona, Perlotto, Xidias ecc. Sono forse un po' mancatiall'appuntamento gli stranieri, rappresentanti, oltre che dall'immancabile Kurt Diemberger, dall'astro nascente francese Jean Cristophe Lafaille.

Sarebbe l'Uiaa l'organismo più adatto a questo compito

Ha avviato il dibattito Enrico Camanni, direttore della rivista Alp, e subito gli interventi hanno preso il largo portando il dibattito sul problema della definizione delle pratiche alpinistiche: arte o sport? Del resto era ampiamente prevedibile che l'introduzione di parametri ufficiali di valutazione e di classifiche, seppure a scopo puramente divulgativo, significa inevitabilmente «traghettare» la scalata delle montagnedall'eccezionale al quotidiano, dall'avventura dura e pura ai principi dello sport. Sembra che per una buona maggioranza di alpinisti, in gran parte anziani, ma anche fra i giovani, la parola sport sia un orrendo tabù. Molti infatti preferiscono la sintesi muscolare-artistica citando Michelangelo, Rudatis, Croce, esaltando una forte valenza espressiva che non deve impantanarsi in dinamiche squallide da processo del lunedì. Si sostiene efficacemente l'impossibilità, anche volendo, di trovare metri universali, facilmente riscontrabili di valutazione. Mauro Corona tuona dal fondo della sala che «l'ambizione muove il gioco!» e Camanni raccoglie portando la sua quindicennale esperienza giornalistica: il 95% degli scalatori professionisti e non tenta sempre l'auto-promozione con valanghe di comunicati sulle loro gesta.

Provocatori e pragmatici gli interventi degli «sportivisti» (anche se non tutti pienamente convinti) che dipingono l'alpinismo come una sorta di terra di nessuno, laddove circa 500.000 praticanti giacevano, unico paese al mondo, sotto la giurisdizione del ministero del turismo e dello spettacolo (il che era già tutto dire) oggi soppresso con conseguente caos di figure giuridiche di riferimento, finanziamenti, etiche ecc. Emergono innegabili contraddizioni sulle scale di valori che di fatto esistono da moltissimi anni; basterebbe avere il coraggio di metterli nero su bianco, soprattutto nei confronti degli alpinisti a tempo pieno che da tempo immemore combattono vere e proprie battaglie non prive di astuzie e colpi bassi. Si fa notare infine che il vero tabù sono forse i pericoli dell'esasperazione agonistica, e che l'espressione artistica non si assolutamente in contrasto con le etiche (anzi bioetiche come afferma Agostino Dapolenza) sportive. Lafaille, forse figura perno del dibattito, rivela il suo naturale approccio sportivo alla montagna e fa rilevare come gli argomenti ora d'attualità in Italia siano vecchi di dieci anni negli altri paesi, Francia compresa. Altre pratiche sportive, prosegue il francese, avventurose e complesse come la vela sono già state regolamentate e questo può accadere (ed è già accaduto) per l'alpinismo; del resto l'introduzione di apposite commissioni che decidono la classifica annuale sulla base delle segnalazioni non costringe tutti ad entrare in corsa, ognuno rimarrebbe comunque libero di percorrere la sua strada.

Sergio Serra

PARETE SUD DELLA TORRE DI RAVASCLETTO

Nuova via in libera sul Peralba
Due triestini superano il 7°

La «Via Valentina»: 350 metri con passaggi di 7+ aperta sulla Torre di Ravascletto.

Due giovani arrampicatori triestini sono riusciti ad aprire, lo scorso 9 maggio, una nuova via in arrampicata gruppo montuoso del Peralba, nel cuore delle Alpi Carniche. In questi anni di diffusione massima dell'arrampicata sia in falesia che sulle montagne, quando ogni angolo di roccia sembra ormai esplorato ed ogni tracciato logico già salito, è apparentemente impossibile trovare l'avventura sulle pareti di casa nostra. Evidentemente invece, per chi si avvicina alle montagne con autentico spirito di ricerca e soprattutto con mente sgombra da preconcetti, la roccia Carnica, Dolomitica e delle Giulie può riservare ancora grandi soddisfazioni.

Lo dimostrano le oltre cento vie nuove del tolmezzino Mazzilis e quelle dei triestini Michelini e Babudri. Del resto, la parete Sud della Torre di Ravascletto non si può dire certo nascosta o difficilmente raggiungibile; si trova proprio al di sopra del Rifugio Sorgenti del Piave al termine della Val di Sesis, al quale si accede comodamente in macchina da Cima Sappada.

La via nuova si sviluppa lungo un sistema di placche e strapiombi tra i conosciuti tracciati di De Infanti del 1967 e quello di Mazzilis degli ultimi anni '80. Diversi tentativi precedenti si erano sempre conclusi al cospetto di una difficile pancia strapiombante, che rappresenta il problema della salita. Singolare il racconto dei primi salitori, che già da tempo progettavano l'apertura: nel ripetere una nuova variante di oltre 7° grado, erano dunque pronti ad aprire una via nuova di quelle difficoltà! Paolo Codia e Stefano Michelazzi entrambi ventisettenni sono soci rispettivamente della Alpina delle Giulie e della XXX Ottobre, e sono ancora agli inizi della carriera alpinistica con appena una ventina di vie ripetute nello zaino.

Su 350 metri di sviluppo difficoltà continue di 5° e 6° grado si incontrano nella prima parte fino al «tiro chiave» che aggira un marcato strapiombo con passi di 7° grado +. La via è tuttora interamente attrezzata con chiodi di sosta e protezione (i due sono fondamentalmente contrari all'uso degli spit) usati dai primi salitori. La nuova salita è stata dedicata da Stefano alla sua bambina di un anno: Valentina.

S. Ser.

SALITA CLASSICA NEL GRUPPO DELLE VEDRETTE

Un week-end oltre quota 3000

Suggestiva via normale lungo la cresta Nord-Ovest

grafica Alessandro Vilevich

Iniziamo con questa una breve serie di salite alpinistiche classiche, non eccessivamente impegnative, per i versanti Nord su ghiaccio e roccia di altrettante cime facilmente raggiungibili dalla nostra Regione nell'arco di un week-end. Si tratta di montagne che normalmente superano i 3000 m di quota e che si innalzano a Settentrione su bacini glaciali interessanti e suggestivi, ma non di enormi dimensioni e che non presentano particolari pericoli e difficoltà oggettive. Piccozza e ramponi saranno gli attrezzi base per queste salite dal sapore «occidentale» con temperature fresche e notevoli suggestioni alpinistiche.

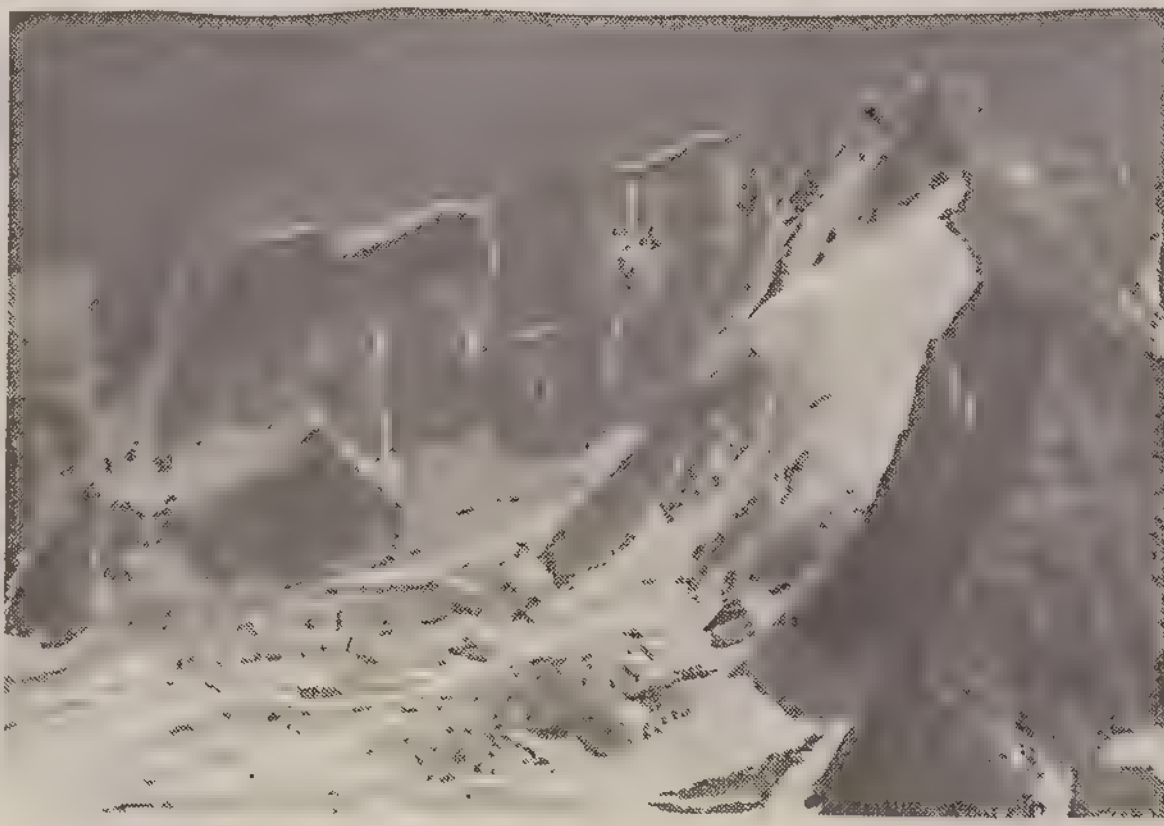
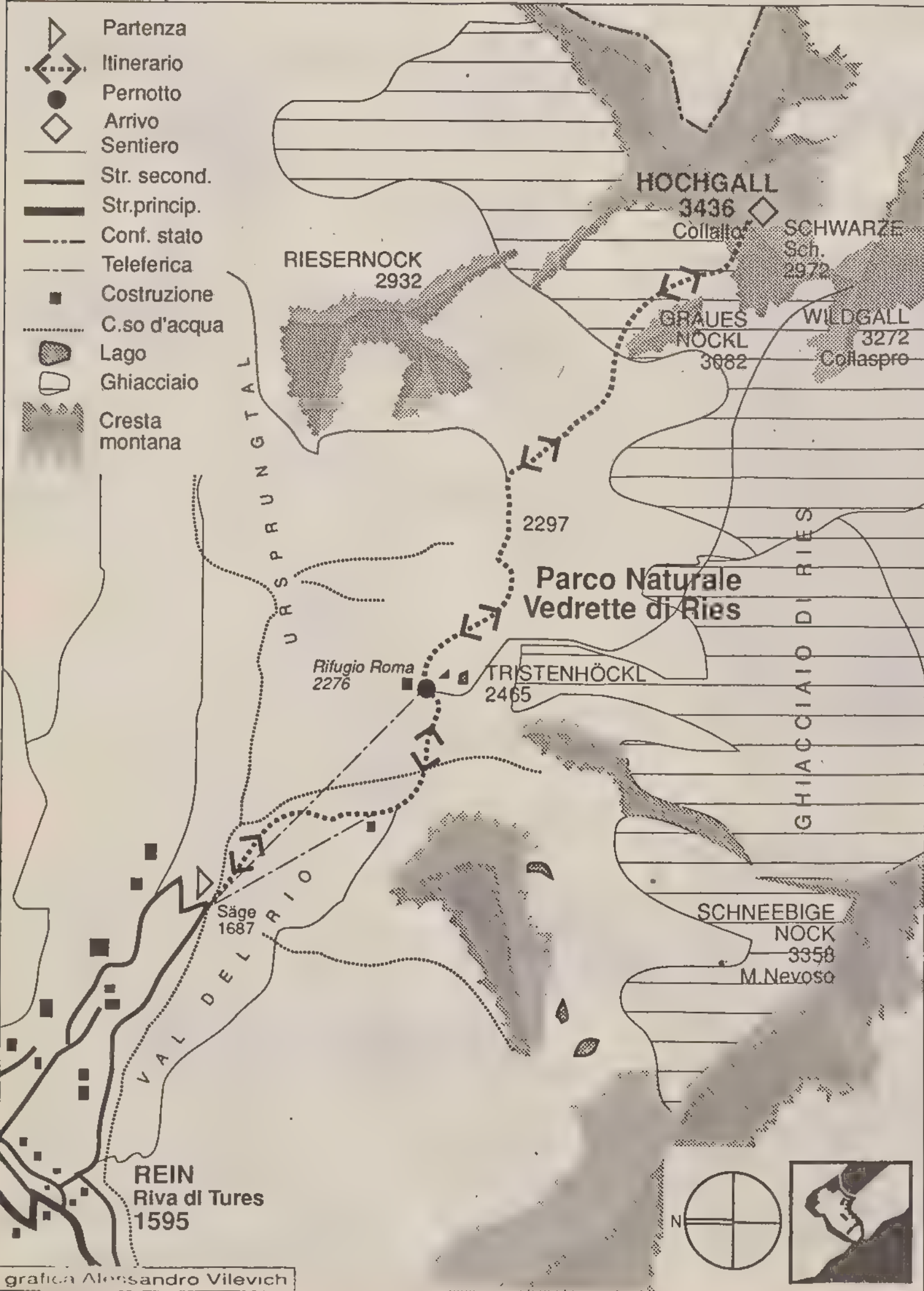
Il gruppo delle Vedrette di Ries si trova a Nord delle Dolomiti di lingua tedesca, al confine tra Italia e Austria tra le Valli di Anterselva ed Aurina, al termine della lunga e profonda valle di Riva che si protende verso Nord-Est dalla piana di Brunico e Campo Tures. Il Collalto/Hochgall con i suoi 3436 m è il punto culminante dell'intero massiccio e lo spettacolo della sua parete settentrionale di neve e granito nero che piomba sul ghiacciaio di Ries è certamente fra i più suggestivi dell'intera zona. In realtà il versante Nord del Collalto, come lo si vede dal rifugio Roma, è molto più impressionante che difficile, non superando mai, nemmeno nei punti più impegnativi, i 60° di pendenza.

L'escursione proposta è la via normale lungo la cresta Nord-Ovest con variante iniziale che si sviluppa per un tratto sul margine destro della parete Nord; salita che richiede comunque esperienza di montagna e ghiacciaio e soprattutto abilità nell'uso di ramponi e piccozza ed eventualmente corda di sicurezza. Necessaria attrezzatura usuale per escursioni in quota come scarponi invernali, giacca e pantaloni impermeabili, guanti, occhiali da neve ecc. E' da prevedere un pernotto in rifugio.

Raggiunta Brunico alla fine della Val Pusteria, si devia verso Campo Tures e da qui si seguono a destra le indicazioni per Riva di Tures: Rein, tipico villaggio montano tirolese (ormai turistico) adagiato su ampi pascoli a m1595. Si imbocca verso Est la carrozzabile sterrata della Val del Rio e dopo breve tragitto si parcheggia fra abeti e larici in uno spiazzo vicino alla teleferica del rifugio Roma. Per bosco ripido ed in seguito per praterie alpine si raggiunge in circa 1 ora e 30 il rifugio Roma a m 2276 posto in buona posizione panoramica verso la mèta preposta, dove si pernotta (non superfluo prenotare). Molto presto al mattino seguente (non dopo le 6) ci si incammina lungo il sentiero n.8 che compie a mezzacosta l'ampio giro della vallata, dopo circa 20 minuti, superati due grossi corsi d'acqua che scendono dai ghiacciai, si lascia il sentiero per salire tra placche di granito, zolle erbose e ghiaie di morena in direzione della parete Nord dell'Hochgall.

Aggirato a sinistra un primo bastione roccioso (Graüs Nockl) a quota 2750 circa, si incontrano in breve le prime lingue nevose del ghiacciaio di Ries. Calzati i ramponi si inizia la salita sulla faccia Nord (che i più preparati potranno salire nel centro con diagonale a sinistra diritti in vetta) mantenendosi sempre vicino al margine destro su pendenze moderate, fino a prevenire ad un sella tra l'avancorpo roccioso su descritto e la parte terminale della cresta nevosa che sale in cima a quota 3000 m circa (ore 2,30). Si prosegue ora lungo la cresta piuttosto facile tra roccia e ghiaccio, che con leggero arco verso Est conduce alla grande croce sommitale a quota 3436 (ore 1,30 / ore 4 totali). Ottima vista a 360° sui Tauri Glockner e Venediger, sul vicino Picco dei Tre Signori e tutte le vette delle Aurine e, volgendo a Meridione, il completo campionario dolomitico. La discesa si svolge lungo l'itinerario di salita.

Riferimenti: Carta Kompass n. 082-1/35.000. Consigliato l'uso di bussola e altimetro.

G. Ciarnivani

La parete Nord del Collalto (Foto Serra)

PROGRAMMI E INTERVENTI DI POLITICI E CANDIDATI IN LIZZA PER LE REGIONALI E PROVINCIALI

Ultime parole prima del voto

Usiamo, in via eccezionale, la pagina della Segnalazioni per pubblicare alcuni degli interventi di politici e candidati alle elezioni provinciali e regionali.

Un servizio, speriamo utile, per i nostri lettori che - attraverso le dichiarazioni e i programmi firmati da quanti sono, o no, in lizza per questa tornata elettorale - potranno orientarsi forse con maggiore sicurezza nella scelta del voto.

Magnelli (Dc)
Pronti a ricominciare

Quello che sta accadendo in Italia, ed ora anche a Trieste, può far scivolare i cittadini in un esagerato stato di sfiducia generalizzata. Questo stato d'animo va superato per trovare insieme una via d'uscita dal tunnel, mettendo al centro di ogni discorso politico la questione morale e riattivando le sedi istituzionali. Bisogna assolutamente cominciare a ricostruire. Facendo in altre parole funzionare il sistema politico. Mi rivolgo in particolare agli elettori della Dc assicurando che la rifondazione del partito è cominciata e intende proseguire con uomini nuovi e nuovi programmi, riprendendo a far politica sulla base della nostra ispirazione, troppe volte tradita, ma mai dimenticata o sparita dal vissuto di questo partito oggi nella bufera. Non c'è, in me e in tanti altri entrati di recente nella militanza politica, alcun intendimento di difendere un sistema di potere giunto alla fine, bensì di difendere e riattivare nella società un sistema di idee e di valori ancora intatto e valido di cui questa società ha bisogno. Siamo perciò fortemente determinati per il cambiamento a partire dalla storia vissuta, pronti a ricominciare forse con un altro nome, di sicuro con altri uomini, un'inedita stagione della credibilità politica..

In vista del voto di domani la Dc di Trieste indica i seguenti obiettivi;

Ruolo europeo di Trieste. La Dc chiede al governo che, nel quadro della politica delle intese centro europee, Trieste sia sede di appropriate istituzioni internazionali permanenti tali da assicurare alla città il ruolo di «capitale politica» di questa area. In questa prospettiva va costituito un organismo di coordinamento delle istituzioni scientifiche e culturali internazionali della città, al fine di parlare «con una sola voce» e di far convergere tutte le opportunità nei confronti della Regione, del Governo, della Cee, del Parlamento europeo, del Consiglio d'Europa e dell'Onu.

Il porto di Trieste. Si deve por mano ad una radicale riforma istituzionale dell'Ente Porto, puntando ad una snella «Authority» in grado di riorganizzare la struttura organizzativa e di creare agili unità operative interne, in una visione moderna e produttiva che possa competere, nella sua funzione di scalo di transito, con i grandi porti europei.

Convivenza e pace. La Dc chiede che il Governo italiano e l'Europa tutta operino attivamente per il ritorno della pace nei Balcani; per una progressiva collaborazione tra i popoli civili, tutti chiamati a ripudiare e a contrastare le spinte nazionalistiche, che ostacolano l'unità dell'Europa; per una equilibrata convivenza con la minoranza slovena e per una efficace politica culturale con la comunità italiana dell'Istria.

L'impegno degli eletti. Su questo piano di lavoro si attuerà l'impegno degli eletti, con l'esercizio dell'iniziativa legislativa per i consiglieri regionali e con il ruolo istituzionale e di rappresentanza politica della Provincia, alla cui guida la Dc propone la prestigiosa figura morale e professionale dell'architetto Giovanni Paolo Bartoli.

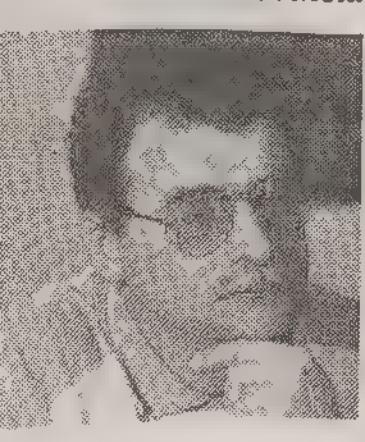
Silvano Magnelli
segretario provinciale della Dc

Di Giorgio (Msi)
Trieste è abbandonata

Rivolgo l'appello finale agli elettori triestini sottolineando la serietà e la concretezza del programma proposto dal mio partito con particolare riferimento al progetto di riconoscimento di Trieste quale area metropolitana. Con l'area metropolitana si raggiunge il duplice obiettivo di creare una struttura amministrativa, snella, nuova ed efficiente mentre, contestualmente, si realizzerebbe l'unica possibilità di ottenere l'auspicata autonomia di Trieste nell'ambito della Regione.

In momenti di grave crisi, come quello che coinvolge Trieste per la guerra nella ex Jugoslavia, è indispensabile che la città abbia una guida certa che interpreti con decisione e chiarezza le aspirazioni e le esigenze dei triestini e riaffermi con forza le richieste di giustizia, di equità e di rispetto del diritto che dovranno caratterizzare la rinegoziazione dell'accordo di Osimo e il Msi si può presentare per tale questione con le carte in regola essendo stato fin dall'inizio acceso assertore della necessità di rinegoziare Osimo; in proposito critico la Lega Nord, che propone per Trieste un «porto franco italoslavo con totale compenetrazione di lingue e culture», e aggiungo che i leghisti uniscono all'ignoranza della questione triestina una generale confusione di idee e una assoluta ingenuità politica.

Da ultimo, nell'affrontare la questione morale, sottolineo la assoluta estraneità del Msi alle corruzioni di Tangentopoli che ha coinvolto nella quasi totalità la Dc e il Psi locali e sul piano nazionale tutti i partiti del cosiddetto «arco costituzionale». Di fronte a quanto è emerso in questi ultimi mesi è giusto e doveroso che i partiti responsabili dello sfascio vadano in panchina e cerchino di rigenerarsi passando la responsabilità a forze nuove; ma il nuovo per il nuovo non è sufficiente, occorre preparazione politica, esperienza amministrativa e competenza tecnica, e il Msi di Trieste offre una classe dirigente preparata, con una consolidata esperienza amministrativa derivata da lunghi anni di dura opposizione nelle assemblee cittadine e soprattutto offre ai cittadini un progetto di rifondazione morale delle istituzioni fondato sui valori fondamentali e tradizionali della «Destra» che ha il senso dello Stato, il sentimento della Nazione e il rispetto per i cittadini.

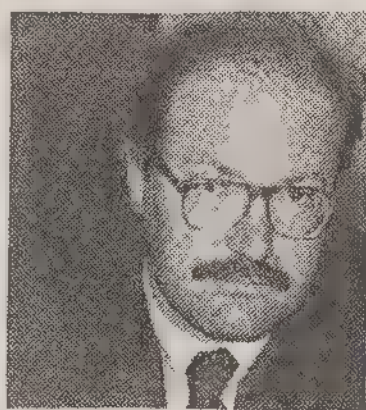
Mauro Di Giorgio
candidato del Msi alla presidenza della Provincia

Peterlin (Us)
Contro il potere

Poche ore ci separano ormai dal grande momento. Uso il termine «grande» in quanto sono profondamente convinto che l'elettore, l'uomo della strada, noi tutti entreremo nelle cabine elettorali con una carica interna ben differente rispetto al passato. Questa volta saremo sicuramente animati dalla voglia — da lungo in noi latente, a dir il vero — di cambiare. La bufera delle tangenti, il venire alla luce delle irregolarità, del «felice», ahimé, connubio tra alcune forze politiche e il mondo imprenditoriale è scoppiata come una bomba a orologeria proprio nel pieno di questa bagarre elettorale. La gente assorbe la valanga di notizie con sconforto ed è legittimamente logico pensare, che in questi momenti pensi alla punizione. La cordata impregnata di illimitata fiducia tra la classe politica e i cittadini si è probabilmente definitivamente spezzata. Ma in quale direzione sparerà l'uomo della strada, che per tanti anni si è fatto abbindolare dal politico, dalle ideologie cartacee, dalle facili promesse, i suoi proiettili di protesta?

E allora, visti i bombardamenti di notizie cui siamo sottoposti e che parlano soprattutto di disonestà, di tradimenti e di interessi meschini, tutto il resto viene risucchiato in una specie di penombra. Sono consigliere provinciale uscente, uno di quelli, che ha dovuto subire l'onta di essere rimandato a casa, perché incapace di governare. Ma oggi pochi si chiedono sul perché di queste ennesime elezioni provinciali. Le forze politiche si guardano bene dallo spiegare alla gente il perchè si è arrivati al commissariamento, già secondo nell'arco di poco tempo.

Io ne parlo perché penso di aver la coscienza a posto e sono altresì fermamente convinto che l'Unione slovena non ha minimamente contribuito allo sgarbo fatto ai cittadini.

Ma va detto chiaramente che oggi si torna alle urne perché l'arroganza di alcune forze politiche che con il giochino perenne dei voti incrociati ma nello stesso tempo del tutto incapaci di proporre un alcunché di costruttivo, hanno distrutto il consiglio provinciale, prima ancora che questi potesse assaporare il gusto del lavoro. Ecco: oltre alle vicende giudiziarie, anche di questo è bene che i cittadini ne tangano conto. Anche la sfrenata bramosia di potere va giustamente colpita e punita.

Giovanni Peterlin
candidato Us alla presidenza della Provincia

Poli (Pds)
La verità sull'Iacp

Sento che il commendator Rovis, promotore della campagna «Amare Trieste», chiede ai politici locali se si sentono la coscienza a posto quando si parla di case popolari. Desidero rispondergli con alcuni fatti.

1) Il 18 ottobre 1990 ho presentato l'interpellanza n. 445 «sulle sperequazioni determinate negli Iacp del Friuli-Venezia Giulia dall'attuale politica regionale».

Chiedevo alla giunta di risolvere la grave situazione manutentiva dello Iacp di Trieste e di modificare il criterio di suddivisione dei fondi fra i cinque istituti della regione con l'obiettivo di «ridurre il divario esistente fra i punteggi di accesso agli alloggi di edilizia sovvenzionata nelle diverse parti del territorio».

2) La giunta regionale, il 1.o febbraio 1991, riconosceva la gravità del problema recupero e manutenzione straordinaria nello Iacp di Trieste.

Nasce qui il finanziamento regionale agli Iacp per «interventi di recupero del proprio patrimonio edilizio», istituito dall'articolo 17 della legge regionale 6 settembre 1991.

Questo programma di attività, recentemente definito, prevede l'attribuzione allo Iacp di Trieste di contributi regionali per 82 miliardi e 500 milioni, pari al 69% dei soldi disponibili per la manutenzione straordinaria in tutta la regione.

3) Il principale problema dello Iacp di Trieste è oggi però quello dei tempi di realizzazione degli interventi. Ci sono 173 nuovi alloggi già finanziati da costruire, messi a rischio dalle lentezze di un Comune privo di piano regolatore.

La recente legislazione nazionale prevede infatti la restituzione allo Stato dei finanziamenti non utilizzati entro quattordici mesi dalla localizzazione.

Questo problema va risolto per non essere penalizzati anche nella ripartizione dei fondi, senza dimenticare che dal 1992 lo Stato non ha più assegnato finanziamenti alle Regioni.

Ugo Poli
consigliere regionale Pds

Ghersina (Verdi)
Appello ai socialisti

A costo di sembrare ancora una volta controcorrente , vorrei lanciare un appello particolare agli elettori socialisti per un appoggio consistente ad Alleanza per Trieste alle provinciali, pur essendo personalmente candidato alle regionali per i Verdi. Mi rivolgo direttamente a loro per il comprensibile stato di confusione che rischia di spingerli a scelte altrettanto irrazionali quanto quelle di chi oggi incita al linciaggio, al voto di mera protesta, o peggio al disinteresse più amaro della politica nel suo complesso. C'era già chi vi invitò ad andare al mare una volta, qualche «secolo fa», in occasione del primo referendum elettorale. Non commettete oggi quello stesso tragico errore politico. Alleanza per Trieste non è un nuovo partito, nè un punto di arrivo. E' una tappa del nuovo che bisogna faticosamente conquistare in Italia per ricostruire il Paese dopo le macerie di Tangentopoli. Una tappa che fa i conti con la nuova legge elettorale e che punta alla conversione democratica e non populista della grande spinta al cambiamento uscita dai referendum del 18 aprile.

Io credo che gli elettori socialisti debbano pronunciarsi finalmente in piena libertà; hanno a disposizione un voto pesante, e una proposta che, per ora e se verrà confortata dal successo elettorale anche in futuro, non nasce «antisocialista», ma è invece basata su un'unità laica delle forze.

Alleanza per Trieste si trova per di più nella difficile ma anche chiara situazione di chi risulta essere «altro» anche di fronte a partiti che, nel vecchio, si dichiaravano più disponibili al «nuovo: Il Pds, ad esempio, forza importante, certo, ma che si è rivelata per il momento incapace di superare la vecchia «forma partito», e che ha scelto di presentarsi autonomamente, col proprio simbolo, anche se poi, con senso di responsabilità, ha concordato il candidato alla presidenza Franco Codega.

Io non credo nelle rivoluzioni che fanno tabula rasa, magari con la violenza, dei precedenti regimi: nella storia, queste hanno generato mostri anche più illiberali dei precedenti. Sono però altrettanto convinto che nessun partito, dopo un crollo così definitivo delle ragioni storiche di un regime, possa illudersi di mantenersi eguale a prima. Si tratta di dare un segnale positivo e propositivo, un'indicazione forte a chi, in tutti i partiti, punta i piedi e sembra non aver capito che bisogna da subito ricostruire il Paese, la politica, le istituzioni: la cultura socialista, così come quelle dell'area laica e progressista o di quella cattolica, devono partecipare a questa ricostruzione,

Paolo Ghersina
capolista dei Verdi alle regionali

Tonon (Dc)
Dov'è il «nuovo»?

Alla fine di aprile la Commissione elettorale della Democrazia Cristiana mi chiedeva di candidarmi per rappresentare Trieste al Consiglio Regionale. L'offerta era dichiaratamente volta ad arricchire la lista di volti nuovi, mai compromessisi con i trascorsi giochi di governo e sotto governo, ed al tempo stesso di presenze in qualche misura qualificate e qualificanti. Ritenevo dunque di doverla al fatto che esercito con dignità l'attività forense e all'impegno personale dimostrato in vari settori: dell'imprenditoriale, al socio-culturale, allo sportivo. A poche ore dal voto devo confessare all'opinione pubblica, ma pure a me stesso, d'essere esterrefatto. Sottoscritta la candidatura, la Democrazia Cristiana mi ha del tutto ignorato.

Le mie esperienze specifiche non sono state poste al servizio d'una riflessione all'interno del partito, fosse anche per elaborare documenti e strategie in ordine ai temi su cui avrei potuto recare un contributo di idee; nè utilizzate all'esterno, nelle sedi dove la Dc avrebbe potuto e dovuto farsi rappresentare sempre al meglio delle competenze. Devo purtroppo ammettere che, ad offuscare l'immagine del partito nei cui ideali democratici e di solidarismo sociale mi riconosco, non ci sono soltanto le raffiche di arresti e di avvisi di garanzia. Vi concorre, come e forse più di prima, l'arrogante cecità con la quale i vertici di partito perseverano a considerare la dc come una «realtà chiusa», una «cosa loro», dove non conta l'individuo, ma pesa soltanto l'appartenenza alla corrente che in quel momento gestisce la stanza dei bottoni.

La Dc di Magnelli si è cristallizzata negli schemi di sempre, appiattendosi anch'essa, malgrado proclami e promesse, su una gestione degli equilibri interni determinata dal numero delle tessere. Né altrimenti si spiegherebbe l'impudente sponsorizzazione che al candidato della corrente «morotea» viene assicurata anche da personaggi che ricoprono importanti cariche istituzionali nel partito o grazie al partito: sponsorizzazione vuoi epistolare vuoi sotto forma di annunciate presenze a convention elettorali personali. La Dc, per rinnovarsi non soltanto a parole, deve ridiventare forma popolare e proiettarsi verso l'esterno senza ambiguità. I «volti nuovi» non sono quelli che vediamo da decenni o gli altri, su cui la vecchia nomenclatura sta spendendo tutte le sue capacità di appoggio onde proseguire nella vecchia politica con i vecchi metodi.

Carmelo Tonon
(candidato dc alle regionali)

Belsasso (LpT)
Tecnici in regione

Il voto delle elezioni regionali di domani è atteso con logica preoccupazione dalla classe politica che ha comandato nel Friuli-Venezia Giulia fino a oggi. C'è la consapevolezza che il popolo non perdonerà chi ha utilizzato la fifucia dell'elettore per interessi di partito o — ancor peggio — personali. E probabilmente il rinnovamento promesso dalle tradizionali forze politiche è iniziato troppo tardi per essere già ora in grado di dare risultati tangibili; trasparenza, chiarezza, responsabilità sono i loro nuovi slogan che caratterizzano questa campagna elettorale, ma sembra a primo acchito che il messaggio giunga debole al popolo.

E' la politica dei fatti quella che la gente di ogni estrazione ricerca nei candidati. L'elettore vaglierà l'esperienza, la serietà e i risultati di chi si presenta al responso delle urne, senza farsi più illudere dalle frasi a effetto o dalle appetitose promesse.

Saranno elezioni in cui conterà più il candidato che la fazione politica che rappresenta, e saranno elezioni che rappresenteranno la fine di un'epoca che pochi rimpiangeranno.

Ma dall'esito di queste consultazioni regionali dipende molto anche il futuro di Trieste. Sempre costretta all'angolo dalle forze friulane e più abituata a lamentarsi che a cercare un costruttivo dialogo, Trieste deve presentarsi compatta all'appuntamento elettorale per dare con il proprio voto un forte segnale di cambiamento. Trieste deve poter essere rappresentata in consiglio regionale da persone disposte a battersi per il bene della città e che non abbiano le mani legate dalle segreterie regionali o nazionali dei partiti. Ciò perché i problemi da affrontare sono di prioritaria importanza per il futuro del capoluogo giuliano: la Ferriera, il Lloyd Triestino, il potenziamento degli istituti di ricerca, i rapporti con i Paesi dell'Est europeo non possono più trascinarsi con la lentezza che ha contraddistinto il lavoro di molti politici fino a oggi.

C'è anche un altro importante punto sul quale il prossimo consiglio regionale sarà chiamato a deliberare. E' il piano sanitario, che l'assessore Brancati aveva redatto con scrupolo, ignorando però le caratteristiche di Trieste. Detto piano è stato fortunatamente bocciato, però alcune critiche che vennero allora mosse devono rappresentare ora degli obiettivi per i quali dobbiamo batterci con tenacia. Per primo il problema dei posti letto: la regola del 6 posti letto per 1000 abitanti non è applicabile a una città composta prevalentemente da anziani; i 1500 posti di cui Trieste potrebbe disporre corrisponderebbero alla dotazione-letti dei soli ospedali di Cattinara e Maggiore, senza tener conto di quelli del Santorio, della Maddalena, del Burlo Garofalo e delle case di cure convenzionate.

Va inoltre sottolineato il problema del funzionamento dei servizi diagnostici e delle grandi apparecchiature, che funzionano a ritmo ridotto per la carenza di personale; infine l'attivazione dei distretti sanitari, che istituiti già 5 anni fa, a Trieste sono di fatto inesistenti. Questi sono solo alcuni prioritari sui quali la Lista per Trieste ha assicurato il proprio impegno, candidando degli esperti del settore che possano garantire non solo uno spirito critico alla stesura del nuovo piano, ma anche dei programmi propositivi.

Elio Belsasso

Monfalcon (Rif. com.)
La via della sinistra

Una lunga familiarità, e una comunanza di idee che in parte spero duri tuttora, mi spingono ad argomentare a proposito dell'articolo di Claudio Tonel, apparso il 27 u.s. Non mi propongo affatto di alimentare una polemica a sinistra, che c'è stata e continuerà ad esserci, ma per la quale ci sono altre sedi ed altre occasioni; semplicemente vorrei dire quali sono i motivi per cui non posso essere d'accordo sul suo ragionamento, e ancor meno sulle sue conclusioni. Mi sembra che Tonel intenda dire due cose essenziali: a) che va costruita un'unità della sinistra che si contrapponga a attuali e a future possibili frammentazioni; b) che tale unità possibile deve essere proiettata verso il governo della società, e non soltanto verso l'opposizione.

Su queste esigenze, poste così in termini generali, non si può essere che d'accordo. Diventa però arduo mantenere questo accordo quando si passa dalle indicazioni di principio alle indicazioni immediate. Tonel sembra guardare come una prospettiva positiva alla «confederazione della sinistra» da qualche giorno proposta da Occhetto, segretario del Pds, e sembra anche voler allargare questo progetto a forze come i Popolari di Segni e ad Alleanza democratica. E' difficile pensare che una ricomposizione della sinistra possa passare attraverso l'inclusione più o meno «forzata» nelle sue file di personaggi della conservazione «classica» come Segni, che non ha mai detto una parola sulla politica sociale negli ultimi governi, e che a Milano (città dall'importanza non minore) presenta quale candidato a sindaco proprio un esponente di quel ritrovo di sinistra che è l'Assolombarda. Si ha l'impressione che se fosse possibile quanto auspica Tonel, ne verrebbe fuori un guazzabuglio, in cui tendenze e persone differentissime si agiterebbero portando ciascuna proprie esigenze di gruppo o di ricerca di collocazione politica (di tipi simili, come Tonel sa, non ne mancano neppure a Trieste). Che poi Tonel voglia in questa combinazione il Pds «con un suo ruolo autonomo» (a differenza di altri esponenti di questo partito) cambia le cose assai poco. Tanto poco che vien da chiedersi come un auspicio simile si concili con l'affermazione di Tonel stesso che vuole «chiarezza e nessun trasversalismo». La chiarezza appare scarsa, e di trasversalismo appaiono piene anche le fosse.

A mio avviso, Tonel sbaglia perché si pone in maniera schematica il problema di «governo od opposizione?». In questi termini la questione è mal posta e perciò irrisolvibile in partenza. Tonel ben sa, da pensieri e pratiche comuni di anni non lontani, che si può benissimo pensare di governare stando all'opposizione, e che qualcosa di simile abbiamo fatto in comune anche nelle difficili situazioni di Trieste. Ma se l'opposizione non è forte e convinta, se essa diluita e confusa, se essa non possiede l'«artiglio» di cui parlava Berlinguer, questa opposizione non andrà mai al governo se non attraverso pratiche di auto-liquidazione e di subalternizzazione, per cui essa — o una parte di essa — accetterà di farsi cooptare in una collocazione sempre subordinata, in cambio della rinuncia a essere se stessa. E' in sostanza quello che Ingrao rimprovera al Pds al momento in cui ne esce.

La via della sinistra a Trieste è diversa, vadano come vadano le cose. Sartre ha detto una volta che «la sinistra esiste nella funzione in cui essa si contrappone a una destra». Che Tonel sia oggi, come sempre è stato, contro la destra di Trieste, non ne dubito affatto; ma la «sinistra» che egli sembra auspicare, si contrappone veramente o fa soltanto manovre tortuose?

Fausto Monfalcon

Persig (La Rete)
L'odio non serve

Non voglio replicare al comizio di Bossi di sabato scorso in piazza dell'Unità d'Italia. E' stato uno squallido episodio di esplosione di rabbia e di livore verso la Rete, tanto più volentieri quanto maggiore è la paura di perdere in una piazza come Milano.

La Lega Nord, tramite il suo leader, ha espresso l'angoscia e l'odio di chi si sente impotente, escluso, estraneo al potere, di chi si piega su se stesso in un'arrogante difesa di particolari privilegi ed interessi, di chi, convinto di appartenere ad una consorteria etnico razziale egemone, si aggrappa ai valori (?) del perbenismo e dell'immobilità sociale di lobbies conservatrici.

Raccogliere il consenso per la protesta alla corruzione dilagante, all'invadenza partitica, all'arroganza e all'inefficienza dell'amministrazione è facile oggi, fin troppo scontato. Ma non basta manipolare ed amplificare il registro del disagio e della protesta. La Rete non condivide la rabbia inerte della Lega (ne abbiamo avuto buona prova nell'attività dei numerosi rappresentanti istituzionali che la Lega Nord ha raccolto nella nostra Regione a vari livelli), non condivide lo scarso o nullo profilo progettuale dei rimedi indicati per uscire da questo pantano, né i pregiudizi intorno ai quali tale disagio si raccoglie, né il modo in cui viene capitalizzato il consenso di tanta gente in buona fede, né i toni adottati per esprimerlo.

Tutto ciò è lontanissimo culturalmente dalla Rete.

Basta confrontare i programmi di governo delle città, come Milano, o della Regione Friuli-Venezia Giulia predisposti dalla Rete e dalla Lega Nord, per accorgersi delle differenze.

Il progetto della Rete è nuovo ed originale, è un progetto lucido e consapevole di lotta al malgoverno e al malessere sociale, perché ha saputo cogliere il segnale dei non appagati e dei dissenzienti, dei disorientati e dei dispersi, dove più acuto era il disagio (a Palermo, come a Milano, a Catania come a Torino, come nella nostra Regione), ma è anche un progetto di ricostruzione del tessuto sociale, di fondazione della «grande» politica, perché ha saputo cogliere il segnale di chi vuole un'alternativa accettabile e concretamente realizzabile, di chi non si accontenta della protesta disperata ed inerte.

Fabio Persig
coordinatore regionale Movimento per la democrazia «La Rete»

Paolo Parovel
chi è senza peccato?

La vigilia del voto amministrativo a Trieste rintrona delle propagande di Lista e Msi che, non essendo stati sinora toccati dal terremoto giudiziario delle tangenti, ne approfittano per dichiararsi i soli «puliti», e perciò onesti. La foga è tale che la Lista minaccia querele a chiunque affermasse il contrario. Quest'autoincensamento frenetico dei due partiti vorrebbe evidentemente spingere la gente a votarli con la testa nel sacco, consegnando così la Provincia di Trieste al nazionalista Sardos Albertini o al candidato neofascista, soci nel ballottaggio finale. Ma sono propagande imprudenti quanto improprie. Imprudenti, perché nel clima che esse stesse creano basta un avviso di garanzia — a torto o a ragione — per capovolgerle all'istante. Improprie, si aperché in elezioni bisogna invece proporre programmi, sia perché almeno sotto il profilo delle corresponsabilità politico amministrative né Lista, né Msi possono vantarsi innocenti. Il potere reale sulla città è stato infatti gestito negli ultimi quindici anni (dal 1978 ad oggi) dagli uomini della Lista, che l'hanno esercitato da soli o associandovi in funzioni subordinate i partiti ora compromessi. Indagini, arresti, confessioni di queste ultime settimane rivelano che proprio i principali alleati della Lista facevano mercato dei propri favori amministrativi su grandi opere ed appalti pubblici. Cioé su operazioni che sono passate in realtà con l'avallo politico ed amministrativo determinante della stessa Lista, e spesso anche con l'appoggio del Msi.

In sei anni di battaglie in Consiglio comunale (1982-88, finché non venni messo fuori gioco con metodi eterodossi) sugli odierni oggetti d'indagini: stadio, «recupero» di Cittavecchia, sincrotrone, superstrada, eccetera, ho visto Lista ed alleati puntualmente solidali, arroganti e sordi a qualsiasi argomento, documento, ricorso — allora inascoltato — alla Magistratura. Ed hanno continuato ad esserlo sino a ieri, imponendo letteralmente il piano parcheggi Fiat il 22 maggio, subito dopo la confessione di un loro assessore arrestato per tangenti Fiat. Una solidarietà che metteva inspiegatamente a tacere persino certe opposizioni interne alla Lista: ne fan fede i verbali di Consiglio e commissioni su Cittavecchia, nonché, se non erro, il caso Polis. Quanto al patto ferreo di potere tra Lista e Psi craxiano, dopo anni di idilliaco commensalismo politico la Lista lo denuncia ufficialmente come «puzzolente» soltanto adesso, all'ultima ora, quando il partner è ormai reo confesso; fino a ieri continuava a far finta di niente o quasi. Ma è proprio dal patto con la Lista che il Psi craxiano ha ottenuto a Trieste quel potere di cui ha potuto abusare, fornendo in cambio alla Lista compensi politici nazionali e campagne elettorali parlamentari comuni, necessariamente sostenute attraverso le casse del partito e dunque con denari delle tangenti locali e nazionali.

E' ben vero che tutto ciò la Lista può averlo fatto anche per ingenua buona fede di non pochi suoi dirigenti, oltre che per calcolo politico dei più scaltri (sul «Piccolo» del 6 marzo scorso l'ex sindaco e presidente della Lista Cecovini si è dichiarato al corrente sin dall'inizio del sistema tangenti anche a livello funzionariale). Ma né simili ingenuità, né siffatti calcoli sono requisiti per chiedere voti ad elettori che esigono dagli eletti onesta intelligenza. Per quanto riguarda il Msi, oltre ai già detti coinvolgimenti politico-amministrativi (per i quali vale analogo discorso) con la Lista e gli altri suoi associati al potere, senza toglier nulla all'integrità personale di alcuno vale ricordare che virtù non è quella di chi non ha avuto occasione di peccare, ma quella di chi avendola abbia resistito. Dare ora ai neofascisti l'occasione del potere per vedere se e come ne abuseranno sarebbe curiosità masochistica assolutamente irresponsabile, visto anche che non manca certo memoria recente degli smisurati profitti di regime del ventennio fascista. Chi è senza peccato, allora?

Paolo G. Parovel

ORE DELLA CITTA'

Boutique Vog 2 vuota tutto

Pantaloni, gonne e maglie a L. 19.000. Ultimi giorni. Via delle Torri 2.

In gita con le Acli

In occasione della «festa del mare» le Acli organizzano una gita a Marano Lagunare domenica 20 giugno. Si parteciperà al folkloristico giro coi barconi e al getto di mare di ghirlande di fiori. Si pranzerà nel rinomato ristorante alla «Risata» e nel pomeriggio musica. Per informazioni: via S. Francesco 4/1 (tel. 370525).

Circolo della stampa

I pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides si concluderanno per la stagione in corso mercoledì 9 giugno alle 16.45 nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I p.) con un incontro con l'attore Mimmo Lo Vecchio.

Corsi tennis al «Nazario Sauro»

I corsi di tennis per giovani dai 8 ai 14 anni inizieranno il 14 giugno sui campi di viale Miramare 107. Per informazioni ed iscrizioni telefonare al 410026.

Alcolisti anonimi

Se il bere non ti diverte più e da solo non riesci a smettere, prova Alcolisti anonimi, forse ti può essere di aiuto. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6, telefono 577388, al martedì 19.30 ed al giovedì 17.30.

Corsi inglese

Nella sede dell'Associazione Italo-Americana, in via Roma 15, II p., sono aperte le iscrizioni ai corsi intensivi di lingua inglese, che avranno inizio lunedì. Informazioni alla segreteria dell'Associazione, aperta al pubblico da lunedì a venerdì dalle ore 16 alle 19.

«Amici del conservatorio»

Quest'oggi, con inizio alle 18, nella sala Auditorium del Museo Revoltella, l'Associazione amici del conservatorio di Trieste, presenta un concerto del Trio Masuda-Sepini-Jardanyi, violino, pianoforte e contrabbasso. Saranno eseguite musiche di Dalla Piccola, P. Jardanyi, Hindemith e Sacher.

Un sabato una banda

Oggi, alle 17 nel giardino del Centro diurno Marenzi, si svolgerà il concerto della banda Refolo diretta dal maestro Benolli.

Nozze d'oro

Oggi, alle 11, nella chiesa di S. Sergio Martire di Borgo San Sergio celebreranno 50 anni di matrimonio Caterina Ratti e Vincenzo Ambrosio, attorniati dai figli Francesco e Annamaria, dalla nuora Mariella e dai nipoti Barbara e Luca. Vivissimi auguri.

«Saturnia» in festa

Domani, in occasione del «Saturniale 93» organizzato dal Circolo canottieri «Saturnia», si svolgerà lungo la riviera di Barcola, dalle 8 alle 13, una regata regionale di canottaggio aperta alle nazioni confinanti. Nel pomeriggio, alle 18, nella sede sociale del circolo «Saturnia», dopo gli interventi delle autorità sarà inaugurata la mostra itinerante sul canottaggio.

Scopri Trieste

Lunedì, con inizio alle 18, a bordo del «Monostab Marconi», il gornalista Pierluigi Sabatti presenterà «Scopri Trieste-Discovering Trieste» la tradizionale guida turistica in itlaiano e inglese della Mgs press.

Sgt: danza al «Rossetti»

La Società Ginnastica Triestina terrà domani alle ore 20.30 al Politeama Rossetti il tradizionale concerto di danza classica e contemporanea a conclusione dell'annata sociale. Sul palcoscenico del Rossetti si esibiranno le allieve di Doriana Comar e Maria Luisa Turinetti, abilitate all'accademia nazionale di danza. Insegnante ospite per la danza classica e contemporanea la ballerina e coreografa Ranko Yokoyama.

Arte antica

Oggi, alle 10, visita guidata (ed eventualmente, su richiesta, anche alle 11 e alle 12) alla Galleria Nazionale d'Arte antica di Trieste, di piazza Libertà 7, nella sede della Sopraintendenza, al secondo piano. L'ingresso è gratuito.

Alicante in mostra

L'Associazione culturale italo-ispano-americana e la Galleria S. Michele, organizzano una mostra del pittore e ceramista Climent Mora da Mutxamel (Alicante), presso la sede di via Valdirivo n. 6. La mostra sarà aperta fino al 14 giugno 1993. Orario di apertura lunedì e venerdì dalle 16 alle 20 e martedì, mercoledì e giovedì dalle 16 alle 18.30.

Studenti sloveni

La Casa dello studente sloveno Srecko Kosovel di Trieste comunica che continuano, presso la propria sede di via Ginnastica 72, le iscrizioni per il centro estivo, per le colonie di Ptuj e Zeleni Center di Vrhpolje. Il centro estivo ospiterà bambini e ragazzi dai tre ai quattordici anni, la colonia di Ptuj ragazzi dai sei ai diciassette anni e il Zeleni Center dai sei ai quattordici anni. Per ulteriori informazioni telefonare al 573141.

Posto telefonico

La società Iritel Spa comunica che, in occasione delle elezioni amministrative del 6 giugno il posto telefonico pubblico di via Pascoli 9, sarà aperto dalle 8 alle 20.

Unione ciechi

Oggi, con inizio alle 16.30, al circolo Tomè dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2, pomeriggio musicale con le socie Maria Sastol, Elia Vesnaver accompagnate al pianoforte da Giovanna Toscano. Presenterà Mario Pardini.

Orario associazione

Il comitato provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra comunica il nuovo orario di apertura al pubblico della sede: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 10 alle 12.

Saggio musicale

La scuola di musica della banda di S. Giuseppe organizza per oggi, alle 20.30 al teatro comunale «F. Preseren» a Bagnoli della Rosandra il primo saggio finale dei propri allievi. Partecipano le sezioni di: ottoni, ance, percussioni ed i bambini del corso vocale-strumentale.

Anniversario Winckelmann

La Winckelmann Gesellschaft di Stendall (Germania) nella ricorrenza del 225.o anniversario della morte di Giovanni Gioacchino Winckelmann avvenuta a Trieste, ha promosso nella nostra città un congresso internazionale sul tema: «Lo studio dell'antichità nel Settecento - influenze reciproche fra Italia e Germania». La seduta inaugurale avrà luogo oggi alle 18 nella sede del Goethe Institut di via Coroneo 15 con la prolusione del prof. Gino Bandelli che parlerà su «Winckelmann, Trieste e Rossetti».

Mostra Cicognani

Si inaugura oggi, alle 18.30, alla galleria Cartesius, la mostra personale di Adriana Cicognani. La mostra resterà aperta fino al 17 giugno con il seguente orario: feriali 11-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13 (lunedì chiuso).

Corsi italiano

Continuano al Comitato di Trieste della Società «Dante Alighieri» le iscrizioni ai corsi intensivi per stranieri nel mese di luglio 1993 a Grado. Per informazioni ed iscrizioni presso la sede di via Giustiniano 3, lunedì e giovedì dalle 17.30 alle 19.

Mostra Sollazzo

Alla Galleria Rettori Tribbio 2 si inaugura, oggi, alle 18, la mostra di Mario Solazzo. L'artista sarà presentato dal critico Carlo Milic. Orari: feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 11-13 (lunedì chiuso).

Informazioni concorsi

La Ccdl concorsi di Trieste rende noto che gli interessati possono rivolgersi per informazioni, inerenti ai concorsi attualmente banditi dal ministero degli Interni, ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e ministero della Difesa, al menzionato ufficio tutti i lunedì e i giovedì dalle 15 all 17 alla sede sindacale di via Polonio, 5.

Pedalata rinviata

L'associazione di polizia informa che il raduno internazionale cicloturistico (Pedalata ecologica) denominato 2.o trofeo Ipa San Giusto, sospeso causa le avverse condizioni atmosferiche del 16 maggio, è stato rimandato a mese di settembre.

Oratorio francescano

Gli ex allievi dell'oratorio Francescano e i loro familiari sono invitati al quarto incontro annuale che si terrà domani alle 9.30. La S. Messa verrà celebrata nella cripta della chiesa di via Rossetti.

Infermiere volontarie

Sono aperte le iscrizioni al corso biennale per ottenere il diploma di infermiera volontaria della Croce rossa italiana. Per informazioni telefonare all'Ispettorato Ii.Vv. Cri di piazza Sansovino 3 III piano tel. 308846 dalle 11 alle 12 di tutti i giorni tranne il sabato.

Corsi a Grignano

Tutti al mare al bagno Sirena Grignano 1 con l'Unione sportiva Triestina nuoto. L'attività si svolge durante tutta la mattinata partendo con il pullmino della società dalla piscina B. Bianchi. Informazioni più dettagliate presso la segreteria ogni pomeriggio tranne il sabato dalle 15 alle 18 (tel. 306580).

Corsi francese

Il Club 14 Juillet propone un corso intensivo di conversazione di lingua francese tenuto dalla professoressa Catherine Farceas dell'università di Parigi nella sede via Machiavelli 9 da lunedì a sabato. Per informazioni telefonare allo 040/660251 (tutti giorni dalle 19 alle 22 e il sabato dalle 10 alle 12).

RISTORANTI E RITROVI

Trattoria alla Posta

Sabato 12 giugno serata del peperone e della melanzana, 50.000 vini inclusi, piatto decorato in omggio alle signore. Prenotazione allo 040/226125.

Attrazione e ballo al Paradiso Club

Stasera dalle 22 il disco di Bacicchi, programma anni '60, '70, '80 ed elezione di fotomodello e fotomodella, selezione regionale. Le scuole di ballo hanno l'ingresso ridotto. Prezzi d'ingresso lire 12.000 con consumazione.

Ristorante Birreria Forst

Seralmente Umberto Lupi in concerto. Nuovo american bar con aria condizionata. Via Galatti 11 prenotazioni 365276.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il pan mangiato, presto è dimenticato

Dati meteo

Temperatura minima 16; massima 22; umidità 60%; pressione 1007; cielo nuvoloso; vento da E-NE borino a 20 km/h; mare poco mosso con temperatura di 24 gradi, pioggia mm 15.

Le maree

Oggi: alta alle 10.50 con cm 34 e alle 21.50 con cm 52 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.13 con cm 67 e alle 16.02 con cm 15 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 11.29 con cm 35 e prima bassa alle 4.37 con cm 68.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI Farmacie di turno

Dal 31 maggio al 6 giugno.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane 39, tel. 947020; largo Osoppo 1, tel. 410515; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39; largo Osoppo 1; via Cavana 11; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Cavana 11, tel. 302303.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

MOSTRE

Caffè Stella Polare
EMIDIO EREDITA'

* * *

Galleria Cartesius
ADRIANA CICOGNANI
inaugurazione ore 18.30

* * *

Le Caveau
MAESTRI
A CONFRONTO
Dipinti dell'800
e '900 italiano
inaugurazione
oggi ore 18

STATO CIVILE

NATI: Ruzzier Riccardo Ruiu Valerio, Augugliaro Marco.

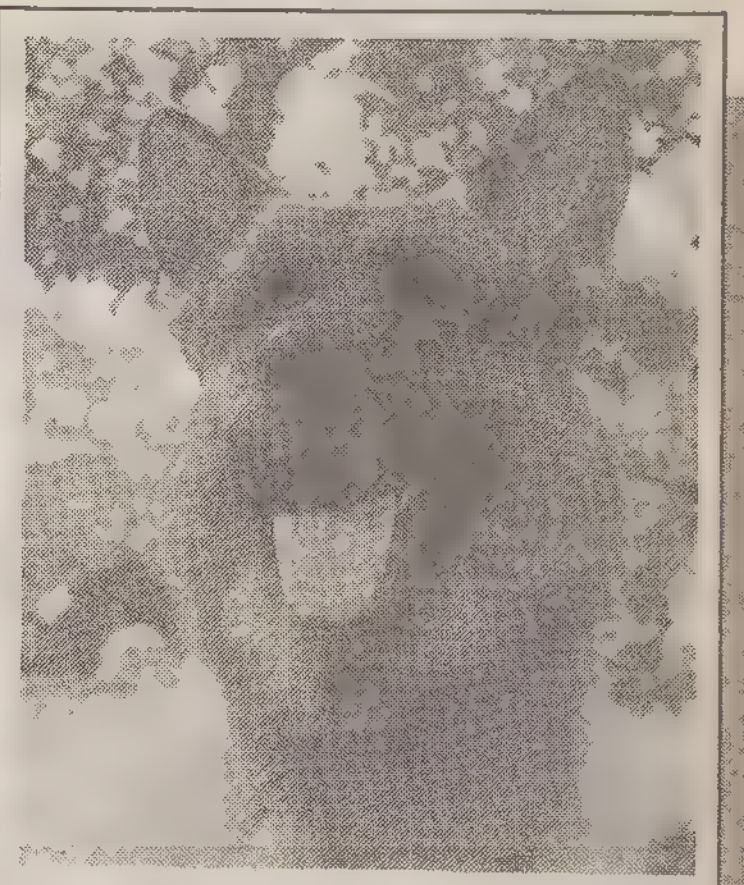
MORTI: Delbello Amelia, di anni 84; De Simon Giulia, 92; Russo Franco, 67; Longo Liliana, 78; Torresani Alma 87; Grison Mario, 87; Scaglia Carlo, 86; Vetovez Anna, 85; Sabbati Natale, 81; La Perla Lucia, 83; Bubini Mario, 72.

I GIOVANI SI ASSOCIANO

Pace ancora da costruire

Sin dal 1991, sulla spinta emotiva della guerra del golfo e della drammatica situazione nell'ex Jugoslavia, alcune associazioni educative e giovanili operanti nelle regioni dell'Alpe Adria hanno sviluppato all'interno di questa comunità di lavoro un progetto denominato «educare alla pace», che è stato poi riconosciuto e fatto proprio dal gruppo giovani di Alpe Adria.

Nel marzo dello scorso anno, a Milano, a cura di alcune associazioni lombarde, venne quindi organizzato un seminario dedicato ai possibili contenuti operativi del progetto, nonché una mostra-laboratorio di esperienze ed immagini che proponevano quanto finora realizzato dal mondo dell'associazionismo e del volontariato. Nel corso del '93 il progetto «educare alla pace» si evolverà a livello internazionale con un seminario formativo e metodologico, promosso tra breve dall'alta Austria, che servirà da primo momento d'incontro tra gli educatori che animeranno i gruppi partecipanti ai campi organizzati nel mese di agosto, sul lago Balaton, dalle cinque contee ungheresi aderenti all'Alpe Adria.

Contestualmente, è stato anche creato a Milano un «forum» delle associazioni educativi e giovanili, per «legare» tra loro programmi già in atto nelle singole realtà territoriali della comunità e per promuoverne di nuovi. I gruppi giovanili della nostra regione, che fossero interessati a partecipare ed a collaborare al Forum, possono mettersi in contatto con la direzione regionale degli affari comunitari e dei rapporti esterni del Friuli-Venezia Giulia, via San Francesco 37, 34133 - Trieste, tel. 040/3775078.

Pastori tedeschi

Oltre 100 esemplari di pastori tedeschi parteciperanno al raduno internazionale promosso dalla Società amatori degli Schaeferhunde San Giusto al centro sociale di Basovizza, a mezzo chilometro dal confine. La manifestazione, il cui ingresso è libero, avrà inizio alle 8.30 di domani, domenica. Due giudici internazionali esamineranno gli esemplari italiani, sloveni, croati e austriaci, e verranno premiati i rappresentanti di tutte le categorie.

Gli organizzatori esporranno contenitori per raccogliere libere offerte per il canile di Anita Gladich, di Muggia, e per l'Astad di Opicina.

Oltre che un simbolo di fedeltà, il pastore tedesco si distingue nella lotta alla criminalità e durante le calamità naturali per il suo grande impegno, la dedizione e il generoso slancio.

ANTONIO LUBRANO PRESENTA IL SUO LIBRO A TRIESTE

Cari «Tranelli d'Italia»

Il popolare conduttore televisivo sarà ospite del Circolo «Miani»

Antonio Lubrano

Martedì, alle 17.30, al Teatro Miela, in piazza Duca degli Abruzzi 3, il Circolo centro studi «Ercole Miani» organizza un incontro con il giornalista Antonio Lubrano, conduttore del notissimo programma televisivo «Mi manda Lubrano», in questa occasione verrà pure presentato in anteprima nazionale il libro «Tranelli d'Italia — Viaggio semiserio nel paese più truffaldino del mondo —», Sonzogno editore, scritto dallo stesso Lubrano. L'incontro, introdotto dal giornalista Maurizio Fogar, presidente del Circolo Miani, vedrà la partecipazione di Luisa Nemetz, presidente del Movimento Difesa Consumatori; seguirà un pubblico dibattito a cui tutti possono partecipare. La manifestazione con Antonio Lubrano chiude la prima parte dell'intenso programma d'attività realizzato quest'anno dal Centro Ercole Miani, per richiamare solo alcune delle ultime iniziative realizzate in città basta fare i nomi di Gianfranco Funari, Sergio Staino, Adriano Sofri. L'attività del Circolo riprenderà in autunno con tre iniziative che sono tra le più significative tra quelle mai realizzate in città, e ci riferiamo alla venuta del Procuratore capo di Palermo, Giancarlo Caselli, del Sostituto procuratore milanese, Gherardo Colombo, del giudice veneziano Felice Casson.

L'invito a Lubrano si inserisce a pieno titolo nel filone scelto quest'anno dal Circolo Ercole Miani, quello cioè dell'impegno e lotta agli scandali, alla criminalità mafiosa, allo stragismo, alla corruzione affaristico-politica, che hanno contrassegnato in particolare la vita del nostro Paese, Trieste e Friuli-Venezia Giulia inclusi, in questi ultimi mesi. Il discutere infatti con uno dei «massimi esperti» italiani di quella miriade di scandaletti, soprusi, truffe, che i cittadini debbono sopportare quotidianamente da privati ma anche e soprattutto da pubbliche amministrazioni è fondamentale per capire la sfiducia ed il distacco tra cittadino ed istituzioni, il senso di rassegnazione o di rabbia che lo pervade, la passata assuefazione ed oggi la rabbiosa risposta ai grandi scandali di «regime», il ruolo, troppe volte omertoso, tenuto da giornalisti e organi, che dovrebbero essere, d'informazione, di controllo e tutela. Non a caso Lubrano ha raccolto in questo suo libro dodici truffe tipo, dodici storie esemplari di questo nostro Paese, oltre ad una completa casistica su quantità, tipologia e protagonisti (autori e vittime) delle truffe più diffuse, in più una quanto mai opportuna guida per non essere truffati, curata dall'avvocato Ugo Ruffolo. Insomma un libro quanto mai opportuno da conoscere e da utilizzare per la propria difesa personale.

MARITTIMA

I convegni in agenda

Martedì l'Istituto magistrale statale «G. Carducci» organizza in Sala Saturnia la sua manifestazione di fine anno. I lavori inizieranno alle 9 e termineranno alle 13. Mercoledì con inizio alle 15 si svolgerà in Sala Oceania il «Convegno dei docenti di discipline architettoniche, urbanistiche, storiche e del disegno della facoltà di Ingegneria». La manifestazione che è promossa dall'Università degli Studi di Trieste - Istituto di Architettura, Disegno e Uranistica: Facoltà di Ingegneria» continuerà per l'intera giornata di giovedì.

Venerdì con inizio alle 18 si svolgerà in Sala Vulcania 1 la «Riunione Propeller Club in ricorrenza del decennale della fondazione del Club». Per l'intera giornata di venerdì si svolgerà in Sala Saturnia il Convegno Nazionale «I Diplomi Universitari in Ingegneria». L'apertura dei lavori è prevista alle 9 e la chiusura del convegno alle 18.

BORSA STUDIO

In ricordo di Sutcliffe

Sorta da un incontro tra insegnanti del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, è maturata la proposta di istituire un Fondo Speciale per dar vita a una Borsa di Studio intitolata a Edward Sutcliffe, recentemente scomparso. La Borsa di Studio sarà assegnata, d'intesa fra il rettore del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico e il rettore del Collegio del Mondo Unito dell'Atlantico, a favore di uno o più studenti selezionati per motivi di merito dalle rispettive commissioni di selezione.

Il consiglio direttivo dell'associazione, considerato l'interesse per l'iniziativa, ha deliberato di devolvere dieci milioni di lire all'iniziativa ed invita le imprese a sottoscrivere una quota della borsa di studio per favorirne il buon esito. Per ulteriori informazioni si prega di contattare in associazione Elisabetta Michieli (tel. 3750229).

«Sono nato»

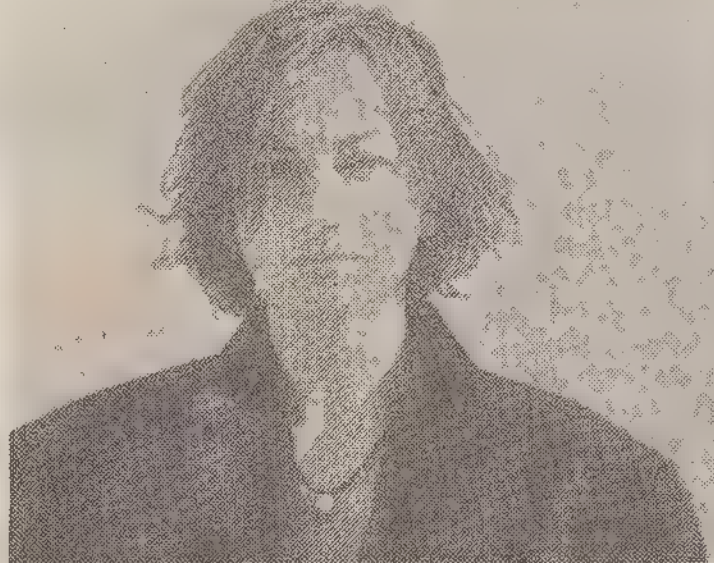
Giorgio Cecot e Milena Cavallaro posano con il piccolo Leonardo, un bellissimo bimbo del peso di 4 chili e mezzo, nato l'1 giugno. Se volete farvi un regalo anche voi facendovi immortalare con i vostri neonati telefonate al 3733226.

ELARGIZIONI

— In memoria di Fulvio Balestra nel V anniv. (28/5) da Graziella, Marina e Silvio 300.000, da Anita Siclari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Fabio Baitz nel I anniv. dagli zii Luciano e Norma, Tullio e Luciana 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Cesare Baldin nell'anniv. (5/6) da E.R. 20.000 pro Chiesa Arcipretale di Palmanova.
— In memoria di Vittorio Benolli (5/6) dai familiari 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Anna Berger nel XIX anniv. (5/6) dalla figlia Anita e nipoti 20.000 pro Astad.
— In memoria di Renato Contri nel VI anniv. dalla mamma 50.000, da Danilo e Ofelia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Furlan per il suo compleanno (5/6) dalla moglie, dalle figlie, dai generi e dai nipoti Massimo e Maria Letizia 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Ass. Amici del Cuore, 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 30.000 pro Astad, 30.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Ricciotti Toscano nel IV anniv. (5/6) dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Ass. Amici del Cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Danila Volpi in Toffoli nel VI anniv. dai familiari 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Luciano Zorzetti nel III anniv. (5/6) dalla moglie 50.000 pro Airc.— In memoria di Fucka Slava dalla fam. Barelli 100.000 pro Airc.
— In memoria di Ortensia Sossi ved. Perosa da Luci 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di padre Svara dai colleghi del reparto 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Fanni Trost da Ofelia e Silva Renzi 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Villaggi Sos - Trento.
— In memoria di Romano Vitas da Margherita Tarabocchia e figli 100.000 pro Villa Ostende - Grado, Comunità Anselmo Listuzzi.
— In memoria di Giuseppina Vidonis da Margherita Bisiani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Zoch ved. Ienco 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Martina e Fiorenzo Pozzecco 25.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa S. Antonio Taumaturgo).
— In memoria dei propri cari da Mery e Gemma Forlì 30.000 pro Asilo Gentilomo.
— In memoria dei propri defunti da Fulvia Gioseffi Famos 100.000 pro Monastero benedettino di S. Cipriano (mensa per i poveri).
— In memoria di Arduino Adamolli da Marisa, Fulvia Buda e Alma 150.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Rita e Bruno Bassanese da Amalia Chinelli 50.000 pro Fondo convalescenti poveri (osp. Maggiore).
— In memoria di Francesco Brazzati dalle amiche di Laura 65.000 pro Aism.
— In memoria di Pia Caliterna da Bice, Matteo Crivellari, Gina e Otto Schiavo 50.000 pro Airc.
— In memoria di Pina Coelli dai cognati e nipoti 220.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Carla Cora in Covelli dai condomini di via Ghirlandaio 19 185.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Cressa ved. Busetti da Guido Zaccai 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria della cara Flavia dalla fam. Zuliani 100.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Lidia Fratnik da Virginia Spadiglieri 30.000 pro Airc.
— In memoria di Mira Grison ved. Muggia dai cognati Eugenio, Ersilia, Lina, Angela e nipoti Maria e Nella Muggia 90.000 pro Centro tumori Lovenati, 90.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Ist. Teresiano.
— In memoria di Marina Ienco in Costa dai colleghi del turno del fratello Luciano 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro leucemici).
— In memoria di Vinicio Miani dalla moglie Pina 25.000 pro Astad, 25.000 pro Rittmeyer.
— In memoria di Ero Pampanin dalla fam. De Marco 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ernesta Oncsach ved. Fortuna da Elisabetta Papo 50.000, da Maria e Franco Papo 50.000, da Lucia e Franco Galati 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Poggi ved. Pucci da Antonella, Livio, Alba ed Enzo 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Lucio Possa da Bruno e Renata Verdecchia 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro trapianti midollo osseo).
— In memoria di Armando ed Elsa Righi da Bici e Matteo Crivellari 30.000 pro Airc.
— In memoria dell'avv. Gerardo Romano dal consiglio di reggenza Banca d'Italia 1.000.000 pro Croce rossa italiana (sez. femminile); da Sergio e Donata Hauser 100.000 pro Airc.
— In memoria di Ervina Russi in Comar dal marito 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sidonia Santin Socal da N.N. 150.000 pro Cepacs.
— In memoria di Edy Santin da Esperia e fam. 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Giuseppe Sillani dalla fam. Benes 50.000, dalla fam. Ziberna 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Boris Taucar da fam. Rodilossi e Kneppers 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (trapianto midollo osseo).
— In memoria di Mario Tomasi d Lidia e Pina Kosuta 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Luisa Varsaika da Rosa Mauri 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romano Vitas da Guido e Fabio Berger 100.000 pro Astad; da Gina e Otto Schiavo 50.000, da Bice e Matteo Crivellari 30.000 pro Ana
— Da Marinella Ravalico 100.000 pro Ass. G. de Banfield.
In memoria di Arduino Adamolli da Augustin Okroglic 50.000 pro Caritas (padre O. Sabbadin).
— In memoria di Regina Antonini dalla fam. Paulini 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ernesta Basa in Novak dai condomini di salita di Vuardel 21 150.000, da Carlo e Annamaria Antonini 25.000 pro Ass. Amici del cuore; da Giulia e Irene Antonini 25.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Astad; da Carlo e Clara Marenzi 20.000 pro Astad.

DISCHI

Nannini «double-face» Fagen dopo 11 anni

GIANNA NANNINI: «Per forza e per amore» (Ricordi). Un paio d'anni abbondanti di silenzio discografico - passati in giro per il mondo, fra la ricerca delle radici toscane e l'inseguimento di suggestioni orientali - ed ecco il ritorno della trentasettennecantautrice senese. Col tempo, l'artista sembra aver radicalizzato le due anime della sua ispirazione musicale e, probabilmente, del suo carattere. Qui si spazia infatti fra grida sguaiate e atmosfere romantiche, fra espliciti riferimenti sessuali e incursioni introspettive. Anche la musica oscilla fra rock e ballate, proseguendo sulla strada di quel «melodramma rock» che è sempre stato il marchio di fabbrica della Nannini. Si parte con «Radio baccano», il brano che ha anticipato l'uscita dell'album, e una strofa del quale è cantata da Jovanotti. Si prosegue con «Io senza te», «Bell'amica», «Principe azzurro». Ma anche con «Maremma», «Oh marinaio» (splendida ballata), «Ninna nanna».

«Per forza e per amore» è il titolo del nuovo album di Gianna Nannini.

DONALD FAGEN: «Kamakiriad» (Wea). Uscito nel 1982, il suo «The nightfly» è tuttora ricordato come uno dei dischi più belli del pop-rock. Forse aveva paura di non dimostrarsi all'altezza di quel capolavoro, forse aveva voglia di godersi la vita alle Hawaii (dove abita), fatto sta che l'ex cantante e tastierista degli Steely Dan ci ha messo la bellezza di undici anni per regalarci un seguito discografico. Ora arrivano queste otto canzoni che sono altrettanti episodi di un'unica, futuribile storia. Un viaggio immaginario a bordo di una macchina da sogno, che si conclude in una «fantacittà». Lo stile è ancora intatto, la voce basta da sola a ricreare certe atmosfere, poi completate dagli impianti musicali. Anche se l'album ha forse il difetto di arrivare a troppi anni di distanza dal precedente. Con Fagen, come produttore, il suo ex socio negli Steely Dan, Walter Becker.

CHRIS ISAAK: «San Francisco days» (Wea). Negli Stati Uniti è molto popolare, qui da noi se lo filano in pochi. Oltre che attore (ha un ruolo importante nel prossimo film di Bertolucci), Isaak è un cantante di buone capacità, molto legato a tutto ciò che odora di anni Cinquanta. Ponendosi a metà strada fra Elvis Presley e Roy Orbison, viaggia fra radici country, puntatine nel blues e nel rockabilly.

Carlo Muscatello

IL TEMPO

Sabato		S. Bonifacio	
Il sole sorge alle	5.17	La luna sorge alle	21.51
e tramonta alle	20.50	e cala alle	5.58

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	16,4	24,3	MONFALCONE	15	25,6
GORIZIA	17	26	UDINE	14,5	27,2
Bolzano	13	27	Venezia	17	25
Milano	17	18	Torino	15	25
Cuneo	17	23	Genova	17	22
Bologna	14	28	Firenze	13	30
Perugia	16	27	Pescara	13	26
L'Aquila	10	25	Roma	14	28
Campobasso	16	27	Bari	15	20
Napoli	17	29	Potenza	14	26
Reggio C.	18	27	Palermo	20	32
Catania	14	27	Cagliari	16	26

Tempo previsto per oggi: sulle regioni del medio e alto versante Adriatico e sulle estreme regioni meridionali peninsulari nuvolosità variabile con possibilità di residue precipitazioni più probabili su Puglia e Calabria; su tutte le altre regioni generalmente poco nuvoloso salvo locali addensamenti durante le ore più calde della giornata sulle zone in prossimità dei rilievi. Dalla serata moderato aumento della nuvolosità alta e stratificata sulla Sardegna. Alle prime ore del giorno e dopo il tramonto formazione di leggere foschie sulla pianura padana occidentale e lungo le coste di Ponente.

Temperatura: in lieve aumento nei valori massimi.

Venti: deboli dai quadranti orientali con locali rinforzi sulle Venezie e sulle due isole maggiori.

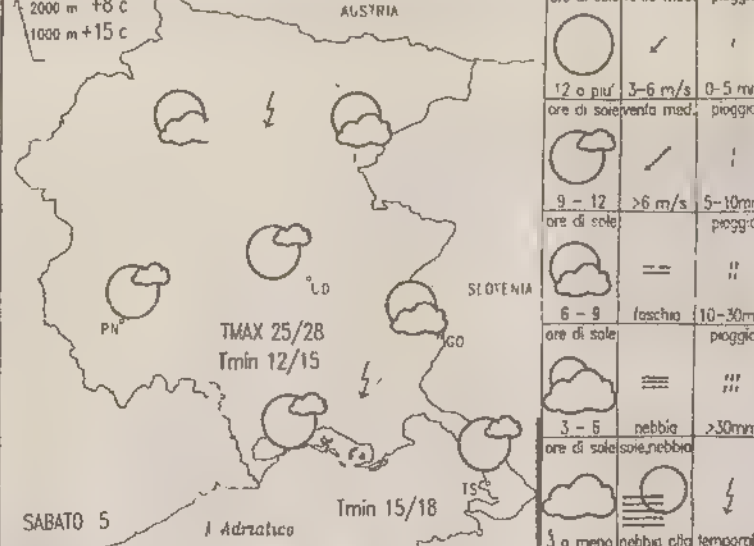
Mari: poco mossi; localmente mossi lo Jonio e il Canale di Sardegna.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: al Sud della penisola, sulla Sardegna e sulla Sicilia cielo generalmente nuvoloso per nubi alte e stratificate, con nuvolosità in temporaneo aumento e possibilità di locali pioviggini sulla parte più meridionale delle isole. Su tutte le altre regioni cielo poco nuvoloso, con sviluppo di nubi imponenti ad evoluzione diurna associati a locali temporali pomeridiani, più probabili sulle zone interne delle regioni adriatiche.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per sabato 5.6 con attendibilità 80%

E.R.S.A. – Centro Meteorologico Regionale
Previsione per SABATO 5.06.93 con attendibilità 80% emessa il 04.06.93
2000 m +8 C
1000 m +15 C
AUSTRIA
SLOVENIA
TMAX 25/28
Tmin 12/15
Tmin 15/18
SABATO 5
Adriatico
ore di sole / vento med. / pioggia
12 o più / 3-6 m/s / 0-5 mm
9 - 12 / >6 m/s / 5-10mm
6 - 9 / foschia / 10-30mm
3 - 6 / nebbia / >30mm
3 o meno / nebbia alta / temporale
sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve
Nord — Ovest — Est — Sud

Tempo previsto

Cielo generalmente poco nuvoloso su tutta la regione. Dal pomeriggio annuvolamenti cumuliformi più intensi potrebbero generare isolati temporali anche sulla pianura e sulla costa.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	sereno	10	23
Atene	nuvoloso	20	32
Bangkok	sereno	28	36
Barbados	sereno	27	31
Barcellona	sereno	11	26
Belgrado	nuvoloso	15	23
Berlino	sereno	9	20
Bermuda	variabile	18	24
Bruxelles	nuvoloso	9	21
Buenos Aires	sereno	7	16
Caracas	sereno	19	31
Chicago	sereno	10	12
Copenaghen	sereno	5	19
Francoforte	nuvoloso	15	22
Gerusalemme	sereno	17	30
Helsinki	nuvoloso	4	14
Hong Kong	pioggia	24	29
Honolulu	sereno	22	30
Istanbul	nuvoloso	16	26
Il Cairo	sereno	23	38
Johannesburg	sereno	3	15
Kiev	nuvoloso	13	22
Londra	sereno	12	21
Los Angeles	pioggia	17	24
Madrid	sereno	10	27
Manila	nuvoloso	25	36
La Mecca	variabile	27	43
Montevideo	pioggia	5	16
Montreal	sereno	8	17
Mosca	sereno	13	26
New York	pioggia	15	25
Nicosia	sereno	17	33
Oslo	sereno	10	19
Parigi	sereno	12	23
Perth	sereno	8	18
Rio de Janeiro	sereno	17	28
San Francisco	pioggia	14	20
San Juan	nuvoloso	27	35
Santiago	pioggia	11	16
San Paolo	nuvoloso	11	20
Seul	sereno	13	24
Singapore	variabile	26	32
Stoccolma	sereno	4	13
Tokyo	sereno	17	26
Toronto	sereno	5	20
Vancouver	pioggia	13	20
Varsavia	variabile	11	27
Vienna	nuvoloso	15	24

TACCUINO MOSTRE

Di Leo Ricatto debutta

L'artista espone per la prima volta a Trieste alla «Tommaseo»

Prima mostra triestina per Cosimo Di Leo Ricatto. Da oggi (inaugurazione alle 19), fino a mercoledì 30, l'artista, che ha già un nutrito curriculum internazionale, esporrà una sua installazione allo Studio «Tommaseo».

Alla «Cartesius»
Adriana Cicognani
Nuova mostra di Adriana Cicognani alla «Cartesius» da oggi (alle 18.30) fino a giovedì 17. Feriali, 11-13 e 16.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

«Rettori Tribbio 2»
Mario Solazzo
Mario Solazzo espone alla «Rettori Tribbio 2» da oggi (alle 18) fino a venerdì 18. Feriali, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

«Art Light Hall»
Spazio giovani
«Spazio giovani», mostra collettiva di sette artisti, resterà aperta alla «Art Light Hall» fino a venerdì 26. Da martedì a sabato, 18-20.

A «Le Caveau»
Maestri a confronto
Maestri dell'Ottocento e Novecento italiano a confronto a «Le Caveau» da oggi (alle 18) fino a mercoledì 23. Feriali, 11-12.30 e 17-20.

«Art Gallery»
Con-lusioni
Quattro pittori romani espongono all' «Art Gallery» nella mostra «Con-lusioni», che resterà aperta da oggi (alle 18.30) fino a martedì 15. Feriali, 10.30-12.30 e 17-19.30.

Studio «Bassanese»
Michael Goldberg
Nuove opere dell'artista americano Michael Goldberg in esposizione allo Studio «Bassanese» fino a sabato 26. Feriali, 17-20.

A «Juliet»
Alberto Garutti
Alberto Garutti espone a «Juliet» fino a martedì 29. Tutti i martedì, 18-21.

Studio «Phi»
Gianni Angeletti»
Resterà aperta fino a venerdì 11, allo Studio «Phi» di via San Michele 8/1, la mostra di Gianni Angeletti «Le ragazze di Trieste».

A Muggia
Dusan Fiser
Il giovane pittore sloveno Dusan Fiser espone alla Comunale «Negrisin» di Muggia fino a martedì 15. Feriali, 10-12 e 17-19; festivi, 10-12.

Alla «Malcanton»
Olivia Siauss
«Matite colorate» di Olivia Siauss in esposizione ancora oggi (11-12.30 e 17-19.30) e domani (11-13) alla Galleria «Malcanton».

Alla «Comunale»
Piermario Ciani
La mostra di Piermario Ciani, resterà aperta fino a venerdì 11. Feriali, 10.30-13 e 17-20; festivi, 11-13.

Alla «Torbandena»
Zoran Music
Fino a venerdì 11 resteranno esposte alla galleria «Torbandena» opere di Zoran Music.

Studio «Arte 3»
Una collettiva
Artisti contemporanei allo Studio «Arte 3», fino a martedì 13. Da martedì a venerdì, 10-12.30 e 17-20.

A cura di Alessandro Mezzena Lona

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Mercurio, Giove, Urano e Nettuno oggi vi invitano alla prudenza in tutti i campi, specie negli spostamenti. Vi consigliano pure di non dare spazio a un'eccessiva frettolosità, al fine di ben ponderare ogni possibile vostra decisione.

Toro 21/4 – 19/5
Sarebbe importante fare, adesso, una seria cura disintossicante e attenersi nel contempo a un'alimentazione leggerissima, magari solo liquida. Il fisico ha bisogno di eliminare tossine e scorie, per riprendersi al meglio.

Gemelli 20/5 – 20/6
Le stelle affermano che in fatto di denari e di finanze siete attualmente troppo pressapochisti, mentre voi pensate che sia noiosissimo occuparsi di certe questioni... Sarà meglio avvicinarsi al problema, prima di incorrere in disguidi.

Cancro 21/6 – 21/7
Oggi fra Mercurio nel vostro segno e Giove nel segno della Bilancia, non corre buon sangue. Se siete giovani toccherà a voi abbozzare, se avete nel vostro clan dei giovanissimi, dovrete prenderne le parti in un confronto.

Leone 22/7 – 23/8
Chi condivide la vostra vita attualmente è più un peso che un aiuto. In effetti non vi aiuta, non vi stimola, non vi apprezza, non vi appoggia, non vi lusinga, non vi piace, non vi fa mai la corte... Perché continuare?

Vergine 24/8 – 22/9
La vostra vitalità adesso è al top, e in proporzione alle vostre esuberanti forze potreste affrontare traslochi, viaggi in stile trekking, e quant'altro di più stancante si possa pensare senza risentirne minimamente.

Bilancia 23/9 – 22/10
Il periodo sottolinea il fatto che adesso possiate avere dei ripetuti contrasti con i giovanissimi di casa. Il vostro compito educativo consisterà questa volta nel dargli buoni consigli e anche la possibilità di sbagliare da soli...

Scorpione 23/10 – 22/11
Mettete in preventivo per la giornata di oggi che non tutto andrà come avevate programmato. I vostri progetti saranno spazzati via dalla conoscenza di una persona particolarissima, piena di sex-appeal e di fascino.

Sagittario 23/11 – 21/12
Il Sole vi mette sull'avviso: nel vostro entourage c'è chi vorrebbe ostacolarvi, vorrebbe mettervi i bastoni fra le ruote e che potrebbe anche riuscire nel suo intento se non interverrete immediatamente, con grinta.

Capricorno 22/12 – 20/1
I vostri atteggiamenti un tantino troppo seccanti vi stanno alienando parecchie simpatie, vi isolano da un contesto che invece potrebbe essere pieno di consenso e di plauso, se solo usaste modi più garbati e meno indisponenti.

Aquario 21/1 – 19/2
In questo dinamico scorcio d'anno, Marte mette un pizzico di pepe nei rapporti con gli altri, che ora hanno ampie sfumature competitive ma appunto per questo vi fanno raggiungere soddisfacenti e ambiti traguardi a spron battuto.

Pesci 20/2 – 20/3
Nonostante la vostra natura non portata per il comando e per la solitudine che vi si accompagna, la presenza di Saturno nel segno vi porta ad occupare posizioni di autorità in maniera assolutamente naturale.

CASA

Il futuro comincia oggi

L'esito di una ricerca tesa a individuare gli sviluppi dei patti in deroga

L'introduzione dei patti in deroga per rendere più redditizia la locazione di un immobile ha già sortito qualche risultato positivo e ciò potrebbe far supporre ad un graduale lento miglioramento nel campo edilizio. Recentemente il centro studi sociale — Censis — ha fatto una ricerca per individuare quali sviluppi futuri si possano intravedere. E' un dato certo che attualmente il settore si trova in piena crisi a causa di vari fattori ma principalmente da una politica della casa che nel nostro Paese è stata portata avanti, dimenticando elementari principi economici e forse volutamente penalizzanti. Non dobbiamo dimenticare la serie sempre più crescente di imposizioni fiscali, che hanno fatto defilare l'investimento immobiliare ai fini di realizzare un reddito; la situazione indubbiamente peggiorerà in quanto, superata l'imposta straordinaria sugli immobili, siamo alle prese con l'imposta comunale (Ici) e si prospetta anche l'applicazione della Iscom — imposta sui servizi — che colpirà sia proprietari che inquilini, mentre per il 1993 è in arrivo una nuova revisione degli estimi catastali e una riclassificazione degli immobili.

Gli esempi che vengono dall'estero e più precisamente dalla Francia, dove accordano mutui a tassi agevolati ed esenzione di tributi, non toccano assolutamente i notri governanti, i quali ritengono di poter trovare buona fonte di risanamento dell'economia nazionale disastrata continuando a perseguitare la proprietà immobiliare e dimenticando invece che il settore edilizio in questa maniera non avrà mai una ripresa. I nuovi contratti di locazione, in parte al di fuori dell'equo canone, concernono i fabbricati già esistenti, in quanto le imprese per il settore privato sono quasi del tutto assenti e quello pubblico langue; sia per mancanza di possibilità economiche sia anche per gli effetti di tangentopoli e infine perché non si è dato l'avvio ad una nuova regolamentazione urbanistica, per rendere più vivibili gli agglomerati abitativi. Va pure preso in considerazione il fatto che, se non intervengono nuove disposizioni legislative che superino la scadenza di quelle attuali, con il 1 gennaio 1994 l'esecuzione degli sfratti da abitazione non dovrebbero avere limitazioni. Le previsioni osano intravedere una ripresa nell'avanzato 1994 non per puro investimento redditizio, ma solamente per sistemazione abitativa e avranno esito positivo i trasferimenti al di fuori della cinta storica della città, per ritrovare le zone periferiche ove si potranno avere più spazi, più verde ed indubbiamente prezzi minori e maggiori servizi con nuove dotazioni quali box, garage o posti macchina.

Tale tendenza è già in atto, in quanto è stato evidenziato che in questi ultimi anni i grossi centri urbani hanno perduto parte della loro popolazione, che si è riversata nella periferia. Il rapporto del Censis prevede molto probabile una rivitalizzazione del mercato immobiliare nel 1994 con un aumento dei prezzi della casa per il recupero sull'inflazione.

Armando Fast
(Associazione della proprietà edilizia)

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Pavimentazione di sassi - 12 La cantante che interpreta Canzoni - 13 L'Alain tra i protagonisti di Borsalino - 14 Un prodotto ricavato dal latte - 16 La grande di Torino - 17 Ricoperti di spine o pieni di difficoltà - 18 La donna che vedete - 21 Angelo, famoso ammiraglio veneziano - 22 Un cartello alla stazione - 24 Fondo... di damigiana - 25 Fa vita nomade - 26 Formano... il pranzo - 27 Il centro di Voltri - 28 Detestati, aborriti - 30 Può precedere... Giuda - 31 Serve quando si getta - 32 Balla con il cavaliere - 34 In salotto e in bagno - 35 Nome di missili statunitensi - 36 Una sfortuna che... non dà tregua - 39 Cicli di preghiere - 40 Incupirsi per seri eventi.

VERTICALI: 1 Lo tutelano gli ecologi - 2 Equipaggio spregevole - 3 Sicuro - 4 Cittadina laziale - 5 Udito... nei prefissi - 6 Poco... tanto - 7 In coda - 8 Formano le parole - 9 Uomo... d'altri mondi - 10 Un pezzo... di torrone - 11 La S.d.N. attuale - 15 Un angolo di periferia - 18 Modulare la voce - 19 Si autogovernano - 20 Istituto Zootecnico - 22 Fu re dell'Epiro - 23 Intrusi, non di casa - 25 L'unghia dura e resistente dei cavalli - 26 Un tipo di codice - 27 Città francese con un noto autodromo - 29 Sigla di Salerno - 30 Una bella preghiera - 32 Attrice con fans - 33 Verso di passeri - 35 Leggera camicetta - 37 Articolo trasteverino - 38 Si leggono in pace - 39 Nazioni Unite.

ZEPPA (6/7)
SHERLOCK HOLMES INSEGNA
Elementare, elementare invero
che si debba da questo cominciare:
va raccolto, studiato con acume
e avremo sul caso fatto lume.
(Lo Sconosciuto)

ANAGRAMMA (6=1,5)
BURBERO BENEFICO
Non amico, in parola, si suol dire,
e a contrariare soprattutto incline;
quello che sia te lo farà capire
il vero risultato alla fin fine.
(Fanaletto)

SOLUZIONI DI IERI

Incastro: coli, Tell = coltelli.

Cerniera: spago, raspa = gora

Cruciverba

P	I	S	T	O	L	A	■	F	R	A	C
■	T	A	R	M	E	■	C	O	R	F	U
M	A	R	I	O	■	T	E	N	■	■	N
A	L	T	O	■	R	E	N	D	I	T	E
L	I	A	■	B	E	R	S	A	G	L	I
D	A	■	P	I	A	N	O	L	E	■	F
I	■	P	I	E	G	A	R	E	■	P	O
C	R	O	S	T	I	N	I	■	P	E	R
E	D	I	T	O	R	I	■	F	A	R	M
N	■	■	O	L	E	■	R	U	S	S	I
Z	A	N	N	A	■	S	A	L	T	I	■
A	R	I	E	■	P	A	G	L	I	A	I

INDIRIZZI E ORARI DI VISITA

Biblioteche, musei, gallerie d'arte ed esposizioni

Antiquarium, via Donota e Basilica Paleocristiana, via Madonna del Mare: aperto tutti i giorni (10-13). Ingresso gratuito.

Galleria d'arte antica (piazza Libertà 7): aperta tutti i giorni (9-13, domenica esclusa). Ingresso gratuito.

Biblioteca civica, piazza Hortis 4, tel. 301214. Ogni giorno dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20. Chiuso il sabato pomeriggio, chiusura completa nel mese di agosto o nelle festività politiche e religiose.

Biblioteca statale del popolo, direzione: dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.30; sede di via del Rosario: lunedì, giovedì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, mercoledì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede di via P. Veronese: lunedì, giovedì, sabato dalle 8.30 alle 13.30, martedì, mercoledì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30; sede di Muggia p.zza della Repubblica: lunedì, mercoledì, giovedì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, venerdì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede del Villaggio del Pescatore: lunedì dalle 16 alle 19.

Civico museo Sartorio - largo Giovanni XXIII, 1 - tel. 301479; orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo del Risorgimento e sacrario a Guglielmo Oberdan - via XXIV Maggio 4 - tel. 361675. Orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.

Civico Museo del Castello di San Giusto - p. Cattedrale 3- tel. 313636 - orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000. Il solo castello è aperto ogni giorno dalle 8 al tramonto.

Museo storico del castello di Miramare - Miramare - tel. 224143 - orario 9-13.30 e 14.30-18. Parco del castello: dalle 8 alle 19. Ingresso gratuito. Ogni giorno, a ogni ora (dalle 9 alle 18) visita guidata gratuita nel parco con partenze dal piazzale antistante il castello.

Civico museo di storia ed arte e orto lapidario - via della Cattedrale 15 - tel. 310500. Orario: 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo di storia patria e raccolte Stavropulos - via Imbriani 5, primo piano - tel. 636969 - solo per consultazione su richiesta.

Civico museo Morpurgo - via Imbriani 5, secondo piano - tel. 636969. Orario: 10-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale - piazza Hortis 4 - tel. 302563 - Orario: 9-13; (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.

Museo del mare, via Campo Marzio 1, tel 304885. Orari: ogni giorno 9-13; a partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, mille ridotti.

Museo Ferroviario, via Campo Marzio, tel. 3794185 Orario 9-13. Lunedì chiuso.

Orto botanico, via de Marchesetti 2, tel. 360068. Chiuso per restauro.

Acquario marino, riva Nazario Sauro, tel. 306201. Dal 28 settembre al 30 aprile dalle 9 alle 13. Nelle domeniche di ottobre e di aprile dalle 9 alle 18.30. Dal 2 maggio al 26 settembre dalle 9 alle 18.30 (chiuso il lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, mille ridotti.

Civico museo teatrale Schmidl - via Imbriani 5, primo piano. Chiuso in attesa di sede definitiva. Archivio e Biblioteca consultabili a richiesta.

Civico museo della Risiera di San Sabba via R. della Pileria 1 - tel 826202. Ogni giorno dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì). Dal 20 aprile al 31 maggio e dall'1 al 5 novembre: orario feriale continuato dalle 9 alle 18. (chiuso lunedì). Aperto il 25 aprile. Ingresso libero.

Museo Revoltella - piazza Diaz 27 - tel. 300938 e 311361 (sede espositiva). Ogni giorno entrate scaglionate alle 9, 10.30, 12, 15, 16.30, 18. Sabato, 10.30, visite guidate. Chiuso il martedì e la domenica pomeriggio. Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.

Villa Stavropulos, via Grignano 288, tel. 224148 (chiusa per restauro).

Cappella civica, via Imbriani 5, tel 775366.

Tempio anglicano, via San Michele 11/a, tel. 311403.

MONFALCONE

Museo lirico permanente «Beniamino Gigli», via Mazzini 36; orario: lunedì e giovedì, ore 17-20.

Museo paleontologico della Rocca: aperto nei giorni festivi; orario invernale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 (apertura per le scuole su appuntamento); orario estivo dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Museo carsico paleontologico dei cimeli storici: d'inverno, la domenica su appuntamento dalle 9 alle 13; d'estate, giovedì e sabato dalle 15 alle 19.

Grado. Basiliche aperte nei mesi invernali dalle 7 alle 19; nei mesi estivi dalle 7 alle 22.30.

Lapidario: d'inverno dalle 7 alle 17.30; d'estate dalle 7 alle 22.30. Il tesoro della Basilica: il mattino solo d'estate.

GORIZIA

Museo della guerra, pinacoteca e mostra permanente sul Carso goriziano tra protostoria e storia, Borgo Castello: 10-12.30 e 15-19; festivo: 9-19. Lunedì chiuso.

Museo di arte e storia, Borgo Castello: 10-12.30 e 15-19; festivo 9-19. Lunedì chiuso.

Palazzo Attems, biblioteca e archivio storico degli stati provinciali: dalle 9.30 alle 12.30. Domenica chiuso.

Museo del vino, San Floriano: Feriali, 8-17; festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

PALLAMANO

PLAY-OFF / OGGI LA SFIDA FINALE CON L'ORTIGIA

Trieste a fianco del Principe

Il presidente della Figh, Ralf Dejaco, invitato ad assistere alla partita - La corsa ai biglietti

Giorgio Oveglia ostacolato da Fusina: una scena che si ripeterà oggi.(Italfoto)

O adesso o mai più. Il Principe stasera alle 18.30 ha l'opportunità di portare a casa il decimo scudetto della gloriosa storia dell'handball triestina. A contrastare le velleità biancorosse c'è per l'ennesima volta l'Ortigia Siracusa, guidato dall'intramontabile Augello. Il parquet di Chiarbola, che ha visto martedì sera la disperata rimonta del sette triestino, potrebbe di nuovo essere l'arena del trionfo, della conquista di un tricolore che due mesi fa, dopo le squalifiche inflitte ai ragazzi di Nino Adzic, sembrava una chimera. L'incubo della penalizzazione è finito e il sogno biancorosso è a un passo dalla realtà.

I siracusani non intendono regalare nulla, tantomeno al Principe, e anche l'infortunato pivot Bronzo stringerà i denti e scenderà in campo. La posta in palio è troppo alta per soffrire in panchina. Peccato che il clima di preincontro sia stato influenzato negativamente da un'inaspettata reazione dei dirigenti dell'Ortigia, che non permettono ai propri giocatori di avvicinare i colleghi triestini. A ragazzi che da anni calcano i campi della pallamano italiana, ex compagni di nazionale, tale 'divieto' sembra eccessivamente fuori misura. Cosa ne pensa al riguardo, mister Reale?

A parte queste piccole chicche da comari di paese, le due formazioni schiereranno fin dall'inizio i soliti sette uomini che hanno lottato durante tutti i play-off. In casa biancorossa, a parte la stanchezza che ormai si fa sentire oltre al livello di guardia, se si esclude il risentimento muscolare che ha frenato la preparazione settimanale di Ivandija, gli altri stanno bene fisicamente. Il desiderio di portare a Trieste questo tricolore è immenso, ma il coach Adzic ormai da giorni sta cercando di frenare gli entusiasmi per fare scendere in campo la squadra più tranquilla possibile.

I deleteri effetti della tensione i tifosi li hanno toccati con mano martedì sera durante il primo tempo e nessuno intende gettare al vento altri dieci anni di vita nel vedere i biancorossi sotto di tre gol dopo 30' di gioco. E poi i miracoli, per gentile concessine della sorte, di tanto in tanto premiano gli audaci, quindi un occhio benevolo potrebbe tenere in debita considerazione questo splendido gruppo di atleti che oltre alla sorte ha dovuto sfidare le ire della giustizia sportiva.

Tanto per restare in tema non si può esimersi dal giudicare positivamente il blitz decisionista del presidente della Federazione italiana gioco handball, Ralf Dejaco. Le pressioni all'interno della Federazione non lasciano ampio spazio di manovra a Dejaco, costretto a dover dirigere con la minoranza del consiglio dalla sua parte, ma nonostante tutto l'altoatesino è riuscito a commissionare il settore arbitrale, nominare prima Masi e Di Pietro a dirigere il match di martedì sera e successivamente a chiamare dalla Svizzera Burger e Schnaider, una delle migliori coppie europee. Con degli svizzeri in campo è intuibile pensare alla più assoluta neutralità e competenza.

«Con questa mossa Dejaco si è riabilitato — commenta il presidente sponsor del Principe, Mario Dukcevich — e per esprimere il nostro apprezzamento verso la sua inaspettata mossa, abbiamo deciso di invitarlo ad assistere all'incontro. I bastoni tra le ruote messi a Dejaco fin dalla finale di Coppa Italia a Conversano, hanno annullato le iniziative del presidente della Figh, ma questa volta non hanno sortito l'effetto voluto. La nomina dei due direttori di gara svizzeri lascia spiazzati tutti e va interpretata come la scelta più idonea a tutelare un match così delicato. Forse — va avanti Dukcevich — la reazione degli arbitri italiani, i quali hanno minacciato lo sciopero, dovrebbe essere ridimensionata riflettendo sul fatto che la scelta fatta da Ralf Dejaco serve a tranquillizzare gli animi di giocatori e dirigenti delle due formazioni in lizza per la conquista dello scudetto».

La prevendita dei biglietti è aperta presso gli uffici Utat di Galleria Protti 2, «presa d'assalto» dai tifosi.

Andrea Bulgarelli

Palasport di Chiarbola

SUL PARQUET ALLE 18.30

PRINCIPE	ORTIGIA
1) Marion	12) Augello
2) Jelcic	16) Di Vincenzo
4) Oveglia	3) Brakocevic
5) Podini	5) Milossevic
6) Kavrecic	6) Bellavia
7) Angileri	7) Attanasio
8) Schina	8) Rudilosso
9) Ivandija	9) Fusina
11) Pastorelli	10) Bronzo
13) Curci	11) Zanghi
14) Bozzola	13) Buffardeci
16) Mestriner	14) Mauceri
All. Adzic	All. Reale

ARBITRI: Burger e Schnaider, Svizzera

PATTINAGGIO

Al Jolly si alza il tendone

Stasera l'inaugurazione del nuovo impianto in via Giarizzole

Era il novembre del 1991. Sandro Guerra era appena tornato da trionfatore da Sidney e lassù sul monte San Pantaleone i dirigenti del Jolly avevano fatto festa grande per il campionissimo, per Giovanni Melideo e Loiri Morea, per Elvia e Mario Vitta. C'erano le maggiori autorità politiche e sportive cittadine, e gradito ospite l'assessore regionale Cisilino. Una piccola grande festa di una piccola grande società. Tutto ciò prima che la bora, all'indomani, spazzasse il vecchio pallone pressostatico sotto il quale si era formata una generazione di 'fenomeni'. Un dramma per una piccola società qual è il grande Jolly. E dramma fu, alleviato im qualche modo da un '92 ancora trionfale per Sandro Guerra.

A quel punto al Jolly serviva l'aiuto di tutti coloro che partecipi della festa e consapevoli del dramma di una società sportiva per la perdita dell'impianto, in qualche modo 'potevano'. E l'aiuto non tardò. Tante promesse, tante parole, e bisogna dirlo, anche molti fatti. Si mosse l'Associazione Azzurri, di concerto con il Panathlon, con una colletta che in qualche modo fece scalpore e alla quale partecipò la stessa Ginnastica Triestina. Si mosse, se ci è lecito, il nostro giornale. Si mossero le autorità più sensibili al problema, scalfemdo il muro dell'immobilismo di una certa classe politica che non aveva saputo in precedenza offrire ad un campione del momdo e ai tecnici azzurri un impianto degno di tal nome.

E a distanza di un anno e mezzo si può dire che qualcosa è stato fatto. Anzi, che Trieste, con il Jolly, ha saputo fare il miracolo. Grazie all'abnegazione dei dirigenti del sodalizio, primo fra tutti il presidente Goruppi. Grazie a quanti non hanno rinnegato l'impegno preso all'indomani della tragedia.

Duecento milioni dal Fondo Trieste, cento in arrivo dalla Regione (sperando bene), dieci dalla federazione, altrettanti raccolti dalla colletta azzurra...Non sono molti, non sono tutti. Dato il costo del nuovo impianto, che supererà i quattrocento milioni (al resto si provvederà con un mutuo). Ma stasera, in via Giarizzole, può essere finalmente festa, nell'anno del Ventennale del sodalizio fondato da Giuseppe Levi. La nuova modernissima struttura tensostatica ad archi lamellari, a doppio telo, è finalmente pronta per il battesimo. Il Pattinaggio Jolly può finalmente buttarsi alle spalle due inverni di disperazione, e la rabbia per essere stato costretto a cedere al Pieris lo scettro regionale che deteneva da diciotto anni, e guardare con ritrovata serenità al futuro.

Sono stati giorni di tensione per il presidente Goruppi, ma il peggio è ormai passato. "Tutto ciò, per noi, rappresenta soltanto un punto di partenza. Per ritornare ad avere un vivaio degno deitempi andati e dei campioni che hanno portato il nome del Jolly sulle piste di tutto il momdo. Ma a questo punto devo ringraziare soprattutto coloro che hanno condiviso con me i giorni più neri. L'importante è che il Jolly abbia il suo nuovo impianto, anche se per i noti vincoli urbanistici non potevamo allargarne le misure."

Di più il presidente non dice, con la modestia dei dirigenti veri. Il resto magari lo dirà stasera. Che la festa vada ad incomimciare.

Ezio Lipott

HOCKEY SU PISTA / LATUS

Si anticipa alle 16

Impegno a senso unico per i triestini in casa col Fiap

Estemporaneo anticipo pomeridiano per la Latus (l'inizio è fissato per le 16) impegnata oggi nella seconda giornata del girone di ritorno dei play-out salvezza del massimo campionato di hockey su pista, ospite il Fiap Modena. Per concedere il massimo lustro possibile al Principe di pallamano, che stasera sarà alla caccia dello scudetto e della stella sullo stesso parquet di Chiarbola (e dalla prossima stagione potrebbero essere proprio queste due società le inquiline più frequenti dell'impianto se, come tutti auspicano, sarà dato il via all'iter amministrativo per la costruzione del nuovo palasport cittadino) la società del presidente Dario Tersar ha accettato l'invito di giocare alla luce del giorno.

Per i triestini, che non potranno schierare al via l'argentino Quiroga, squalificato dal giudice sportivo dopo i fatti di Follonica, si tratta di un impegno a senso unico: il solo risultato accettabile per le ambizioni di permanenza in A1 di Geremia e compagni è il successo.

La situazione creatasi dopo la sfortunata e tormentata trasferta toscana, che vede Follonica e Latus appaiate in testa al girone, obbliga le due formazioni a un duello a distanza, per conquistare quell'unico posto che darà diritto alla salvezza; in altre parole non si possono gettare punti al vento e il Fiap Modena sembra destinato a doversi assoggettare alle necessità dei biancorossi.

All'andata fu sofferta vittoria per la Latus, che si seppe imporre soltanto dopo un tempo supplementare sul 5-4, oggi dovrà esserci il bis, da conquistare possibilmente senza patemi.

Il pronostico parla apertamente in favore dei colori triestini; soltanto una giornata storta, accompagnata da fattori al momento imprevedibili, potrebbe ostacolare il cammino della Latus verso quello spareggio con il Follonica che, al momento, appare l'epilogo più probabile del girone.

Il calendario, infatti, sembra offrire alle due «reduci» della A1 un cammino costellato di vittorie per arrivare, dopo il 26 giugno, a un nuovo scontro diretto (sarebbe il quinto della stagione) per giocarsi la A1 in 50 minuti.

Per sovvertire queste previsioni, i triestini possono sperare soltanto in un eventuale passo falso dei toscani sabato prossimo nella trasferta di Breganze, ma intanto oggi sarà indispensabile per la squadra allenata da Berce mantenere la concentrazione anche contro il Modena, facendo tesoro dell'esperienza fatta nella partita di andata.

Nel clan triestino c'è parecchia fiducia, anche per quanto concerne l'orizzonte societario, che sembra sul punto di rasserenarsi. Pertanto oggi si dovrebbe poter vedere all'opera una compagine determinata, grintosa, in grado di fare un sol boccone dei modenesi, prima di godere del turno di riposo che il calendario assegna alla Latus per sabato prossimo.

Ugo Salvini

BASEBALL E SOFTBALL / ALPINA TERGESTE

E' un momento assai felice

Soddisfazione per la gestione del diamante di Prosecco

E' stato un momento particolarmente importante e felice per i ragazzi dell'Acsi Alpina Tergeste che sono riusciti a piazzare una serie di importanti vittorie nell'intergirone. Al momento, la classifica del girone A vede Amatori Piave e Castelfranco in testa a otto punti, Rangers, Alpina Tergeste e Falcons Monfalcone a sette e Treviso a sei. Domani il nove triestino ospiterà le ostiche mazze del Pool '77 di Bolzano che nel girone B stanno viaggiando imperterrite in prima posizione; la partita, che sarà giocata sul diamante di Prosecco domani con inizio alle 16, si preannuncia estremamente difficile, ma se i portacolori dell'Alpina Tergeste si comporteranno come sinora potrebbe venirne fuori pure una vittoria.

Buone notizie sono venute pure per quanto riguarda l'impianto sportivo di Prosecco che il Comune ha affidato in gestione all'Alpina Tergeste sino a fine 1993; in merito il presidente del sodalizio ha voluto ringraziare il Comune e principalmentel'assessore allo sport De Gioia che si è adoperato affinché la società ottenesse la gestione. Per l'Alpina Tergeste adesso si apre un periodo certamente non facile (sia per la questione finanziaria, sia per la necessità di coordinare l'attività del baseball con quella delle società di hockey su prato che usufruiscono dell'impianto), ma che porterà sicuramente notevoli soddisfazioni ai giocatori. L'affido della gestione è un banco di prova per l'Alpina Tergeste, che spera di riottenere la gestione anche il prossimo anno.

Venendo ai campionati giovanili, i ragazzi ospiteranno oggi alle 15 l'Europa, mentre alle 17.30 saranno i cadetti a ospitare l'Europa di Bagnaria Arsa. Rimanendo ai cadetti, Stefano Drioli e Davide Marussich, come avevamo anticipato, sono stati convocati a Colecchio (Parma) l'8 giugno per un provino tra i selezionati dall'allenatore nazionale Moretti; non è ancora la maglia azzurra e, di conseguenza, la partecipazione agli Europei di luglio, ma considerando che a Colecchio sono stati convocati una trentina di cadetti e 18 formeranno la nazionale, le possibilità che almeno uno dei due ce la faccia sono molto alte. Sempre in tema di soddisfazioni, Manuel Marussich (categoria ragazzi), ha ricevuto pure lui la convocazione per un provino.

Impegno casalingo anche per le ragazze dell'Acsi Alpina Tergeste che domani ospiteranno al Villaggio del Pescatore (inizio ore 10) il Marano Lagunare.

d. m.

AGENDA

Oggi e domani a Trieste

OGGI

PALLAMANO
Play-off
Principe-Ortigia
Chiarbola, ore 18.30

HOCKEY SU PISTA
Serie A1
Latus-Fiap
Chiarbola, ore 16

PALLANUOTO
Serie B
Triestina-Sori
Bianchi, ore 18.30

PATTINAGGIO
Trofeo giovani speranze
via Boegan, ore 14.30

GINNASTICA
Saggio, *palestra Ervatti, ore 16*

CALCIO
Memorial Radovich per juniores
Olimpia-Muggesana, finale 3.o posto, *ore 16.30*
Opicina-Costalunga,finale 1.o posto, *ore 18.30*

DOMANI

HOCKEY SU PRATO
Serie B
Cus Trieste-Hc Mari
Prosecco, ore 12
Itala-Rovigo
Prosecco, ore 10

BASEBALL
Serie C
Alpina Tergeste-Pool '77
Prosecco, ore 16

PALLANUOTO / LA TRIESTINA ALLA "BIANCHI"

Sori, proprio un brutto cliente
L'Edera rende visita al Cus Firenze

E' una vigilia tesa per Edera e Triestina. I ragazzi di Ungaro hanno l'obbligo di vincere in trasferta mentre gli alabardati riceveranno una formazione lanciata verso la A-2. L'Edera va a render visita al Cus Firenze, fanalino di coda con un solo punto in classifica. I triestini sono caricati al punto giusto e consci di dover vincere per chiudere con un buon anticipo il discorso salvezza. Tornerà in vasca Bonivento, assente sabato scorso alla «Bianchi» per motivi di studio. Bonetta, invece, è rimasto a casa. La comitiva è già a Firenze dove è giunta nella serata di ieri. Il fatto di essere arrivati con un buon anticipo in Toscana è un chiaro sintomo dell'importanza che questo match riveste per i triestini. I due punti serviranno a mantenere, o magari ad aumentare, il distacco dal Lerici e dal Lavagna, dirette concorrenti per la salvezza. Vincere vorrebbe dire partecipare con maggior serenità a quella specie di torneo salvezza che il calendario ha deciso di proporre. Nei prossimi turni, infatti, si incontreranno tra loro Edera, Lerici e Lavagna. Per l'Edera ci sarà un match in casa con i primi e uno fuori casa con i secondi. Il bonus di punti conquistati prima sarà quindi determinante.

Anche la Triestina gioca per la salvezza ma con un avversario ben diverso. Il Sori, al terzo posto in classifica è davvero un brutto cliente. Le ambizioni dei liguri sono chiare: la A 2 è un obbligo. La campagna acquisti è stata di quelle di tutto rispetto. Sono giunti giocatori di grosso calibro come il russo Smirnov e Fascè, prelevati dal Pescara; temibilissimo è anche il mancino Pollipodio. Gli alabardati, però, vogliono tentare l'impresa in ogni modo dopo la pesante sconfitta di Torino. Ma i problemi non mancano. La sola nota positiva è il ritorno di Ingannamorte che ha scontato il turno di squalifica. Ugo Giustolisi ha dei forti dolori alla spalla, particolarmente fastidiosi nel caso di tiro a rete. Si è allenato solamente nel nuoto, senza palla, ma insiste per giocare motivato più che mai. L'altra tegola caduta sul povero Tedeschi si chiama Roberto Poboni. Il mancino era in un periodo di forma smagliante ma una frattura a un dito del piede lo vorrebbe in tribuna. La grinta, invece, lo spinge in vasca a combattere con i compagni: per volontà personale sarà della partita. Assente, invece, Biagiolini che per motivi di studio non ha potuto allenarsi per una dozzina di giorni, riprenderà tra una settimana. Gli alabardati maturandi sono comunque cinque, con tutti i problemi che ciò comporta.

Come l'Edera anche il Sori è giunto in città un giorno prima, come a dire che le intenzioni sono uguali.

Massimo Vascotto

HOCKEY SU PRATO / SERIE B

Cus e Itala domattina a Prosecco

Dopo due turni di sosta torna di scena il campionato di hockey su prato. Il torneo di serie B, giunto ormai a poche giornate dal termine, propone per domani (Prosecco ore 12) un Cus Trieste a corto di titolari per squalifiche e problemi vari contro l'Hockey Club Mori di Trento alla ricerca di punti salvezza.

La Triestina, invece, va in trasferta ad affrontare una delle compagini più forti del torneo, quel Team 89 Brescia ancora in corsa per la promozione.

Per gli alabardati, l'obiettivo è di muovere comunque la classifica per allontanarsi ulteriormente dalle zone basse del girone.

Partita fondamentale nel prosieguo del campionato quella che opporrà l'Itala (fanalino di coda) alla capolista Rovigo (a Prosecco ore 10).

All'andata i veneti avevano regolato i triestini non senza fatica. Rispetto e prudenza di fronte alla pretendente alla promozione non impediranno ai neroverdi di tentare l'assalto vincente.

Solo un risultato positivo consentirà ai triestini di mantenere accesa la fiammella della speranza.

Durante la sosta di campionato, tuttavia, l'Itala ha trovato modo di farsi onore nel torneo internazionale di Rotterdam. In un impianto degno delle Sette meraviglie del mondo (tre campi in erba, uno sintetico, house-club e via dicendo) i neroverdi hanno combattuto gagliardamente fronteggiando squadre provenienti da vari Paesi.

Al torneo hanno partecipato i portieri Pitacco e Babini assieme a Pribaz, Apollonio, Irmi, Weis, Buttinar, Candotti, De Risola, Staini, Gerin, Braz e tre elementi aggiunti provenienti dal Mori Trento (Baggia, Benedetti e Zandonatti). Il neroverde Apollonio è stato premiato come miglior giocatore del torneo.

Maurizio Lozei

TENNIS / TROFEO RENOSTO

In gara ottanta "racchette" veterane

Saranno circa 80 «racchette» veterane a darsi battaglia sui campi del Tennis Club Triestino per il trofeo «Renosto», Sia nel tabello «over 35» sia in quello «over 45» si sono iscritti 26 giocatori, mentre tra i «superveterani» si daranno battaglia 18 «over 55». Grosso lavoro, quindi, per il giudice arbitro Giuseppe Riontino e per la direttrice di gara Nora Zabei che hanno compilato i tre tabelloni e il calendario degli incontri.

Fra gli over 35 il favorito numero uno è, senza dubbio, il C2 di Latisana Maurizio Meroi. In questa categoria il livello di gioco sarà sicuramente elevato con alla partenza altri tre classificati, Giorgi, Poiani e Zebochin.

Nella categoria over 45 il giocatore da battere è Lucio Zamelli, friulano tesserato Tc Triestino, unico V1 iscritto. In finale dovrebbe approdare il C2 Fulvio Delli Compagni, accreditato della seconda testa di serie. Da segnalare il rientro alle gare di «Paolone» Ciclitira. La «mina vagante» nel tabellone è Edy Visintini che nell'ultimo torneo «over 45» ha sbaragliato il campo superando in finale anche Fulvio delli Compagni.

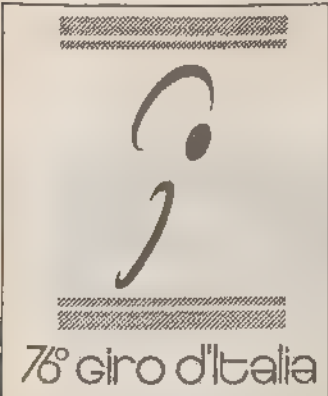
Fra gli over 55 il favorito è Radames Pizzolito, ma bisogna tener presente anche l'altro friulano Luigi Folleggotto. Come possibile out-sider bisogna considerare il veneto Adalberto Minazzi, del Tc Zambon Treviso, che si è iscritto al torneo oltre che per la sua grande amicizia con «Toceto» anche perché da venerdì prenderà parte al classico torneo «Ussi» come grande favorito della categoria over 45.

Le teste di serie :

OVER 35: 1) Maurizio Meroi, 2) Claudio Giorgi, 3) Renzo Poiani e 4) Fabio Zabochin;

OVER 45: 1) Lucio Zamelli, 2) Fulvio Delli Compagni, 3) Ermes Romanello e 4) Paolo Ciclitira;

OVER 55: 1) Radames Pizzolito, 2) Luigi Filleggotto, 3) Adalberto Minazzi e 4) Narciso Dambrosi.

76° giro d'Italia

IL GIRO IN MARCIA VERSO CORVARA (DOMANI IL TAPPONE DOLOMITICO)

Konishev è il primo ad Asiago

Fondriest e Chioccioli rubano 43 secondi a Indurain - Leali resta in maglia rosa

CLASSIFICHE

Fondriest al terzo posto a soli quindici secondi

Ordine d' arrivo della 12/a tappa del Giro d' Italia di ciclismo, Dozza-Asiago di km. 239:

1) Dimitri Konychev (Rus/Jolly) in 6h25'09" alla media oraria di km. 37,231 (abbuono 12"), 2) Fondriest (Ita) s.t. (Abbuono 8"), 3) Zaina (Ita) s.t. (Abbuono 4"), 4) Chioccioli (Ita), 5) Gelfi (Ita), 6) Pulnikov (Ucr), 7) Furlan (Ita), 8) Brochard (Fra), 9) Pantani (Ita), 10) Bordonali (Ita), 11) Jaskula (Pol), 12) Ugrumov (Let), 13) Van Aert (Ola), 14) De Las Cuevas (Fra), 15) Imboden (Svi), 16) Leblanc (Fra); 17) Roche (Irl), 18) Faresin (Ita), 19) Giupponi (Ita), 20) Rondon (Col), 21) Lelli (Ita) a 28", 22) Argentin (Ita) s.t., 28) Indurain (Spa) a 44", 29) Leali (Ita) s.t , 31) Chiappucci (Ita) s.t.

Classifica generale dopo la 12/a tappa:

1) Bruno Leali (Ita/Mercatone Uno) in 53h03'50. 2) Indurain (Spa) a 6", 3) Fondriest (Ita) a 15", 4) Argentin (Ita) a 19", 5) Ugrumov (Let) a 22", 6) Gelfi (Ita) a 42", 7) De Las Cuevas (Fra) a 1'28", 8) Chiappucci (Ita) a 1'29", 9) Chioccioli (Ita) a 1'31", 10) Furlan (Ita) a 1'35", 11) Roche (Irl) a 1'39", 12) Lelli (Ita) a 1'44", 13) Zaina (Ita) a 1'48", 14) Bugno (Ita) a 2'04", 15) Jaskula (Pol) a 2'12", 16) Pulnikov (Ucr) a 2'30", 17) Della Santa (Ita) a 2'38", 18) Konychev (Rus) a 2'40", 19) Giupponi (Ita) a 2'43", 20) Imboden (Svi) a 2'44".

ASIAGO — Nella tappa numero 12 si fa buon ciclismo. Alla fine dei 239 chilometri da Dozza ad Asiago la vittoria è di Dimitri Konychev, che rimpingua il malloppo della Jolly con il secondo successo parziale dopo quello delle Terme Luigiane. Ma nella lotta per la classifica generale si devono registrare: 1) un fallito attacco di Chiappucci; 2) gli aiuti della Mercatone a Miguel Indurain; 3) il tempismo di Maurizio Fondriest; 4) l' ira funesta di Chioccioli; 5) l' inerzia di Gianni Bugno; 6) Bruno Leali per il secondo giorno in maglia rosa. Claudio è partito alla vecchia maniera (ed il ciclismo ringrazia) non appena la strada ha cominciato a salire, ovvero dopo 195 chilometri di pianura, fin lì affrontati tutt' altro che alla garibaldina.

A Marostica è finita la commedia ed è cominciata la salita. Prima l' ascesa della Rosina, famosa tra i cicloturisti veneti per la durezza (ma l' anno scorso, quando c' era da fare volata a Bassano, in testa al gruppo passò Mario Cipollini, non esattamente noto come grimpeur): è Sierra, venezuelana testa matta, a prendere l' iniziativa. Ci sono ancora 40 chilometri da fare e le telecamere sono già accese. In cima alla rampetta Sierra finisce il carburante. Ma ora c' è da fare la salita di Fontanelle.

Non è il Pordoi (che si farà dopodomani, e due volte), ma è lunga e costante. Va in avanscoperta Roberto Conti, lo segue Armand De Las Cuevas, che di mestiere fa il sottufficiale di Indurain. Conti si pente subito dell' ardire. De Las Cuevas insiste da solo. Nasce il dubbio: è ammutinamento o trappola? La situazione s' ingrossa quando al francese dal nome iberico si aggancia Chioccioli.

Il toscano pare tornato Coppino. Ma è breve illusione: pedala storto, non è «bellino» come quando il c.T. Martini spende per lui parole dolci. E la carica gli si affloscia quando dal gruppo esce Chiappucci. Spinge un rapportone: la catena è agganciata alla padella da 53 denti, quella degli altri sulla moltiplica da 44. Chiappa vede le schiene di De Las Cuevas e Chioccioli. Un attimo dopo sono i due a doverlo inseguire. Chioccioli molla presto. Pare un Cristo in croce. «Non è possibile che si sia piantato su quella salita» dirà poi Leali. E forse ha ragione lui, visto che oggi di attori in bici se ne sono visti non pochi.

Chiappucci insiste a lungo. Ha un mezzo minuto sul gruppo. Spera di sfiancare Indurain. Ma Miguelon è trainato dalle locomotive Giupponi e Bordonali. Loro portano la maglia della Mercatone, che deve difendere il rosa di Leali.

Spiegherà Leali, nelle vesti di capitano: «Io volevo soltanto che facessero andatura che impedisse gli scatti di Argentin e Fondriest. Loro avrebbero potuto togliermi la maglia». Fa ragionamenti come se avesse corso con la classifica attaccata al manubrio, invece l' aveva scolpita in testa. Il massimo obiettivo è quello di arrivare in rosa a Brescia, non a Milano, ma tenerla fin lì non sarà comunque facile.

Quando la salita ufficialmente finisce, la strada continua a salire, il vantaggio di Chiappucci e De Las Cuevas invece spiana. Ed alla fine Claudio molla. Ed è qui che comincia la corsa vera. Sono Fondriest ed Argentin a fare attacco vero. E d' improvviso la Mercatone dimentica l' ordine di scuderia. Il riflesso condizionato è quello di cercare la vittoria di tappa. Nella confusione Indurain ci rimette 44« nei confronti di Fondriest (che ne aggiunge 8» di abbuono) e Chioccioli e 16« da Lelli e Argentin.

Lanciato l' attacco di Fondriest, infatti, il gruppo si spezzetta. Bugno, Hampsten e Chiappucci restano con Indurain. Gli altri tentano la grande fuga. Davanti restano in 20 a fare la volata. E tra questi ci sono, oltre al trentino, anche Chioccioli, Konychev, Furlan e Roche.

La volata è a coltello. Nel gioco delle curve la spunta il russo, che aveva fatto finta di aver finito la benzina. E fa disperare Chioccioli, che puntava sulla vittoria di tappa.

Ma oggi si tornerà ad andare per montagne. Arrivo in salita a Corvara dopo 217 chilometri con i primi due Gpm di prima categoria : il Passo di Eores e il Passo delle Erbe a 30 chilometri dal traguardo.

FLASH

Basket: gli azzurri di Messina vittoriosi sugli americani

MILANO — Terza partita e terza vittoria per gli azzurri di Messina al Palalido di Milano, nella Continental Cup. La selezione dei College Usa, Nit, si è arresa 85-74 (42-27) dopo una partita a due facce. L'Italia si è espressa al meglio, solo nel primo tempo, poi, forte del vantaggio, si è messa a fare un pericoloso «corri e tira» che ha rimesso in corsa il Nit (sorpasso 53-52 al 9' della ripresa). Ritrovata la testa, gli azzurri hanno ripreso il largo. Il 7 e 8 giugno a Treviso «final four» del torneo con Italia, Canada, Nit e Germania, mentre oggi a Modena c'è alle 17 un'amichevole fra l'Italia e un'altra selezione Usa.

Juniores: altra sconfitta per la Stefanel

FORLI' — Terza sconfitta nel girone di qualificazione a quattro per la formazione juniores della Stefanel. I biancorossi, dopo le sconfitte patite con la Baker Livorno e la Scavolini Pesaro, si sono dovuti arrendere anche alla Benetton Treviso che già in due occasioni, nella «regular season» aveva sconfitto i ragazzi allenati da Giulio Iellini. 104-86 il punteggio per i trevigiani. a questo punto la squadra biancorossa può puntare a un piazzamento fra il 9.o e il 16.o posto; l'incontro con la Hyundai Desio darà una prima indicazione sul piazzamento finale.

Stefanel: Adamolli, Budin, Balbi 13, Magnelli 8, Krisman 4, Cielo 10, Pugliesi 8, Pilat 17, Sandrin 4, Bernardini 2, Gironi, Rusconi 18. All. Tellini. T.l. 21/27.

Benetton: Giomo 1, Buzzavo Al. 3, Scarone 20, Snaidero 2, Arvedi 10, Piccoli 7, Buzzavo An. 10, Bardini, Peruzzo 11, Marconato 10, Chiacig 14, Sales 16. All. Boero. T.l. 16/26.

Basket: le azzurre battute dal Giappone

PERUGIA — In un incontro amichevole di preparazione ai campionati europei donne di basket che cominceranno martedì prossimo a Perugia, l'Italia è stata battuta per 80 a 75 (41-42) dal Giappone. «Abbiamo giocato una partita non troppo buona sia sul piano fisico, sia su quello tecnico, ma speriamo di riuscire a trovare la forma che ancora ci manca prima di martedì, giorno di inizio degli europei». Così l'allenatore della nazionale italiana, Francesco Novarini, ha commentato la partita amichevole disputata dalla nazionale. Le azzurre, che oggi affronteranno, sempre in amichevole la Francia, sono state sconfitte dal Giappone che ha messo in mostra un gioco veloce e aggressivo contro cui Fullin e compagne si sono trovate particolarmente in difficoltà.

Italia: Arcangeli, Ballabio 2, Caselin 2, Fullin 7, Paparazzo, Passaro 2, Pollini 20, Rossi 22, Salvemini n.e., Stanzani 8, Todeschini 12, Tufano, Gori n.e. All. Novarini.

Pallavolo: World League azzurri a Rotterdam

ROTTERDAM — Primo retour-match e prima trasferta dell'Italia nella World League '93, in un calendario non proprio ortodosso visto che gli azzurri hanno giocato con l'Olanda le prime due partite interne della stagione e ora affrontano le sfide in trasferta contro gli arancioni prima di avere affrontato per la prima volta Cina, Corea e Finlandia. Si gioca oggi e domani alle 14 allo Sport Paleis Ahoy di Rotterdam. A disposizione di Julio Velasco solo dieci giocatori per le ferie del sestetto base della stagione, cui si sono aggiunte le indisponibilità di Giazzoli, operato alla spalla destra, e del militare Vergnaghi, impegnato con la preparazione in vista dei prossimi campionati militari di categoria. Assenze queste ultime che restringono al massimo la batteria dei ricettori-attaccanti.

TENNIS / GLI INTERNAZIONALI DI FRANCIA

Sarà Courier-Bruguera il gran finale

Battuti in semifinale Krajicek e Medvedev - Oggi l'ultima sfida femminile Graf-Fernandez

PARIGI — Jim Courier e Sergi Bruguera sono i finalisti degli Internazionali di Francia. Richard Krajicek e Andrei Medvedev sono stati brutalmente ridimensionati. Soprattutto il secondo, che ha subito un cappotto e rimediato appena sei giochi (6-0 6-4 6-2), così imitando, in peggio, Stefan Edberg da lui eliminato in quattro set nel turno precedente.

L'olandese di origini cecoslovacche ha invece ottenuto il secondo di quattro set (6-1 6-7 7-5 6-2), ma dopo quell' impresa e un ritorno parziale nella terza frazione è andato progressivamente spegnendosi.

Si sono imposti, insomma, i due giocatori più forti atleticamente e meno provati dai turni precedenti. «Nel terzo set - ha spiegato Courier - ho fortunatamente recuperato la mia concentrazione, riportandomi al suo livello. Ho cercato quindi di rimandare ogni palla in qualsiasi modo, per impegnarlo a giocare tutti i punti sul suo servizio».

Krajicek non ha potuto resistere a lungo. Nel secondo set aveva già compiuto un miracolo, rimontando da 3-5 per aggiudicarsiagevolmente il tie-break. Nel terzo, dopo avere ottenuto un contro-break per pareggiare (5-5), ha immediatamente riperso il servizio, consentendo all' avversario di aggiudicarsi la frazione e di partire verso la qualificazione alla terza finale consecutiva, forse verso il terzo titolo.

«Era lui a dettare gli scambi - ha ammesso Krajicek -. Debbo ancora migliorare molto per poter sperare di battere Jim». Lo stesso pensiero deve avere attraversato la mente di Andrei Medvedev mentre veniva strapazzato da Sergi Bruguera. Se Krajicek aveva almeno resistito quasi tre ore, l' ukraino si è sgretolato in un' ora e trenta. Il fatto che lo spagnolo avesse riposato più del suo avversario non spiega tutto: ad esempio fanno impressione i 47 errori commessi da Medvedev contro i nove di Bruguera. Con quattro errori consecutivi il russo ha perso il servizio all' inizio del terzo set.

«Sono stato completamente superato nel ritmo - ha confessato Medvedev -. Nessuno, salvo forse Courier l' anno scorso, era riuscito a sconvolgere il mio gioco come ha fatto lui oggi».

Così in finale sono giunti gli uomini più in forma del momento sul fondo prediletto. E Jim Courier non se ne meraviglia, nè per sè nè per l' avversario, da lui battuto quattro volte in quattro incontri: «per me è come andare al lavoro, timbrare il cartellino...Quanto a Sergi, ha il servizio migliore su questa superficie ed è la prima volta che riesce a giocare in una maniera corrispondente al suo valore in questo torneo. Credo che si senta molto bene».

Intanto domani il Centrale del Roland Garros ospita la finale del singolare femminile, dove arriva un' altra abbonata all' evento, Steffi Graf e una inattesa aspirante al titolo, Mary Joe Fernandez. La tedesca, tornata n. 1 mondiale per la convalescenza di Monica Seles, ha già vinto il torneo nel 1987 e nel 1988, perdendo il titolo nel 1989 (di fronte alla Sanchez), nel 1990 e nel 1992 (davanti alla Seles).

Non è certo che Graf domani passeggi. L' avversaria, n. 7 mondiale, ha fatto recentemente vari progressi sotto la guida del nuovo allenatore, l' ex giocatore Harold Solomon. La statunitense di origine portoricana ha imparato a giocare in modo più offensivo. Ed a questo accorgimento deve l' unico set guadagnato a spese della Graf in dieci precedenti confronti diretti. E' successo nel recente torneo di Berlino, tre settimane fa e la Fernandez ricorda: «poi ho fatto l' errore di non essere più aggressiva quando mi sono trovata a condurre la partita».

La graziosa Mary-Joe sa bene che domani, per creare la sorpresa, dovrà osare e, dopo avere annullato cinque match-ball a Gabriela Sabatini in semifinale, ci riproverà.

Nella semifinale del doppio femminile, l'americana Gigi Fernandez e la bielorussa Natalia Zvereva hanno battuto l'italiana Sandra Cecchini e l'argentina Patricia Tarabini 7-6 (7-1) 7-5.

CALCIO

FEROCE LA LOTTA PER RESTARE IN SERIE A

Di Mauro spera ancora

ROMA — Una domenica col fiato sospeso. L'ultima occasione per nascondere il fallimento, che non lo ha riguardato personalmente ma coinvolgendo tutta la Fiorentina finisce per mettere in croce anche lui, Fabrizio Di Mauro. Il campionato in 90 minuti quando le premesse erano state altre e quando con Radice altri erano stati i sogni e le ambizioni. «Purtroppo — racconta il centrocampista azzurro — è successo tutto così improvvisamente. Il nostro è stato un crollo psicologico più che tecnico, perché gli uomini sono quelli che molti mesi fa erano ai primi posti della classifica e che avevano fatto credere che saremmo tornati in Europa».

Per Di Mauro diventa perfino inutile soffermarsi sui mille motivi della crisi: «Tiriamoci fuori da questa strana vicenda, poi avremo tempo di dire chi ha sbagliato e quando sono stati commessi gli errori».

L'ultimo appello non ammette quindi distrazioni: la Fiorentina deve assolutamente vincere contro il Foggia e potrebbe non bastargli. Probabilmente potrebbe arrivare anche allo spareggio, ma non è detto, soprattutto se l'Udinese dovesse conquistare due punti a Roma e se il Brescia dovesse aver ragione della Sampdoria. «Se — taglia corto Di Mauro —, la storia non si fa con le supposizioni. Certo, la nostra è una situazione drammatica e credo che sarà difficile evitare la serie B senza ricorrere alla coda, cioè senza ricorrere ad un'altra sfida diretta. Intanto battiamo il Foggia, poi aspettiamo buone notizie dagli altri campi».

Soprattutto da Roma, dove i suoi ex compagni già con la testa al doppio confronto di Coppa Italia con il Torino, potrebbero farsi trovare rilassati dai friulani: «La forza dei giallorossi in queste ultime gare è stata la condizione fisica, la grinta che hanno sempre mostrato di avere soprattutto nel finale di partita, segno di una forza inossidabile. Mi auguro che la Roma giochi nella maniera più giusta, lottando come ha sempre fatto per l'immagine e per accomiatarsi dai tifosi nella maniera migliore».

Anche se Cecchi Gori ha dato ordine di staccare le prese delle radio, l'orecchio dei viola non potrà non essere sintonizzato su Brescia-Sampdoria: «Sarà fatale anche se il match che più ci interessa sarà giocato a Roma. Mi spiego. Con la Sampdoria che cerca i due punti Uefa non vedo molto bene il Brescia, che sarebbe quindi la terza squadra candidata alla B. L'ultima vittima dovrà essere scelta tra noi e l'Udinese».

Esaurito l'argomento retrocessione Di Mauro passa all'analisi del tema Uefa, un tema che avrebbe riguardato anche la Fiorentina senza quelle scelte dissennate dei dirigenti: «Inter, Juventus e Lazio sono già qualificate. Resta un posto: dovranno giocarselo Sampdoria, Cagliari e Torino. I doriani, che hanno un punto in più rispetto alle avversarie, hanno un piccolo vantaggio, ma non dovranno sciupare tutto con lo scontro con il Brescia. Se gli uomini di Eriksson dovessero perdere punti, allora per il quarto posto europeo vedo candidati i cagliaritani che ospitano il Pescara e non il Torino che dovrebbe vincere a Milano con l'Inter, impresa che mi pare improbabile».

La disponibilità, seppure occasionale, dello stadio Rigamonti ha portato serenità al Brescia alla vigilia dell'importantissimo confronto con la Sampdoria. Gli azzurri si giocano negli ultimi 90' tutto un campionato. Anche per Lucescu settimana serena: solo il difensore Rossi è indisponibile, per un turno di squalifica. Per allestire la formazione, quindi, non sembrano esserci problemi.

La società frattanto ha lanciato appelli agli sportivi affinché accorrano numerosi allo stadio e ha ridotto i prezzi di tutti i settori, salvo per la tribuna centrale numerata. Unico obiettivo: la vittoria (contro una Sampdoria, costretta a sua volta a raccogliere punti per conquistarsi un posto in coppa Uefa) sperando poi che i risultati delle dirette rivali siano ugualmente favorevoli.

Al Genoa comincia ad aleggiare aria di smobilitazione, nonostante l'allenatore Claudio Maselli non si stanchi di predicare la massima concentrazione, in vista della partita con il Milan in cui i rossoblù dovranno conquistare un punto per avere la matematica certezza di evitare la retrocessione. A dare il via agli addii è stato Claudio Branco, chiamato in patria per un impegno con la nazionale brasiliana e che difficilmente tornerà a indossare la maglia genoana. Pronti alla partenza sono anche Onorati, utilizzato quest'anno sporadicamente, e Fortunato che domenica porrà fine al suo silenzio stampa annunciando probabilmente il suo trasferimento alla Juventus. Fulvio Collovati, 36 anni compiuti, che resterà al Genoa come dirigente, ci terrebbe invece molto a chiudere l'attività agonistica scendendo in campo contro la sua vecchia squadra. Non è escluso che Maselli accontenti l'ex campione del mondo, magari portandolo inizialmente in panchina.

Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Ancona-Atalanta	x 2
Brescia-Sampdoria	1 x 2
Cagliari-Pescara	1
Fiorentina-Foggia	1 x
Genoa-Milan	x
Inter-Torino	1
Juventus-Lazio	x
Napoli-Parma	1
Roma-Udinese	1 x 2
Bologna-Lecce	x 2
Spal-Cosenza	x 2
Avezzano-Vastese	x
Civitan.-Montevar.	x

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1ª corsa:	1° arrivato	2 2 2
	2° arrivato	1 x 2
2ª corsa:	1° arrivato	2 x
	2° arrivato	x 2
3ª corsa:	1° arrivato	2 2 2
	2° arrivato	x 1 2
4ª corsa:	1° arrivato	x 1
	2° arrivato	1 x
5ª corsa:	1° arrivato	x 1
	2° arrivato	1 x
6ª corsa:	1° arrivato	x 2
	2° arrivato	2 x

BIGON IMMAGINA LA SALVEZZA DELL'UDINESE

«Tenteremo il colpaccio a Roma»

UDINE — Alla vigilia della grande battaglia capitan Albertino Bigon da Padova sguaina la spada e incita i suoi a scendere sul campo di gioco col furore addosso chiamando a raccolta tutte le energie per gettarle sul tappeto d'erba dello stadio «Olimpico» di Roma. Ne ha per tutti, ma soprattutto se la prende con chi si è appellato alla Roma Calcio affinché faccia il suo dovere uccellando i friulani (ogni riferimento a Vittorio Cecchi Gori è puramente voluto). «Sì, come se il Foggia e il Milan _ tuona Bigon _ andassero rispettivamente a Firenze e a Genova con quella di fare un po' di vacanza. Saranno tutti incontri veri e vedrete che lo stesso Genoa di Maselli potrebbe non essere così tranquillo come lo si dipinge. Noi, ad ogni modo, dobbiamo guardarci dentro e cercare tutte le energie di cui disponiamo per tentare il colpaccio nella capitale. E' nelle nostre possibilità perché, stando con la squadra in queste ore, mi sono accorto che sono tutti molto caricati i miei giocatori. Tutti quanti hanno delle motivazioni fortissime per cercare di mantenere questa Udinese nella massima serie e, com'è noto, l'ago della bilancia è manovrato sempre da loro. L'allenatore c'entra molto poco».

E i regali di tutta quest'annata?

«Non intendo star qui a parlare dei nostri errori, ora come ora _ ribatte seccamente il mister padovano _ anche perché non è il momento né tanto meno il luogo adatto. Per giustizia dirò invece una cosa che ho sempre pensato: all'inizio della stagione avrei certamente firmato per avere, dopo 33 giornate, 29 punti in classifica. L'unico problema è che non bastano, comunque vedrete che alla 34.a ne avremo 30, o meglio ancora, 31».

Stefano Pellegrini, rappresenta l'unico vero cruccio di formazione del tecnico bianconero, ma in queste ultime ore, specialmente dopo la partitella infrasettimanale di due giorni fa, le speranze (in percentuale) di vederlo in campo domani sono aumentate moltissimo. Se non dovesse farcela è pronto, anzi prontissimo, il giovane Compagnon. «L'impiego di Stefano _ frena subito Bigon _ verrà deciso all'ultimo momento, ma per ora preferisco rimanere sul vago». Il mister ha poi fatto capire che Marek Kozminski, con la gagliarda prestazione di domenica scorsa, si è guadagnato la riconferma nel ruolo a lui molto confacente di cursore sinistro. L'escluso dovrebbe essere Mattei, in questo senso: il polacchino andrebbe a fare il fluidificante con il numero 3 addosso, Orlando con un 11 tattico si accentrerebbe un pochino di più sempre sulla stessa fascia e Branca col 7 sarebbe un tantino decentrato sulla destra. Altrimenti Rossitto a destra e Alessandro Orlando col numero 8 sulle spalle.

Francesco Facchini

DRASTICA DECISIONE DELLA DISCIPLINARE

Brescia, tre giornate

Troppo spesso violenti i tifosi dello stadio Rigamonti

MILANO — Tre giornate di squalifica al campo del Brescia, 100 milioni di ammenda con diffida all'Atalanta. Queste le principali decisioni della Commissione Disciplinare sui deferimenti del Procuratore federale in relazione alle norme antiviolenza. La Commissione ha inoltre accolto il ricorso dell'Inter riducendo da due a una giornata la squalifica a Tramezzani mentre ha respinto quello della stessa società nerazzurra contro la sospensione per due turni di Berti.

Le tre giornate di squalifica al campo del Brescia sono frutto di due distinte sanzioni: una giornata per il comportamento dei tifosi in relazione alla gara con l'Atalanta del 9 maggio scorso, altre due per la stessa violazione commessa in occasione della gara con l'Inter del 18 aprile. Per Brescia-Atalanta, la società bergamasca ha avuto i 100 milioni di ammenda e la diffida. Gli incidenti accaduti in quella partita erano già costati, con decisione del giudice sportivo passata in giudicato, due turni di squalifica al campo dell'Atalanta e uno a quello del Brescia.

Nelle motivazioni la Commissione, in relazione alla gara Brescia-Atalanta, ricorda le varie fasi degli incidenti (prima, nell'intervallo e dopo l'incontro) e, in particolare, il tentativo dei sostenitori locali di intercettare quelli ospiti che venivano accompagnati fuori città sotto scorta. Il rappresentante della procura federale aveva chiesto la condanna del Brescia a due turni di squalifica mentre la Disciplinare, presieduta da Sergio Artico, ha ritenuto di concedere le attenuanti per il contributo fornito dalla società all'individuazione dei responsabili e la denuncia che la stessa società ha inoltrato alla procura della Repubblica sui fatti commessi da suoi tifosi.

La Commissione è andata più in là delle richieste del rappresentante della Procura Federale (che aveva proposto una giornata per il Brescia) nella decisione sugli incidenti per la gara con l'Inter: «impressiona che la violenza degli assalitori - scrive la Commissione - si sia spinta al punto di attaccare e quasi distruggere un veicolo dei vigili urbani e di minacciare l'incolumità dei suoi occupanti sino al punto di costringerli addirittura a esplodere in aria colpi di arma da fuoco». Da qui la squalifica di altre due giornate al campo del Brescia.

Inoltre la Commissione, prendendo in esame il comportamento dei tifosi del Padova in occasione della gara con il Pisa, ha inflitto al club veneto 5 milioni di ammenda e diffida.

IN BREVE

La Lazio copre Gascoigne dall'accusa di bere troppo

ROMA — La Lazio non ha intenzione di replicare ufficialmente a Graham Taylor, l' allenatore della nazionale inglese di calcio, che ha criticato Paul Gascoigne, accusandolo di essere fuori forma e dedito all' alcool. «La risposta è nei fatti — dice Mario Pennacchia, portavoce della società biancazzurra —; dopo tutto quello che ha passato, il giocatore ha reso più di quanto ci si poteva aspettare. La Lazio è soddisfatta di lui e non dimentica le sue prove migliori, che hanno entusiasmato anche i tifosi di parte avversa, come a Bergamo e Udine».

Il rapporto della società biancazzurra con l' inglese è buono: «domenica Paul si è premurato di telefonare all' Olimpico per complimentarsi coi compagni che avevano conquistato la qualificazione alla Coppa Uefa, dimostrando attaccamento alla squadra. Zoff ha parlato a lungo con lui, il medico continua ad averlo sotto controllo. Gascoigne andrà in vacanza impegnandosi a seguire una dieta prescritta dal dott. Bartolini».

La Fifa ordinerà i calendari internazionali

ZURIGO — Per coordinare meglio la disputa delle partite internazionali, la Fifa fisserà dalle sei alle nove date in un anno e in quei giorni tutti i campionati nazionali dovranno fermarsi. Lo ha stabilito, in linea di principio, il comitato esecutivo della Fifa riunitosi a Zurigo. La riunione è durata oltre quattro ore ed è stato deciso, tra l'altro, di ammettere tre fuoriquota oltre i 23 anni per squadra alle Olimpiadi di Atlanta. La commissione arbitrale ha presentato un progetto di professionismo ed entro la fine dell'anno deve elaborare un concetto preciso di semiprofessionismo. Sul problema degli stranieri in esubero, la commissione incaricata ha proposto una rosa al massimo di 20 giocatori per squadra. Se ne riparlerà nell'esecutivo di dicembre a Las Vegas.

Date internazionali fisse: questa misura permetterebbe di evitare che alcune squadre siano private dei loro giocatori stranieri perchè impegnati in gare di qualificazione mondiale o continentale. «Per riuscire a trovare queste date — ha affermato Blatter — saranno necessarie la buona volontà e la disciplina di tutte le Federazioni nazionali che dovrebbero limitare i loro campionati a 18 squadre. Il moltiplicarsi di nuove federazioni pone problemi in tutti i continenti. Un girone di qualificazione di sei squadre è il massimo che l'Europa può assorbire».

Fallimento Ternana: il curatore ci spera

TERNI — «Si sono fatti avanti tre possibili acquirenti, due già conosciuti dagli sportivi e uno del tutto nuovo: tutti e tre, comunque, non di Terni». Lo ha detto l' avvocato Massimo Carignani, che è stato nominato dal Tribunale di Terni curatore fallimentare della Ternana calcio. «Il mio — ha proseguito Carignani — è un compito forse non arduo, ma sicuramente ingrato e antipatico, che da buon ternano cercherò di portare avanti nel migliore dei modi. In queste due ultime partite del campionato di Serie B dovrò trovare il modo di gestire la situazione finanziaria, sia con i proventi ancora dovuti dalla Lega, sia con gli incassi che verranno dall' incontro con il Verona e sperando che i tifosi ternani abbiano voglia di chiudere la disgraziata annata con una buona presenza allo stadio. Oltre a questo dovrò anche vagliare eventuali proposte di rilevamento societario e riferire poi alla Lega sulla loro consistenza di modo che sia la Lega stessa, nell'eventualità di vendita, ad affidare la società non tanto al miglior offerente quanto a chi presenterà le garanzie più valide».

UNA NOTA DECISA A NOME DEL GRUPPO ROMANO-VENETO ACQUIRENTE DELLA TRIESTINA SPA

«De Riù non vuole più vendere»

TRIESTE — Per De Riù la trattativa si è interrotta solo con la parte romana della cordata di nuovi soci che vogliono comprare la Triestina. Con la parte veneta, a suo dire, potrebbe continuare una forma di collaborazione, magari una gestione comune della squadra se non proprio un passaggio di proprietà vero e proprio. La Triestina cambierebbe l'abito, se ne andrebbe Nicola Salerno con qualche giocatore da ingaggio alto, ma la società resterebbe sotto l'influenza di De Riù, Perniciaro e qualche nuovo socio. Le spese verrebbero spartite, con sollievo per le tasche di tutti.

Arriva, inatteso, un fax firmato da Pallottino, il responsabile amministrativo del gruppo subentrante, che smentisce quanto De Riù aveva accreditato.

«In riferimento a quanto pubblicato in data odierna (s'intende ieri) da alcuni quotidiani, teniamo a precisare che, su richiesta della parte acquirente, la acquisizione della Us Triestina calcio Spa è subordinata, come da punto 2 del contratto sottoscritto in data 20 maggio 1993 tra il dotto. De Riù e la parte acquirente rappresentata dal signor Bartolini, alla verifica contabile dal cui esito si avrà una situazione chiara e precisa delle attività e delle passività della Us Triestina calcio Spa.»

Pallottino

«La verifica è stata ieri interrotta, senza valide motivazioni, su ordine del dott. De Riù, impedendo di fatto ai contabili della parte acquirente, la prosecuzione dei controlli da cui emergeva, sin dall'inizio, una preoccupante situazione debitoria.»

«Vi informiamo che tutti gli incaricati della parte acquirente sono a Trieste, pronti a proseguire il lavoro sin qui svolto.»

«Ci pare di notare che nel comportamento del dott. De Riù emerga chiaramente l'intenzione di interrompere le trattative e che, soprattutto, non abbia mai avuto l'intenzione di cedere la società calcistica.»

«Appare chiaro che questa mossa sia alla ricerca di un rilancio della sua immagine calcistica, ormai pesantemente compromessa nei confronti della tifoseria e di tutta la città, a danno della Triestina.»

«Per quanto riguarda la rottura all'interno della cordata degli acquisitori, vi comunichiamo che il gruppo è sempre unito e non sappiamo chi abbia informato la stampa diffondendo false notizie.»

«Siamo pronti in qualsiasi momento a partecipare a una conferenza stampa congiuntamente al dott. De Riù per rispondere e fornire qualsiasi chiarimento. Firmato: Pallottino.»

Nero su bianco, è una sfida lanciata a De Riù sul piano della chiarezza della trattativa e sui conti delle annate passate e di quella che sta finendo; è una smentita della frattura all'interno dei nuovi soci; è un'accusa di interruzione unilaterale delle trattative.

B. L.

Topografia della nuova serie C

TRIESTE — Mentre la storia infinita della cessione del pacchetto azionario di stramaggioranza della Triestina purtroppo offre poche certezze, il girone A della C-1 per l'anno prossimo comincia a prendere forma. Come già si sa, la novità più importante per l'anno prossimo consisterà nell'attribuzione di 3 punti per la vittoria, fermo rimanendo un punto a testa in caso di pareggio. E' una novità assoluta in un campionato italiano, in quanto l'unico precedente risale ad una Coppa Italia vecchia di un quinquennio. Il sistema è peraltro usato in svariati campionati esteri, il più importante dei quali ci pare sia quello inglese, nel quale notoriamente peraltro già prima di tale innovazione la combattività non faceva davvero difetto.

Trattandosi di una novità assoluta, non dovrebbe esserci una squadra più favorita delle altre e nemmeno una in maggiore difficoltà: ci si attende una drastica riduzione dei doppi pareggi tra andata e ritorno che hanno caratterizzato le ultime annate, ma innegabilmente il pericolo è che i soliti furbi si accordino per una vittoria a testa con conseguente spartizione di 6 punti anzichè dei normali 4.

Applicando il nuovo criterio al campionato testé conclusosi, si otterrebbe una classifica finale dopo tutto assai poco diversa da quella ufficiale: Ravenna 61 punti, Vicenza 57, Empoli 50, Triestina e Leffe 48, Chievo 46, Como 45, Pro Sesto 43, Samb, Carrarese e Massese 37, Palazzolo 36, Alessandria, Spezia e Vis Pesaro 35, Siena 29 e Carpi 27. Si tratta però di un esercizio accademico, perché manca ogni possibile controprova in ordine alla persistenza di certi pareggi se si fosse saputo che la vittoria valeva tre punti.

Quel che certamente dovrebbe cambiare sarà l'approccio alle partite anche esterne da parte delle formazioni di alta classifica, per le quali il pari sarà risultato accettabile solo negli scontri diretti; per tutte, invece, le gare interne porteranno l'imperativo categorico di puntare quasi esclusivamente alla vittoria. Sarà perciò importante possedere sia gli arieti per aprire la strada nelle partite interne, sia i contropiedisti per approfittare degli altrui sbilanciamenti in occasione di quelle esterne.

Il girone, frattanto, sta prendendo forma. Già 13 sono le squadre sicure della partecipazione al raggruppamento nordista: le 12 rimaste in C-1 nel torneo appena finito con momentanea esclusione della Sambenedettese che potrebbe finire al Centro-Sud in ipotesi di retrocessione dalla B sia del Bologna che della Spal (i rossoblù marchigiani devono però risolvere anche i loro guai societari, che potrebbero portare a brutte sorprese da parte di una Lega di C scottata dal caso Arezzo), più quel Mantova che ha già vinto a redini basse il girone A della C-2, quello dal quale provennero Spal e Ravenna che poi primeggiarono anche in C-1.

I virgiliani hanno ottenuto una promozione esaltante con tre giornate di anticipo, e malgrado una squadra dall'età media piuttosto elevata (oltre i 29 anni) sin troppo ricca di vecchi marpioni (Boschin, Bernazzani, Aguzzoli , Cozzella, Gritti, Borrello, solo per citarne alcuni) grazie a una certa dovizia di mezzi, vanno sin d'ora temuti siccome in grado di ripetere le gesta di chi prima di loro seppe ottenere la C-1 provenendo dal girone A della categoria immediatamente inferiore.

Sempre dal girone A arriverà una quattordicesima squadra, da scegliere tra Fiorenzuola (Emilia) e Novara; mentre dal girone B sembra sempre più probabile l'uscita di un'accoppiata di sicure nordiste da eleggere tra Pistoiese (Trombetta e Strukelj si sono fatti davvero onore), Prato e Rimini. Rimangono da individuare ancora due squadre, che sarebbero Bologna e Spal in (deprecabile) ipotesi di retrocessione di entrambe, e invece la Sambenedettese e una delle due emiliane di B se una di esse riuscisse a salvarsi ai danni della Fidelis Andria.

Infine, per chiudere il discorso relativamente all'annata 1992/'93, i dati disciplinari più importanti. Nell'arco del campionato sono stati concessi 69 calci di rigore, dei quali sono stati trasformati 48 (in media, il 70%). Assieme al Vicenza (tutti trasformati), al Ravenna (uno sbagliato), al Siena (idem), la Triestina con 6 rigori a favore (dei quali però solo tre tradotti in gol) è stata una delle quattro squadre che ne hanno avuti di più a favore. Per rigori subiti, invece, sono in testa Como e Massese con 7; con i suoi 5 (dei quali due sventati da Facciolo) la Triestina è un po' sopra la media.

Le espulsioni sono state 99, e solo il Leffe non ne ha subita alcuna mentre il primato negativo spetta alla Samb con addirittura 15; solamente 4, invece, quelle alabardate. Purtroppo invece l'alabarda, come già lo scorso anno, ha ancora raggiunto il primato solitario nelle ammonizioni, con ben 84 davanti alle 76 del Siena, secondo in questa classifica. Peggio ancora della squadra di Zoratti, che ne aveva rimediate 76, ma consola la riduzione delle espulsioni (che dopo tutto sono molto più importanti) alle citate 4 dalle 12 dell'anno prima.

Giancarlo Muciaccia

MILAN

Van Basten altri guai dal piede operato

ANVERSA — Il centravanti del Milan, Marco Van Basten, dovrà sottoporsi, probabilmente la prossima settimana, a una artroscopia diagnostica, che potrebbe diventare artroscopia chirurgica, alla caviglia destra, già operata lo scorso 21 dicembre. Lo ha deciso il professor Marc Maertens ad Anversa, dove Van Basten si è recato ieri accompagnato dal dottor Monti dello staff medico rossonero. Nel caso si tratti soltanto di una artroscopia diagnostica, per valutare cioè se sia il caso di intervenire chirurgicamente, il giocatore starebbe fermo per una decina di giorni. Altrimenti, se fosse necessario un nuovo intervento, i tempi di recupero sarebbero molto più lunghi, forse anche qualche mese. Questa sarebbe la terza operazione alla caviglia destra per Van Basten in cinque anni, la seconda dallo scorso 21 dicembre, quando fu operato a Saint Moritz in Svizzera dal professor Marti. Dopo quell' intervento, Van Basten rientrò in campionato il 9 maggio scorso ad Ancona, dove realizzò anche un gol, e giocò la finale di Coppa Campioni persa dal Milan con il Marsiglia. Poi, il nuovo stop e la decisione del consulto con Maertens ad Anversa.

Borsa

BORSA

1174 (-1,26) L'andamento negativo della giornata si è ripercorso con poche eccezioni. Insolito invio per eccesso di ribasso del titolo Volkswagen.

DOLLARO

1460,80 (-0,02) Il dollaro si è mosso in una fascia decisamente ristretta prendendo quota dopo la pubblicazione di dati moderatamente positivi sull'occupazione Usa di maggio.

MARCO

914,94 (+0,15%) Marco in ripresa dopo un'apertura su valori sostanzialmente stabili rispetto alle quotazioni fornita giovedì dalla Banca d'Italia.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	16350	15909	16040	16325	-1,74
All. R	12770	12628	12668	12855	-1,45
B Napoli	1830	1814	1822	1834	-0,65
B Napoli R	1230	1251	1243	1253	-0,80
B Toscana	2775	2730	2747	2772	-0,90
Benetton	18550	18346	18425	18567	-0,76
Breda	Sosp.	–	–	–	–
Ca Binda	343	343	343	352	-2,56
Cir	1090	1061	1073	1089	-1,47
Cir Risp	1060	1062	1058	1063	-0,47
Cir Rnc	520	517,9	519,9	524,1	-0 80
Comit	5668	5497	5537	5658	-2,14
Comit Rnc	3692	3611	3638	3716	-2,10
Credit	2842	2752	2762	2844	-2,88
Credit Rnc	1617	1563	1580	1596	-1,00
Eur Me L	481,25	470,3	475,6	481,6	-1,24
Ferfin	1065	1016	1021	1074	-4,93
Ferfin Rnc	564	526,6	532,6	566	-5,90
Fiat Pri	2879	2825	2830	2861	-1,08
Fiat Rnc	3108	3006	3028	3093	-2 10

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Fondiaria	29550	28942	28990	29803	-2,73
Gott Ruf	1215	1219	1214	1192	+1,85
I Metanop	1370	1378	1377	1392	-1,08
Italcem	10410	10208	10231	10256	-0,24
Italcem R	5550	5383	5409	5436	-0,50
Italgas	3492	3412	3458	3503	-1,28
Marzotto	8100	8021	8070	8098	-0,34
N. Pign	5450	5343	5382	5491	-1,99
Parmalat	16750	16735	16716	16631	+0,51
Pirelli Spa	1395	1359	1371	1407	-2,56
Pirelli R	1035	1008	1015	1028	-1,26
Ras	25300	24557	24759	24791	-0,13
Ras Rnc	14610	14320	14390	14482	-0,64
Ratti	2800	2765	2816	2847	-1,09
Sip	2080	2028	2044	2056	-0,58
Sip Rnc	1775	1764	1769	1777	-0,45
Sme	6300	6258	6272	6326	-0,85
Sondel	1490	1490	1485	1457	+1,92
Sorin	4560	4481	4512	4489	+0,51

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	24980	0.00
Zignago	5800	-0.85
ASSICURATIVE		
Assitalia	9090	-0.11
Fata Ass	16000	-1.23
Generali As	36600	-1.05
L'abeille	79700	-0 31
La Fond Ass	10200	2.00
Previdente	13200	-0.75
Latina Or	5038	-1.12
Latina r nc	2502	-0.32
Lloyd Adria	14500	-1.89
Lloyd r nc	9750	-2.88
Milano O	12030	-0.16
Milano r nc	4680	-6.21
Sai	19170	-0.16
Sai r nc	8450	-3.32
Subalp Ass	9780	-2.10
Toro Ass Or	26100	-1.51
Toro Ass priv.	13010	2.04
Toro r nc	11570	-1.95
Unipol	11800	0.00
Unipol priv.	7200	-2.04
Vittoria As	7310	-0.20
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8200	-1.32
Bca Legnano	5440	-0 46
Bca Di Roma	1890	-1.10
B. Fideuram	1098	-0.18
Bca Mercant	8880	-5.52
Bna priv	1295	-1.97
Bna r nc	750	-0.13
Bna	3995	-0 13
B Pop Berga	15090	-0.72
B P Brescia	6900	-0.22
Bco Ambr Ve	4300	-6.22
B Ambr Ve r nc	2365	-0 63
B. Chiavari	3350	-0.74
Lariano	4525	-1 63
B Sardegn r nc	11950	0.42
Bnl r nc	11080	-0.09
Credito Fon	5165	-0.48
Credit Comm	2525	0.20
Cr Lombardo	2005	0.25
Interban priv.	22645	-2.39
Mediobanca	16620	-1.07
S Paolo To	10420	-1.70
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	7745	0.06
Burgo priv.	6980	0.50
Burgo r nc	7100	-1.11
Fabbri priv.	3449	-1.74
Ed La Repub	4360	-1.80
L'espresso	5460	-3.62
Mondadori E	12150	0.41
Mond Ed Rnc	9000	0.00
Poligrafici	5050	-0.79
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2335	-0 43
Cem Bar Rnc	3590	0 00
Ce Barletta	4950	-1.20
Merone r nc	1960	-0.76
Cem. Merone	3300	-2.80
Ce Sardegna	4851	-1 80
Cem Sicilia	5000	-0.99
Cementir	1412	0.07
Unicem	8000	0.00
Unicem r nc	4979	-1.99
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4000	-9.09
Alcate r nc	2990	-5.08
Auschem	1180	1.72
Auschem r nc	670	1.52
Boero	8390	0.00
Caffaro	1210	1.68
Caffaro Rp	1730	-0.29
Calp	3545	-1.53
Enichem	945	1 61
Enichem Aug	1658	-0.60
Fab Mi Cond	1449	-0 07
Fidenza Vet	1555	0.00
Marangoni	4400	-1.01
Montefibre	915	-2.66
Montefib r nc	640	-7.25
Perlier	477	9.40
Recordati	8601	-0.91
Record r nc	4100	-2.38
Saffa	4880	-1.21
Saffa r nc	3030	-0.66
Saffa r nc	4610	-0.65
Saiag	1224	-2.16
Saiag r nc	690	-1.43
Snia Bpd	1026	-1.35
Snia r nc	640	-1.54
Snia r nc	1070	5.42
Snia Fibre	560	-3.45
Snia Tecnop	2120	0.95
Tel Cavi Rn	6500	-1.81
Teleco Cavi	9620	-0.41
Vetreria It	2500	3.26
COMMERCIO		
Rinascente	9290	-0.69
Rinascen priv.	4095	-1.56
Rinasc r nc	3930	-0.88
Standa	29900	0.00
Standa r nc P	9350	-0.90
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	930	-0.11
Alitalia priv.	679	4.46
Alital r nc	685	-3.52
Ausiliare	9049	0.00
Autostr Pri	997	-0.60
Auto To Mi	7410	-5.00
Costa Croc.	3800	2.15
Costa r nc	1930	-0.26
Italcable	6920	-2.12
Italcab r nc	4685	-1.14
Nai Nav Ita	365	-1.35
Sirti	9150	-1.93
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	3375	-1.03
Edison	5040	-5.08
Edison r nc P	3550	-1.93
Gewiss	11710	0.00
Saes Getter	6000	6.19
FINANZIARIE		
Avir Finanz	5050	6.20
Bastogi Spa	84	-0 88
Bon Si Rpcv	5700	0.44
Bon Siele	14500	0.00
Bon Siele r nc	3050	-0.03
Brioschi	315	3.28
Buton	6290	0.00
C M I Spa	3505	-1.24
Camfin	2540	0.99
Cofide r nc	485	-1.22
Cofide Spa	988	-0.70
Comau Finan	2042	-0.87
Dalmine	395	0.00
Editoriale	1870	-0 27
Ericsson	23250	-2.52
Euromobilia	1840	1.66
Euromob r nc	903	-2.69
Fidis	3510	-1.40
Fi Agr r nc	4260	-7.29
Fin Agroind	5360	-2.72
Fin Pozzi	636	2.75
Fin Pozzi r nc	545	-3 54
Finart Aste	2390	-4.40

Titoli	Chius	Var. %
Finarte priv.	671	-1.32
Finarte Spa	1750	4.79
Finarte r nc	480	-4.00
Finmeccan	1450	0.00
Finmec r nc	1600	0.00
Finrex	850	-5.45
Finrex r nc	780	-5.34
Fiscamb H r nc	2975	1.19
Fiscamb Hol	4150	1.47
Fornara	255	2.00
Fornara Pri	315	-1 56
Franco Tosi	20400	1.75
Gaic	1180	0.00
Gaic r nc Cv	1052	-1.22
Gemina	1290	-1.53
Gemina r nc	1040	0 87
Gim	2460	-3 15
Gim r nc	1325	1 15
Ifi priv.	12370	-0 96
Ifil Fraz	5550	-1.07
Ifil r nc Fraz	2945	-0.84
Intermobil	2120	-4.50
Inter 1ge93	1935	4.59
Isefi Spa	720	-0 69
Isvim	7490	0 00
Italmobilia	42200	1 69
Italm r nc	23550	0.30
kernel r nc	455	-1.09
kernel Ital	265	-7.02
Mittel	1021	0.10
Montedison	1132	-3.90
Monted r nc	584	-4.42
Monted r nc Cv	1220	1.67
Part r nc	705	-2.08
Partec Spa	1570	-1.26
Pirelli E C	3575	0.56
Pirel E C r nc	1405	-0.71
Premafin	4625	-0 54
Raggio Sole	813	-2.28
Rag Sole r nc	851	-1.05
Riva Fin	5150	-4.63
Santavaler	730	1.11
Santaval Rp	425	-2.07
Schiapparel	276	-1.43
Serfi	5400	0.19
Sisa	905	-6.22
Smi Metalli	439	0.00
Smi r nc	409	-0.24
So Pa F	2900	-1.69
So Pa F r nc	1875	-1.32
Sogefi	2999	-1.02
Stet	3195	-1.66
Stet r nc	2550	-1.24
Terme Acqui	1655	0.00
Acqui r nc	550	0.92
Trenno	2700	-1.46
Tripcovich	4930	0.00
Tripcov r nc	1380	-1.43
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13415	1.25
Aedes r nc	4900	0.41
Attiv Immob	2401	-0.25
Calcestruz	14590	-1.15
Caltagirone	1910	-2.05
Caltag r nc	1698	0.00
Cogefar-imp	2220	-2.20
Cogef-imp r nc	1340	-1.47
Del Favero	1670	-0.60
Fincasa44	1810	1.69
Gabetti Hol	1395	-1.06
Gifim Spa	1380	-4.89
Gifim r nc	1290	4.88
Grassetto	5450	-4.39
Risanam r nc	16255	0.28
Risanamento	46780	0.60
Sci	1230	-0.81
Vianini Ind	850	-3.41
Vianini Lav	2450	-2.04
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Danieli E C	10000	-1.48
Danieli r nc	5320	-2.74
Data Consys	1450	-3.27
Faema Spa	3255	-1.66
Fiar Spa	8700	-2.25
Fiat	5590	-1.04
Fisia	1080	-1.82
Fochi Spa	13000	-1.52
Gilardini	2995	-1.42
Gilard r nc	2230	1 59
Ind. Secco	1180	-0.67
I Secco r nc	1110	-0.89
Magneti r nc	840	0.00
Magneti Mar	850	-2.86
Mandelli	3650	-2.93
Merloni	3450	1.02
Merloni r nc	1160	-0.85
Necchi	1034	0.88
Necchi r nc	1435	0.00
Olivetti Or	1230	0.16
Olivetti priv.	1205	-0.17
Olivet r nc	999	0.00
Pininf r nc	8420	-0.12
Pininfarina	9200	-0.76
Rejna	6800	0.00
Rejna r nc	41700	0.00
Rodriquez	4570	0.55
Safilo Risp	10780	0.00
Safilo Spa	8260	-0.46
Saipem	3200	-3.32
Saipem r nc	2160	2.13
Sasib	5950	-1.91
Sasib priv.	4880	0.00
Sasib r nc	4290	3.25
Tecnost Spa	2930	-2.33
Teknecomp	578	-2.69
Teknecom r nc	392	3.16
Valeo Spa	5590	0.45
Westinghous	6800	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Falck	4210	0.00
Falck r nc	4330	0.00
Maffei Spa	2400	-0.41
Magona	3575	1.27
TESSILI		
Bassetti	5575	-0.45
Cantoni Itc	3300	0.00
Cantoni Nc	1710	6.88
Centenari	228	0.44
Cucirini	1105	-4.00
Eliolona	1840	0.00
Linif 500	875	-0.57
Linif r nc	715	-4.67
Rotondi	515	0.00
Marzotto Nc	4969	-0.12
Marzotto r nc	8180	3.54
Simint	2712	0.07
Simint priv.	1885	-1.98
Stefanel	3851	-2.51
Zucchi	8000	0.50
Zucchi r nc	4700	-6.93
DIVERSE		
De Ferrari	6220	0.08
De Ferr r nc	1885	-0.26
Bayer	235000	0.00
Commerzbank	251000	-0.59
Con Acq Tor	9500	-5.00
Eridania	191700	-2.69
Jolly Hotel	7350	-0.41
Jolly H-r P	13200	0.00
Pacchetti	280,25	-0.27
Volkswagen	291500	3.37

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Agric Mantovana	94000	94000	0,00
Cr Ag. Bresciano	5050	5070	-0,39
Cr Romagnolo	11100	11450	-3,06
Credito Valtell.	11740	11770	-0,25
Pop Com Ind	15300	15300	0,00
Pop Crema	46000	46500	-1,08
Pop Cremona	6995	7000	-0,07
Pop E Romagna	97300	97250	0,05
Pop Intra	8550	8450	1,18
Pop Lecco R	6210	6350	-2,20
Pop Lodi	11440	11440	0,00
Pop Luino Va	15820	15820	0,00
Pop Milano	5180	5240	-1,15
Pop Milano A	124	126	-1,59
Pop Novara	9850	9800	0,51
Pop Sondrio	67650	67500	0,22
Cred P-Siracus	14510	14510	0,00
Cr Bergamasco	11000	10960	0,36
Terme Bognanco	207	207	0,00
Con Acq Roma	85	81	5,59

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Broggi Izar	1050	1030	1,94
Broggi I 1lg92	1150	1120	2,68
Calzat. Varese	285	290	-1,72
Ital Ince. Vita	188000	196400	-4,28
Bca Briantea	9360	9330	0,32
Creditwest C V	4605	4800	-4,06
Bca P. Napoli	4950	4980	-0,60
Bca P Lomb.	3400	3539	-3,93
Cibiemme Plast	65	65	0,00
Sifir Priv	1385	1401	-1,14
Ferrovie Nord Mi	3200	3300	-3,03
Ifis Priv	599	599	0,00
Inveurop Spa	380	363	4,68
Napoletana Gas	3500	3500	0,00
Ned Edif 1849	890	895	-0,56
Ned Edif R 1849	1200	1200	0,00
Nones	2900	2925	-0,85
Frette	5930	6520	-9,05
Zerowatt	5150	5150	0,00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec.
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	13.798	13 838
Arca 27	13.911	13 920
Aureo Previdenza	15 396	15 470
Azimut glob. Crescita	12 789	12 841
Capitalgest Azione	13 712	13 747
Capitalras	13 174	13 200
Carifondo Delta	16 670	16 761
Centrale Capital	15 143	15 191
Cisalpino Azionario	11 247	11 278
Coopinvest	11 261	11 288
Euro Aldebaran	12 682	12 711
Euro Junior	14 598	14 645
Euromob. Risk Fund	15 699	15.739
Finanza Romagest	11 041	11 057
Fiorino	30 550	30 623
Fondersel Industria	8.048	8.099
Fondersel Servizi	11 054	11 070
Fondicri Selez. Italia	13 931	13 966
Fondinvest 3	12 889	12 960
Fondo Prof.	44 856	44 879
Fondo Prof. Gestione	13 222	13 284
Fondo Trading	8.165	8 231
Galileo	11 416	11 440
Genercomit Capital	11 063	11 087
Gepocapital	13.105	13 154
Gesticredit Borsitalia	10 915	10 941
Gestielle A	9 323	9 384
Imicapital	28 452	28 444
Imindustria	11 096	11 095
Imi Italy	14 428	14 463
Industria Romagest	10.012	10 069
Interbancaria Az.	19 251	19 323
Investire Azionario	12 443	12 500
Lagest Azionario	17 179	17 248
Lombardo	14.814	14 855
Phenixfund Top	10 605	10 623
Primecapital	34 861	34 921
Primeclub Azionario	11 601	11 624
Primeitaly	11 623	11 665
Quadrifoglio Azionario	12.877	12 947
Risparmio Italia Az.	13 006	13 029
Salvadanaio Az.	11 231	11 277
Sogesfit Finanza	10 871	10 871
Sviluppo Azionario	13 233	13 326
Sviluppo Indice Italia	8 320	8 392
Sviluppo Iniziativa	12 682	12 743
VenetoBlue	10 992	11 005
VenetoVenture	11 061	11 084
Venture-Time	11 492	11 534
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	15.384	15.372
Adriatic Europe Fund	14 158	14 182
Adriatic Far East Fund	12 653	12 598
Adriatic Global Fund	15,262	15.251
America 2000	12 672	12 642
Aureo Global	10.318	10 368
Azimut Borse Internaz.	10 277	10 265
Azimut Trend	9.623	9 675
Bai Gest Azion.Internaz	10 004	10 034
BN Mondialfondo	12 519	12 503
Capitalgest Internaz.	11 894	11.884
Carifondo Ariete	12.193	12 163
Carifondo Atlante	12 658	12 628
Centrale America	11 068	11 036
Centr. America (dol)	7,574	7,568
Centrale Estremo Orient	10 961	10 915
Cen. Estr. Oriente (Yen	806	803
Centrale Europa	13.464	13 453
Centr. Europa (Ecu)	7,555	7,540
Aptainternational	14 305	14 285
Fideuram Azione	12 985	12 941
Fondersel America	10 295	10 286
Fondersel Europa	10 146	10 156
Fondersel Oriente	10.561	10 445
Fondicri Inter.	17 309	17 266
Europa 2000	13 903	13 916
Genercomit Europa	14.190	14.188
Genercomit Internazion.	16.110	16.086
Genercomit Nordam	16 555	16.531
Geode	13.425	13 410
Gesticredit Azionario	14 415	14.406
Gesticredit Euroazioni	12 385	12 397
Gesticredit Pharmachem	11.525	11 539
Gestielle I	12 667	12 668
Gestielle Servizi Finan	12 088	12 076
Gestifondi Az. Internaz	12 544	12 563
Imi East	13.743	13 589
Imi Europe	12 347	12 355
Imi West	12 967	12 909
Investimese	13 677	13 632
Investire America	15 631	15.643
Investire Europa	12 101	12.121
Investire Internaz.	11 989	11 974
Investire Pacifico	14.450	14 364
Lagest Azionario Intern	13 077	13.021
Magellano	11 848	11 868
Mediceo Azionario	10 137	10 100
Ariente 2000	17 657	17 586
Performance Azionario	11.795	11 771
Personalfondo Az	13.022	13 013
PrimeGlobal	14 081	14.059
PrimeMediterraneo	12 054	12 071
Prime Merrill America	14 733	14.727
Prime Merrill Europa	15 094	15.080
Prime Merrill Pacifico	16 314	16 228
Sanpaolo H. Ambiente	14 688	14 731
Sanpaolo H. Finance	17 685	17 659
Sanpaolo H. Industr	13 061	13 052
Sanpaolo H. Int.	13 001	12 988
Sogesfit Blue Chips	12 998	12 984
Sviluppo Equity	14.069	14.067
Sviluppo Indice Globale	11 636	11 595
Triangolo A	13 105	13 146
Triangolo C	11 660	11 597
Triangolo S	14 027	14 021
Zetastock	12.746	12 763
Zetaswiss	14 242	14 182
BILANCIATI ITALIANI		
America	17 455	17 497
Arca BB	27.058	27 068
Aureo	22.385	22 478
Azimut bilanciato	15.753	15.802
Azzurro	21 849	21 898
BN Multifondo	11 523	11 539
BN Sicurvita	15 635	15 664
Capitalcredit	14 996	15 006
Capitalfit	17 680	17 729
Capitalgest	19 832	19 851
Carifondo Libra	23 648	23 727
Cisalpino Bilanciato	15 951	15 969
Cooprisparmio	10 883	10 891
Corona Ferrea	13 840	13 848
CT Bilanciato	13 396	13 410
Aptacapital	13 372	13 378
Euro Andromeda	22 237	22 266
Euromob. Capital Fund	15 526	15.557
Euromob. Strategic Fund	14 057	14 093
Fondattivo	10 894	10 965
Fondersel	35 802	35 898
Fondicri 2	12 431	12 447
Fondinvest 2	19 876	19 929
Fondo Centrale	18 861	18 894
Fondo Prof. Risparmio	12 034	12 125
Genercomit	24 366	24 401
Geporeinvest	13 473	13.512
Gestielle B	10 971	11 041
Giallo	10 731	10 770
Grifocapital	15.388	15 388
Intermobiliare Fondo	15 028	15 038
Investire Bilanciato	12 299	12 330
Mida Bilanciato	10.799	10 810
Multiras	22 041	22 078
Nagracapital	17 780	17 804
Nordcapital	12 834	12 875
Phenixfund	13 907	13 938

Titoli	Odier.	Prec.
Primerend	22.787	22 808
Quadrifoglio Bil.	14.807	14 840
Redditosette	23.294	23.288
Risparmio Italia Bil.	19 700	19.723
Rolomix	12.168	12.261
Salvadanaio Bil.	14.731	14.770
Spiga d'Oro	14.366	14 350
Sviluppo Portfolio	17.801	18 019
Venetocapital	11 774	11.787
Visconteo	22.554	22.600
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	15.131	15.099
Armonia	12.551	12.546
Centrale Global	16.278	16.244
Cristoforo Colombo	15.783	15.763
Epta 92	13.753	13.733
Fondo Prof. Inter.	14.874	14.848
Gepoworld	11.662	11 650
Gesfimi Internazionale	12 600	12 580
Gesticredit Finanza	14.699	14.692
Investire Globale	12 550	12.536
Nordmix	14 098	14.068
Rolointernational	12.987	12.988
Sviluppo Europa	13.883	14.004
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16.902	16 876
Arca MM	13.991	13 979
Bai Gest Monetario	10 294	10 291
BN Cash Fondo	13.014	13.000
Capitalgest Moneta	10.676	10.673
Carifondo Carige	11.072	11.065
Carifondo Lire Più	14.985	14 970
Centrale Cash Conto Cor	10 656	10.652
Eptamoney	15 842	15.827
Euromob. Monetario	11.444	11 441
Euro Vega	11.666	11 652
Fideuram Moneta	16 001	15.989
Fondicri Monetario	15 197	15.185
Fondoforte	11.387	11 382
Genercomit Monetario	13.164	13.155
Gesticredit Monete	14 093	14.082
Gestielle Liquidità	13.405	13.394
Gestifondi Monetario	10 436	10.431
Imi 2000	18.794	18.767
Interbancaria Rendita	23.255	23.235
Investire Monetario	10.169	10.162
Italmoney	11 726	11.715
Monetario Romagest	13 533	13 519
Performance Monetario	10.794	10.797
Personalfondo Mon.	15.347	15.334
Primemonetario	17.031	17.018
Quadrifoglio Obbl.	14.720	14.705
Rendiras	16.478	16 467
Risparmio Italia Cor.	14 425	14.417
Sogesfit Conto Vivo	12.868	12.853
Venetocash	12 937	12 930
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	11.022	11.015
Arca RR	13.437	13.428
Aureo Rendita	17 706	17.718
Azimut garanzia	13 726	13 723
Azimut glob. Reddito	14 521	14.495
BN Rendifondo	11.462	11.439
Capitalgest Rendita	13.487	13.476
Carifondo Ala	12 738	12.725
Centrale Reddito	18.739	18.723
Cisalpino Reddito	13.242	13.213
Cooprend	12.084	12.078
CT Rendita	12.084	12.070
Aptabond	20.033	20.006
Euro Antares	13.676	13.655
Euromob Reddito	13 032	13.018
Fondersel Reddito	12.538	12 518
Fondicri I	11.541	11.525
Fondimpiego	18.024	18.017
Fondinvest 1	12.692	12.673
Fondo Prof Reddito	13 025	13.019
Genercomit Rendita	11.672	11.661
Geporend	11.061	11.044
Gesfimi Previdenziale	12.331	12.320
Gestielle M	10 946	10.934
Gestiras	28.518	28.477
Giardino	11 821	11.817
Griforend	12.972	12.945
Imirend	14.759	14.740
Investire Obbligaz.	20.897	20.887
Lagest Obbligaz.	18.533	18.522
Mida Obbligaz.	16 495	16.461
Money-Time	12.962	12.957
Nagrarend	13.045	13.027
Nordfondo	15.990	15 977
Personal Lira	10.206	10 198
Phenixfund 2	15.652	15.627
Pitagora	11.592	11.574
Primecash	12 481	12 472
Primeclub Obblig.	18 171	18.158
Rendicredit	11.579	11.566
Rendifit	12 744	12.721
Risparmio Italia Red.	21.459	21 428
Rologest	16.872	16.846
Rolomoney	11.371	11.360
Salvadanaio Obb.	15.094	15.082
Sforzesco	12 305	12 297
Sogesfit Domani	16.486	16.460
Sviluppo Reddito	17.748	17 722
Venetorend	15.227	15 215
Verde	11.617	11.606
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	16.885	16.847
Arca Bond	12.811	12.798
Arcobaleno	15.122	15 106
Aureo Bond	10.173	10.172
Azimut Rendita Internaz	9.831	9.815
Carifondo Bond	11.305	11.288
Centrale Money	15,185	15 175
Euromob. Bond Fund	12.911	12 892
Euromoney	11.578	11 570
Aondersel Internazional	13.824	13 812
Fondicri Primary Bond	11.765	11.753
Fondicri Pri. Bond (Ecu	6,602	6,588
Gesticredit Globalrend	12.127	12 111
Imibond	15.075	15 070
Intermoney	11.726	11.993
Investire Bond	10.070	10 065
Lagest Obblig Internaz	13.596	13 593
Mediceo Obbligazionario	10.176	10 165
Oasi	12.011	12 011
Performance Obbligaz.	11.232	11.219
PersonalDollaro dol	10	10
PersonalMarco D.M.	10	10
Primebond	17 240	17.212
Sogesfit Bond	9 982	9 959
Sviluppo Bond	17.880	17 858
Vasco De Gama	13.982	13 970
Zetabond	14.827	14.832
Fondo INA	3.258,33	3.257,42
Fondo INA-VE	1.329,65	1.327,54
Sai quota	17.825,31	17.820,61
ESTERI		
Titoli	Valuta	Lire
Capitalitalia dol.	38,40	56 333
Fonditalia dol.	81,44	119.002
Interfund dol.	41,52	60 670
Int.Securities ecu	28,70	51 140
Italfortune A dol.	45,59	66 766
Italfortune B dol.	11,57	16.944
Italfortune C dol.	11,62	17.017
Italfortune ecu	10,74	19 283
Italunion dol.	22,69	33 286
Mediolanum ecu	21,03	37.430
Rasfund dol.	28,59	41 959
Rominvest It. Bonds ecu	105,75	188.442
Rom. Short Term ecu	163,72	291.742
Rom. Universal ecu	25,40	45.262
Tre R dol.	37,50	54 858

CONVERTIBILI

Titoli	Cont	Term
Centrob-bagm96 8,5%	99,9	99,85
Centrob-saf 96 8,75%	94,95	95
Centrob-safr96 8,75%	93,15	94
Centrob-valt 94 10%	109,3	107
Eur Met-Imi94 Cv 10%	98,45	98,2
Imi-86/93 30 Co Ind	100,1	—
Imi-n Pign 93 W Ind	121,6	123,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	94,55	94,4
Italgas-90/96 Cv 10%	112,9	111
Magn Mar-95 Co 6%	91,65	—
Medio B		
Roma-94exw7%	118,6	121,5
Mediob-barl 94 Cv 6%	97,2	96,9
Mediob-cir Ris Co 7%	93,4	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	101,25	101

Titoli	Cont.	Term
Mediob-italcem Exw2%	95,35	96,9
Mediob-italg 95 Cv6%	114,8	113
Mediob-italmob Co 7%	95.5	—
Mediob-pir 96 Cv6,5%	104,2	104,25
Mediob-sic95cv Exw5%	91	92
Mediob-snia Fib Co6%	102,5	—
Mediob-unicem Cv 7%	94,5	94,2
Mediob-vetr95 Cv8,5%	94,8	94,5
Opere Bav-87/93 Cv6%	105,5	104,5
Pacchetti-90/95co10%	97,6	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	99,7	102
Rinascente-86 Co8,5%	98,3	—
Saffa 87/97 Cv 6,5%	91,5	95
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	99,5	102

CAMBI - Quotazioni indicative

Valuta	3/6	4/6
Dollaro	1.461,22	1.460,80
Ecu	1.781,96	1.783,64
Marco	913,55	914,94
Franco francese	270,97	271,40
Sterlina	2.254,66	2.254,01
Fiorino olandese	814,14	815,50
Franco belga	44,44	44,50
Peseta	11,694	11,671
Corona danese	238,64	238,99
Lira irlandese	2.227,48	2 229,03
Dracma	6,712	6,716
Escudo	9,509	9,517
Dollaro canadese	1,147,49	1.142,86
Yen	13,586	13,672
Franco svizzero	1.027,00	1.023,69
Scellino austriaco	129,82	130,02
Corona norvegese	215,50	215,66
Corona svedese	203,02	203,03
Marco finlandese	269,40	270,07
Dollaro australiano	991,01	988,96

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	105	1.01
Cct Ecu 85/93 9%	98,7	-0 55
Cct Ecu 85/93 8,75%	99,35	0.00
Cct Ecu 86/94 6,9%	98,95	-0.25
Cct Ecu 86/94 8,75%	99,5	-0 60
Cct Ecu 87/94 7,75%	99,3	0.00
Cct Ecu 88/93 8,5%	99,2	-0 05
Cct Ecu 88/93 8,65%	101,5	-0.10
Cct Ecu 88/93 8,75%	99,15	0.76
Cct Ecu 89/94 9,9%	100,3	-0 45
Cct Ecu 89/94 9,65%	102,1	0.00
Cct Ecu 89/94 10,15%	102,45	0 00
Cct Ecu 89/95 9,9%	105,5	0.67
Cct Ecu 90/95 12%	107	0.00
Cct Ecu 90/95 11,15%	101,3	-1.79
Cct Ecu 90/95 11,55%	105,8	-2.76
Cct Ecu 91/96 11%	101	-0 05
Cct Ecu 91/96 10,6%	103,5	-0 48
Cct Ecu 92/97 10,2%	105	-0 94
Cct Ecu 92/97 10,5%	110	-4.26
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	99,3	0.00
Cct Ecu 93 St 8,75%	99	0 10
Cct Ecu Nv94 10,7%	104,3	0.00
Cct Ecu-90/95 11,9%	105	0.00
Cct-15mz94 Ind	100,5	0.00
Cct-17lg93 Cv Ind	100,1	0.00
Cct-18fb97 Ind	100,15	0.10
Cct-18gn93 Cv Ind	99,95	0 00
Cct-18nv93 Cv Ind	101,45	-0.15
Cct-18st93 Cv Ind	100,5	-0.05
Cct-19ag93 Cv Ind	100,2	0.00
Cct-19dc93 Cv Ind	103,15	0.73
Cct-20ot93 Cv Ind	101,2	0.40
Cct-ag93 Ind	100,25	-0.05
Cct-ag95 Ind	99,6	0.10
Cct-ag96 Ind	98,6	0.05
Cct-ag97 Ind	98,75	0.15
Cct-ag98 Ind	98,1	0.00
Cct-ap94 Ind	100,7	0.05
Cct-ap95 Ind	99,7	0.15
Cct-ap96 Ind	99,65	0.00
Cct-ap97 Ind	98,75	0 00
Cct-ap98 Ind	98,4	0.15
Cct-dc95 Ind	101	0.00
Cct-dc95 Em90 Ind	100,35	0.05
Cct-dc96 Ind	101,2	-0.30
Cct-dc98 Ind	98,25	-0 35
Cct-fb94 Ind	100,55	-0.05
Cct-fb95 Ind	101,7	0.00
Cct-fb96 Ind	100.75	0 00
Cct-fb96 Em91 Ind	100,15	0.00
Cct-fb97 Ind	100,2	0.00
Cct-ge94 Ind	100,65	-0.05
Cct-ge95 Ind	100,3	0.10
Cct-ge96 Ind	100,75	0.05
Cct-ge96 Cv Ind	100,8	0.00
Cct-ge96 Em91 Ind	100,25	0 00
Cct-ge97 Ind	100,45	0.00
Cct-gn95 Ind	100,5	0.35
Cct-gn96 Ind	100,05	-0.05
Cct-gn97 Ind	100	0.00
Cct-gn98 Ind	98,8	0.00
Cct-lg93 Ind	100.15	0.05
Cct-lg95 Ind	100	0.10
Cct-lg95 Em90 Ind	100,2	0.00
Cct-lg96 Ind	99,55	-0.05
Cct-lg97 Ind	99	0.00
Cct-lg98 Ind	98.55	0.00
Cct-mg95 Ind	99,95	0 15
Cct-mg95 Em90 Ind	100,2	0.00
Cct-mg96 Ind	99,75	0.00
Cct-mg97 Ind	98,75	-0.10
Cct-mg98 Ind	98,4	0 10
Cct-mz94 Ind	100,95	0.25
Cct-mz95 Ind	100,3	0 05
Cct-mz95 Em90 Ind	100,15	0 05
Cct-mz96 Ind	100,25	-0.05
Cct-mz97 Ind	99,6	0.15
Cct-mz98 Ind	98,4	0.05
Cct-nv93 Ind	100,55	0.10
Cct-nv94 Ind	100,35	-0.05
Cct-nv95 Ind	100,1	-0 05
Cct-nv95 Em90 Ind	100,15	-0 05
Cct-nv96 Ind	99,65	0.00
Cct-nv98 Ind	98,25	0.15
Cct-ot93 Ind	100,25	-0.20
Cct-ot94 Ind	100,7	0.00
Cct-ot95 Ind	99,65	0.05
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	100,2	0.05
Cct-ot96 Ind	98,85	0.10
Cct-ot98 Ind	98,15	0.10
Cct-st93 Ind	100,35	0.05
Cct-st94 Ind	100,35	0.10
Cct-st95 Ind	99,35	0.00
Cct-st95 Em St90 Ind	100,05	0 00
Cct-st96 Ind	98,65	-0 05
Cct-st97 Ind	98,8	-0.05
Cct-st98 Ind	98,2	0.00
Btp-16gn97 12,5%	101,75	0.00
Btp-17ge99 12%	100	0.00
Btp-17nv93 12,5%	100,45	0.00
Btp-18mg99 12%	100,15	-0.05
Btp-18st98 12%	100,05	0.05
Btp-19mz98 12,5%	101,9	-0.10
Btp-1ag93 12,5%	99,85	-0.05
Btp-1dc93 12,5%	100,2	-0 10
Btp-1fb94 12,5%	100,1	-0.15
Btp-1ge94 12,5%	100,4	0.00
Btp-1ge94 Em90 12,5%	100,2	-0.05
Btp-1ge96 12,5%	101,2	-0 05
Btp-1ge97 12%	100,35	0.05
Btp-1ge98 12,5%	101,9	0.00
Btp-1gn94 12,5%	100,9	0.00
Btp-1gn96 12%	100,6	0.05
Btp-1gn97 12,5%	101,9	0.25
Btp-1lg93 12,5%	99,8	0.00
Btp-1lg94 12,5%	100,7	0.10
Btp-1mg94 Em90 12,5%	100,55	-0 10
Btp-1mg97 12%	100,5	0.20
Btp-1mz01 12,5%	101,6	0.00
Btp-1mz94 12,5%	100,25	0.05
Btp-1mz96 12,5%	101,2	0.10
Btp-1nv93 12,5%	100,2	0.00
Btp-1nv93 Em89 12,5%	100,05	-0.05
Btp-1nv94 12,5%	100,75	0.10
Btp-1nv96 12%	100,35	0.05
Btp-1nv97 12,5%	101,85	0.00
Btp-1ot93 12,5%	100.15	0 15
Btp-1ot95 12%	100,6	0.05
Btp-1st93 12,5%	99,9	-0.05
Btp-1st94 12,5%	100,65	0.10
Btp-1st96 12%	100,3	0.05
Btp-1st97 12%	100,3	0.00
Btp-20gn98 12%	100,3	0 05
Cassa Dp-cp 97 10%	98,5	0.00
Cct-17lg93 8,75%	99,6	0.00
Cct-18gn93 8,75%	99,5	0.00
Cct-18st93 8,5%	99,9	0.00
Cct-19ag93 8,5%	101	0.00
Cct-83/93 Tr 2,5%	103,2	0.00
Cct-ag99 Ind	97,85	0.00
Cct-ap99 Ind	97,8	-0 05
Cct-fb99 Ind	97,9	-0 05
Cct-ge94 Bh 13,95%	101,15	0.00
Cct-ge94 Usi 13,95%	101,15	0.00
Cct-ge99 Ind	98,3	0.00
Cct-gn99 Ind	98,45	0.05
Cct-lg94 Au 70 9,5%	99,5	0.00
Cct-mg99 Ind	98,1	0.10
Cct-mz99 Ind	97,9	0.05
Cct-nv99 Ind	97,95	-0.05
Cto-15gn96 12,5%	101,35	0.15
Cto-16ag95 12,5%	100,7	0.15
Cto-16mg96 12,5%	101,35	0.25
Cto-17ap97 12,5%	101,8	0.00
Cto-17ge96 12,5%	100,8	0.00
Cto-18dc95 12,5%	101,5	1.20
Cto-18ge97 12,5%	101,55	0 30
Cto-18lg95 12,5%	100,8	0.00
Cto-19fe96 12,5%	100,9	0 20
Cto-19gn95 12,5%	100,95	0.00
Cto-19gn97 12%	101,1	0.10
Cto-19mg98 12%	101,4	0.15
Cto-19ot95 12,5%	101,65	-0.10
Cto-19st96 12,5%	101,3	0.10
Cto-19st97 12%	101,1	0 10
Cto-20ge98 12%	101,25	0.05
Cto-20nv95 12,5%	102,3	-0 15
Cto-20nv96 12,5%	101,5	0.05
Cto-20st95 12,5%	100,85	0.15
Cto-dc96 10,25%	100	0 55
Cto-gn95 12,5%	101,1	0.10
Cts-18mz94 Ind	95,65	0.00
Cts-21ap94 Ind	94,8	-0.21
Redimibile 1980 12%	105,4	1.35
Rendita-35 5%	63	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	17600	17800
Argento (per kg)	213300	229000
Sterlina vc	124000	130000
Sterlina nc (a. 74)	127000	133000
Sterlina nc (p. 74)	125000	132000
Krugerrand	530000	575000
20 Dollari liberty	535000	600000
50 Pesos messicani	640000	690000
Marengo svizzero	98000	107000
Marengo italiano	98000	108000
Marengo belga	98000	106000
Marengo francese	98000	106000
Marengo austriaco	98000	106000

BORSA DI TRIESTE

	3/6	4/6
Mercato ufficiale		
Generali	36750	36400
Warr Generali 91/01	28650	28630
Lloyd Ad.	14780	14500
Lloyd Ad. risp.	10039	9750
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	19200	19170
Sai risp.	8740	8450
Snia BPD*	1040	1026
Snia BPD risp.*	1015	1070
Snia BPD risp. n.c.	650	640
Rinascente	9355	9290
Rinascente priv.	4160	4095
Rinascente r.n.c.	3965	3930
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1331	1290
G.L. Premuda risp.	1110	1100
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	225	219
Bastogi Irbs	85	84
Comau	2060	2042

	3/6	4/6
Fidis	3600	3510
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme ex div.	—	—
Stet*	3227	3145
Stet risp.*	2565	2480
Tripcovich	4900	4930
Tripcovich risp.	1400	1380
Attività immobil.	2400	2401
Fiat*	5640	5460
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	3040	2995
Gilardini risp.	2245	2230
Dalmine	395	395
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	7900	8180
Lane Marzotto rnc	4975	4969
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5200	4800

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	104,70	(+0,09)
Francoforte	Dax	1637,85	(+0,50)
Londra	Ft-Se 100	2829,90	(-0,80)
Sydney	Gen.	1741,0	(-0,05)
Zurigo	C. Su.	2284,30	(+0,67)
Bruxelles	Bel.	1184,32	(-0,30)
Hong Kong	H. S.	7157,49	(+0,03)
Parigi	Cac 40	1859,69	(-0,44)
Tokyo	Nik.	20882,24	(-0,91)
New York	D.J.Ind.	3545,14	(+0,01)

PIAZZA AFFARI

Fiat e Ferruzzi portano il mercato al ribasso

MILANO — Un altro ribasso per la Borsa valori: per effetto soprattutto dell'offerta sui titoli del gruppo Fiat e su quelli del gruppo Ferruzzi, il listino ha registrato una flessione dell'1,26%, con l'indice Mib che scende a quota 1174. Anche più penalizzato il continuo, che tiene conto delle variazioni dopolistino: -1,43%. A fronte di un'attività limitata, il mercato ha risentito da un lato di motivazioni tecniche che spingono gli operatori ad alleggerire i portafogli, dall'altro di notizie considerate negative come la rinuncia di Cragnotti a guidare il salvataggio dei conti di Foro Buonaparte e gli sviluppi dell'inchiesta Mani pulite che potrebbero nuovamente coinvolgere i vertici Fiat.

Inoltre, dall'estero arrivano pochi ordini in attesa che la situazione politica si faccia più chiara dopo le elezioni che domani vedranno impegnati alcuni fra i principali comuni d'Italia. Le Fiat hanno perso ancora l'1,04% a quota 5.590 e nel dopolistino sono state trattate a prezzi anche più bassi (fino a un minimo di 5.460 lire); gli operatori segnalano che in questo mese borsistico sono stati firmati contratti anche con base 5.750. Penalizzate anche le Montedison, che dopo i rialzi dei giorni scorsi perdono il 3,90% in chiusura a quota 1.132 (ma dopo sono scese a 1.118).

Fra gli altri titoli che orbitano attorno a Foro Buonaparte, particolarmente penalizzate le Ferfin, che al telematico hanno ceduto il 4,93% anche a causa di una voce sull'ipotesi di un abbattimento del capitale della finanziaria. Passando agli altri valori del comparto, cedono le Ifi (-0,96%), le Ifil (-1,07%), le Gemina (-1,53%), le Cir (-1,46%), le Premafin (-0,54%), mentre si muovono in controtendenza le Pirellina (+0,56%), dopo l'annuncio del ritorno al nero per il 1993, e le Italmobiliare (+1,69%).

Nel comparto delle grandi holding, oltre a Fiat e Montedison scendono anche le Pirelli spa (-2,55%), mentre tengono le Olivetti (+0,16%), che tirano il fiato dopo il forte ribasso di ieri, e le Italcementi (-0,24%). Penalizzati anche i principali assicurativi: le Generali perdono un altro 1,05%, le Toro l'1,51%, le Alleanza l'1,74% e le Fondiaria il 2,72%; ben tenute Assitalia (-0,11%), Sai (-0,16%), Ras (-0,12%). Cedenti anche i privatizzabili: oltre a Sme (-0,85%), i bancari Comit (-2,13%) e Credit (-2,88%); ma anche, dopo i successi delle scorse sedute, Stet (-1,66%) e Sip (-0,58%). Fra gli altri bancari, forte flessione per le Ambroveneto (-6,22%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
4/6	16.00	Is. ELAT	Pireo	49/6
4/6	16.00	Ue. ARKADY SVERDLOV	Ashdod	35/8
4/6	17.00	At. CPC NIPPON	Souda Bay	42
4/6	23.00	Ge. SVENJA	-	38/f.d.
5/6	6.00	Tu. KAPTAN B. ISIM	Derince	57/rampa
5/6	5.00	It. VAGERO	Taranto	Italcementi
5/6	matt.	It. ISOLA TURCHESE	Venezia	S.S./1
5/6	12.00	Bs. ALANDIA FORCE	Escavros	Siot/3
5/6	9.00	Gr. VENENZELOS	Igoumenitsa	29
5/6	sera	Ma. ZAGREB	Capodistria S.L. (B)	Agemar

partenze

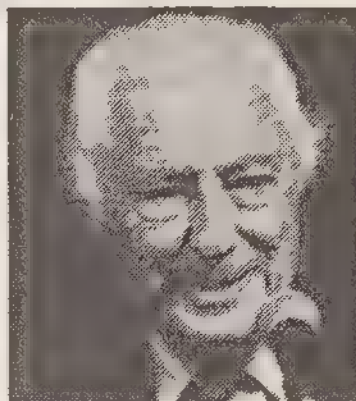
Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
4/6	17.00	Pa. CERDA	Siot/4	Banias
4/6	17.00	Is. RAQEFET	49/6	Ashdod
4/6	22.15	It. MARE ORIENS	Siot/3	ordini
4/6	sera	Gr. NISSOS KYTHNOS	Siot/1	ordini
5/6	matt.	Sv. URI	32	Ravenna
5/6	13.30	Gr. EL VENENZELOS	29	Ancona
5/6	18.00	Tu. KAPTAN B. ISIM	57	Derince
5/6	18.00	Tu. ANGLEBURY	31	Derince
5/6	sera	Ho. UNIPRIDE	S.L. (B)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
5/6	matt.	Ch. SOCAR5	41	52
5/6	pom.	Ue. ARKADY SVERDLOV	35	VII

VENDITE IN FORTE CALO

Mercato dell'auto: è allarme rosso

Nel mese di maggio la caduta è stata del 27,25 per cento, una flessione che prosegue anche in Europa. Una magra consolazione per la Fiat (nella foto Agnelli) che ha guadagnato un punto e mezzo percentuale rispetto al '92. «Perse» in 5 mesi ben 250 mila vetture.

TORINO — E' crisi sempre più acuta in Italia per il mercato automobilistico: nel mese di maggio il calo è stato del 27,25 per cento; la flessione prosegue peraltro anche in Europa, anche se in modo più contenuto, nel mese scorso è stata del 18,8 per cento. Le contrazioni della domanda che si stanno verificando ormai da mesi nel nostro paese (ad aprile il calo era stato del 28,6 per cento) non hanno precedenti negli ultimi 20 anni. A maggio le consegne in Italia, secondo i dati forniti dall'Anfia e dall'Unrae, sono ammontate complessivamente a 166.292 unità, 64 mila vetture in meno rispetto alle 230.159 dello stesso mese del 92, con un calo del 27,25%.

In un panorama così critico, la sola nota, per così dire positiva, è il «recupero» delle marche nazionali: il gruppo Fiat, infatti, ha guadagnato un punto e mezzo percentuale nello scorso mese di maggio nei confronti dello stesso mese del 92, salendo dal 45,1 al 46,5 per cento e addirittura tre punti percentuali sul mese di aprile del 92, quando la percentuale era del 43,5 per cento. Un risultato, è il commento della azienda in parte dovuto ai nuovi prodotti, ma più generalmente all'intera gamma.

Nei primi cinque mesi dell'anno sono state «perse» in Italia ben 250 mila vetture: a tanto, infatti, ammonta la differenza di nuove immatricolazioni tra il gennaio-maggio 92 e l'analogo periodo di quest'anno. In Europa nello stesso periodo sono state oltre un milione e cento mila le unità in meno consegnate. Tornando all'analisi dei «conti» domestici, per trovare una flessione nel mese di maggio così pesante come quello del 93, bisogna andare indietro di 18 anni e, più precisamente al maggio del 1975, quando il calo era stato del 31,1%, dovuto, però, alla prima crisi petrolifera. In termini di volumi si è al di sotto dei livelli dell'85, quando in maggio furono registrate 171.437 consegne.

La flessione di maggio è la quinta consecutiva dell'anno e la decima dall'agosto del 92, mese in cui il mercato ha iniziato a calare. Per una serie più lunga di perdite occorre di nuovo risalire alla prima crisi petrolifera, quando a cavallo degli anni 74-75 furono registrate quindici flessioni mensili ininterrotte (da luglio 74 a settembre del 75). Da evidenziare, ancora, che il consuntivo dei primi cinque mesi si è attestato a 926.325 unità, mentre dal 1988 non era mai sceso al di sotto del milione di unità vendute. Nel corrispondente periodo del 92 le consegne erano state 1.173.848, una perdita in percentuale dunque superiore al 20 per cento.

Anche il calo del cumulato risulta ora il più pesante della storia automobilistica italiana, dopo il 24 per cento registrato nei primi cinque mesi del 1975. Secondo gli esperti, in considerazione della persistente fase recessiva che ormai caratterizza la domanda di auto, per i prossimi mesi è prevedibile un andamento tendenziale negativo e, fino a quando il panorama economico resterà incerto, non sarà possibile assistere ad un diverso orientamento della domanda. Unica speranza di «mutamento», la diminuzione del costo del denaro, da una parte e l'uscita dei nuovi modelli della Fiat, annunciati per il prossimo autunno e per i quali sembra manifestarsi un crescente interesse, dall'altra.

Circa le previsioni per fine anno, continuamente riposizionate al ribasso, si ipotizza sempre più una domanda attorno a 1,9 milioni di unità con una perdita di circa mezzo milione di vetture rispetto al 92. Una cifra che se dovesse trovare conferma, farà del 93 l'anno con la peggiore perdita della storia dell'auto italiana.

Per quanto riguarda l'Europa, sulla base di dati ancora indicativi, le immatricolazioni di maggio sono ammontate a poco più di 961 mila unità, mentre nei cinque mesi sono state quasi 5 milioni e 132 mila unità (-17,7): la perdita in vetture risulta, pertanto, di 223 mila unità nel mese e di 1.105.000 circa nei cinque mesi. In particolare, la Germania nel mese di maggio ha perso il 19,4 per cento; la Francia il 12,7; gli altri paesi complessivamente hanno perso il 26,3 per cento, fatta eccezione per il Regno Unito in recupero del 12 per cento.

DOCUMENTO DELL'UNIONE ECONOMICA

Per una zona di libero scambio al confine fra Cee e Slovenia

Dopo l'accordo sottoscritto con Bruxelles la Slovenia punta a svolgere una funzione di raccordo fra l'Europa più sviluppata e l'Est europeo. Una zona di libero scambio contribuirebbe a creare solidi legami con Trieste e Gorizia. Gli strumenti per rilanciare porti e infrastrutture.

TRIESTE — L'accordo sulla collaborazione economica e commerciale tra la Cee e la Slovenia, sottoscritto il 5 aprile 1993, conferma il nuovo quadro geopolitico dell'Europa inserendo la Slovenia nel novero di quegli Stati con cui la Cee ha anche formalmente concluso un accordo di associazione. Questo avviene proprio quando si sta rafforzando il convincimento che nei prossimi anni gli Stati dell'Europa Centrale, di cui la Slovenia per la sua posizione geografica e la sua storia fa parte a pieno titolo, potranno svolgere un'importante funzione di raccordo e collegamento attivo tra l'Europa più sviluppata a l'Est europeo. Le aree di confine che negli anni trascorsi hanno animato le correnti di scambi commerciali e traffici internazionali, possono svolgere un ruolo prezioso nel processo di graduale inserimento della Slovenia nella Cee. A tal proposito va rilevato come a cavallo del confine italo-sloveno, contriariamente a tendenze verso una chiusura autoappagante manifestatasi nell'ultimo quindicennio con particolare intensità a Trieste, si sia affermato un modello di cooperazione transfrontaliera motivato dalla funzione di intermediazione e di transito dell'area confinaria italo-slovena.

Il contesto in Europa

Il nuovo contesto europeo e il progressivo inserimento della Slovenia nei processi di integrazione in corso in Europa richiede che sul confine italo-sloveno, di per sé l'unico punto di contatto diretto della Slovenia con la Cee, si affermi una diversa, più moderna nozione di confine. E' evidente infatti che in prospettiva di una graduale integrazione della Slovenia nel mercato unitario europeo, il confine prenderà il carattere di linea di separazione derivante dalla contrapposizione di due sistemi ed assumerà il carattere di punto d'incontro, di un elemento catalizzatore di due realtà che si stanno avvicinando l'un l'altra. Per questo motivo in un'ottica di organizzazione del territorio e di anticipazione fin d'ora dei processi associativi, va definita una zona di libero scambio e di collaborazione interregionale nel cui ambito sia resa possibile la libera concorrenza e la collaborazione tra soggetti economici appartenenti all'area del mercato unitario europeo da una parte ed agli Stati della cosiddetta Iniziativa Centro Europea dall'altra. La zona dovrebbe comprendere il territorio dei comuni italiani e sloveni a suo tempo individuati dagli Accordi sugli scambi locali tra le aree limitrofe del 1955. In quest'ambito territoriale dovrebbe valere una deroga al regime delle importazioni così dalle Cee come dalla Slovenia relativamente ai prodotti industriali originari della zona di libero scambio (ai sensi degli articoli 35 e 36 dell'Accordo di collaborazione Cee-Slovenia). La deroga andrebbe applicata a favore di società di proprietà mista vale a dire di soggetti con sede nella zona di libero scambio appartenenti alla Cee ed alla Slovenia oppure a Stati associati della Cee come pure a favore di imprese che hanno in corso una qualsivoglia forma di cooperazione bilaterale o multilaterale con imprese degli Stati indicati.

L'istituzione lungo l'intera fascia confinaria tra l'Italia e la Slovenia della Zona dovrebbe, nelle previsioni, produrre i seguenti positivi effetti: una minore concentrazione di infrastrutture e di correnti di traffico internazionale nei pressi della linea confinaria e dei punti di transito; il passaggio da forme prettamente verticali di inserimento nella divisione internazionale del lavoro (filiali, lavori su commissione) ad una strategia di legami ed alleanze durevoli di carattere internazionale, contatti ed intermediazioni nel campo delle attività di ricerca scientifica, collegate all'Area di Ricerca di Trieste, superamente della segmentazione e della dualità del mercato del lavoro e formazione di un bacino occupazionale transfrontaliero in modo da introdurre per entrambe le parti un regime di liberalizzazione e piena mobilità della forza lavoro sull'intero territorio della zona, creazione di un centro finanziario per gli affari internazionali e transfrontalieri, programmazione di iniziative comuni e coordinamento del marketing nel settore turistico; promozione di progetti comuni nella formazione professionale ed universitaria con un reciproco riconoscimento dei diplomi.

Collaborazione alla pari

La zona, nel rispetto del principio di collaborazione paritaria, potrebbe contribuire all'instaurazione di solidi legami tra Trieste e Gorizia da un lato e le vicine aree urbanizzate della Slovenia, quest'ultime da tempo non più in una condizione di perifericità. In tal modo si perpetuerebbe lo spirito degli Accordi sugli scambi locali tra le aree limitrofe del 1955. La Zona assumerebbe inoltre la funzione di tramite tra il Nord-Est italiano e l'Europa dell'est attuano così gli scopi previsti dagli Accordi di Osimo.

La proposta della zona nasce dalla consapevolezza che nell'Italia nordorientale si è formata un'area regionale con uno sviluppo superiore alla media nella realtà europea complessivamente considerata. In quest'area corrispondente all'11,3% dell'intero territorio dello Stato italiano viene prodotto il 13% del prodotto interno lordo dell'Italia. Nei prossimi anni il sistema Nord-Est cercherà di sfruttare queste possibilità sinora inesperite. Il Friuli Venezia Giulia avendo acquisito per il maggior effetto prossimità una maggiore specializzazione per i mercati dell'Est vi ha indirizzato negli anni migliori oltre il 20% dlele proprie esportazioni. Il Nord-est italiano si estende fino al confine con la Cee e la Slovenia e questo fa risaltare ancor di più l'importanza della Slovenia nelle correnti di traffico internazionale. Le infrastrutture stradali che per ora raggiungono il confine sloveno danno un significato particolare a quest'area che superando il confine italiano dovrebbe svilupparsi in direzione della Slovenia e più avanti verso l'Europa dell'Est.

La Slovenia rappresenta un'area di transito europea la cui importanza deriva da ragioni d'ordine politico geografico, economico, culturale e di collegamento vario. Proprio a causa delle caratteristiche del suo territorio, anche in passato la Slovenia non ha potuto favorire una politica di chiusura. Tuttavia, le differenze riscontrabili nel sistema sociale ed in quello economico hanno provocato in passato una asimmetria nei rapporti transfrontalieri soprattutto in relazione alle attività di investimento nei territori di confine: da parte italiana un freno agli investimenti è derivato dall'ordine del Governo militare alleato n. 104 del 1950 che fino all'entrata in vigore della legge sulle aree di confine del 1991 ha previsto per la provincia di Trieste una disciplina restrittiva in deroga ad un normativa nazionale particolarmente liberale in tema di investimenti stranieri; in Slovenia invece un ruolo frenante è stato svolto dalla legislazione in materia di investimenti stranieri cui faceva da corollario una normativa non certo allettante riguardo il sistema finanziario e dei processi decisionali nell'ambito delle imprese. Per dirla in breve, fino a poco tempo fa agli operatori italiani ed a quelli sloveni non veniva data possibilità di compiere investimenti diretti nella vicina fascia confinaria. La questione degli investimenti è per altro ancora attuale a causa delle restrizioni delineate dalla Costituzione slovena per quanto riguarda la proprietà degli immobili, in particolare dei terreni da parte di cittadini stranieri.

Il rilancio dei porti

La proposta di istituzione della zona si riconnette pure all'incentivazione della collaborazione tra i porti di Trieste e Capodistria. Nello spirito dell'articolo 7 dell'Accordo di Osimo sulla promozione della cooperazione economica, queto tipo di collaborazione interportuale dovrebbe essere indirizzato alla creazione di un sistema integrato, marittimo-portuale e distributivo, di importanza europea. In tal contesto va altresì affrontata la questione, di evidente attualità, concernente il mantenimento delle correnti di traffico, ora perturbate, nei Balcani: il collegamento della Grecia, della Turchia e di altri Stati mediterranei con il grande mercato europeo va ad ogni modo assicurato. Per garantire un miglioramento dei collegamenti è assai importante un rapporto di collaborazione in riferimento alla realizzazione di opere infrastrutturali, in particolare quelle viarie. A tal proposito rileva soprattutto l'asse autostradale che dovrebbe congiungere Trieste e Gorizia con Lubiana e più oltre con l'Ungheria. Parimenti importante è altresì la realizzazione dei collegamenti ferroviari ad alta velocità sullo stesso tracciato.

La regione Friuli-Venezia Giulia può in merito ai rapporti di confine contare su alcuni importanti strumenti previsti dalla legge n. 19 del 1991 («legge sulle aree di confine»). Si tratta in primo luogo del sostegno che può essere offerto dalla società finanziaria Finest di Pordenone (la cui istituzione è prevista nella legge 19/91), dalla società finanziaria regionale Friulia o dalla Simest di Roma. Va inoltre sottolineata l'importanza del centro di documentazione Informest di Gorizia e del centro finanziario off-shore. Quest'ultimo potrebbe contribuire a riaffermare il ruolo di Trieste come importante punto di raccordo tra i movimenti di capitale, le attività di servizio e le correnti commerciali, finanziarie e financo culturali esistenti nell'area centroeuropea.

La Slovenia nella Cee

Con riguardo all'Accordo Cee-Slovenia e considerando la circostanza che questo confine è l'unico punto di contatto diretto della Slovenia con la Cee, non vanno sottovalutate le potenzialità offerte dai programmi della Comunità, vale a dire i programmi Phare, Peco ed Interreg. Il programma Interreg in particolare, destinato nella nostra area a favorire la collaborazione transfrontaliera nei settori della tutela dell'ambiente e della promozione, utilizzato al fine di attrezzare meglio le fasce confinarie, soprattutto quella slovena, con gli strumenti necessari all'esercizio di una funzione di collegamento tra Europa dell'Ovest ed Europa dell'Est. La Slovenia potrà svolgere una funzione di collegamento tra l'Europa sviluppata e l'Est europeo, anche attraverso strutture promozioni e finanziarie, istituite dalla Slovenia stessa, che siano in grado di offrire assistenza tecnica e finanziara ai soggetti che intendano costituire all'estero apposite società miste. In attesa del graduale inserimento della Slovenia nella Cee vanno per altro semplificate le procedure doganali ed amministrative sui confini. In tal senso potrebbe essere definita una conversazione italo-slovena sugli uffici doganali a controllo abbinato sull'esempio della disciplina vigente al confine italo-svizzero di Chiasso. La comunità nazionale slovena in Italia è stata per molti anni un importante protagonista della collaborazione economica transfrontaliera tra i due Stati vicini. Sulla base delle conoscenze e delle esperienze acquisite e facendo affidamento sulle strutture che la stessa si è data, la comunità slovena vuole continuare a dare il proprio contributo al rafforzamento dei legami tra il Nord-Est italiano e la Slovenia, confermando con ciò il ruolo che ad entrambe le minoranze di quest'area, quella Slovena nel Friuli-Venezia Giulia e quella italiana in Istria, compete come importante fattore di incontro e collaborazione nello spazio nord-adriatico.

PRIVATIZZAZIONI CONTRO LA CRISI

Capodistria, le strategie per il porto

Ma non piace il «modello Trieste» - Quasi 2 milioni di tonnellate movimentate nei primi mesi '93

Il direttore del porto, Rudi Dujc, cerca di convincere Lubiana che per gestire lo scalo bisogna costituire un'azienda unica. Fino ad ora però la proposta è stata respinta perché manca una legge sulle spa: «Non vogliamo finire come Trieste con un deficit da 100 miliardi».

CAPODISTRIA — La visita della delegazione parlamentare slovena a Capodistria è stata una nuova occasione per i dirigenti del locale scalo per illustrare il proprio concetto di privatizzazione. La formula di base è molto semplice: «no» al sistema italiano e quindi rifiuto di struttura gestionali analoghe a quelle, per esempio, del porto di Trieste.

Rudi Dujc, dinamico direttore del porto di Capodistria, ha più volte sottolineato il pregio dell'azienda portuale da lui diretta, ossia di essere un'impresa e non un ente statale. Quindi una gestione più snella, capace di reagire più facilmente alle mutazioni sul mercato senza dover rispondere di ogni decisione allo Stato e senza vincoli determinati da probabili lottizzazioni. Il porto di Capodistria, malgrado ciò, continua però ad attraversare un periodo di crisi.

Nei primi cinque mesi del '93 sono state movimentate 1 milione e 800 mila tonnellate, ossia il 20 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, il che significa una riduzione mensile delle entrate di circa mezzo milione di dollari. La dirigenza dello scalo capodistriano spera comunque in una prossima ripresa degli affari. Anzi sono convinti di arrivare alla fine dell'anno con un bilancio in pareggio.

Ma negli ultimi tempi, oltre alla gestione corrente, i dirigenti dello scalo rivolgono particolare attenzione alla privatizzazione dell'azienda. Nei mesi scorsi il porto presentò al governo un progetto su come intendesse procedere alla privatizzazione; la proposta venne respinta dal ministero per i trasporti della Slovenia adducendo come motivo l'assenza della legge sulle società economiche pubbliche, ritenuta indispensabile per attuare la riconversione del porto di Capodistria.

Questo perché Lubiana intende costituire un ente pubblico a cui affidare la gestione delle infrastrutture portuali. I responsabili del porto ritengono, invece, che i moli, gli allacciamenti ferroviari e i collegamenti stradali (ossia i beni pubblici) debbano essere affidati in gestione al porto inteso, però, come un'azienda unica per gestire le privatizzazioni. Secondo loro, ciò garantirebbe una maggiore efficacia. Sono infatti convinti che un ente statale sia poco efficace e, a questo proposito, ricordano l'esempio di Trieste il cui ente porto s'imbatte in grosse difficoltà e registra un debito complessivo di quasi 100 miliardi di lire.

Ad ogni modo la Slovenia, una legge sulle società pubbliche ora ce l'ha. L'ha accolta mercoledì il parlamento sloveno, proprio alla vigilia della visita a Capodistria del presidente del parlamento, Herman Rigelnik, e dei presidenti dei comitati per l'economia e la privatizzazione. Feri Horvat e Izidor Rejc. Sebbene sia attesa anche la promulgazione di una legge specifica che dovrebbe regolare specificatamente le attività portuali, il processo di privatizzazione dello scalo capodistriano ora potrà essere avviato.

In sostanza la delegazione parlamentare ha riferito che ci sarebbe una certa disponibilità del ministero dei trasporti a tenere conto delle esigenze del porto. Come dire che Rudi Dujc e i suoi collaboratori hanno ancora qualche possibilità per far valere i propri argomenti. Comunque il tutto dipenderà da Lubiana che sinora ha dimostrato un marcato interesse a centralizzare la gestione della cosa pubblica «perché sono in gioco gli interessi di tutta la Slovenia».

IL PATRIMONIO TORNA SOPRA I 70 MILA MILIARDI

Maggio in rosa per i fondi d'investimento

ROMA — Maggio in rosa per i fondi di investimento italiani, con una raccolta netta positiva per 1.168 miliardi, superiore a quella del mese precedente (915 miliardi). Il risultato ufficiale, reso noto ieri da Assogestioni, è la conseguenza di nuove sottoscrizioni per 4.142 miliardi (4.098 in aprile) e di riscatti per 2.974 miliardi, calati rispetto ai 3.183 dello scorso mese. Il patrimonio dei fondi italiani è tornato sopra i 70.000 miliardi, precisamente 70.365 contro i 67.834 miliardi di aprile. In termini di consistenza si tratta dei livelli massimi raggiunti nella prima metà del 1987. Assogestioni sottolinea che il dato di maggio, in assenza dell'effetto esercitato dalla distribuzione dei proventi, può essere considerato come il miglior risultato conseguito negli ultimi anni in termini di flusso netto di nuove sottoscrizioni. Il positivo dato di maggio è stato peraltro conseguito grazie anche all'arrivo di cinque nuo z*vi fondi sul mercato. Passando all'analisi delle singole famiglie, i risultati di Assogestioni sottolineano una performance brillante soprattutto, ed è l'ennesima volta, per i fondi obbligazionari. La raccolta netta è stata positiva per 836 miliardi, contro i 369 del mese precedente. I riscatti sono scesi da 2.104 a 1.937 miliardi, mentre in aumento sono state le nuove sottoscrizioni passate da 2.473 a 2.773 miliardi. Un risultato particolarmente positivo si è avuto per i fondi obbligazionari puri la cui raccolta netta è passata da 290 a 686 miliardi, con un calo dei rimborsi a 666 miliardi (dagli 822 di aprile) e un aumento delle nuove sottoscrizioni da 1.112 a 1.352 miliardi. Bene anche i fondi obbligazionari misti con un dato netto positivo di 150 miliardi contro i 79 miliardi del mese precedente. Anche in questo caso le nuove sottoscrizioni sono salite da 1.361 a 1.421 miliardi, mentre sostanzialmente sta a z*1.271 miliardi sono state le richieste di rimborso. Sul fronte internazionale, gli obbligazionari misti hanno registrato un deciso crollo con una raccolta netta che da positiva che era per 60 miliardi è stata in maggio negativa per 590 miliardi. Forte il calo, da 753 a 301 miliardi delle nuove sottoscrizioni, consistente l'aumento dei rimborsi da 693 a 891 miliardi. Per contro sono andati decisamente bene i fondi obbligazionari misti italiani la cui raccolta netta è stata positiva per 740 miliardi contro i 19 di aprile. In questo caso i riscatti sono ammontati a 380 miliardi e le nuove sottoscrizioni a 1.120 miliardi. E continua invece il momento decisamente negativo per i fondi bilanciati la cui raccolta è stata ancora in rosso e in aumento, passando da -84 a -115 miliardi. Ciò per effetto di nuove sottoscrizioni, in calo da 190 a 151 miliardi, e di rimborsi per 266 miliardi (274 in aprile). L'analisi di questa categoria registra un dato positivo, sia pure di poco, per sette miliardi, dei fondi internazionali contro i 67 miliardi del mese precedente. In calo le nuove sottoscrizioni, in aumento i riscatti. Per i fondi bilanciati italiani la cui raccolta netta è stata negativa per 122 miliardi contro i 151 del mese precedente, nuove sottoscrizioni per 95 miliardi (82 in aprile) e riscatti per 217 miliardi (233). Complessivamente buono il risultato dei fondi azionari, la cui raccolta netta è stata positiva per 447 miliardi contro i 630 del mese precedente.

DESIGNATO DAL CONSIGLIO IRI

Finmare, Lacalamita è il nuovo presidente

Servizio di
Massimo Greco

Lunedì assemblea della finanziaria: Rosina (nella foto) dovrebbe essere confermato. Navi ad Aponte: dura reazione sindacale

TRIESTE — Lunedì 7 si riunisce l'assemblea di Finmare, per approvare il negativo bilancio '92 (-123 miliardi): la conferma di Ezio Alcide Rosina alla guida operativa della finanziaria marittima e la nomina di Michele Lacalamita alla presidenza della stessa Finmare vengono date per scontate. Stando alle fonti di agenzia, ieri sera il consiglio di amministrazione Iri avrebbe designato il presidente del Lloyd.

Secondo informazioni ufficiose trapelate da Finmare, non ci dovrebbero essere dubbi neppure sulla permanenza di Rosina alla guida della finanziaria; la candidatura di Franco Pecorini, amministratore delegato di Tirrenia, sembra ormai priva di «chance» vittoriose. Da Genova venivano inoltre confermate le notizie, apparse sulla stampa ligure, che accreditavano la candidatura Lacalamita alla presidenza di Finmare. Una sorta di «contentino» per Trieste — insinuava un giornale genovese — in vista dell'imminente incorporazione del Lloyd nella capogruppo. Interpellato ieri pomeriggio, Lacalamita smentiva decisamente l'ascesa alla presidenza dello shipping pubblico: «Non credo che l'Iri pensi proprio a me, per coadiuvare l'amministratore delegato nella difficile fase di privatizzazione». La presidenza Lacalamita, da quanto è dato sapere, non dovrebbe essere meramente decorativa: al sessantonovenne manager verrebbero affidate deleghe di significativa rilevanza.

Romano Prodi, tornato al vertice dell'Iri dopo le disavventure giudiziarie di Franco Nobili, avrebbe insomma scommesso nuovamente sul contestato Rosina, che proprio da Prodi venne portato al vertice di Finmare una decina di anni orsono in sostituzione di Lacalamita. Stessi protagonisti, stessi problemi, in un momento delicato per la flotta pubblica, che s'appresta a ritoccare energicamente i propri connotati. Già, perchè l'assemblea di lunedì prossimo dovrebbe sancire il varo definitivo del famoso piano di ristrutturazione, che prevede tra l'altro la fusione in Finmare del servizio di linea (Lloyd e Italia).

Rosina resta, il progetto Finmare procede. Non sono certo gli ingredienti che Trieste avrebbe desiderato per la salvaguardia dell'autonomia societaria del Lloyd. La Regione è sotto elezioni e non sarà così facile tessere in breve tempo le nuove alleanze e il nuovo governo. Finmare ha già spedito, tramite Lacalamita, un inequivocabile segnale: la Regione batta un colpo (leggi: dica qualcosa sul piano di risanamento), perchè il tempo passa e il nostro piano va avanti. E se la Regione, presa nel vortice post-elettorale, non avrà agio di puntualizzare il problema lloydiano, Finmare avrà gioco facile nell'imporre le sue scelte. E allora i 5 miliardi stanziati in aprile saranno serviti soltanto a evitare che proprio in campagna elettorale il Lloyd facesse le valige.

La recente vendita di due portacontainer lloydiane ad Aponte ha infine scatenato una durissima reazione sindacale. «Volgare operazione di dismissioni per fare cassa», ha commentato Salvatore Buonadonna, segretario generale Filt-Cgil. «Siamo di fronte a fatti compiuti — ha detto ancora — a operazioni finanziarie ad esclusivo beneficio dei privati, senza un piano industriale di risanamento».

NUOVI VOLI AIRDOLOMITI DA RONCHI

Sparati in Sardegna

Non ci sarà più bisogno di scali a Roma o Milano

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Tre voli alla settimana: destinazione Olbia e Cagliari. L'iniziativa, che prenderà il via il prossimo 12 giugno, è ancora di AirDolomiti, compagnia aerea attiva dal gennaio del 1991, presente ora su dieci aeroporti italiani e su tre scali europei. I Boeing Dash 8 serie 300 di casa Leali collegheranno dunque per tutta la stagione estiva e fino al 18 settembre lo scalo aereo regionale di Ronchi dei Legionari con le più belle spiagge della Sardegna.

Un'opportunità in più per l'utenza regionale, e non solo, di avere a disposizione voli diretti per la Sardegna senza dover necessariamente transitare per aeroporti trafficati e congestionati come quelli di Roma-Fiumicino o di Milano-Linate. E se inizialmente il volo era stato programmato come collegamento charter in collaborazione con l'Utat di Trieste, il successivo rilascio delle autorizzazioni ad operare con voli di linea stagionali ha permesso ad AirDolomiti di aumentare le frequenze, offrendo in questo modo un prodotto realizzato su misura anche per quei turisti che volessero trascorrere solamente un fine settimana in Sardegna.

Tre i giorni nei quali saranno programmati i voli di AirDolomiti. Il venerdì i velivoli con una capienza di 50 passeggeri decolleranno da Ronchi dei Legionari alle 13.20 per raggiungere Olbia alle 15.35. La successiva partenza dallo scalo sardo è programmata alle 16 con atterraggio alle 18.15. Il sabato, invece, decollo da Ronchi dei Legionari alle 8 e successivi atterraggi ad Olbia (alle 9.45) e a Cagliari (alle 10.45). La tratta di ritorno prevede il decollo da Cagliari alle 18.35, da Olbia alle 19.40 e l'atterraggio nel Friuli-Venezia Giulia alle 21.25.

Domenica, infine, decollo dallo scalo ronchese alle 16.20 ed arrivo ad Olbia alle 18.35, successivo decollo alle 19 ed arrivo a destinazione alle 21.15. Ma c'è di più. Lo stesso presidente di AirDolomiti, Alcide Leali, precedendo gli interventi di Mario Dino Marocco, presidente del Consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia e del presidente della Fiavet regionale, Cividin, ha fornito alcune cifre riguardanti l'attività del vettore aereo nel 1992.

Lo scorso anno, infatti, la compagnia (che nei prossimi giorni approderà anche allo scalo di Parma ed avvierà un nuovo collegamento tra Venezia e Bari) ha effettuato 3.507 voli di linea con un indice di regolarità del 93,18 per cento e con un indice di puntualità del 96,01 per cento, trasportando oltre 60 mila passeggeri. AirDolomiti, inoltre, ha svolto una consistente attività charter, trasportando oltre 6.500 passeggeri e servendo le maggiori squadre di calcio italiane. Ed ora si pensa di allargare ulteriormente gli orizzonti della già ricca attività. Proprio per questo a settembre è previsto l'arrivo dal Canada di un quarto Boeing Dash 8 serie 300.

POSITIVI I PRIMI MESI '93

Bene le «Generali»

Approvato il bilancio di gruppo: utili 675,7 miliardi

La compagnia resta per ora con due amministratori delegati: il direttore generale Luigi Molinari (foto) non è stato per ora chiamato a sostituire Fabio Fegitz. I dati dell'intero gruppo sono in linea con quelli della casa madre. Solo il 30,2% derivano dal mercato italiano.

MILANO — Parte con il piede giusto il '93 delle Generali. «I primi mesi del '93 — ha detto Luigi Molinari, direttore generale della compagnia triestina — vanno benino, e ricalcano l'andamento dell'analogo periodo '92». L'occasione per fare il punto della situazione è stata offerta dalla riunione del consiglio di amministrazione della compagnia, che ha approntato il bilancio consolidato. I dati dell'intero gruppo, ha precisato Molinari, sono in linea con quelli della casa madre.

Oltre ad esaminare i risultati di gruppo, il consiglio (presieduto dal vicepresidente Francesco Cingano per una indisposizione di Eugenio Coppola di Canzano) ha cooptato Feliciano Benvenuti e Antonio Ratti al posto di Mario Monti e Fabio Fegitz. La compagnia di Trieste rimane così con due soli amministratori delegati, visto che Fegitz non è stato rimpiazzato nella carica.

All'interno dell'azienda vi era una forte attesa par la nomina del direttore generale Luigi Molinari ad amministratore delegato, ma egli stesso ha smentito una sua promozione all'uscita dal consiglio. Premesso che il raffronto con l'anno precedente risente dell'ampliamento dell'area di consolidamento, il consiglio delle Generali ha esaminato un bilancio di gruppo che salda con un utile di esercizio di 675,7 miliardi.

La quota di pertinenza della capogruppo ammonta a 575 miliardi (563,9 nel '91). «E' sensibilmente migliorata — scrivono gli amministratori — la gestione ordinaria mentre sul risultato finale hanno inciso pesantemente le minusvalenze sul portafoglio titoli (549 miliardi contro 210,2 precedenti). I premi consolidati hanno raggiunto quota 22.432,2 miliardi (+40,1% in assoluto e +12,5% a condizioni omogenee di area di consolidamento e di cambio) di cui 9.164,2 miliardi nel ramo vita (+46,8% e +15,7% a condizioni omogenee) e 13.259 nei rami danni (+35,8% e +10,3% nel dato raffrontabile).

«Il risultato tecnico della gestione vita — è scritto nella nota del consiglio — rimane sui positivi livelli del precedente esercizio», permane invece «molto pesante» la situazione nei rami danni, aggravata dall'incidenza di una serie di calamità naturali. Il rapporto sinistri a premi di competenza è risultato del 79,3%, lievemente ridotto rispetto al '91.

Quanto alla distribuzione territoriale dei premi, solo il 30,2% derivano dal mercato italiano, mentre gli altri paesi Cee contribuiscono per il 48,6% e i paesi europei extra Cee per il 14,9%. I mercati degli altri continenti incidono infine per il 6,3% del totale. Il patrimonio netto complessivo del gruppo Generali è salito nel 1992 a 10.374,5 miliardi (+10,1%), con una quota di pertinenza della capogruppo di 8.256,1 miliardi, pari al 79,6% del totale. I redditi degli investimenti del gruppo Generali nel 1992 hanno raggiunto i 5.329,9 miliardi (+42,2%), con una notevole progressione dei proventi nel settore obbligazionario.

Gli investimenti sono cresciuti del 31,8% a 64.718,3 miliardi, a fronte di accantonamenti tecnici per 56.415 miliardi. Il 58,1% degli impieghi è rappresentato da titoli obbligazionari, gli immobili e le aziende agricole concorrono per il 15,2%, i titoli azionari per il 13,8%, i depositi bancari per il 5,8% e le restanti forme di impiego per il 7,1%. Il rapporto costi di produzione e di amministrazione a premi è migliorato di quasi due punti passando dal 29% al 27,1%. Il bilancio, rileva il comunicato, in considerazione dei prudenziali criteri adottati per la formazione delle poste, contiene importanti plusvalori non evidenziati.

Il bilancio consolidato 1992 comprende 135 società, di cui 82 compagnie di assicurazione, 27 holding e finanziarie, 23 società immobiliari e 3 società agricole. In particolare sono entrate nel consolidato, rispetto al 1991, 5 compagnie di assicurazione spagnole, una canadese e una peruviana, una holding inglese, una belga e una tedesca, e infine due società immobiliari ungheresi e una società agricola italiana.

Il consiglio di amministrazione nella sua relazione ricorda le principali operazioni compiute nel 1993: l'acquisizione del controllo della compagnia ecuadoriana «La Nacional», la costituzione in Romania della Generala Asigurari, la convenzione con la Cassa di risparmio di Torino per una collaborazione nel settore commerciale in vista dell'acquisto da parte delle Generali del controllo della risparmio assicurazioni e del 50% della Risparmio vita.

La Erste Allgemeine-Generali (Ea-Generali) ha accusato intanto nel 1992 un calo del 44% dell'utile ante imposte a 1,14 miliardi di scellini austriaci (148 miliardi di lire). L'utile netto annuale è diminuito da 837 a 533 milioni di scellini e le perdite tecniche si sono attestate a 1,72 miliardi. Lo ha annunciato la filiale austriaca della compagnia assicurativa di Trieste nel corso della presentazione di bilancio alla stampa.

IN BREVE

Per Tirrena arriva l'Ina?

ROMA — La disponibilità del mercato assicurativo a trovare una soluzione di tipo imprenditoriale per la compagnia Tirrena è stata confermata dal presidente dell'Ania, Longo, nel corso di un incontro con i sindacati tenuto ieri a Milano. Si fa più consistente l'ipotesi di un intervento dell'Ina attraverso una partecipazione azionaria, emersa dal direttivo di giovedì della Associazione nazionale tra le imprese assicurative. Intanto, alcune centinaia tra dipendenti e agenti del Gruppo Tirrena hanno manifestato ieri mattina davanti alla sede dell'Ania di Roma, chiedendo di accelerare tutti gli adempimenti necessari per la ricostituzione di una nuova compagnia.

«Il mio mestiere non è certo quello di essere pessimista»: così si è espresso ieri il presidente dell'Ania (l'associazione delle imprese assicuratrici) Antonio Longo, commentando il caso Tirrena.

Finmare contesta la Confitarma sull'ammontare delle sovvenzioni

GENOVA — I dirigenti della Finmare hanno contestato ieri le affermazioni fornite nei giorni scorsi dalla Confitarma sull'ammontare delle sovvenzioni fornite dallo Stato alla finanziaria pubblica. Con un documento i dirigenti hanno precisato che «l'affermazione che i budget del Gruppo Finmare prevedano richieste allo Stato per il 1993 di 489 miliardi e 900 milioni di contributi e sovvenzioni — una cifra che supererebbe la metà dei fondi messi a bilancio per la spesa corrente del ministero della Marina mercantile — è volutamente e platealmente disinformativa».

«Tale somma infatti — afferma il documento — deve drasticamente ridursi in quanto Confitarma vi ha inserito 393 miliardi e 300 milioni che sono il prezzo pagato dallo Stato per il 'servizio sociale' di collegamento con le isole a 'tariffe politiche'». Pertanto — concludono i dirigenti — questo è l'onere a carico dello Stato alla stregua di tutti gli altri servizi sociali».

Trieste, Sergio Venuti presidente del Collegio dei costruttori

TRIESTE — L'assemblea del Collegio costruttori, della provincia di Trieste, ha eletto alla presidenza del collegio Sergio Venuti ed ha nominato come consiglieri Antonio Barca, Giovanni Luci, Fabio Parovel, Donato Riccesi, Tullio Rumor, Mario Savino, Fabio Scarpa, Giorgio Tomasetti, Antonio Tomba, Franco Visentin. Il consiglio direttivo ha concluso gli adempimenti statutari nominando vicepresidente del collegio Antonio Tromba e tesoriere Fabio Parovel.

Governo, nuove disposizioni per le concessioni marittime

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge che contiene disposizioni per la determinazione dei canoni relativi alle concessioni demaniali marittime.

Il provvedimento fa una distinzione tra il periodo 1990-'92 e gli anni successivi. Infatti, per quanto riguarda il primo triennio, i canoni avranno un aumento rispettivamente del 40, del 60 e dell' 80 per cento.

RAIUNO

- 6.00 PARTITA DOPPIA. Varietà
- 7.00 IN GINOCCHIO DA TE. Film
- 8.50 LA PENISOLA DEL TESORO
- 9.50 VEDRAI
- 10.20 ROMA: 179.o ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
- 11.50 CUORI SENZA ETA'
- 12.20 CHECK UP
- 12.25 CHE TEMPO FA
- 12.30 TELEGIORNALE UNO
- 12.35 CHECK UP
- 13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 13.30 TELEGIORNALE UNO
- 13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI DI...
- 14.00 PRISMA
- 14.30 TG UNO AUTO
- 14.45 FAMILYFEST. In diretta mondovisione dal Palaeur di Roma
- 18.00 TELEGIORNALE UNO
- 18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 18.15 QUELLI DEL GIRO
- 19.25 PAROLA E VITA: IL VANGELO DELLA DOMENICA
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 19.50 CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE UNO
- 20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT
- 20.40 LUNA DI MIELE
- 23.00 TELEGIORNALE UNO
- 23.05 SPECIALE TELEGIORNALE UNO
- 0.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA
- 0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 0.35 LINEA DI FUOCO. Film
- 2.05 TELEGIORNALE UNO
- 2.10 LA STIRPE DEL DRAGO. Film
- 4.35 TELEGIORNALE
- 4.40 STAZIONE DI SERVIZIO. Telefilm
- 5.10 DIVERTIMENTI.

RAIDUE

- 6.10 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm
- 7.00 TOM E JERRY. Cartoni
- 7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE
- 7.25 KISSFUR. Cartoni
- 7.50 SIMPATICHE CANAGLIE. Telefilm
- 8.20 VOLPE, TASSO E COMPAGNIA. Cartoni
- 8.45 CIRCO DI LENINGRADO
- 9.35 FIGLIA DELL'OMBRA. Telefilm
- 10.05 UN RACCONTO PER L'AMBIENTE
- 10.30 GIORNI D'EUROPA
- 11.00 TG2 FLASH
- 11.05 TUA BELLEZZA E DINTORNI
- 12.10 MEDICO ALLE HAWAII. Telefilm
- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
- 13.20 TG2 DRIBBLING - METEO 2
- 14.00 SEGRETI PER VOI
- 14.15 UN FANTASMA A MONTECARLO. Film
- 16.00 VEDRAI
- 16.30 SPAZIOLIBERO
- 16.50 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 16.55 MODENA: PALLACANESTRO - ITALIA-USA
- 18.45 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm
- 19.35 METEO 2
- 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20.15 TG 2 - LO SPORT
- 20.20 VENTI E VENTI
- 20.40 DOPPIA ESECUZIONE. Film
- 22.20 IL SOLE NEL CUORE. Film
- 23.20 TG 2 - NOTTE
- 23.35 TGS NOTTE SPORT
- 2.00 I CINQUE DEL BUNKER. Film
- 3.25 L'UOMO CHE VINSE LA MORTE. Film
- 4.45 FABER. Telefilm
- 5.35 VIDEOCOMIC.

RAITRE

- 6.25 TG3 EDICOLA
- 6.45 TGR AGRICOLTURA REGIONI
- 9.00 EDICOLA
- 9.20 NEONEWS
- 9.35 VEDRAI
- 10.05 I CONCERTI DI RAITRE
- 10.35 CHE BEL REGALO. Film
- 11.40 VENTI ANNI PRIMA
- 12.00 TG3
- 12.15 IL DOTTOR MABUSE. Film muto
- 14.00 TGR. Telegiornali regionali
- 14.20 TG 3 - POMERIGGIO
- 14.50 TG5 - AMBIENTE ITALIA
- 15.15 TGS SOLO PER SPORT - TENNIS: OPEN DI FRANCIA
- 18.10 TGS SCUSATE L'ANTICIPO - METEO 3
- 19.00 TG3
- 19.30 TGR. Telegiornali regionali
- 19.50 LO DICO AL TG3
- 20.05 I KILLER DAI 100 PUGNALI - APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 20.30 IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Film
- 22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
- 22.45 REBUS. Film
- 0.45 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA - METEO 3 - APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 1.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE

Nick Turturro (Raidue, 20:40)

Radiouno

8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Week-end; 10.15: Black out; 11.00: Il documentario di Spazio aperto; 11.15: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cineteatro; 12.53: Tra poco Stereorai; 13.20: Estrazioni del Lotto; 13.25: Sempre... di sabato; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera (e domani) dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.33: «Habitat, l'uomo e l'ambiente»; 15.54: Interevallo musicale; 16: Me n'ero proprio dimenticato; 16.26: Stereopiù; tra le 16.26 e le 17.30 il 76.o giro d'Italia; 17.30: Oblò; 18: Ribalta: chi erano i Cetra; 18.15: Mezzogiorno e contorni; 18.30: Quando i mondi s'incontrano; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Adesso musica 1; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore buonasera; 21.30: Gastone Moschin in «Garibaldi»; 2: Adesso musica; 22.22: Teatrino, una notte con Giordano Bruno; 22.52: Bolmare; 23.09: La telefonata. 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8: Giocate con noi 1X2 alla radio; 8.05: Le figurine di Radiodue; 8.08: Radiodue presenta; 8.46: Verranno a te sull'aure; 9.06: Spaziolibero; 9.56: Settimanalia; 10.25: Se un uomo morde un cane. Ovvero: la notizia, il mio mestiere; 11: Le figurine di Radiodue; 11.03: Dedalo; 12.10: Gr Regione, Ondaverde; 12.50: Dedalo; 14.15: Appassuliatella; 15: Minna, Mathilde, Cosima: tre esistenze per il genio di Richard Wagner; 15.50: Le figurine di Radiodue; 15.53: Dedalo, percorsi d'arte (3.a parte); 16.36: Estrazioni del Lotto; 16.56: Dedalo (4.a parte); 17.32: Invito a teatro: Esuli, tre atti di James Joyce; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Concerto sinfonico dall'auditorium del Foro Italico, Roma, Stagione sionfonica pubblica 1992'-93; 22.15: Frederic Chopin; 22.41: Le figurine di Radiodue; 22.44: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43. Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
7.30: Prima pagina; 8.30: Alfabeti sonori; 9: Radiotre suite; 12.10: Radiotre suite (2.a parte); 14.05: La parola e la maschera; 15.20: I maestri dell'interpretazione; 16.00: I documentari di Radiotre; 16.45: Dal vivo; 17.45: Laboratorio «infanzia»; 18.12: Il senso e il suono; 19.15: Scatola sonora; 19.55: Radiotre suite; 20: Il califfo di Bagdad; 21: Radiotre suite; 23.20: Pagine da cent'anni di solitudine; 23.43: Le sonate per clavicembalo; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari, in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Settegiorni; 12.15: Culture e religioni; 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Pagine musicali; 9: Tra i torrenti dell'Himalaia; 9.20: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto nella chiesa Madonna del Mare in Trieste; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali; 12: Realtà locali; Pagine musicali; 12.45: Realtà locali; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: Ciril Zlobec; 15.20: Pagine musicali; 16: Serio ma non troppo; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Piccola scena; 18.35: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù. Tra le 14 e le 17.30 il 76.o Giro d'Italia; 15: Gr1 Business; 15.03: Stereo hit: «Top 20»; 15.30: Gr1 Stereorai; 16.37: Dediche e richieste, plin; 17: Gr1 Flash; 18: Battisti fan club; 19: Gr1 Sera; 19.20: Classico; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 23: Gr1 Ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale; 7.10, 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC TELE MONTECARLO

- 7.00 EURONEWS
- 9.00 QUALITA' ITALIA
- 9.30 BATMAN. Telefilm
- 10.00 CASPER. Cartone
- 10.45 LE ISOLE PERDUTE. Telefilm
- 11.15 HEATHCLIFF. Cartone
- 12.15 CRONO - TEMPO DI MOTORI
- 13.00 SPORT SHOW
- 14.00 TENNIS
- 17.15 NBACTION
- 17.40 LE CITTA' DEL MONDO
- 18.30 SPORT NEWS
- 18.45 TMC NEWS
- 19.00 AQUILE NELL'INFINITO Film
- 21.15 L'APPUNTAMENTO
- 22.00 TMC NEWS
- 22.30 PASSAPORTO PE LA MORTE. Film
- 0.25 TURNO DI NOTTE
- 1.35 NBACTION
- 2.05 CNN.

Charlotte Rampling (Raitre, 22.45)

Canale 5

- 6.30 PRIMA PAGINA News
- 8.35 CASA KEATON. Telefilm
- 9.05 SABATO 5
- 10.30 NONSOLOMODA
- 11.00 ANTEPRIMA. Rubrica
- 11.30 ORE 12
- 13.00 TG 5. News
- 13.25 SGARBI QUOTIDIANI
- 13.35 FORUM GIOVANI
- 14.30 AMICI
- 16.00 BIM BUM BAM. Cartoni animati
- 17.59 FLASH TG5
- 18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi
- 19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
- 20.00 TG 5. News
- 20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
- 20.40 C'E' ANCORA LA CORRIDA. Condotto da Corrado
- 23.00 TOTO' D'ARABIA. Film con Totò. 1a parte
- 0.00 TG 5. News
- 0.15 TOTO' D'ARABIA. Film con Totò. 2a parte
- 1.40 STRISCIA LA NOTIZIA
- 2.00 TG 5 EDICOLA
- 2.30 ARCA DI NOE'
- 3.00 TG 5 EDICOLA
- 3.30 PARLAMENTO IN
- 4.00 TG 5 EDICOLA
- 4.30 REPORTAGE
- 5.00 TG 5 EDICOLA
- 5.30 ARCA DI NOE'
- 6.00 TG 5 EDICOLA.

Italia 1

- 6.20 RASSEGNA STAMPA
- 6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
- 9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm
- 9.45 SUPERVICKY. Telefilm
- 10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm
- 10.45 ITALIA DEL GIRO
- 11.45 A-TEAM. Telefilm
- 12.40 STUDIO APERTO
- 13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
- 13.45 DIECI SONO POCHI
- 14.15 TOPVENTI
- 15.00 A TUTTO VOLUME
- 15.30 76.o GIRO D'ITALIA
- 17.30 UNOMANIA
- 18.00 STUDIO SPORT
- 18.05 TARZAN. Telefilm
- 18.30 BAYWATCH. Telefilm
- 19.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show
- 20.00 KARAOKE. Show
- 20.30 FIRE FOX - VOLPE DI FUOCO. Film
- 23.00 GIRO SERA
- 23.30 PLAY BOY SHOW
- 0.30 STUDIO APERTO
- 0.42 RASSEGNA STAMPA
- 0.50 STUDIO SPORT
- 1.00 METEO - PREVISIONI DEL TEMPO
- 1.00 UNO SCOMODO TESTIMONE. Film
- 3.00 ALIEN. Film
- 5.00 DIECI SONO POCHI. Telefilm
- 5.30 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm
- 6.00 MITICO. Show.

Rete 4

- 6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm
- 6.50 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm
- 7.40 I JEFFERSON. Telefilm
- 8.10 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
- 8.40 MARILENA. Telenovela
- 9.30 TG 4 MATTINA
- 9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela
- 10.50 SOLEDAD. Telenovela
- 11.35 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco
- 12.35 CELESTE. Telenovela
- 13.30 TG 4. News
- 13.55 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti
- 14.00 SENTIERI. Teleromanzo
- 15.05 NATURALMENTE BELLA
- 16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela
- 16.50 BUON POMERIGGIO. Fine
- 17.00 IO TU E MAMMA'. Show
- 17.30 TG 4.News
- 17.35 TRA MOGLIE E MARITO. Show
- 18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco
- 19.00 TG4. News
- 19.30 COLOMBO. Telefilm
- 20.30 RENZO E LUCIA. Telenovela
- 22.30 SOLDATO BLU. Film
- 23.15 TG4 NEWS
- 0.20 CONCERTI DELL'ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA
- 1.55 4 PER SETTE. Rubrica
- 2.25 OPERAZIONE CICERO Film
- 4.10 OROSCOPO DI DOMANI
- 4.45 TOPO GALILEO. Film

TELEPADOVA

- 14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
- 14.30 VALERIA. Teleromanzo.
- 15.20 WEEKEND.
- 16.50 ANDIAMO AL CINEMA.
- 17.05 DOCTOR DOCTOR. Telefilm.
- 17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE.
- 17.45 LA BANDA DI OVIDIO. Cartoni.
- 18.15 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
- 18.20 BUTCH CASSIDY. Cartoni.
- 18.35 USA TODAY GAMES.
- 18.45 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
- 19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
- 19.15 NEWS LINE SETTE.
- 19.30 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.
- 20.30 IO NON SCAPPO... FUGGO. Film
- 22.20 FORMULA 1. Telefilm.
- 23.20 NEWS LINE SETTE.
- 23.35 PROFONDO NEWS.
- 0.35 ANDIAMO AL CINEMA.
- 0.50 INFERNO DI GHIACCIO. Film.

TELEQUATTRO

- 11.10 ZONA FRANCA.
- 13.00 PRIMA PAGINA 1.a parte.
- 13.30 FATTI E COMMENTI 1.a edizione.
- 13.50 PRIMA PAGINA 2.a parte.
- 14.00 Film: IL TESORO DEI SEQUOIA.
- 15.33 ANDIAMO AL CINEMA 3.
- 15.41 CARTONI ANIMATI.
- 16.20 ANDIAMO AL CINEMA.
- 16.28 Telefilm: TRUCK DRIVER.
- 18.02 DOC: L'azienda regionale delle foreste.
- 18.37 GIRONE A. I migliori gol della serie C.
- 19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
- 20.03 Telefilm: LO ZIO D'AMERICA.
- 20.31 ZONA FRANCA.
- 22.24 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
- 22.57 PRIMA PAGINA.
- 23.34 La storia del rock: SKORPIONS.
- 0.08 Telefilm: LO ZIO D'AMERICA.
- 0.31 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEANTENNA

- 15.00 CARTONI ANIMATI.
- 16.00 MEDICINA IN CASA, ospite il professor Gianni Magaton Rizzi.
- 17.00 Telenovela: QUANTO SI PIANGE PER AMORE.
- 17.30 Telefilm: S.W.A.T.
- 18.20 Documentario: VITA INTORNO A NOI.
- 18.45 MEDICINA IN CASA FLASH, ospite il professor Gianni Magaton Rizzi.
- 19.00 INCONTRI CON IL VANGELO, a cura di Don Mario Del Ben.
- 19.15 RTA NEWS.
- 19.45 STRATEGIA, a cura di Roberto Spazzali.
- 20.30 Telecronaca pallamano: Play off (finali) Principe Trieste-Ortigia Siracusa.
- 22.00 DOCUMENTARIO.
- 22.30 RTA NEWS.
- 23.00 STRATEGIA (r.).

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELECAPODISTRIA

- 13.00 CRIME STORY. Telefilm.
- 13.50 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
- 14.25 ROTOCALCO NOSTRANO.
- 15.00 DAL PALAEUR DI ROMA IN MONDOVISIONE «FAMILYFEST '93».
- 18.00 ZAMEJSKI ZBORI.
- 18.45 KABARETNA ODDAJA.
- 19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
- 19.25 DOMANI E' DOMENICA. Rubrica religiosa.
- 19.35 CRIME STORY. Telefilm.
- 20.30 L'ALTRO. Film drammatico, Francia-Italia 1990.
- 22.00 TUTTOGGI (2.a edizione).
- 22.10 MUSICA CLASSICA.
- 22.40 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
- 23.05 FINO ALLA FINE DEL MONDO - PAROLA ALLE IMMAGINI.
- 23.35 N.Y.P.D. Telefilm
- 24.00 L'OROSCOPO. A cura di Regulus.

TELEFRIULI

- 14.00 TG FLASH.
- 14.05 Rubrica: REGIONE VERDE.
- 15.15 PARLIAMONE. Rubrica. Chiacchiere in salotto a cura di Kira Tomasetti.
- 16.55 TG FLASH.
- 17.00 GULLIVER. Documentario.
- 17.30 ARCOBALENO. Rubrica.
- 18.00 ITALIA A 5 STELLE. Rubrica.
- 18.30 OROLOGI DA POLSO. Rubrica.
- 19.05 TELEFRIULI SERA.
- 19.35 SPECIALE TG: I FATTI E LE PERSONE.
- 20.15 COLDIRETTAMENTE. Rubrica.
- 20.30 IDOLO DA COPERTINA. Tv movie.
- 22.30 TELEFRIULI NOTTE.

RETEAZZURRA

- 7.00 RETEAZZURRA NOTIZIE.
- 7.15 CARTONI ANIMATI.
- 7.45 NEWS.
- 9.15 FILM.
- 12.30 AMICA PIERA.
- 15.30 OK MOTORI.
- 19.30 SANITA' PARLIAMONE.

TELECOMANDO

RAIDUE

Belle le fotografie (ma non il film)

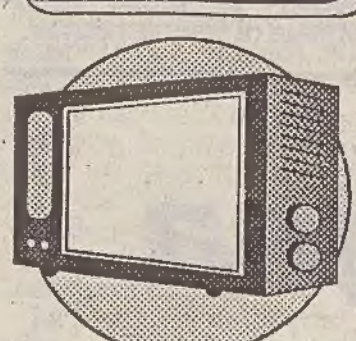
Rubrica di
Giorgio Placereani

Piccola digressione (ci rendiamo ben conto che questo è degno dei «Delitti esemplari» di Max Aub: «Iniziò la sua recensione con u a digressione. Lo decapitai»). Nel lungo arco della storia del cinema si sono fatti innumerevoli film sulla musica: ma quasi tutti non erano film sulla musica, bensì sui musicisti. Vale a dire che parlando di Mozart o di Beethoven il crudo elemento biografico, magari anche pompato, il gossip, prende sullo schermo (sul teleschermo) il posto della sua opera. Il motivo è semplice: il fatto biografico si può drammatizzare, la musica no. E dunque quasi tutti i film dedicati a un grande musicista raccontano una biografia, in cui l'opera musicale entra per accenni e quasi incidentalmente, tassello della biografia stessa, occasione di sviluppo narrativo (vale in generale, compreso «Amadeus» di Forman, ma il capolavoro di quest'atteggiamento è un film di Ettore M. Fizzarotti in cui l'«Incompiuta» di Schubert è tale perchè Al Bano/Schubert ha litigato con Romina). Per inciso, un film biografico, sì ma in cui il rapporto biografia/opera viene lucidamente e correttamente rovesciato restituendo alla musica il suo ruolo principe, è lo splendido «Chronik der Anna Magdalena Bach» di Straub e Huillet.

Ora, non siamo qua a parlarvi della biografia di un musicista ma di un fotografo, e però il problema è pressochè lo stesso. Il film tv «Il coraggio di Margaret» (visto su Raidue mercoledì alle 15.30), diretto da Lawrence Schiller e interpretato da Farrah Fawcett, in originale si intitola apoditticamente «Margaret Bourke-White» e illustra la vita della grande fotografa americana (1904-1971), il cui atteggiamento realistico e documentaristico è ben esemplificato dal titolo del suo libro sul Sud povero degli Stati Uniti, frutto di un viaggio-inchiesta insieme a Erskine Caldwell, al quale anche il film dedica largo spazio, «You have seen their faces» («Avete visto i loro volti»). Il problema è appunto quello del rapporto fra la produzione fotografica della protagonista e l'elemento biografico. La soluzione sembrerebbe più facile per la musica (basta sistemare l'immagine in modo che corrisponda alla vera foto e «freeze», pietrificarla in bianco/nero). Niente da fare: la biografia è vorace, soverchia, straborda, conglomera tutto.

In una bella inquadratura de «Il coraggio di Margaret» la macchina da presa carrella verso un traliccio ricreando la stessa caratteristica compositiva delle foto di Margaret, ed è inevitabile pensare che quel quadro stia per «freeze», trasformarsi in una foto; ma vediamo Farrah Fawcett seduta su quel traliccio: qui l'occhio della macchina da presa non si è identificato con l'obiettivo della fotografia, ma in qualche modo ne è partecipe, ne è rimasto contagiato: è come se il regista, dopo aver dovuto replicare le foto che ha da citare, vedesse le cose con l'occhio del suo personaggio. Ma sono solo pochi momenti.

Anche in questo film tv la biografia domina sfrenata. Molte scene sono «tirate via» velocissime per dar conto di tutto, a volte con effetti di fastidioso citazionismo di nomi celebri. Altrimenti, dobbiamo accontentarci del comune «drama» televisivo nel rapporto fra Margaret/Farrah Fawcett ed Erskine Caldwell (Frederic Forrest). Non è la storia della fotografia, è la storia (televisiva) di una fotografa.

TELEVISIONE

RETI RAI

Il libro della giungla

Celebre film girato nel 1942 da Zoltan Korda

La giornata cinematografica odierna è caratterizzata soprattutto dalle scelte di Raitre mentre su Raidue torna, come ogni sabato, l'appuntamento con il ciclo «Nel segno del giallo». Ecco i film segnalati:

«Doppia esecuzione» (1991) di Peter Markle, Raidue ore 20,40 (in «prima tv»). Storia di piccoli narcotrafficanti, di agenti dell' antidroga, di Padrini e di giudici americani sullo sfondo di una metropoli ormai dilaniata nel suo tessuto sociale. Con Tony Danza, Ted Levine e Nicholas Turturro.

«Il libro della giungla» (1942) di Zoltan Korda, Raitre ore 20,30. Mentre oggi si parla di farne un remake in stile kolossal ecco che torna il più celebre tra gli adattamenti cinematografici da Kipling insieme all' ancor più noto «Kim». Il piccolo Sabù è il figlio della giungla Mowgli che caccia le tigri e combatte i malfattori. Candidatura all'oscar per le musiche e un technicolor da ricordare.

«Rebus» (1988) di Massimo Guglielmi, Raitre ore 22,45. Da un racconto di Antonio Tabucchi, un racconto labirintico tra la Francia e la Spagna. Con Charlotte Rampling, Christophe Malavoy e Fabrizio Bentivoglio.

«Il dottor Mabuse» (1922) di Fritz Lang, Raitre ore 12,15. Capolavoro del muto, con Rudolf Klein-Rogge.

«Linea di fuoco» (1986) di Nathaniel Gutman, Raiuno ore 0,35 (in «prima tv»). Con Christopher Walken.

«Totò d'Arabia» (1964) di Alfonso B. Granda (Canale 5, ore 23). Girato in Spagna, a colori, è il film che apre l'ennesimo ciclo su Totò.

Raiuno, ore 23.05

Speciale su Papa Giovanni e Bob Kennedy

Sarà dedicato a Papa Giovanni XXIII e a Bob Kennedy lo «Speciale uno» in onda su Raiuno. Di Papa Giovanni, del quale ricorre il trentennale della morte, parlerà un testimone d'eccezione: Pietro Ingrao, leader storico del Pci. Il servizio d'apertura, curato da Vittorio Citterich, ripresenterà immagini e discorsi del Papa che convocò il Concilio Vaticano II. In scaletta anche una intervista di Giuseppe De Carli al segretario di papa Roncalli, Monsignor Capovilla.

Bob Kennedy, ucciso nel 1968 mentre era in corsa per l'elezione alla Casa Bianca, fratello minore del presidente degli Stati Uniti John F. Kennedy, sarà ricordato dal figlio Robert Francis Jr. E dallo storico Arthur Schlesinger Jr. In un servizio realizzato a New York da Gianni Bisiach.

Reti private

«Soldato blu» con Candice Bergen

Avventura, azione, storia e commedia si ritrovano nei film proposti questa sera dalle maggiori reti private. Come ogni sabato l'appuntamento a tema è rappresentato dalla «maratona» notturna di Italia 1 che oggi ha per protagonista Sigourney Weaver. Di lei si vedono alle 01.00 l'eccellente thriller di Peter Yatez «Uno scomodo testimone» interpretato nel 1981 a fianco di William Hurt; alle 03.00 va invece in onda il film più famoso della Weaver «Alien» con il quale nel 1979 Ridley Scott rivoluzionò il genere di fantascienza mettendo la «bella» a confronto con una «bestia» ideata da Carlo Rambaldi. Ecco gli altri film:

«Soldato blu» (1970) di Ralph Nelson (Retequattro ore 22,30). Candice Bergen e Peter Strauss nel primo western dalla parte degli indiani.

Raiuno, ore 12.35

Nell'ultimo «Check Up» i malanni estivi

I malanni estivi saranno il tema dell'ultima puntata di «Check up». La trasmissione, che conclude il suo tredicesimo ciclo, riprenderà in autunno. Delle malattie estive, che possono insorgere favorite dal caldo, dall'esposizione al sole, dai viaggi e dai cambiamenti di abitudini, parleranno specialisti delle Università di Roma e di Perugia.

Canale 5, ore 20.40

Il meglio della «Corrida» di Corrado

Corrado presenterà oggi «L'album della Corrida», un programma in cui verranno ripresentati i momenti più efficaci e divertenti del varietà trasmesso in inverno da Canale 5. Delle 117 esibizioni di «dilettanti allo sbaraglio» che hanno animato il programma, «C'è ancora la Corrida» ne ripresenterà una sessantina, cui si aggiungeranno alcuni degli interventi telefonici dei telespettatori.

Italia 1, ore 15

«A tutto volume»: Ayala ricorda Borsellino

Giuseppe Ayala ricorderà Paolo Borsellino per «A tutto volume», il programma di informazione culturale condotto da Alessandra Casella oggi su Italia 1. L'ex magistrato ora parlamentare repubblicano leggerà un passo del suo libro «La guerra dei giusti» ripercorrendo il dramma della strage di via D'Amelio. In scaletta, un videoclip dedicato a «La variante di Luenburg», il primo romanzo scritto dall'autore friulano Paolo Maurensig.

Italia 1, ore 14.15

Zucchero e Ramazzotti a «Topventi»

Zucchero, Eros Ramazzotti e Stefano D'Orazio dei «Pooh» dono gli ospiti di «Topventi». Zucchero parlerà della sua tournée, iniziata il 31 settembre, mentre Eros Ramazzotti continuerà l'intervista cominciata la scorsa settimana. D'Orazio racconterà alcuni episodi inediti della vita del gruppo.

Telemontecarlo, ore 21.15

Alain Elkann intervista il rabbino Toaff

Il rabbino Elio Toaff, capo della comunità ebraica romana, sarà oggi il protagonista dell'«Appuntamento», il programma di Alain Elkann in onda su Tmc. Toaff racconterà della sua infanzia a Livorno, delle prime esperienze come rabbino capo nelle comunità di Ancona e Venezia, degli anni del fascismo, delle leggi razziali e della discriminazione contro gli ebrei. Toaff si soffermerà anche sul suo incontro con Papa Giovanni Paolo II e sulla ripresa dell'antisemitismo in Europa.

Raiuno, ore 14

Vasco Rossi e Zucchero a «Prisma»

Immagini dei concerti di Vasco Rossi, Pino Daniele e Zucchero saranno presentate oggi a «Prisma». In studio, Peppino Di Capri e Massimiliano Pani.

TV / NOVITA'

Da lunedì con Raitre sotto l'ombrellone

ROMA - La nuova serie di «Milano Italia», in onda da lunedì, «Diesseche?», la striscia quotidiana con Corrado Guzzanti e Serena Dandini, in onda dall'8 giugno, sono due degli appuntamenti di maggior spicco del palinsesto estivo di Raitre, illustrato dal direttore Angelo Guglielmi. «Attrezzare un interessante palinsesto per l'estate per la nostra rete non è facile: Raitre è l'unica rete della Rai che, da decenni a questa parte, abbia costruito la sua programmazione su trasmissioni di produzione sei giorni della settimana su sette, rinunciando così ai prodotti d'acquisto e ai film. Questo però ha portato a un impoverimento del nostro magazzino».

«Milano Italia» riprenderà la sua programmazione quotidiana, dal lunedì al venerdì alle 22.45, con Gianni Riotta al posto di Gad Lerner. Anche «Diesseche?», che racconterà la difficile preparazione agli esami di maturità di Corrado Guzzanti-Lorenzo aiutato dalla «mamma adottiva» Serena Dandini, avrà una programmazione quotidiana «a striscia», ma andrà in onda alle 18.45.

Nel trimestre estivo il lunedì sarà dedicato alla terza edizione della «Serata natura», curata da Giorgio Celli; il martedì da una serie di «speciali» sui grandi circhi internazionali; il mercoledì da una nuova serie dedicata a Totò, mentre il giovedì Enrico Vaime, Simona Marchini e Gianni Minà, rileggeranno la tv del passato in una versione aggiornata di «Ieri, oggi e domani». Il venerdì sarà occupato da un «tv movie», il sabato e la domenica da film per bambini. Anche per il prossimo trimestre andranno in onda «Omnibus» e la «Cartolina» di Andrea Barbato.

«Sul piano dei risultati - dice Guglielmi - questa stagione è stata la più felice dei nostri 7 anni di gestione».

Tra gennaio e maggio quest'anno Raitre ha ottenuto un ascolto medio dell'11.90 per cento. L'anno scorso, nello stesso periodo, l'ascolto era stato del 10.52 per cento.

TEATRO / INTERVISTA

Nuovo, ma «con giudizio»

Mimma Gallina anticipa i programmi dello Stabile per la prossima stagione

Intervista di
Roberto Canziani

Dallo Schiller allestito da Garella alle «Baruffe» di Strehler. E poi l'Eduardo di Patroni Griffi, il Pasolini di Ronconi, un Pinter...

TRIESTE — La scrivania è un trionfo organizzativo. Cartelline gonfie di lettere e di programmi. Blocchi d'appunti. Telefoni instancabili. E gli onnipresenti post-it, foglietti ni gialli per catturare l'idea che passa e per dar corpo, schizzando cifre o disegnini, a un ragionamento, a una previsione economica.

Va orgogliosa del proprio senso economico, Mimma Gallina, da quattrocento giorni direttore del Teatro stabile. Un'economia — precisa — che tale dev'essere, in tutti i suoi aspetti. Da quello mascrosopico che regola le sorti generali del teatro italiano, a quello dei piccoli dettagli di gestione: gli straordinari del personale, la regolarità delle fatture («io sono una persona che crede molto nei dettagli»). Genio e sregolatezza non abitano più sui palcoscenici. Tanto meno hanno cittadinanza negli uffici che si aprono alle spalle dei palcoscenici. E a un direttore artistico non può mancare la stoffa del manager. «Per pesentare al consiglio d'amministrazione un bilancio in pareggio — spiega Gallina — un direttore di teatro deve oggi mettere in moto fantasia e duttilità. Più che in passato bisogna coniugare l'accortezza e l'ingegno».

L'aria che si respira nel suo ufficio dimostra che, calato il sipario sull'ultimo spettacolo della stagione, il teatro non cessa le attività. Anzi, è il momento più laborioso: il progetto per il nuovo cartellone, le ultime decisioni sugli spettacoli da produrre, le verifiche sulla stagione passata e le previsioni per quella futura. Con modi da capitano, Mimma Gallina interpreta il lato femminile della managerialità teatrale italiana: un po' Margherita Boniver, fino a ieri ministro di un ministero oggi «desaparecido» (quello dello Spettacolo), un po' Nina Vinchi, motore organizzativo del più prestigioso fra i teatri pubblici, il Piccolo di Milano.

Nell'anno che l'ha vista impegnata alla guida dello Stabile, Mimma Gallina ha toccato con mano le abitudini dello spettatore triestino. Un tipo di spettatore «affettuosamente» legato alla formula dell'abbonamento: un piccolo investimento che risolve il problema tecnico dell'acquisto del biglietto e assicura un discreto vantaggio economico.

E' vero che per la prossima stagione si annunciano nuove formule d'abbonamento?

«Non sarà una rivoluzione, non voglio che gli spettatori che ci seguono da trent'anni, cambino le loro abitudini teatrali. Penso però che fra i compiti di un teatro pubblico vi sia anche la modificazione del gusto corrente, l'informazione su un modo di fare spettacolo diverso da quello tradizionale, l'offerta di una varietà di allestimenti. Abbiamo semplicemente pensato a formule più agili d'abbonamento: aumenteranno gli spettacoli in alternativa e daremo soprattutto ai giovani la possibilità di scegliere liberamente fra una ventina di proposte. Voglio dedicare una fascia speciale del prossimo cartellone a spettacoli e a compagnie che Trieste non ha potuto finora conoscere».

Nonostante il livello di alcuni spettacoli, la stagione appena conclusa non brillava di uno smalto particolare.

«Non è stata una stagione eccezionale, lo riconosco. E credo che anche gli spettatori se ne siano resi conto. Ma rispecchiava l'andamento generale di un'annata teatrale caratterizzata da pochi entusiasmi e molte inquietudini».

Con quali pronostici dobbiamo allora affrontare la prossima stagione?

«Ripeto: sono una persona che crede molto nei dettagli, piuttosto che in grandi iniziative le quali rischiano di restare soltanto delle apparenze. Ho una serie di idee, ma so che devo metterle d'accordo con un gusto consolidato, legato alla storia teatrale di questa città. Non ho voluto affidarmi a tempi brevi per il mio progetto. Punto molto, a esempio, alla creazione di una compagnia stabile, con un regista stabile. Una compagnia che metta assieme interpreti di prestigio (faccio già un nome: Ottavia Piccolo), ma che dia anche spazio ad attori giovanissimi. Una compagnia dove non prevale la logica del mattatore, dove conta l'affiatamento che va oltre alla misura di una sola stagione».

Scopriamo qualche carta in più.

«Diciamo che già dalla prossima stagione questa compagnia, diretta da Nanni Garella, allestirà "Amore e intrigo" di Friedrich Schiller: la prima tappa di un progetto che porterà il regista a lavorare su testi importanti della drammaturgia borghese. Nelle stagioni successive gli stessi interpreti metteranno in scena "Medea" di Grillparzer, e poi probabilmente "Emilia Galotti" di Lessing. Ma nello stesso tempo saranno impegnati su testi della drammaturgia contemporanea, produzioni più piccole, alle quali però bisogna dar spazio. Gli attori troveranno nel Rossetti una "casa" stabile: non solamente una "piazza teatrale", come si dice in gergo».

L'idea del repertorio: una pratica comune a molto teatro europeo.

«Ma non a quello italiano, dove prevale la logica di compagnie mattatoriali, che si formano e si sciolgono secondo le più immediate richieste del mercato, attento ai richiami divistici, alle meteore che vengono dal cinema, più che alle vere idee. Il mercato non può essere punto di riferimento per un teatro pubblico, anche se non lo si può ignorare».

Veniamo al prossimo cartellone.

«Sarà un cartellone che, ancora una volta, mette d'accordo un assetto tradizionale, che credo bisogni rispettare, e alcune aperture al nuovo. Quanto alle nostre produzioni porteremo a buon fine il rapporto con Glauco Mauri e Roberto Sturno, impegnati nell'"Idiota" che Furio Bordon ha tratto da Dostoevskij, seguendo alcune indicazioni di David Maria Turoldo. Per le ospitalità possiamo già contare su "Affabulazione" di Pasolini con la regia di Luca Ronconi, sulle "Baruffe chiozzotte" di Strehler, sul Testori della "Maria Brasca", sull'Eduardo di "Napoli milionaria" con la regia di Patroni Griffi, e su "Terra di nessuno" di Harold Pinter con la regia di Guido De Monticelli. Poi, come ho detto, la fascia speciale: spettacoli a cui la nuova formula d'abbonamento assicura una base di pubblico. Ho già pensato a "Leonzio e Lena" di Buechner, con la regia di Carlo Cecchi, ma ci sono trattative in corso anche con Giorgio Barberio Corsetti, con il Teatro dell'Archivolto. Perfino la danza potrebbe rientrare in questo settore».

Produzioni che non vanno d'accordo con un teatro da 1400 posti come il «Rossetti».

«Entro l'anno speriamo di trovare uno spazio più piccolo, una platea da 300 posti, di cui abbiamo bisogno».

«Sono una persona che crede nei dettagli», dice Mimma Gallina (nella Italfoto), che preannuncia poche grandi novità per la prossima stagione.

TEATRO / MONFALCONE

Paolo Rossi a Monfalcone concluderà la sua tournée

MONFALCONE - Venerdì 11 giugno, alle 20.30, al Teatro Comunale di Monfalcone si concluderà la tournée dell'ultimo spettacolo di Paolo Rossi, «Pop § Rebelot», che ha registrato il tutto esaurito nei maggiori teatri d'Italia con grande successo di pubblico e di critica.

L'ultima invenzione di Paolo Rossi porta la firma registica di Giampiero Solari. I suoi collaboratori sono quelli di sempre, da Stefano Benni a Gino § Michele, da Riccardo Piferi a Marco Posani, oltre a Brecht, Céline, la Morante e tanti altri autori da cui Rossi ha tratto ispirazione. Il contributo musicale è affidato al cantautore Vinicio Capossela.

Quanto al titolo misterioso, «pop» sta per popolarem arte pop, musica pop, mentre «rebelot» è parola del dialetto milanese che sta a indicare una tradizione di racconto tutta lombarda, molto in voga ai primi del Novecento nelle osterie milanesi. Questo modo di raccontare ha delle sue regole: innanzitutto le storie devono avere a che fare con la vita del narratore, possono essere romanzate e anche riferire ciò che si è ascoltato da altri; l'importante è che abbiano lasciato il segno su chi le narra. E' ovvio che i «rebelot» vengano innaffiati da molto vino, e il racconto si svolge seguendo i sette gradi dell'ubriacatura, in questo caso spagnola: sette tappe di comicità che vanno dal «borracho» al grandioso «insulto al clero y apoteosis final».

I biglietti per lo spettacolo sono in vendita da oggi alla cassa del Teatro di Monfalcone.

AGENDA

Sinfonietta in trasferta a Moggio

Oggi, alle 21 nella piazza Abbazia di Moggio Udinese, si replica il concerto della «Verdi Sinfonietta», diretta da Paolo Ponziano Ciardi, con il Coro femminile del Teatro Verdi.

In programma musiche di Haendel e Pergolesi. Voci soliste: Cosetta Tosetti soprano e Claudia Clarich contralto.

A Lubiana

«Danubio»

Domani, alle 18 al Cankarjev Dom di Lubiana, si concluderà il festival «Danubio. Una civiltà musicale. Parte III». Protagonista del concerto sarà l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione della Slovenia, diretta dal maestro Anton Nanut, alla quale si affiancheranno il Coro da camera sloveno, il «Consortium musicum», il Coro delle Voci bianche della Rtv slovena e il mezzosoprano Marga Schiml.

In programma musiche di Gyorgy Kurtàg e di Mahler.

A Villa Italia

Interpreti

Lunedì, alle 18 a Villa Italia in via dell'Università 8, avrà luogo l'incontro con gli interpreti dell'opera «Il matrimonio segreto», intervistati da Mario Pardini e da Paolo Stalio.

La manifestazione è organizzata dal Circolo Ufficiali del Presidio e dall'Associazione Amici della Lirica «Giulio Viozzi».

A Monfalcone

Concerto

Lunedì, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, nell'ambito della IV Rassegna dei gruppi artistico musicali di Monfalcone, si terrà un concerto dell'Orchestradell'Istituto «Vivaldi», diretta da Severino Zannerini.

Come solisti si esibiranno gli insegnanti dell'istituto.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Oggi ore 20 seconda (Turno B) de «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa. Direttore Guerrino Gruber. Regia Luigi Alva. Interpreti Romano Franceschetto, Lucia Scilipoti, Lucetta Bizzi, Cinzia De Mola, Marco Camastra e Wonjun Lee. Domani ore 16 terza (Turno D). Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12 18-21, lunedì chiusa).

TEATRO MIELA. Oggi, ore 21: ospite l'Associazione Camelot.

ARISTON. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 18, 20.05, 22.15: Harrison Ford in: «Blade Runner», nuova e inedita versione rielaborata da Ridley Scott. America 2019, un cacciatore di replicanti insegue un gruppo di umanoidi perfetti e ribelli. Grande fantascienza.

SALA AZZURRA. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 18, 20, 22: Michael Douglas e Robert Duvall in: «Un giorno di ordinaria follia» di Joel Schumacher. Una storia di realtà urbana.

EXCELSIOR. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 18, 20, 22.15: «Lezioni di piano» di Jane Campion, con Holly Hunter e Harvey Keitel. Passione e musica nel mondo dei maori. Palma d'oro al Festival di Cannes.

GRATTACIELO. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 17.45, 19.50, 22. Un marito. Una moglie. Un miliardario. Una proposta. Un film di Adrian Lyne. «Proposta indecente» con Robert Redford, Demi Moore, Woody Harrelson. V.m. 14 anni.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Sogni bestialmente osceni». L'ultimo analhard con Rocco Siffredi l'attore italiano più richiesto in tutto il mondo e tante nuove ragazze affamate di sesso! V. m. 18.

MIGNON. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La scorta». VI settimana di crescente successo del capolavoro di Ricky Tognazzi che ha scatenato tante polemiche per il suo contenuto di scottante attualità.

NAZIONALE 1. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Amore per sempre» con Mel Gibson e Jamie Lee Curtis. In Dolby stereo. **Domani:** «Eroe per caso».

NAZIONALE 2. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tracce di rosso» con James Belushi e Lorraine Bracco. Dopo «Basic» il nuovo thriller erotico che sta sconvolgendo l'America. V.m. 14. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Magnificat». Il Medioevo visto da Pupi Avati. In Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Qualcuno da amare» con Christian Slater e Marisa Tomei (Oscar 93). Una love story giovane che non dimenticherete! Dolby stereo.

ALCIONE. Cinema europeo. Verso Sud di Pasquale Pozzessere (Italia '92) con Antonella Ponziani, Stefano Dionisi. Ore 18.30, 20.15, 22.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «L'ultimo dei Mohicani» avventura ed amore, momenti di romanticismo nell'ultimo film di Michael Mann con Daniel Day Lewis.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 18, 20.05, 22.15: «Gli occhi del delitto» di Bruce Robinson con Andy Garcia, Uma Thurman, John Malkovich, un thriller diabolico. Alle ore 0.15 agli spettatori presenti in sala verrà offerta «La notte dei trailers».

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Amore dal vivo». Superporno con Rhonda Jo Petty. Rated XXXX. V. m. 18.

MONFALCONE

CANKARJEV DOM di Ljubljana: **Festival «Danubio» - Parte III:** domani ore 18 concerto con l'Orchestra Sinfonica e Cori della Radiotelevisione della Slovenia, mezzosoprano Marga Schiml. In programma Kurtàg: Grabstein fur Stefan; Mahler: III Sinfonia.

TEATRO COMUNALE. Venerdì 11 giugno p.v. ore 20.30 A.Gi.Di. presenta «Pop e rebelot» di e con Paolo Rossi. Biglietti alla cassa del Teatro.

MUSICA / RASSEGNA

La Mannoia vince al «Canzoniere»

ROMA - Fiorella Mannoia, con il brano «I treni a vapore», ha vinto il «Canzoniere dell'anno», la rassegna, trasmessa in diretta giovedì sera su Raiuno, alla quale hanno partecipato dodici cantanti, tra cui i vincitori dell'ultimo Festival di Sanremo, Enrico Ruggeri e Laura Pausini, Luca Carboni, vincitore del Festivalbar, Aleandro Baldi, primo classificato al «Nuovo Cantagiro» e al «Disco per l'estate», Roberto Vecchioni e Amedeo Minghi.

La Mannoia, che ha partecipato al «Canzoniere dell'anno» come miglior voce femminile in «Vota la voce», è stata la più votata da una giuria di giornalisti specializzati.

La Mannoia ha vinto il concorso canoro con «I treni a vapore».

MUSICA / TRIESTE

Si riparte in novembre, da Zurigo

E' già bella e pronta la nuova stagione della Società dei Concerti

TRIESTE — Nel clima di generale incertezza, nell'ansia di rinnovamento per cui si fa piazza pulita del vecchio senza disporre l'opportuno ricambio, è forse presto per pensare alla prossima stagione concertistica, eppure la Società dei Concerti ha indetto l'Assemblea dei soci e presentato i suoi bilanci, preventivo e consuntivo. Assieme a quest'ultimo il cartellone della stagione 1993/'94, la sessantaduesima dalla fondazione. Per la verità, dei circa 2000 iscritti, è solo una sparuta pattuglia quella che assite alla riunione sodale ospitata dalle Generali nella Sala Baroncini. Gli altri sanno di essere in buone mani e si fidano ricevere a domicilio il pieghevole con l'elenco delle manifestazioni e la cedola d'adesione da restituire debitamente firmata, fa parte di un rituale cui adempiono prontamente e volentieri.

La soddisfazione per la stagione testé trascorsa è stata espressa dal presidente Morway nella relazione introduttiva: un ciclo equilibrato, solo inizialmente spostato verso l'antico (Tallis Scholars, London Brass, l'Homme armé), ma con diciannove appuntamenti piacevoli, tutti coronati da festosi consensi. Molto sensibile al rimprovero che non ci sono mai esponenti dello «star system», il presidente ha replicato che invece c'erano: il Trio di Trieste ne fa parte anche se per noi è di casa, Mischa Maisky, l'Opetheus Chamber Orchestra e Uto Ughi. All'élite della discografia e delle riviste patinate si può attingere con cautela; può bastare una sola «star» a colorare di rosso i conti societari. Il cassiere Del Caro li ha esposti con molta sinteticità. I canoni annuali raggiungono i 560 milioni, una bella cifra se non fossero da togliere 200 per spese fisse (teatro, personale, tasse ecc.). Con i restanti 360, alle indubbie capacità manageriali il segretario ing. Gonzini deve aggiungere acrobazie ed aggiustamenti millimetrici per far fronte agli onorari degli artisti invitati, molti dei quali ormai ragionano solo in termini di «Deutsche Mark» con le inevitabili conseguenze per la nostra liretta...

Ecco, quindi, il cartellone della prossima stagione. Partenza lunedì 8 novembre con l'Orchestra da Camera di Zurigo, ospite abituale fin dagli anni Sessanta e sempre diretta da Edmond de Stoutz. L'avvenente violista Tabea Zimmermann, assieme al pianista Hartmut Hoell, sarà ospite il 15 novembre. Le violinista Victoria Mullova tornerà con Bruno Canino il 22, mentre il 29 sarà atteso Vladimir Spivakov coi suoi «Virtuosi di Mosca». Con un programma dedicato a Mozart e Brahms il 6 dicembre ci sarà il pianista Michel Dalberto; il 13 il duo flauto-pianoforte Giorgio Zagnoni ed Alessandro Specchi.

Per due lunedì consecutivi (10 e 17 gennaio) il «Premio Ciani» Maurizio Zanini interpreterà l'integrale per pianoforte di Carl Maria von Weber (Sonate, Polacche ecc.). Il Quartetto Petersen tornerà il 24 gennaio, il violoncellista Alain Meunier il 31. Il 7 febbraio ci sarà il quartetto «American String», il 14 un Liederabend con Lucia Popp ed Irwin Gage al pianoforte, il Trio Debussy il 28, il celebre Duo Alexander Lonquich-Frank Peter Zimmermann il 7 marzo, l'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto il 21.

Due appuntamenti restano ancora da definire: l'uno sarà probabilmente dedicato a Claudio Monteverdi e l'altro chiuderà in bellezza la stagione il 18 aprile.

Claudio Gherbitz

MUSICA / CORI

Brani popolari e liriche da cantare

Bandita la sesta edizione del concorso dell'Usci

TRIESTE - Il concorso che la sezione provinciale di Trieste dell'Unione delle società corali italiane (Usci) organizza annualmente allo scopo di arricchire il nostro patrimonio di musiche popolari nuove e originali elaborazionim destinate espressamente ai cori amatoriali, è giunto alla sesta edizione e si è ulteriormente ampliato. Quest'anno, infatti, oltre all'elaborazione di canti popolari di tradizione orale giuliana, si premierà anche la composizione corale più originale su testi poetici di autori triestini.

La partecipazione è aperta a tutti i concorrenti di nazionalità italiana, che possono inviare anche più lavori inediti, per coro a voci miste, voci pari o per voci bianche, di durata non superiore ai 6 minuti. Il premio, unico e indivisibile, ammonta a 2 milioni di lire per entrambi i concorsi e le partiture dovranno pervenire all'USCI - Casella Postale 857, 34100 Trieste - entro il 31 ottobre. Mentre per quel che riguarda l'elaborazione, sono stati indicati quattro canti popolari giuliani (triestini e istriani), per la composizione sono state proposte due liriche di Umberto Saba e Virgilio Giotti, o altri testi dei medesimi autori a libera scelta.

l.b.

MUSICA / FESTIVAL

«Folkest» tra America e vecchia Europa

SPILIMBERGO — Quarantadue spettacoli, sei prime nazionali, dodici spettacoli in esclusiva nazionale, 152 musicisti, 24 località toccate in Friuli Venezia Giulia, Istria, Carinzia, Slovenia: questa in sintesi la quindicesima edizione di «Folkest '93», il festival internazionale di musica etnica e nuove tendenze in programma dal 2 al 25 luglio prossimi, presentata ieri a Spilimbergo, dove la manifestazione si concluderà.

I nomi di spicco sono Ivano Fossati, Elena Ledda, Vincenzo Zitello e i Rockin' Dopsie e Zydeco Twisters (Louisiana). Si esibiranno, tra gli altri, Fish Heads e Rice (Usa), Ditherum (Irlanda), Ed Schnabl (Austria), Tom Russel Band (Usa), Technik folk ensemble (Slovacchia), Gruppo della comunità degli italiani di Dignano (Croazia), California (Usa), Quarteto de Coimbra (Portogallo), Richard Dobson e State of the heart (Usa), The cast (Scozia), Smeddum (Scozia), Evelyn Girardon et Robert Amyot (Francia-Canadà), Pierre Bensusan (Francia).

Gli spettacoli del Folkest '93 si svolgeranno a Gorizia, Palmanova, Sequals, San Giovanni al Natisone, San Vito al Tagliamento, San Daniele, Pontebba, Reana del Rojale, Tavagnacco, Aquileia, Martignacco, Cividale, Tolmezzo, Villacco (Crinzia), Casarsa, Plezzo e Capodistria (Slovenia), Cavalicco, Cordovado, Montereale Valcellina, Spilimbergo.

Spettacoli speciali si avranno a Palmanova, in occasione dei 400 anni della fondazione della fortezza, a Cividale (5 concerti in piazza Paolo Diacono), San Daniele (3 appuntamenti) e Spilimbergo (un grande evento il 19 luglio in piazza Duomo, kermesse finale del 24 e 25 luglio, spettacoli nelle frazioni di Gaio e Barbeano, mostra di liuteria a palazzo Linzi, seminari sui balli e gli strumenti popolari). Gli organizzatori hanno rilevato che quest'anno maggiore attenzione è stata posta alla musica americana. Interessante - è stato detto - potrà essere il confronto con gli spettacoli proposti dalla vecchia Europa, nell'ambito di un festival «senza frontiere».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Pubblicità
Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - venerdì 8.30-12.30; 15-18.30
sabato 8.30-12.30

GORIZIA
Corso Italia, 74
lunedì - sabato 8.30-12.30
lunedì - venerdì 15-19

MONFALCONE
Viale S. Marco, 29
lunedì - venerdì 8.30-12.30; 15-19
sabato 8.30-12.30

3 Impiego e lavoro Richieste

ADDETTA turismo esperienza quadriennale lavori ufficio offresi anche part-time telefonare dalle 9-12 allo 0481/69113. (C50162)

IMPIEGATA pluriennale esperienza lavori ufficio-gestione carico/scarico magazzino computerizzato rapporti clienti/fornitori capacità organizzative, referenze. Tel. 040/774391. (A55848)

SIGNORA offresi come collaboratrice domestica possibilmente tutti giorni telefonare dalle 9 alle 12 allo 0481/69113. (C50162)

23ENNE ragioniera programmatrice quadriennale esperienza contabilità pratica pc foglio elettronico Word processor cerca impiego per migliorare attuale posizione e acquisire nuove esperienze. Tel. 048191661 dopo le 19.30.

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A.A. A. SOCIETA che opera in un contesto nazionale a livello pubblicitario seleziona per ampliamento proprio organico 2 collaboratori/trici di età compresa tra22 e 35 anni. Offresi: 1.300.000 mensili, incentivi, reali possibilità di carriera. Richiedesi: disponibilità immediata, desiderio di emergere, auto propria.Telefonare per appuntamento lunedì 7 giugno allo 0481/521821. Orario ufficio.(A2179)

A.A.A. SOCIETA' per apertura nuovi uffici Trieste cerca 3 giovani ambosesso anche I impiego età 18-30 licenza media o superiore disponibilità immediata. Offresi: assistenza aziendale continuità sicurezza una retribuzione al di sopra della media. Presentarsi lunedì 7 ore 9.30-12.30 15-18 in via Sistiana 43 Sistiana. (A2176)

ASSOCIAZIONE friulana equitazione Forum Julii di Cividale cerca per stagione estiva personale praticante. Tel. ore serali 0432/715389. (S71657)

CERCASI banconiera esperta e di bella presenza telefonare al 944730 mattino. (A56063)

DOMOVIP azienda vendita diretta livello europeo, cerca personale per ampliamento zona, no porta-porta, età minima 24 anni, automuniti, inquadramento legge, corso gratuito. Telefonare lunedì dalle 10.30 alle 12 0481/411960. (B274)

IMPIEGATO età superiore ai quarant'anni con precedenti lavorativi significativi e conoscenza utilizzo personal computer cercasi. Scrivere a Cassetta n. 15/L Publied 34100 Trieste. (A2177)

PARRUCCHIERE centralissimo in Trieste cerca collaboratori capaci eventuale collaborazione nella gestione in compartecipazione. Tel. 0432/21044. (A2745)

SE ha già un impiego che le lascia del tempo libero, potrebbe occuparlo con la vendita dei nostri prodotti di largo consumo con clientela già acquisita. Casella 3P 60100 Ancona. (S.AN.)

SETTORE alimentare cerca 1 responsabile contabile con esperienza referenziato computer; 1 aiuto contabile fatturazione lavoro ufficio. Inviare curriculum a cassetta n. 16/L Publied 34100 Trieste. (A2186)

SOCIETA in forte espansione per apertura nuova sede Trieste cerca personale anche part-time. Per colloquio di lavoro presentarsi Nuovo Hotel Impero di fronte stazione, sabato pomeriggio ore 15-17. (S901606)

VUOI guadagnare? Diventa distributore dei prodotti Herbalife. Sarai ricompensato per il tuo impegno. Telefona al numero 0481/482990 oggi dalle 9 alle 12.
(C50163)

5 Rappresentanti Piazzisti

PRIMARIA azienda ricerca propagandisti/venditori specialità odontoiatrica per la zona di: Udine-Gorizia. Rimborso spese, provvigioni, premi, corsi di addestramento, inquadramento di legge, gradita cultura universitaria in campo medico-biologico. (G2149)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SERVIZIO rapido idraulico elettricista lavatrici frigoriferi antenne tapparelle. Tel. 040/421027. (A55877)

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco perfetto accordatura, trasporto 950.000. 0431/93388-0337/537534. (C00)

15 Roulotte nautica, sport

LM27 Motorsailer ann. 1982 privato vende. Tel. 049/503650 - 049/502464.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AGENZIA GAMBA 040/768702 Ottimi appartamenti varie metrature e zone città affittansi foresteria o non residenti da 650.000 mensili ufficio centralissimo 800.000. (A2109)

CAMINETTO affitta Sistiana splendida posizione arredato soggiorno due stanze cucina bagno ripostiglio giardino posto auto non residenti. Tel. 040/639425. (A2105)

CENTRO città posizione prestigiosa uffici arredati 6 stanze più servizi in affitto disponibile subito. Tel. 040/367603. (A2157)

20 Capitali Aziende

A. ACISERVIZI: con rapidità e cortesia risolviamo qualasiasi esigenza finanziaria. 040/958585. (A099)

AFFITTASI buffet trattoria centrale. Telefonare ore pasti 040/762426. (A56001)

CERCASI urgentemente hostess per nave, Conoscenza lingue tedesco, sloveno e croato, nazionalità italiana, residenza Trieste. Telefonare ore ufficio 041-5905497. (S 21331)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. GESTIMMOBILI Matteotti epoca da ristrutturare 2 stanze cucina bagno vera occasione 65.000.000 tel. 365334. (A2100)

A. CORMONS impresa vende villaschiera pronta consegna. Tel. 0432/701072. B266

ABITARE a Trieste. Settefontane. Graziosissimo restaurato. Soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, ripostiglio, poggioli. 145.000.000. 040/371361. (A2013)

BAIAMONTI vendesi urgentemente bellissimo tranquillo, tristanze, cucina, servizi, poggioli, comfort, mq 95. Imm. Solario tel. 040-636164. Ore 16-19.

CASA epoca prestigiosa 160 mq poche ristrutturazioni. Telefonare 040/44871. (A56099)

CMT GEOM. SBISA' Roncheto ultimo piano, panoramico, soggiorno, cucinino, camera, cameretta, bagno, balcone. 040-942494. (A00)

LORENZA vende: ufficio-ambulatorio, zona Viale, I piano, 3 stanze, servizi, autoriscaldamento. 040/734257. (A2103)

MEDIAGEST San Giacomo camera cucina bagno ampio giardino proprio, 47.000.000. 040-733446. (A024)

OPICINA in costruzione appartamenti bipiani o con mansarda composti da cucina salone 4 camere doppi servizi ripostiglio terrazzi box. Studio Giona 040/394279. (A2129)

S. STEFANO di Cadore appartamento bicamere soggiorno angolo cottura bagno ripostiglio balcone cantina posto auto a partire da L. 120.000.000 + mutuo 60.000.000. Tel. 0422/432860. (S900914)

SISTIANA VISTA MARE incantevole, vendesi splendido appartamento mansardato con terrazzo elegantemente rifinito, impianti autonomi e posto macchina in giardino. Di. & Bi. tel. 040/220784. (A2086)

SPAZIOCASA 040-369950 Oberdan validissimo epoca cucina 5 stanze adattissimo abitazione/studio. (A06)

VENDO appartamento lussuoso panoramico bifamiliare. Tel. 20-20.30 040/395003. (A56091)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende liberi zone Viale e largo Barriera da ristrutturare varie metrature. (A2091)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende locali d'affari zone piazza Venezia e piazza Hortis. (A2091)

VILLINO indipendente, Muggia, 150 mq, L. 280.000.000, tel. mattino 040-635170. Scheriani Taccardi. (A2125)

VIP 040/634112 GRETTA casa indipendente discrete condizioni soggiorno cucina 3 camere 2 stanzini bagno cantina deposito attrezzi no accesso auto 280.000.000. (A02)

ZARABARA 040/371555 Grado Pineta, soggiorno, camera doccia wc, terrazzo, posto auto. (A2114)

23 Turismo e villeggiature

ABANO Montegrotto Terme, vacanze per la salute. Hotel Millepini, tel. 049/793766, grande parco naturale, 3 piscine con idromassaggio, giochi d'acqua, tennis, garage, bocce, aria condizionata, scelta menù. Cure in hotel. Fanghi, massaggi, inalazioni, artrosi, reumatismi, sciatiche, nevralgie. Convenzionato Usl. Pensione completa 78.000/88.000. (G1635)

25 Animali

VENDO Pastori tedeschi per utilità e difesa. Tel. 0481/392071 ore pasti.

ORARI DEGLI AEREI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.20	10.10
	11.20	17.45
	15.20	21.25
Ancona	15.20	20.45
Bari	07.20	10.25
	11.20	15.45
	15.10	18.20*
	20.05	23.15
Brindisi	07.20	10.40
	15.10	18.10*
Cagliari	07.20	11.00
	11.20	15.15
	15.10	19.30*
Catania	07.20	11.30
	11.20	15.30
	15.10	19.10*
	20.05	23.20
Genova	07.10	08.15*
	18.40	20.15*
Lamezia Terme	07.20	10.30
	15.10	22.20*
Lampedusa	07.20	12.20
Milano	07.05	07.55
	15.20	16.10
Napoli	11.20	18.05
	15.10	18.05*
	20.05	23.10
Olbia	07.20	10.55
Palermo	07.20	13.30
	11.20	15.35
	15.10	19.45*
	20.05	23.15
Pantelleria	07.20	16.00
Pescara	15.20	21.00
Pisa	07.05	14.30
Reggio Calabria	07.20	10.30
	11.20	17.50
	15.10	21.30*
Roma	07.20	08.30
	11.20	12.30
	15.10	16.20*
	20.05	21.15
Torino	07.00	08.40*
Trapani	07.20	14.45

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.30
	11.00	14.20*
	18.35	22.05
Ancona	08.10	14.40
Bari	07.00	10.30
	11.10	14.20*
	13.50	18.40
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.30
	11.30	18.40
	19.00	22.05
Cagliari	07.00	10.30
	10.40	14.20*
	11.50	18.40
	18.25	22.05
Catania	06.35	10.30
	10.55	14.20*
	17.45	22.05
Genova	08.40	10.10*
	20.40	21.45*
Lamezia Terme	07.05	10.30
	14.30	18.40
	18.40	22.05
Lampedusa	13.10	18.40*
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.30
	18.55	22.05*
Olbia	07.25	10.30
	19.00	22.05
Palermo	06.45	10.30
	14.50	18.40
	18.50	20.05
Pantelleria	08.00	14.20*
	12.15	18.40
Pescara	07.35	14.40
Pisa	16.20	22.30
Reggio Calabria	07.00	10.30
	11.10	18.40
	18.30	22.05
Roma	09.20	10.30
	13.10	14.20*
	17.30	18.40
	20.55	22.05
Torino	20.00	21.40*
Trapani	09.15	14.20*
	09.15	18.40

*) escl. sab./dom.

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.20	21.25
Amsterdam	07.05	10.40
Atene	10.15	21.40*
Barcellona	07.20	11.15
	15.20	19.10
Berlino	15.20	20.30
Bruxelles	15.20	20.55
Cairo	11.20	21.05
Colonia	15.20	22.15
Dusseldorf	07.05	11.4[illegible]
	15.20	20.50
Francoforte	16.20	18.30
Ginevra	15.20	19.25
Istanbul	07.20	13.10
Lione	15.20	20.10
Lisbona	07.05	14.15
Londra	07.05	10.00
	15.20	17.55
Los Angeles	07.20	16.40
Madrid	07.05	11.30
	11.20	18.00
Malta	11.20	15.40
Mosca	07.05	16.55
New York	07.20	15.20
Parigi	07.05	11.10
	15.20	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
	15.20	20.20
Stoccolma	15.20	20.55
Tel Aviv	07.20	16.05
Tripoli	07.20	13.10
Tunisi	11.20	14.55
Vienna	15.20	18.45
Zurigo	15.20	18.20

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	19.20	22.30
Atene	07.30	14.20*
	15.55	20.05
Barcellona	12.05	18.40
Berlino	08.00	14.40
Bruxelles	10.25	14.40
	19.25	22.30
Cairo	08.45	14.20*
	08.45	18.40
Colonia	08.00	14.40
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	19.30	22.30
Ginevra	10.10	14.40
Istanbul	14.20	18.40
Lione	07.30	14.4[illegible]
Lisbona	13.05	18.4[illegible]
	15.00	22.[illegible]
Londra	08.00	14.[illegible]
	16.20	22.3[illegible]
Los Angeles	19.10	22.05**
Madrid	12.50	18.40
	18.25	22.30
Malta	16.25	22.05
Marsiglia	17.00	22.30
Mosca	18.05	22.30
New York	18.00	10.30**
Norimberga	18.50	22.30
Parigi	10.05	14.40
	18.15	22.30
Stoccarda	07.50	14.40
Stoccolma	08.45	14.40